

ANNALI

DEL MINISTERO

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

ANNO 1876 — SECONDO SEMESTRE.

Numero 85.

STATISTICA



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1877

D. I.

N. 8



NOTIZIE INEDITE

SUGLI

ORDINAMENTI DELL'ANNOA NEGLI ANTICHI STATI DI LOMBARDIA

dall'anno 1678 all'anno 1815

(Estrate ora per la prima volta da documenti degli Archivi di Stato in Milano)



NOTIZIE INEDITE

sugli ordinamenti dell'annona negli antichi Stati di Lombardia dall'anno 1678 all'anno 1815

(Estrate ora per la prima volta dai documenti degli Archivi di Stato in Milano)

Nel dare un sunto dei documenti esistenti nel regio archivio di Milano, che, gentilmente, ci vennero comunicati dall'illustre Cesare Cantù, soprintendente degli *Archivi di Stato Lombardi*, non si intende di fare una storia degli ordinamenti dell'annona nelle antiche provincie di Lombardia, ma soltanto di offrire un opportuno materiale agli studiosi di tale argomento.

Fra le notizie che porgiamo al lettore ve n'ha di diversa natura, ma tutte concorrono ugualmente a mostrare quanto siasi dovuto combattere prima che il principio della libera circolazione dei grani ricevesse completa affermazione nell'ordine legislativo. Lo studio di questi documenti offre anzi a questo proposito il fenomeno seguente: mentre da una parte vediamo manifestarsi, nelle proposte che non hanno un carattere assolutamente ufficiale, una tendenza costante a principii sempre più larghi e che accennano man mano ad una emancipazione progressiva del commercio dei grani e di tutti gli alimenti di prima necessità in generale; dall'altra vediamo che il Governo, pur entrando di quando in quando nell'ordine delle idee liberali, è sempre indotto a ritornare con ordinanze successive alle antiche restrizioni. E vediamo del pari che, malgrado le restrizioni ed il continuo recedere verso le discipline annonarie, si conferma a poco a poco quel progresso naturale che doveva portare più tardi allo svincolo della transazione commerciale delle vittovaglie da ogni inceppamento e alla libera circolazione dei grani.

La deficienza delle linee di comunicazione, la povertà dei mezzi di trasporto, ragioni speciali e non indifferenti di reggimento politico, le barriere che chiudevano, non solo ogni piccolo Stato, ma quasi ogni provincia ed ogni comune come in un cerchio di ferro, infine, i limitati organi della pubblica vita, cause tutte quali dirette e quali indirette della formazione dei

monopolj, danno pur la ragione delle misure restrittive. Abbattere il monopolio è infatti il concetto che informa tutti gli atti delle amministrazioni di quel tempo. Ogni decreto, ogni grida, ogni legge, ogni misura non ha, nel fondo, altro scopo che quello di scongiurare il pericolo dei così detti ammassi e di ripartire equamente, diremmo quasi testa per testa, se fosse possibile, il prodotto dei raccolti annuali. Una prudenza che confina coll'egoismo governa ogni atto dei corpi amministrativi. Si presenta, ad esempio, un anno di carestia? le restrizioni si moltiplicano, le discipline si rafforzano, e la inviolabilità del domicilio scompare; nè ciò basta, e si sente la necessità di attrarre in paese la maggior quantità possibile di granaglie nel fine di sopperire alle deficienze che si suppone debbano verificarsi per la scarsità dei raccolti. E allorquando il principio della libertà dei grani incomincia a farsi strada ci si presenta questo curioso fenomeno, che non solo esso ha da combattere contro le difficoltà e i pregiudizi del tempo, ma pur anco contro quel dettato altrettanto erroneo quanto divulgato che una cosa vera e bella in teoria non è sempre del pari vera e bella nella pratica. In principio, l'idea della libertà dei grani viene accettata come un tema puramente di controversia; poi, alla stregua degli esempi, se ne ammette la possibile attuazione, ma soltanto per certi paesi, per quelli che, confinando col mare, hanno ad ogni evento sotto mano i mezzi di provvedersi. Più tardi le si accorda una certa possibilità pratica anche negli Stati interni; ma, ben inteso, sempre a titolo di esperimento, sotto certe condizioni speciali, e quasi guardandola continuamente a vista. Solo, in ultimo, quando col fatto ella ha offerto piena garanzia dell'esser suo, le si rende giustizia e la si riconosce come una fonte di benefici incalcolabili.

Questi sono i fenomeni che si presentano: fenomeni abbastanza conosciuti nella storia economica dei popoli, ma che ricevono ancora una conferma di più dalle notizie delle quali diamo un compendio.

Nel fare il quale si è adottato il metodo che ci sembrava il più naturale, quello cioè di seguire l'ordine delle date di ciascun documento. Così quello svolgimento progressivo che abbiamo accennato prenderà un aspetto, diremmo quasi materiale, agli occhi del lettore.

Il più antico documento che ci si presenti è una grida del 1678, senz'altra data che quella dell'anno in cui venne emessa, a proposito del rialzo dei prezzi delle vittovaglie verificatosi in Milano per effetto dell'ingresso delle truppe di S. M. Filippo IV. « Vedendo, dice l'estensore della grida, che molte « massime e leggi concernenti l'*abundanza et Governo economico di essa* si « sono talmente alterate e sconvolte che ognuno si fa lecito di quello che più « li piace, sì nella vendita delle vittovaglie, ecc..... a prezzi eccessivi, come « pure nell'*estrazione delle mercantie senza riconoscimento nè diritto alcuno*, « conforme al consueto del paese, onde ne seguono *grandissimi pregiudizii e « danni in generale et particolare a questi cittadini e popoli tanto amati da « Sua Eccellenza..... et non volendo S. E. che questo abuso passi più avanti « et partorischi maggiori disordini*, ecc., ecc..... » comanda che si pubblichi

il presente bando onde stabilire un prezzo uguale ed onesto per tutti i generi alimentari di prima necessità, senza pretendere di fare *alcuna alteratione*; ma soltanto nell'intento che tutto segua « *con universal soddisfazione in beneficio dei poveri e ricchi, dei paesani e soldati, dei naturali e forestieri, con ogni giustizia et equità..... senza che rispetto humano l'intorbidi o impedisca.* »

In conseguenza il bando prescrive che gli ufficiali della città, eletti a tempo, seguitino, senza mutazione di sorta, ad avere ingerenza in tutti i negozi di vittovaglia, polizia od altro, fermi gli obblighi precedenti; e dichiara che se la città di Milano avesse diritti di dazio, gabella, reddito o altro effetto, possa mantenerli inalterati.

Dopo di che, Sua Eccellenza il Governatore, che in quell'anno era il principe di Ligne, vuole e comanda che « tutte quelle mercantie, halimenti, viveri et altro » che entreranno nella città e ne usciranno paghino i diritti già in vigore, regolando la esazione sulle tariffe preesistenti, non potendo importarsi in città, nè da questa esportarsi, una qualunque quantità di roba, ove prima non se ne faccia scarico, conforme al solito, alla dogana, previo pagamento dei diritti stabiliti.

Comanda inoltre a tutti i macellari e a chiunque faccia professione di vender carne, di consegnarle prima di spezzarle, nei modi e forme già esistenti, e di presentare fedelmente le pelli « in mano dell'esattore Nicolao Novelli » previo il pagamento dei soliti diritti, sotto le pene contenute nella grida 28 dicembre 1833, in Torino, d'ordine del signor Duca di Savoia, ed altre maggiori all'arbitrio di S. E. che proporzionerà la severità loro secondo *li casi et persone*.

Ordina pure, sotto minaccia di severissimi castighi, in conformità della grida sopracitata e colla solita giunta dell'arbitrio, che tutti gli esercenti osterie e locande rinnovino le convenzioni e ritirino la licenza di esercizio nel termine di tre giorni dalla pubblicazione del presente bando, aggiungendo che se qualcuno dei detti osti o locandieri si rifiutasse di alloggiare o nutrire i forestieri « sotto il pretesto di questi dazi che sono di antica istituzione » verrà cacciato dalla città o distretto di Milano come *sedizioso et mal suddito*, e che in niun tempo possa più esercitare arte di sorta, salva sempre a S. E. la facoltà di fare, secondo la qualità degli accidenti e delle persone, « più rigorose dimostrazioni, anche nella persona » assicurando al contrario tutti coloro, i quali continueranno la professione coi debiti pagamenti, che saranno ben visti e ben trattati in ogni occorrenza.

In caso di controversie che sorgessero per l'applicazione dei dazi e delle gabelle, S. E. ordina che il segretario le componga « senza strepito nè formalità di giudizio » conforme alla verità; e prescrive infine che se oltre ai dazi summentovati altri ne esistessero « come al tempo del signor Duca di Savoia » se ne continui l'esazione, ordinando agli amministratori delle esazioni stesse di presentare entro tre giorni al predetto segretario di S. M. tutti i titoli e libri di amministrazione per ricevere gli ordini che si riputassero opportuni.

Dal 1678 facciamo un salto fino al 1720, pel quale anno abbiamo due documenti circa il caro prezzo dei viveri in Parma, a causa della grande scarsità dei grani e della grassina.

Il primo documento, in data del 3 dicembre, è una relazione del marchese di Villasor al governatore generale di Milano conte di Colloredo, colla quale, considerate le condizione dell'*annona*, domanda che si faccia praticare una perquisizione rigorosa, per mezzo di persona atta all'uopo, presso un tal Calvi e un tal Sommi di San Secondo, sospettati ambedue di aver fatte grandi provviste di grano.

Il secondo, in data del 13 dello stesso mese, è la risposta del governatore generale, il quale, meravigliato come il supremo Consiglio abbia saputo cose che a lui sinora erano rimaste affatto ignote, promette di prendere subito i provvedimenti suggeriti.

Seguono alcuni documenti riguardanti le materie annonarie nella città e provincia di Mantova, dopochè quel marchesato era stato annesso al ducato di Milano. Essi vanno dal 1739 al 1760.

Il primo è una lettera in data 2 marzo 1739, spedita dal marchese Achille de Torlosia al marchese di Villasor che avealo richiesto di riferire *con tutta riserva e secreto* sui lamentati disordini annonari verificatisi nella città (1). Il riferente fa notare che ai tempi antichi l'ingerenza dell'*annona* soleva darsi a nobili e benestanti del paese affinchè vigilassero « su le occorrenze « dei commestibili e ne regolassero i prezzi per non lasciarli all'arbitrio effrenato dei venditori. » Più tardi diminuito lo zelo e la vigilanza di costoro, fu istituito un magistrato speciale a cui spettava la soprintendenza sui provvedimenti dell'*annona*. Questo magistrato aveva sotto di sè un provveditore col mensile assegno di lire 200, due impiegati sulbalterni detti *Cavalieri della piazza*, còmpito dei quali era quello di vigilare continuamente perchè in piazza non mancasse nulla, ne vi si usassero frodi e, oltre a questi due, altri impiegati inferiori incaricati di andare pesando i commestibili e di denunziare le contravvenzioni. A maggiore cautela, 12 negozianti del paese detti *li savi*, vennero incaricati per turno di visitare e fare il saggio delle carni e dell'olio prima che se ne cominciasse lo spaccio.

Con tutto questo, sia per la fiacchezza del capo, sia per la corruzione dei subalterni, il riferente avverte che « tutte le cose vanno oggi *in un disordine sommo* » non tanto per la cattiva qualità dei generi venduti, quanto per i prezzi arbitrari imposti dai venditori, e perciò proporrebbe che si riformasse

(1) Da un documento in data del 23 ottobre 1739, rilevasi che la carne di manzo doveva vendersi a soldi 12 la libbra; quella di vitello a soldi 14; e che il prezzo delle candele di sevo era stabilito a 20 soldi la libbra. Il documento non reca altre notizie degne di qualche interesse.

È notevole pure questa grida del 5 giugno 1451, diretta ai macellari e beccai di Milano: « Quantunque li di passati ve scripsimo dovesti provvedere et ordinare che niuno vendesse carne al di della domenica se non uno per porta, nondimeno havemo delliberato et volemo per bon respecto che caduno possa vendere della dicta carne a modo usato. Eseguiti adonca per ogni modo questa nostra intentione, et guardiatli bene a non preterirla.

« CICHUS (cioè Ciccò SIMONETTA). »

L'amministrazione dell'annona, nominando *quattro soggetti* dei quali uno del Senato, un altro della direttoria generale, aggiungendo a questi due il podestà ed il priore del Collegio degli avvocati. Vorrebbe pure che i cavalieri della piazza fossero inamovibili, poiche, *per non perdere il pane*, adempirebbero allora il proprio dovere.

Sotto la data 15 settembre 1751, una grida, in previsione della scarsità del grano sul mercato, che il poco felice raccolto dell'annata avrebbe certo cagionato, prescrive che i possessori di grano, in determinati mesi dell'anno, introducano in città la metà del grano sopravanzato alla semina. Al resto del Ducato sarebbesi provveduto poi. Si danno ordini alle autorità locali di procedere ad un'inchiesta presso tutti i mulini del ducato per accertare la quantità del grano macinato nell'anno precedente, e trarne argomento della quantità bisognevole nel seguente e si commina la pena degli spergiuri ai mulinari che non depongano il vero. Si esprime il desiderio che vengano bene accolti, ben trattati ed invogliati a tornare tutti coloro che portino grano in città. Si comanda a tutti i fornai del ducato di vendere il pane di bontà e di qualità eguale a quello che si vende in città e con *miglioria di peso*, sotto pena, in caso d'infrazione, della confisca del pane, di scudi 50 di multa e di *altre corporali ad arbitrio*. Sono colpiti pure di pene pecuniarie tutti i possessori che occultino la vera quantità di grano raccolto od esistente. Si promette indulgenza a tutti coloro che, avendo occultato per il passato la quantità del grano ammassato, tra quindici giorni lo denuncino e lo mettano in caso di bisogno, a disposizione del pubblico, a prezzo *ragionevole*. Si ripete la proibizione di esportare grano dal ducato. I grani forestieri che passassero per il ducato e si tenessero nei granai per un mese saranno considerati paesani e venduti in paese.

In data 9 febbraio dell'anno seguente si rinnovano le prescrizioni proibitive sull'esportazione del frumento fuori del ducato, visto che gli ordini dati precedentemente rimanevano spesso lettera morta. La grida prescrive che il grano sequestrato vada a totale profitto dell'inventore, restando gli altri oggetti, mezzi di trasporto, carri, cavalli, barche, ecc. al regio fisco e all'impresario generale.

Segue un esposto della Congregazione civica di Mantova, in data 21 luglio 1757, al signor conte Cristiani, ministro plenipotenziario, governatore di Milano. Dai termini dell'esposto sembra egli avesse mostrato il desiderio che le visite nelle *preture forensi*, allo scopo di rimediare i molti disordini in esse verificatisi, specie riguardo all'annona, venissero fatte dai membri della Congregazione medesima. Per ciò essa domanda l'appoggio del braccio-forte per quelli tra i suoi componenti cui verrebbe attribuito cotesto mandato.

In data poi del 22 maggio 1760 abbiamo una lettera che un tal Giulio Vien scrive da Mantova (forse al governatore di Milano) per proporre alcuni provvedimenti che egli reputa atti a mantenere in quella città l'abbondanza dei commestibili. Egli vorrebbe che si applicassero con molta maggiore seve-

rità gli ordini i quali proibiscono ai rivenditori di fare qualsiasi acquisto di generi sul mercato, durante il tempo in cui sta esposta la bandiera; che si vietasse espressamente di fermare alle porte della città e per le vie che menano alle piazze dove si tiene mercato quei *rustici* o *pollaioli* che portano viveri al medesimo: che si obbligassero i beccai a fornire di carne anche il minuto popolo, specie di carne di vitello per gli ammalati, considerato che questa viene occultata per essere poi venduta a chi piaccia: che si facesse osservare ai detti beccai l'esattezza nel peso. Vorrebbe inoltre che i bottegai fossero tenuti, specialmente in quaresima, a provvedersi di robe salate e di pesce marinato; e che si adottassero le più rigorose cautele affinchè nei giorni di magro la pescheria non mancasse di pesce fresco. Riguardo poi all'abbondanza del grano ed al buon peso del pane egli propone che si debba curare con ogni diligenza *l'introduzione della parte dominicale* (padronale) *ai debiti tempi*, e fatto il raccolto, fare eseguire con ogni segretezza le opportune esperienze sul peso del frumento, onde rilevare se nel peso uguagli, ecceda o sia minore al saggio del 1709, sul quale si basarono i calmieri. Così, quando vi fosse scarsezza di raccolto e peso maggiore nel frumento, potrebbe si avvantaggiare il pubblico nel peso del pane. Infine propone di ingiungere ai deputati di ogni luogo e terra della provincia di rilevare dovunque la quantità del grano prodotto annualmente e quella che occorre per l'ordinario consumo, affinchè nel caso di deficienza si possano prendere i provvedimenti opportuni.

I signori Giuseppe Conte Questore Custozza e dottor Francesco Cameni da Mantova, riferiscono al governatore di Milano, in data 21 novembre 1760, sulle indagini da essi praticate nella provincia, a proposito degli ultimi calmieri.

Si meravigliano come la grassina sia stata aumentata di un soldo alla libbra, mentre antico costume era quello di ribassare i calmieri dei commestibili a vantaggio delle popolazioni. Osservano che è eccessivo far pagare la carne di maiale salata tre volte più della carne fresca (cioè 42 soldi la libbra quella e 14 questa) poichè il salame non riducesi mai ad un terzo della carne fresca, specialmente quello che vendesi sul finire del carnevale. Trovano eccessivo il calmiere del vino fissato a *lire 34 e soldi 6 circa per ogni mastello di 110 boccali*; ed osservano che il calmiere del burro fissato in *soldi 28 la libbra* dovrebbe essere ribassato per le copiose calate delle *malghe*, cioè delle mandre che estatano sui monti. In quanto al pesce salato fanno notare che sarebbe bene si fissassero i prezzi delle specie nel calmiere descritte. Opinano occorrente di regolare meglio il calmiere delle farine e delle biade. Fanno alcuni appunti sul calmiere dell'aceto, su quello delle legna, su quello delle candele di sevo *fissato a soldi 72 la libbra* « e con tutto ciò si vendono candele di cattiva qualità e di lume torbido » e lamentando in ultimo alcuni abusi nascenti dall'ingordigia dei venditori di pesci e pollami, invocano l'applicazione degli antichi statuti, 3 novembre 1555 e due novembre 1557, nelle rubriche *contra revenditores pullorum et aliorum*.

Un documento in data 1° settembre 1760 porta la tabella dei comestibili esistenti presso le diverse arti di Mantova a tutto il 3 settembre dello stesso anno, estesa dal signor Francesco Antonio Tamburini.

Comestibili esistenti a tutto il detto giorno in Mantova :

Presso l'arte dei fornai :	Farine	Sacchi N°	1342
Id. dei fondachieri :	id.	»	» 273
Id. id.	Misture.	»	» 267
Id. id.	Minestre	»	» 233
Id. id.	Riso.	»	» 79
Id. dei formaggiari :	Salami	Pesi	155
Id. id.	Salami grassi.	»	» 82
Id. id.	Lardo.	»	» 856
Id. id.	<i>Delego</i> (?)	»	» 48
Id. id.	Presciutti.	»	» 2
Id. id.	Panzette	»	» 2
Id. id.	Songia	»	» 82
Id. id.	Butirro.	»	» 208
Id. id.	Candele di sevo.	»	» 2500
Id. id.	Riso oltre li magazzini	Sacchi	» 250
Id. degli osti :	Vino.	Carra	» 166
Presso le cantine pubbliche	id.	»	» 149
Nel posto di cattura	id.	»	» 32
Presso le cantine dei monasteri da vendere	id.	»	» 8
Presso l'arte dei fondachieri :	Biada.	Sacchi	» 408
Presso gli stallaroli e vetturini :	Id.	»	» 378
Id. id.	Fieno.	Carra	» 411

Dal 1678 al 1747 non abbiamo più per Milano alcun documento; solamente per quest'ultimo anno, e sotto la data del 13 settembre, esiste un editto del conte Pallavicino, ministro plenipotenziario e general comandante della Lombardia austriaca allo scopo di riparare all'eccessivo incartamento di alcuni generi di alimentazione in conseguenza dell'epizoozia nei bovini.

« Si proibisce, dice l'editto, a qualunque persona di comprare, accaparrare, o in qualunque altra maniera contrattare butirro, sevi, candele, grassire ed altre vettovaglie di ogni specie per farne illeciti ammassi, e con ciò causare la loro penuria invece di condurla immediatamente in città. » Si ordina pure di vendere li detti generi « a prezzo discreto, che in caso li eccesso, verrà determinato per la città di Milano dal Vicario di provvisione o dal giudice delle vettovaglie, e per l'altre dai rispettivi incaricati dell'amministrazione dell'annona. » Ai trasgressori l'editto minaccia la perdita dei generi e una multa di 100 scudi per ogni contravvenzione, oppure altra pena corporale « di immediata carcerazione, frusta, tratti di corda in pubblico e anco fino alla galera (sic) ad arbitrio. » Le pene suddette colpiranno i correi, i complici, i mezzani, i fautori e i ricettatori... e

« perchè l'esperienza di altri casi occorsi, prosegue l'editto, ha fatto conoscere che gli autori di tali ammassi potrebbero trovare ricetto dei generi ammassati in alcuni conventi... ed altri luoghi religiosi ed immuni... si fa sapere che non ometteremo le più riservate diligenze per iscoprire e riparare..., e che prenderemo tutte le più forti anche economiche provvidenze dal diritto permesse al Supremato, tanto ad oggetto di fare le necessarie perquisizioni, quanto per tutte le altre determinazioni, che si troveranno convenevoli, ecc., ecc. » Infine l'editto non manca di promettere ai delatori, oltre all'impunità in caso di complicità, la metà dei generi sequestrati.

Con tutto ciò gli stessi abusi non tardano a rifar capo; ed infatti, sotto la data del 9 agosto 1749, ecco venire fuori un altro editto, munito della firma del conte di Harrach in Robrau, governatore, luogotenente e capitano generale della Lombardia austriaca, il quale proibisce l'esportazione del burro, sevo, grassina, vitelli, candele e bestie da macello, sotto pena della confisca dei generi sorpresi nella esportazione, più una multa di scudi 200, o altra pena corporale, sia frusta, sia tre tratti di corda, galera, e altre pene ancora, sì pecuniarie che corporali, *anche maggiori ad arbitrio*.

E non solo, ma ritorna sulla proibizione degli ammassi dei detti generi per scopo di rivenderli, minacciando di punire anco *i personaggi alto locati che si rendessero colpevoli di un indegno monopolio*, e dichiarando che si procederà alla carcerazione e alle altre pene prescritte, *sommariamente, senza strepito e figura di giudizio, ed anche in virtù di segrete informazioni e notificazioni, ecc., ecc.*

Dopo tante provvidenze e tante minacce parrebbe che le faccende avessero dovuto andare nel miglior modo possibile, quand'ecco che nel 1750, il giorno 26 ottobre il conte Pallavicino, governatore di Milano, sente il bisogno di emettere un altro editto il quale non fa che ripetere le prescrizioni e le minacce del precedente.

E non basta. Si arriva appena al 28 gennaio del 1754 e il tribunale di provvisione della città e ducato di Milano, si trova nella necessità di emettere una nuova grida, colla quale « riconoscendo che gli abusi colpiti con i precedenti editti non sono cessati, *affine di invogliare i delatori* si accorda bro, oltre « la metà delle multe pagate dai contravventori, anco quella parte che spetterebbe al comune e, *volendo, le persone suddette, saranno immarcabilmente tenute segrete.* » Indi, nel fine di impedire che si faccia raccolta di burro ed altri generi per esportarli, cosa che costituirebbe uno scandaloso attentato, la grida prescrive che per ogni contrattazione i compratori debbano munirsi della *licenza in iscritto* dal tribunale di provvisione. Detta licenza però non servirà a raccogliere il burro esistente nel circuito di 12 miglia, dovendo questo essere immediatamente introdotto dai possessori nella città di Milano. In quanto ai trasgressori la grida infligge loro una multa di 100 scudi, il seque-

stro dei generi, e altre pene personali, potendosi procedere per informazioni segrete, ecc., ecc.

Parrebbe con questo che gli abusi avessero dovuto avere un termine, se non che nel 1765 (probabilmente ai primi del mese di maggio) abbiamo un nuovo esposto del Tribunale di Provvisione al governatore di Milano sulle condizioni dell'annona, condizioni tutt'altro che liete, dal momento che il Tribunale medesimo, dopo aver fatto rilevare che la città è minacciata da una scarsenza di generi, propone, affine di togliere *l'enorme abuso di ogni clandestina estrazione* e domare *l'ostinata malizia dei contravventori alle gride ed ordini emanati in questa materia*, di rinnovare l'editto del 1750 contro la esportazione dei generi e l'ammasso dei medesimi; rinnovazione infatti avvenuta più tardi in data 28 maggio 1765.

Nello stesso anno, e precisamente in data del 4 dicembre, il Tribunale di Provvisione di Mantova espone al governatore il proprio parere sulla produzione del frumento in quell'anno e sulla quantità che ne occorre per la consumazione della città di Mantova e del contado (1).

In data 25 agosto 1766 viene affidato al consigliere La Tour l'incarico di fare un giro di ispezione, per lo Stato di Milano, con istruzioni segrete, affine di appurare quale sia la quantità del grano raccolto, il peso di unoggio; se vi siano state *incette* di frumento, ed in quali proporzioni; se il burro, i polli, i manzi, ecc. vengano condotti ai mercati o alla città dai rispettivi padroni, ovvero venduti sul luogo agli incettatori; quale sia infine il prezzo di tutti questi generi nei rispettivi luoghi.

Fra tante restrizioni, i principii liberali incominciano però poco a poco a manifestarsi. I primi sintomi si osservano in un esposto di un tal Francesco Damiani di Milano, che interrogato dal governatore se, e quando, e come, si potesse decretare il prezzo del frumento, risponde in data 11 dicembre 1766, che, salvo casi di carestie eccezionali, guerre, epidemie, ecc., non crede affatto conveniente stabilire il prezzo del frumento. Egli per esperienza assicura « che il maggiore o minore raccolto, la maggiore o minore richiesta

(1) I calcoli esposti nella relazione sono i seguenti:

Raccolto dell'anno 1765	Sacchi N°	279,131	11
Rimanenza dell'anno precedente	»	35,481	7
Totale del frumento . . .		Sacchi N°	314,616
			<u>6</u>

Bisogni della popolazione dal luglio 1765 al luglio 1766:

Per la semina di 180,000 biolche di terreno	Sacchi N°	90,000	»
Per la sussistenza del presidio militare	»	3,320	»
Pel consumo della popolazione di Mantova	»	52,334	»
Pel sostentamento della popolazione della campagna	»	210,966	»

Occorrenza totale dell'annata 1765 . . .	Sacchi N°	356,630	»
Deficienza . . .	»	42,016	6

A questa deficienza opinasi di riparare colla provvista del formentone che pel 1765 ascende a Sacchi N° 570,351 »

« del frumento sono le vere misure regolatrici del prezzo di esso. » Talchè è di avviso che la libertà è da preferire alla violenza ed all'arbitrio delle restrizioni annonarie. Fra le cause diverse che possono fare rincarare il frumento e le altre derrate, annovera *il corso abusivo delle monete superiore al loro giusto valore*, e termina consigliando l'istituzione di un Monte frumentario, con amministrazione e capitali propri, il quale comperi nei tempi opportuni e senza pressioni il frumento per rivenderlo poi ai prestinai a prezzo ragionevole, ingiungendo a questi di fornire il pane ad un peso costantemente uguale.

In data del 18 gennaio 1769 abbiamo un *piano d'annona* tracciato dalla magistratura comunale di Milano dietro invito del governatore.

La relazione incomincia con un po' di storia delle leggi annonarie preesistenti, osservando che esse non vietano la esportazione dei grani quando lo Stato ne sia ad esuberanza provveduto, nè si oppongono alla loro circolazione nell'interno, salvo certe indispensabili cautele.

La magistratura comunale di Milano, non convinta della teoria della *libera uscita dei grani* predicata dagli economisti come la sola atto a recare prosperità al paese, sostiene esservi bisogno di una *libertà limitata*, molto più che il fatto dimostra che questa non nuoce alla prosperità agricola della Lombardia, ove la produzione fu sempre abbondante, non tanto in grazia della industrie cura degli agricoltori, quanto in grazia dei provvidi regolamenti adottati. « Li beni che ci si mettono in vista, dice il relatore, come soli effetti « del progetto di una totale libertà, tutti ce li porgono li nostri regolamenti « con una libertà circoscritta da alcune provvide cautele che ci preservano « da quei pericoli e da quella perniciosissime conseguenze, alle quali si esporrebbe lo Stato con un piano che lasciasse libera ai grani l'uscita. » Aggiunge che se Genovesi, nelle sue lezioni di commercio, ha asseverato che la libertà di uscita dei grani è l'unico mezzo per evitare le carestie, egli non ha posto mente che la Lombardia è poco fertile, chiusa da ogni parte, e circondata da paesi bisognosi di granaglie. Ad ogni modo, secondo le idee della magistratura comunale, la libertà del commercio dei grani, in certi casi, non servirebbe che a dare un lucro al trafficante mentre potrebbe esporre una provincia al pericolo di essere non solo impoverita, ma interamente spogliata dei propri grani, *in pregiudizio di quel naturale diritto che tutti hanno, a preferenza di ogni altro, di essere alimentati con i prodotti del proprio territorio*. E senza la prescrizione *delle licenze* di trasporto non si potrebbe evitare l'*estrazione* del grano, e gli *ammassi* sempre vietati dalle leggi e dai regolamenti annonari, perchè tornano ognora esiziali ai poveri compratori cui viene imposta la legge del prezzo dagli ammassatori.

Qua e là nella relazione traspare la preoccupazione di favorire l'incremento della popolazione, e specialmente quello della popolazione agricola tanto necessaria alla Lombardia.

Chiudono questa prima parte dell'esposizione copiosi consigli sul modo di effettuare quella così detta *libertà circoscritta* della esportazione dei grani

cui fu accennato più sopra, di riformare il piano organico dei funzionari addetti all'annona e di applicare le tasse, le contribuzioni e le prestazioni.

Il Supremo Consiglio di economia passa quindi a svolgere in sette articoli il nuovo piano d'annona, del quale è parola. Nel primo si impone ai possessori di notificare, con la maggiore esattezza possibile, la quantità del grano raccolto, stabilendo delle pene per i trasgressori e dei compensi per gli ubbidienti. Nel secondo si proclama la libertà da ogni vincolo per la interna circolazione del grano, fino a *tre miglia dal confine*. Nel terzo si stabilisce che la *tratta* (vale a dire il permesso di esportare fuori lo Stato una determinata quantità di grano) sia rilasciata senza esigere alcuna tassa, la quale però deve essere pagata al confine al momento della consegna di essa. Nel quarto si aboliscono i *capitani del divieto* e si affida la custodia dei confini e la riscossione del dazio agli ufficiali e soldati della *ferma generale*. Nel quinto si accorda la concessione della *tratta* ai soli proprietari. Nel sesto si aboliscono le *compagnie dei mercanti* destinate a provvedere di grani i mercati di Laveno, di Como e di Varese, perchè da esse più specialmente ha origine il monopolio che si vuole combattere. Nel settimo si dichiara che non potendo i grani passare all'estero, perchè i confini sono custoditi, dovranno riversarsi sulle città e che ad ogni modo l'autorità si riserva il diritto di farveli condurre e là dove maggiore è il bisogno.

In data 22 dicembre 1772 esiste una lettera del governatore di Milano al principe di Kaunitz ministro a Vienna, nella quale rende conto dei provvedimenti presi riguardo all'annona nelle circostanze critiche di quell'anno. Questi provvedimenti consistono nel ridurre della metà le limitazioni di grani convenute cogli Stati finitimi, nel proibire al R. D. Magistrato la concessione delle tratte d'arbitrio, e nell'aumentare la forza armata onde impedire le esportazioni. Vi si fa poi notare che la penuria del grano deriva, non solo dagli scarsi raccolti del paese, ma ancora dalla penuria degli Stati vicini, e *specialmente dall'accordata libertà degli ammassi*. A rimediare questi inconvenienti, che possono farsi maggiori coll'avanzare dell'inverno, S. A. il governatore si è determinato: « di provvedere nel regno di Napoli, col denaro di questa regia Camera, seimila moggia di grano, misura milanese, la quale provvista, ove non si ometta di farla credere molto maggiore, servirà a disanimare i possessori dei grossi ammassi. »

La proposta viene infatti approvata in data 4 gennaio. Anzi il principe di Kaunitz, osservando in riscontro che l'esistente scarsezza di denaro inabilita il popolo a comperare il grano a caro prezzo, consiglia l'intraprendimento di opere pubbliche e la circolazione del denaro stagnante nel monte Santa Teresa, denaro le cui somma potrebbe anco accrescersi con la vendita d'una parte dei fondi di manomorta.

Di quel tempo si hanno inoltre parecchie notizie sui prezzi dei principali generi alimentari e sulla produzione annua dei cereali. Le riportiamo qui appresso tali e quali.

Tabella di confronto dei prezzi dei grani negli anni 1772 1773.

1772.

Mesi	Frumento	Segala	Miglio	Melgone
	Moggio	Moggio	Moggio	Moggio
Gennaio.....L.	28 18 —	19 7 8	17 7 6	18 18 11
Febbraio.....»	27 7 7	19 10 —	18 1 3	20 2 5
Marzo.....»	28 11 6	21 5 —	19 — —	22 — 8
Aprile.....»	28 8 3	20 18 7	19 — —	21 11 5
Maggio.....»	27 18 9	19 17 2	18 — —	21 3 1
Giugno.....»	27 18 5	19 15 6	18 5 —	21 19 7
Luglio.....»	32 7 4	22 6 1	» — —	25 7 3
Agosto.....»	33 — 9	22 14 1	22 — —	26 11 6
Settembre.....»	33 — 11	21 11 11	16 15 —	21 15 6
Ottobre.....»	33 7 1	21 18 7	16 3 7	20 10 —
Novembre.....»	34 6 10	23 17 9	18 15 7	21 2 9
Dicembre.....»	36 16 2	25 — —	21 — 7	25 14 8

1773.

Gennaio.....L.	38 15 2	26 17 6	22 5 —	27 — 10
Febbraio.....»	38 15 4	27 — 8	22 13 4	28 6 3
Marzo.....»	39 13 2	27 7 6	» — —	31 16 9
Aprile.....»	41 2 5	28 19 1	27 — 6	32 13 7
Maggio.....»	41 11 11	29 5 10	27 18 4	31 15 4
Giugno.....»	43 15 3	28 10 —	30 — —	36 16 11
Luglio.....»	46 — —	23 10 —	32 — —	40 — —
Agosto.....»	35 — —	25 — —	27 — —	32 10 —
Settembre.....»	35 — —	25 — —	16 — —	22 — —
Ottobre.....»	36 — —	25 — —	13 2 2	16 16 11
Novembre.....»	39 — —	23 6 —	14 16 3	18 19 7
Dicembre.....»	46 — —	24 12 1	16 4 8	19 4 6

Meta promulgata in data 26 novembre 1771 sui prodotti di carne suina.

	Per ogni libbra di oncie 28		Per ogni libbra di oncie 28
Cervellato fino	Soldi 22	»	Songia vecchia Soldi 22
Luganiga sottile	» 14	»	Songia nuova » 20
Luganiga grossa	» 4	»	Ledico di songia » 20
Mortadella vecchia	» 36	»	Lardo vecchio » 22
Mortadella nuova	» 32	»	Lardo nuovo » 20
Lombo fresco	» 14	»	Carne di manzo salata . . » 18
Rognolatica	» 4	»	Carne fresca di maiale . . » 14

Tabella dei prezzi dei commestibili nello Stato di Milano, secondo una meta promulgata il 9 aprile 1773:

In Milano:

		Per ogni libbra (di oncie 28)	
Cervellato fino	Soldi 24	»	Candele di sevo Soldi 22
Luganica sottile	» 18	»	Butirro nostrano » 20
Mortadella vecchia	» 38	»	Butirro di montagna . . . » 18
Mortadella nuova	» 34	»	Carne di vitello » 13 6
Lombo fresco	» 18	»	Carne di manzo » 13
Songia vecchia	» 24	»	Carne soriana e dei civetti » 11
Songia nuova	» 22	»	Carne fresca di maiale . . » 18
Ledico di songia	» 24	»	Carne di castrato » 10
Lardo vecchio	» 24	»	Carne di vitello dei becca-
Lardo nuovo	» 22	»	ruoli » 12 6
Carne di manzo salata . .	» 19	»	Carne soriana sul Verzaro » 10 6

Nelle terre e borghi del ducato:

		Per ogni libbra	
Cervellato fino	Soldi 22	»	Carne di manzo salata .Soldi 17 6
Luganica sottile	» 16	»	Candele di sevo » 22
Mortadella vecchia	» 36	»	Butirro nostrano » 18
Mortadella nuova	» 32	»	Butirro di montagna . . . » 16
Lombo fresco	» 16	»	Carne di vitello » 12 6
Songia vecchia	» 22	»	Carne di manzo » 11 6
Songia nuova	» 20	»	Carne soriana » 9 6
Ledico di songia	» 22	»	Carne fresca di maiale . . » 16
Lardo vecchio con codica .	» 22	»	Carne di castrato » 8 6
Lardo nuovo	» 20	»	

Nel 1774 il bisogno d'una riforma nel piano d'annona si fa sentire di nuovo. L'autore del progetto, certo Giovanni Bianchi di Milano, riassume nella seguente tabella i prezzi dei grani dal 1767 al 1773:

	Frumento	Segala	Miglio	Melgone
	Moggio	Moggio	Moggio	Moggio
1767 L.	30 2 —	21 — —	17 — —	19 — —
1768 »	27 18 10	18 — —	14 8 6	17 5 9
1769 »	21 5 10	14 18 3	13 4 2	15 5 9
1770 »	27 17 8	16 1 9	11 16 3	11 17 10
1771 »	28 11 10	16 18 8	13 13 1	15 19 2
1772 (Media mensile) »	31 2 1	21 10 2	18 11 8	22 5 17
1773 sino ad Agosto (Media mensile) »	43 4 2	27 1 4	26 19 1	33 7 1

Secondo lui, il rapido aumento dei prezzi, più che alla scarsezza del raccolto, deve imputare al monopolio esercitato dai prestinaî ed al contrabbando

esercitato ai confini, troppo estesi per poter essere sorvegliati da un numero di guardie assai limitato.

Dopo questa osservazione egli passa ad esporre la quantità del grano raccolto e notificato in tutto il ducato di Milano, nei diversi anni che corrono dal 1737 al 1773. Noi abbiamo creduto opportuno riportare qui le tabelle che egli fornisce :

Quantità del frumento raccolta e notificata negli undici anni 1737-1747.

Anni	Frumento	Segala	Avena	Legumi	Melgone	Miglio	Risone
	Moggio	Moggio	Moggio	Moggio	Moggio	Moggio	Moggio
1737	331,375	133,500	22,976	22,291	291,357	181,261	222,465
1738	315,130	115,831	19,881	30,070	328,568	180,096	279,675
1739	352,868	110,728	13,756	20,040	319,710	192,608	280,824
1740	368,152	107,128	17,619	24,412	370,172	209,517	381,770
1741	381,157	111,196	33,099	32,320	421,694	206,247	285,285
1742	389,116	127,521	26,632	25,183	311,690	140,518	261,153
1743	313,725	138,991	35,909	22,885	460,128	221,268	297,877
1744	312,261	111,713	33,025	22,822	310,039	175,649	243,163
1745	»	»	»	»	»	»	»
1746	256,608	101,761	31,163	13,930	377,797	203,022	279,613
1747	312,098	132,121	47,579	34,336	403,608	180,502	290,654
Totale ...	3,396,123	1,223,502	281,639	255,539	3,621,793	1,863,778	2,822,807
Media annuale ...	339,612	122,350	28,163	25,553	362,179	189,377	282,280

Popolazione calcolata dello Stato di Milano — Abitanti 1,100,000.
Razione individuale media.

	Staia	Quarta	Meta	Quartini		Staia	Quarta	Meta	Quartini
Frumento	2	2	2	»	Melgone	2	2	2	»
Segala	»	3	»	»	Miglio	1	1	2	»
Avena	»	»	3	1	Risone	2	»	»	»
Legumi	»	»	2	3					

Quantità del raccolto notificata nel triennio 1758-59-60.

	Frumento	Segala	Avena	Legumi	Miglio	Melgone	Risone	Castagne
	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.
1758	401,159	152,390	35,270	41,329	160,935	617,881	308,082	6,933
1759	380,212	127,289	36,917	33,580	231,215	530,297	371,339	9,189
1760	439,033	138,117	30,178	34,326	209,826	623,875	394,121	10,528
Totale ...	1,223,431	418,126	102,365	112,235	602,066	1,772,053	1,073,512	26,650
Media annuale...	407,811	139,375	34,121	37,411	200,688	590,684	357,817	8,882

**Popolazione calcolata dello Stato di Milano — Abitanti 1,100,000.
Razione individuale media.**

	Staia	Quarta	Metà	Quartini		Staia	Quarta	Metà	Quartini
Frumento	2	3	3	1/4	Miglio	1	1	3	1/4
Segala	1	»	»	»	Melgone	1	1	1/8	»
Avena	»	»	3	3/4	Risone	2	2	»	1/2
Legumi	»	1	1/16	»	Castagne	»	»	1	»

Quantità del raccolto notificate nel triennio 1768-69-70.

	Frumento	Segala	Avena	Primi legumi	Secondi legumi	Miglio	Melgone	Risone	Castagne
	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.
1768	509,006	159,726	52,796	21,419	31,275	207,886	781,571	437,693	3,309
1769	530,477	150,039	43,506	19,988	31,285	185,087	763,788	454,796	8,162
1770	513,499	158,358	48,161	27,010	27,821	231,799	769,599	402,645	10,200
Somma...	1,552,982	468,123	144,766	68,417	90,381	624,772	2,317,958	1,295,134	27,671
Media annuale...	517,660	156,041	48,255	22,815	30,127	208,257	772,652	431,711	9,223

Popolazione calcolata secondo l'ultimo ruolo, abitanti 1,114,648.
La ragione media individuale risulta quindi come appresso:

	Staia	Quarta	Metà	Quartini
Frumento	3	2	3	1/4
Segala	1	»	1 1/2	»
Avena	»	»	»	»
Primi legumi	»	»	2	2
Secondi legumi	»	»	3	1
Miglio	1	1	2	»
Melgone	5	2	»	»
Risone	3	»	1 1/2	»
Castagne	»	»	1	»

Notificazione degli anni 1771 e 1772.

	Frumento	Segala	Avena	Primi legumi	Secondi legumi	Miglio	Melgone	Risone
	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.	M.
1771	520,501	142,889	47,359	22,232	13,190	141,952	634,510	419,628
1772	406,775	138,818	41,319	14,789	13,253	186,031	551,180	426,218
Differenza in più o in meno del 1772 sul 1771	- 113,819	- 4,071	- 6,040	- 7,452	-	63 + 41,082	+ 16,670	+ 6,500

Sommate insieme tutte le partite dei grani al 1771, e divise per la cifra della popolazione, ne risulta che a ciascuno spetterebbero moggia 1, staia 7, quarti 1, e metà $2 \frac{5}{8}$ di frumento; quantità che, secondo l'autore, rappresenterebbe appena la metà del necessario alla alimentazione dell'uomo, determinata da alcuni autori francesi, e dall'abate Galiani nel suo libro sul commercio dei grani, in 3 moggia milanesi per individuo. L'antico magistrato straordinario stabiliva invece la misura individuale, compresi i fanciulli, a 2 moggia di frumento e $2 \frac{1}{2}$ di mistura. Secondo alcuni calcoli fatti, prendendo a base le annate di maggior raccolto, l'autore conchiude che la media annuale della produzione del frumento, rimane pure in quelle annate inferiore all'occorrenza della popolazione per una quantità di 628,053 moggia.

Malgrado però queste apparenti deficienze, l'autore crede poter affermare, sulla sicurtà delle informazioni assunte, che il frumento non manca, e che nel 1772 vi è anzi un eccesso di 15,000 moggia sull'annata precedente. Il caro dei prezzi derivare solo dagli ammassi, e perciò doversi ordinare nuove e più severe notificazioni, vigilare ed ispezionare gli ammassi, impedire l'uscita dei grani dallo Stato, assicurarsi della *parte dominicale* spettante alla città. Suggerisce infine di fare provvisioni di frumento e lasciarle per i tempi opportuni nei granai, e di provvedere i capitali necessari ad acquistarlo con la creazione di biglietti (carta-moneta).

In una grida pubblicata il 10 febbraio 1776 i principii della libertà del commercio dei grani ci si affacciano di nuovo. « Allo scopo di incoraggiare « l'agricoltura e l'industria, e salve sempre le prescrizioni sulla esportazione « dei cereali, si dà facoltà di trasportare liberamente i grani da una provin- « cia all'altra del dominio senza veruna sorta di licenza e di farli circolare in « tutti i luoghi, esclusi quelli compresi nelle tre miglia di confine con gli « Stati esteri. »

In data 4 aprile 1779 il signor conte Wilzeck propone al governatore di Milano di aprire un negozio di commestibili non soggetti a meta, e specialmente di olio di oliva e formaggi, visto che questi generi si vendono ad un prezzo esorbitante in confronto del costo originario. Così si promuoverebbe una salutare concorrenza e si otterrebbe eziandio lo scopo di frenare la immodesta esigenza dei venditori di altri commestibili, perchè in essi prevarrebbe il timore di avere a subire più tardi anco nei loro generi la concorrenza.

Oltre le modificazioni introdotte nel sistema annonario delle provincie della Lombardia austriaca mediante gli editti 31 dicembre 1771 e 10 febbraio 1776, altre vi se ne apportarono col regolamento del 4 aprile 1786. Vincoli ed aggravii molteplici rendevano ancora difficile lo smercio delle granglie e ritardavano i progressi dell'agricoltura. La circolazione interna dei grani continuava ad essere aggravata da alcuni dazi, e l'estrazione dei medesimi dallo Stato era soggetta a una legale proibizione, per togliere la quale occorreva un ricorso al dipartimento dell'annona della città di Milano. Il

regolamento del 4 aprile segna un nuovo progresso verso la libertà dei grani, per quanto questa libertà si muova tuttora in un ambiente assai ristretto. Scopo del regolamento è che « non solo nell'interno della Lombardia austriaca « la circolazione dei grani di ogni sorta rimanesse esente da qualunque vincolo; ma più ancora che ne restasse libera a chiunque l'esportazione fuori di « Stato. » Sempre però « mediante il pagamento di un moderato dazio alle « ricettorie del confine nell'atto dell'estrazione, fintantochè saliti i prezzi dei « grani ad un certo grado, convenisse di porre all'esportazione dei medesimi « il limite richiesto dalla necessità di assicurare la sussistenza dei nazionali. »

Per conseguenza « e salve sempre quelle ulteriori variazioni e facilitazioni, che l'indennità della pubblica causa e il bene del commercio e dello « Stato potessero in seguito richiedere, » il regolamento sopracitato determina: l'abolizione dei diritti d'annona per le tratte libere d'uscita e di transito dal Milanese e dal Mantovano; l'abolizione dei diritti per trasporti di fitti proprii nei distretti finora limitati; abolizione di diritti per le condotte al mercato di Laveno di grani che servono alle limitazioni nazionali; abolizione per licenza da molinaro, prestinaro, ecc., abolizione dell'attuale dazio di mercanzia su ogni specie di granaglie, sia per entrata, uscita, circolazione o transito; e infine abolizione del dazio di tavola grossa sull'entrata nel Mantovano delle castagne di ogni specie.

Inoltre, a compensare in parte l'erario del prodotto dei suddetti dazi, vien posto sull'introduzione del riso nella città un nuovo dazio di soldi 01 per moggio; mentre una speciale tariffa determina il dazio dei grani per l'entrata nello Stato, il transito e l'uscita, salvi gli attuali dazi d'acqua e quelli d'ingresso nelle città, non aboliti dall'articolo precedente.

Mediante i detti pagamenti però viene resa libera la circolazione dei grani in tutto lo Stato, e la loro uscita, restando abrogata la licenza di tratta praticata finora, ed osservate soltanto, come per qualunque altra mercanzia, le leggi daziarie, e specialmente il capo 43 della grida generale per gli ammassi nel circondario entro le quattro miglia dal confine coll'estero. « Ad « oggetto però, conclude il regolamento, di combinare colla prosperità della « agricoltura e con la svincolazione del commercio dei grani la sicurezza della « sussistenza dei nazionali, quando li prezzi dei grani arriveranno comune- « mente per il riso a lire 45, per il formento a lire 36, per la segala, per il « miglio e per i legumi a lire 24, per l'avena a lire 12, allora si intenderà « riservata al Governo la facoltà di sospendere o di continuare il corso della « estrazione, secondochè le circostanze lo esigeranno. »

A questo regolamento va unita la seguente

Tariffa generale di entrata, uscita e transito dalla Lombardia austriaca per i grani, riso e risone; dell'entrata nelle città dello Stato per il riso; dell'uscita delle farine dallo Stato, e tariffa particolare per le limitazioni convenute con gli esteri dominii. (Il tutto a moneta di Milano, e per moggia di staia 8 milanesi per li grani, riso e risone.)

Tariffa generale	Entrata	Uscita	Transito
Fruento ed altri grani tanto grossi che minuti in natura, od in farine, avena, castagne, crusca ossia semola, legumi.....L.	— — 3	1 — —	1 — —
Farine abburattate nazionali, per ogni 120 libbre grosse di Milano..... »	»	— 10 —	»
Riso e risone..... »	— — 3	1 15 —	1 15 —
Detto per l'entrata nelle città dello Stato.. »	— 10 —	»	»
<i>Tariffa per le limitazioni convenute.</i>			
Fruento ed altri grani come sopra da Laveno per le terre di Ossola ed altre terre dello Stato sardo sul Lago Maggiore.....L.	»	— 12 —	»
Fruento ed altri grani per li paesi Grigioni »	»	— 7 —	»
Riso per i paesi Grigioni..... »	»	1 3 —	»
Fruento e segale } Dal Pavese per il Mo-	»	— 17 4	»
Minuti..... } denese..... »	»	— 10 2	»
Fruento e segale } Dal Cremonese per il	»	— 12 4	»
Minuti..... } Modenese..... »	»	— 8 6	»
Riso..... »	»	1 15 —	»
Fruento ed altri grani per la Calciana..... »	»	— 5 —	»
Riso per detta..... »	»	1 15 —	»
<i>Per l'esportazione dei grani di fitto proprio raccolti nello Stato di Milano da possessori esteri.</i>			
Per ogni licenza di qualunque quantità e qualità di grani per lo Stato sardo.....L.	»	1 10 —	»
Per li grani della Ramella (Annue)..... »	»	13 3 —	»
Per ogni moggia di grani qualunque per lo svizzero..... »	»	— 2 2	»

Più tardi però le restrizioni incominciano di nuovo. Un avviso in data 26 ottobre 1792, e portante in calce il nome del conte di Kevenhüller, dichiara che occorrendo di dover rifornire con straordinarie provvisioni i magazzini destinati ad uso delle truppe di Sua Maestà, rimane sospesa, fino a nuovo ordine, l'estrazione della segala e dell'avena. Più tardi ancora, al 21 febbraio 1793, un altro editto, emesso da S. A. l'arciduca Ferdinando, capitano generale della Lombardia austriaca, pur mantenendo la proibizione già vigente sull'estrazione dell'avena « considerando che il prezzo del frumento, del formentone e del miglio è salito al limite stabilito nel regolamento annuario del 4 aprile 1786, sospende, fino a nuova determinazione, anco l'estrazione delle citate granaglie. Parimenti inibisce l'introduzione dei suddetti grani dall'interno dello Stato nel circondario delle tre miglia dal confine, come pure la circolazione dei grani medesimi entro il detto circondario senza le licenze e cautele prescritte nel regolamento daziario del 9 dicembre 1786,

restando però sempre conservate a favore dei finitimi domini le limitazioni convenute a norma dei rispettivi vigenti trattati, ecc., ecc.

Più tardi ancora, cioè il 30 marzo 1793, le medesime proibizioni vengono estese anche al riso.

Contemporaneamente il timore degli ammassi invade l'alta amministrazione. Il Governo preoccupato dello scarso raccolto dell'annata, e stimando conveniente pensare per tempo a prendere quei provvedimenti che possano giovare a contenere il prezzo delle granaglie entro un limite « che per quanto « sia possibile, combini coll'interesse dei possessori quello ancora della re- « stante popolazione » determina in data 22 luglio 1793 che per mezzo di tre delegati si propongano « quelle cautele e modificazioni sotto le quali potesse « essere conveniente ordinare la proibizione degli ammassi pregiudicevoli di « ogni grano indistintamente. »

Il primo rapporto porta la data del 10 agosto 1793. La Commissione composta, a norma del decreto sarriferito, dei signori barone don Giacomo Trecchi, regio vice-presidente delle reali finanze, marchese don Cesare Beccaria (1), regio consigliere delegato dal magistrato politico camerale, e conte don Ambrogio Cavanago, assessore e delegato della Congregazione generale dello Stato, tenuti all'uopo gli opportuni congressi, riferisce come appresso:

Doversi in primo luogo esaminare se possa effettivamente convenire o no l'ordinare la proibizione degli ammassi. A questo proposito anzi si difonde in alcune considerazioni economiche a dimostrare che in ogni tempo in cui gli ammassi vennero vietati, non si ottenne mai che il prezzo delle granaglie discendesse ad un limite equo. Fra le conseguenze perniciose del divieto enumera, in primo luogo: la falsa idea che si ingerera nel pubblico di una scarsezza che non sussiste e per conseguenza una maggior pretesa nel prezzo di vendita per parte dei possessori di granaglie, dalla quale, tenuto pur conto del profitto dei compratori, non può derivare che un sempre maggior pregiudizio alla classe numerosissima dei bisognosi: in secondo luogo, che il raccolto, nella Lombardia austriaca, essendo tale da sorpassare, nelle annate propizie, per tre quarti almeno il bisogno dell'annuale consumo, anco nel caso di raccolto mediocre, quando sia proibita l'estrazione, resta sempre eliminato il timore di un prezzo eccessivo di grani; in terzo luogo, che l'asprezza delle cautele necessarie a garantire il divieto degli ammassi, anziché impedire il monopolio, potrebbe forse favorirlo maggiormente che non la libera contrattazione dei grani.

Per tali motivi la Commissione opina che qualche ammasso debba venire permesso, sempre però nei limiti adeguati.

Se non che la regia conferenza, poco contenta di codeste conclusioni, rinnova in data 15 novembre le dichiarazioni contenute nell'editto del 22 luglio, e domanda un nuovo parere ai delegati.

(1) Il famoso criminalista. Dei suoi consulti economici, oltre quelli pubblicati dal Canti, ne restano ancora diversi nell'archivio di Stato di Milano.

Il secondo rapporto ha la data del 24 novembre, e le considerazioni che vi sono esposte sono identiche a quelle del primo, se non che la forma ne è alquanto meno recisa e più elastica. I delegati sono sempre fermi nel convenire « che *in massima* non sia da recedersi dal precedente sentimento..... e « che il restringere il numero degli ammassatori sia maggiormente pericoloso « che il permetterne la molteplicità. »

In quanto alle considerazioni, esse sono questa volta più diffuse. Il rapporto dice che « la libertà delle compre e vendite al tempo stesso, mentre « fornisce ai possessori il pronto mezzo di realizzare il prezzo delle proprie « derrate, alimenta da un altro canto il fondo d'un ramo di commercio nazionale dei più abbondanti, e che vincolato o residua in poche mani l'utilità del commercio medesimo o rende infruttifera una sorgente delle più « ubertose del nostro Stato. »

Circa poi al verificatosi rialzo dei prezzi, la Commissione, anzichè ritenerlo come il sintomo d'una deficienza di granaglie cagionata dagli ultimi raccolti, crede piuttosto sia da attribuirsi « all'urto risentitosi per la seguita « estrazione di grandiose partite contemporaneamente uscite nei scorsi mesi « tanto dal Milanese per lo Stato sardo, quanto dal Mantovano per Trieste « e pel Tirolo, e che l'apprensione o la speranza di altre simili forzose ricerche influisca tuttora a sostenere li prezzi ad un limite sproporzionato... »

Però, persistendo pur sempre nel *già denotato sentimento* la Commissione non sarebbe lontana dal credere « che qualche cautela intorno agli ammassatori e la notizia delle persone ammassanti, anche nell'interno dello « Stato, fosse per influire ad impedire il temuto monopolio. » Il mezzo di rintracciare la *verisimile entità* dei grani ammassati, può « diradare il timore « di ristrettezza e fornire un sicuro fondo all'evenienza di ricerche estere e « secondo la congruenza bilanciata fra i bisogni della popolazione e l'esuberanza, può animare esportazioni proficue allo Stato. »

Per conseguenza i condelegati ritengono doversi prendere i seguenti provvedimenti:

Per il circondario di confine, che, ferme stando le facilitazioni e le cautele già in corso, sia soltanto da continuarsi la precauzione già introdotta dall'intendenza generale di restringere possibilmente gli assegni delle licenze d'ammasso pei prestinari, postari, ecc.

Per l'interno non confinante, comprese le città: doversi conservare la libera contrattazione e circolazione dei grani a norma dell'editto 4 aprile 1786; salvo che nelle licenze da rilasciarsi annualmente agli ammassari « essi debbano annotare fedelmente il grano che dal momento della pubblicazione « del correlativo editto governativo si troveranno ad avere, e successivamente quelli che anderanno ammassando, siccome pure separatamente il « discarico dei grani che per vendita, o per qualunque altro titolo diminuiranno l'ammasso. » Tali licenze non dovrebbero accordarsi a trafficanti esteri nè a negozianti per conto estero senza speciale autorizzazione del regio Governo. A fine d'ogni mese le intendenze provinciali passerebbero alla con-

gregazione municipale un elenco dei rispettivi ammassatori e delle località degli ammassi. In caso di contravvenzione l'ammassatore si riterrebbe caduto nella pena della perdita dei grani ammassati e inceppati.

Inoltre propone che nell'interno non confinante non si abbiano a ritenere come ammassatori coloro che rivendono grani *non in natura* (prestinaï, postari, pasticcierei, ecc.) sotto obbligo però, nel caso di doverne vendere in natura, di dipendere in proposito dalle autorità rispettive; doversi inibire ai postari di rivendere grani in natura in quantità maggiore di un moggio per volta; ed al contrario doversi ritenere come ammassatori tutti coloro che, senza debita licenza, provvedessero granaglie superiori al loro bisogno.

Colle suaccennate cautele e prescrizioni... « e con la superiore prudenza e previsione governativa che saprà bilanciare nel Mantovano sino a qual limite possano accordarsi le rilevanti esportazioni, che si presentano seguire per Trieste, per il Tirolo, ecc., di quei grani che tuttavia hanno la libera comunicazione dal Milanese; non meno che poi per verificare a favore delle provincie del Milanese che i grani mantovani possano refluire a sollievo della consumazione milanese ed al ribasso dei relativi prezzi, ecc..., ecc..., la Commissione delegata si lusinga..... »

Non molto tempo dopo, le deliberazioni della Commissione prendono forza di legge. Un editto emesso dall'arciduca Ferdinando le manda in atto sotto la data 9 gennaio 1794:

« Ad impedire, dice l'editto, che l'occultazione di alcune speculazioni e « contrattazioni di grani non serva di ostacolo alla più libera circolazione « dei medesimi, abbiamo riconosciuta la convenienza di avere notizia dei « relativi ammassi. Per conseguenza, tenendo pur ferma la generale e libera « contrattazione e circolazione dei grani all'interno, e le facilitazioni già in- « trodotte per l'alimento dei mercati limitrofi, si prescrive che d'ora in- « anzi....., ecc., ecc. »

Nello stesso giorno un editto della Regia Conferenza Governativa accorda a chiunque facoltà di estrarre risi dallo Stato, sotto la reciproca obbligazione di introdurre altri grani dall'estero. L'editto prescrive che per ogni moggio di frumento si concederà l'estrazione di un moggio di riso, e di due per ogni moggio di segale e di minuti.

Parimenti, un altro editto, in data 29 novembre dello stesso anno, confermando sempre le veglianti leggi sulla proibizione dell'estrazione dei grani, abolisce « fino a ulteriore determinazione » il divieto per l'estrazione del formentone e del miglio. Nello stesso tempo prescrive che nei prossimi due mesi di dicembre e gennaio, sia accordata, mediante pagamento dei soliti diritti, la facoltà dell'estrazione del riso a tutti coloro che giustificcheranno di avere consegnato ad alcuno dei magazzini militari del Ducato i generi infra-indicati, nella misura ed al prezzo qui sotto determinati:

« Per ogni moggio milanese di stara 8 di segale, rilasciato al prezzo di lire 28, si accorderà l'estrazione di un moggio di riso. La stessa quantità sarà concessa per ogni due some di stara 9 milanesi di biada, rilasciate, come so-

pra, al prezzo di lire 14 ciascuna, o per altrettante di spelta rilasciate similmente al prezzo di lire 13 10 la soma, ossia per ogni due some d'orzo di stara 9, come sopra, e consegnate al prezzo di lire 16 l'una. »

Notizie e sviluppo assai maggiore potrebbe darsi a questa parte valendosi del *Bilancio del commercio politico dello Stato di Milano per l'anno 1778*, compreso in tre grandissimi volumi manoscritti di bellissimo ed elegante carattere, presentato alla Regia Camera dei Conti, ove sono con minutissima esattezza notati l'entrata e l'uscita, il transito dei diversi generi, la provenienza, i prezzi, la quantità, paragonati cogli anni precedenti. Vi è preposto un lungo discorso d'un Baldassarre Giuseppe Scorza, che, oltre a riassumere sinteticamente i dati, ragiona di punti importanti della statistica e dell'economia, cominciando dal bilancio e terminando colla popolazione, circa la quale fa confronti e deduzioni, non diverse da quelle che ci si recano dagli studi più recenti.

Dal 1794 al 1802 non abbiamo più alcun documento riguardante l'annona. Dopochè l'armata francese ebbe occupato il Milanese, i principii liberali incominciarono a manifestarsi con più vigore che per lo innanzi. Un avviamento all'abolizione delle mete si manifesta già nel rapporto rimesso in data 8 luglio dalla Divisione Economica del Ministero dell'interno sui diversi progetti presentati dall'Amministrazione dipartimentale e municipale, e sulle avvertenze dell'Ufficio legale a proposito del sistema vigente in materia di vettovaglie. In massima la Divisione dichiarasi per l'abolizione delle mete; pure, ponendo mente « alle convulsioni ancor troppo recenti della guerra, e al conseguente disequilibrio d'ogni rapporto economico fra i cittadini » reputa opportuno di mantenerle, e propone che il loro sistema venga modificato in maniera da eliminare gli inconvenienti che si presentarono per il passato.

Il rapporto si diffonde specialmente nell'analisi dei dati che servivano allora di base alla formazione delle mete. Ed a proposito dei calmieri del pane, propone: che da allora in avanti gli adeguati si formino non solo sui prezzi che si fanno in città, ma anco su quelli che si fanno nel circondario entro dieci miglia; che si debbano, all'atto della notificazione dei contratti, specificare quei patti che potessero indurre una variazione nel prezzo; che le mete del pane non debbano rinnovarsi più tardi di tre mesi, nè prima di un mese; che il metodo in uso pel conteggio dell'adeguato debba sostituirsi colla divisione della somma dell'ammontare dei singoli contratti per la quantità delle moggia del grano contrattato e notificato (1); che in tale computo abbia a considerarsi il dazio di macinatura in lire 1 12 per il solo frumento, come porta la legge 19 frimale, anno IX, invece delle lire 3 08 qual era prima; che si tolgano dal computo delle spese di panificazione i soldi 3.6 aggiuntivi per un'asserita convenzione coi prestinari della quale non si conosce il motivo,

(1) Il sistema vigente per la formazione dell'adeguato, consisteva nel dividere la somma dei prezzi notificati per il numero dei prezzi medesimi.

nè si comprende la ragionevolezza ; che il prezzo del roggiolo (farina da cui fu prelevato il fiore) del roggiolone e della crusca si ritenga variabile proporzionalmente a quello del grano ; che il peso di un moggio di frumento si ragguagli a libbre 145 invece che a sole 140 ; che si calcoli il minor costo delle libbre 7 di farina di granturco impiegate pel lievito ; che infine, a ultimo scarico delle spese di panificazione, si tenga conto del prodotto della cenere e della carbonella. Anzi, considerando che le spese di dazio e di panificazione, quali erano state calcolate finallora per determinare il calmiera del pane, tenuto conto delle deduzioni e riforme proposte, residuavano alla tenuissima somma di soldi 7.6 che venivano indubbiamente ad essere compensate dal prodotto dei diversi articoli che restano a profitto dei prestinai, opina che sarebbe più semplice ed anche più ragionevole commisurare il prezzo del pane al nudo costo del grano.

Un altro mezzo di miglioramento consigliato dalla Divisione è la riduzione del numero dei prestini da meta che era stato da poco tempo accresciuto ; poichè per tal modo si sarebbero avuti metarii offerenti una più solida guarentigia, e si sarebbe sviluppata maggiormente la concorrenza dei prestini liberi a profitto del pubblico. Inoltre vien proposta una più rigorosa disciplina per l'osservanza dei regolamenti, e si dimostra l'applicabilità dei proposti rimedi ad ogni sorta di pane.

Segue l'analisi dei calmieri delle carni e delle grassine.

Fatta una descrizione del sistema vigente, nonchè dei suoi difetti, si propongono i rimedi, i quali essenzialmente si riducono ad una notificazione dei prezzi, eguale a quella voluta per il frumento, con apposite discipline, anche riguardo al computo del relativo prezzo adeguato.

Fra le misure poi proposte dall'amministrazione del dipartimento dell'Olona, il rapporto raccomanda specialmente di ridurre il numero dei macellari, per diminuire i concorrenti alla compra dei bovini e, conseguentemente, il prezzo di essi ; di trattare coi macellari più facoltosi nel fine di stabilire un prezzo fisso, la cui perdita, in principio, sia compensata colla privativa per un tempo non minore di sei mesi ; di tener alto il prezzo, se non delle pelli che pur minacciano di rinvilire, almeno del sevo, mediante una convenzione da stipularsi coi fabbricatori di candele.

Tale convenzione si risolve poi in un regolamento disciplinare tendente ad escludere dalla fabbricazione i salsamentari, come quelli che possedendo cattive grassine ne mischiano alle candele fabbricate nelle loro officine ; e a mantenere il prezzo delle candele ad un limite più elevato di quello che non si vorrebbe dai salsamentari, senza però oltrepassare la misura attuale.

La Divisione Economica conclude finalmente col proporre l'istituzione di una Commissione speciale, la quale, in conformità alle norme suesposte, proponga al Ministero dell'interno, in un termine determinato, i dati dei calmieri del pane e delle carni, e tutte quelle modificazioni che reputi opportuno introdurre nella convenzione proposta relativamente alla produzione delle candele.

Segue un progetto di regolamento generale d'annona pei Comuni del regno d'Italia, sottoposto dal vice-prefetto di Castiglione delle Stiviere a S. E. il ministro dell'interno, che ne aveva fatta richiesta con nota del 13 dicembre 1802 (?)

Questo progetto comprende 35 articoli. I primi tre riguardano il numero dei componenti le Commissioni di annona (variabili da 4 a 12 individui secondo l'importanza dei Comuni), il modo come esse debbono venire costituite (dietro nomina del prefetto su proposte del podestà o del sindaco) e quale debba essere il personale retribuito da loro impiegato. Circa i calmieri è dichiarato che dovranno essere fissati dai prefetti, sulle notizie fornite dalle autorità competenti, e che per quei generi i quali dovranno essere venduti nei comuni murati e che sono soggetti a dazio sarà consentito nei prezzi un aumento corrispondente alla misura del dazio stesso. I calmieri, distribuiti stampati alle Commissioni di annona nei primi cinque giorni di ciascun mese, saranno fatti affiggere nelle botteghe dei venditori lo stesso giorno in cui le Commissioni li riceveranno, e dovranno essere conservati dai venditori in luogo a tutti visibile, sotto pena d'una multa di lire 30. Alla promulgazione del nuovo regolamento tutti i venditori di commestibili soggetti a calmieri, dovranno prestare o rinnovare garanzia che le loro botteghe saranno sempre provvedute a sufficienza, ed a specificare nell'atto di sicurezza i generi per i quali intendono esercitare la vendita, sotto pena di 30 lire in caso di contravvenzione.

Gli articoli seguenti determinano le incombenze delle deputazioni comunali di annona, incombenze le quali si riducono tutte a una continua vigilanza perchè non si contravvenga alle disposizioni annonarie: prescrivono inoltre il modo di verificare le contravvenzioni, le pene nelle quali incorreranno i contravventori, l'esazione delle multe e la loro destinazione, il modo di pagamento dei mandati emessi sul fondo d'annona, la presentazione dei conti della deputazione, i ricorsi contro le decisioni di essa, e infine la sua sorveglianza anco su quei generi che si vendono al pubblico mercato.

A dare un'idea delle opinioni che a quest'epoca trovavano favore tra gl'intelligenti circa l'argomento dell'annona, crediamo opportuno tener parola di un trattato manoscritto del cittadino Francesco Dall'Acqua, intitolato: *Riflessi sull'annona della Repubblica italiana*. Questo trattato non porta alcuna data, ed è diviso in due parti. L'autore nella prima parte tende a dimostrare che la libera contrattazione dei prodotti non può che animare ed incoraggiare la produzione, essendo il produttore stimolato sempre dalla speranza di un maggiore guadagno; se non che, ogniqualvolta risulti dalle indagini fatte la deficienza di un genere, egli ritiene opportuno che la libera contrattazione coll'estero debba, momentaneamente e finchè il timore della penuria sia svanito, venir limitata a seconda delle circostanze. La pratica finallora tenuta, d'informarsi cioè dell'annuo raccolto dei grani, è ritenuta dall'autore utilissima e tale da non doversi abbandonare. Con ciò si potranno trovare più facilmente opportuni rimedi alla deficienza, facendo introdurre grani nello Stato, quando la produzione non sia sufficiente per l'interna consumazione (e que-

sta e il numero degli abitanti, dovranno conoscersi del pari esattamente) o vietando temporaneamente l'estrazione nel caso che la produzione sia giudicata appena bastante. Perdurando la deficienza, ritiene essere necessario prendere delle energiche misure contro gli incettatori, affinchè non si azzardino ad ammassare impunemente. A confortare la sua dimostrazione egli adduce infatti l'esempio dell'Inghilterra nel 1660, e della Francia nel 1764, le quali, comportandosi con tali norme, ebbero risultati soddisfacenti.

Nella seconda parte dei *Riflessi* l'autore espone il bisogno di sottoporre a certe prescrizioni la vendita di alcuni prodotti di prima necessità per non esporre il popolo alla carestia, od obbligarlo a doverseli procurare ad un prezzo molto eccessivo. Questa necessità generò già le leggi di polizia annonaria, le quali oggi dimenticate, sovvertite o inosservate, hanno fatto sì che i disordini sonosi moltiplicati, sempre a svantaggio del popolo; tantochè più gli articoli di prima necessità sono abbondanti, più aumenta il prezzo dei medesimi. Onde, a riparo di tali disordini, propone alcune misure. Il prezzo dei generi di prima necessità doversi stabilire sul grado d'opinione che danno gli uomini alla cosa che vendono, grado che viene misurato dalla domanda e dalla offerta libera del prezzo. È ridicolo il pretendere la rivendita di certi generi a un prezzo minore di quello a cui furono comprati sul mercato, dovendosi invece stabilire la meta su basi giuste, onde evitare le falsificazioni, le miscele, le frodi. Nel caso di penuria di un prodotto egli reputa che la meta debba portarsi a quel prezzo che è richiesto dalla scarsità del prodotto, evitando, per le produzioni facili a variare, di indurre il venditore nella tema di uno smercio difficile; quanto poi ai monopoli doversi cercare di reprimerli energicamente. Circa le mete delle carni propone che esse si stabiliscano in base, non solo ai contratti dei macellari e dei sensali, sempre coalizzati fra loro, ma altresì ai prezzi che si fanno sui mercati principali del dipartimento e di quelli limitrofi. Parrebbegli inoltre opportuno imporre ai privati venditori di bestiame la notificazione specificata dei loro contratti, anco pei vitelli; e di adottare relativamente alla carne soriana il sistema delle macellerie *soriane* poste in località molto distanti dalle *mastre*, onde impedire nelle seconde l'introduzione delle carni di quella specie.

L'autore dei *Riflessi* crede pure che sarebbe di giovamento l'abolizione dei 18 prestini da meta, e l'estensione della meta a tutti i fabbricanti di pane, come era nel 1802; che il prezzo della meta del pane dovrebbe ricavare dai prezzi che si fanno sui diversi mercati delle provincie, adoperando la maggior diligenza per evitare i monopoli dei fabbricanti di pane, i quali porranno tutto in opera per far salire l'adequato a prezzo maggiore. Loda il regolamento del 1786 e propone che gli stipendi dei commessi sieno accresciuti, e si diano loro delle gratificazioni in caso di diligenza. Utile inoltre sarebbe il regolare le operazioni loro con apposite discipline, e castigare gli abusi. Infine dichiara voler riferire i suestposti rimedi alla sola Lombardia, non conoscendo egli i disordini della legislazione annonaria nelle altre provincie, e termina facendo voti che il Governo renda le leggi annonarie uniformi per tutta la repubblica.

Diamo ora un estratto della legge 21 marzo 1804, titolo 2: (1)

« Il Governo dirige la polizia dei grani ed il loro commercio coll'estero :
 « i suoi regolamenti hanno forza di legge. L'estrazione, per il tempo in cui
 « è concessa, rimane libera e generale per tutti i cittadini escluso il metodo
 « delle licenze. Le tasse sottoposte formano parte delle rendite nazionali,
 « restando abrogato il disposto della tariffa daziaria relativamente ai grani
 « ed al riso. »

	Prezzo	Tasse
Frumento	{ Fino a lire dodici il quintale	S. 9
	{ Al di là delle lire dodici	» 18
Minuti e legumi {	Fino alle lire dieci al quintale	» 6
	Al di là delle lire dieci	» 18
Riso	{ Fino alle lire quindici	» 12
	{ Al di là delle lire quindici	» 24

Qualora vi sia differenza notevole di prezzi in diverse grandi frazioni della repubblica, si pubblicano altrettanti adeguati in corrispondenza ai prezzi correnti, quante sono le frazioni medesime.

Un decreto in data 12 maggio 1804 (anno terzo della repubblica italiana) firmato Melzi, che n'era vice-presidente, prescrive che in ogni località ove si fa mercato di granaglie, debba esservi un ufficio municipale per tutte le notificazioni, a cui tutte le specie di grani è sottoposta. La quantità del genere contrattato è notificata ed espressa nella *misura* da prescriversi da ogni municipalità; non sono obbligati a notificazione i contratti di quantità non eccedenti i tre quintali. Ogni sensale è obbligato a notificare i contratti dei generi venduti colla sua mediazione, specificandone i modi e la forma. Nei contratti senza intervento del sensale, la notificazione viene fatta dal venditore. Quel sensale che ometta od alteri la notificazione, viene dapprima sospeso per un mese dal suo esercizio, raddoppiandosi la pena in caso di recidiva: e in caso di reiterata mancanza viene punito con quindici giorni di carcere, ed inabilitato per sempre ad esercitare la professione; ove egli poi, se sospeso o inabilitato, continui ad esercitare, è punito con tre a sei mesi di carcere. Il venditore, che vende sul mercato, e omette o altera la notificazione, incorre per la prima volta nella pena di lire 50, per la seconda di lire 100, per la terza di lire 200, scontabili con un giorno di carcere per ogni 5 lire. Le pene pecuniarie vanno a profitto delle municipalità. I contratti si registrano secondo l'ordine di notificazione. I registri delle notificazioni si chiudono il 10 d'ogni mese, e la municipalità rimette l'*elenco* al prefetto in modo che il 14 d'ogni mese esso lo abbia ricevuto.

In ogni prefettura, la sezione d'annona riceve gli elenchi, e coi totali forma la tabella generale riducendo misure e monete locali a misure e monete di Milano. I registri delle notificazioni, gli elenchi e le tabelle saranno

(1) Di questo tempo è l'opera di Melchiorre Gioia sul commercio dei commestibili.

estesi secondo appositi esemplari (*Vedi allegato n° 5*). Pel 18 d'ogni mese il prefetto dovrà avere spedita la tabella da lui vidimata al Ministero delle finanze. In caso di rapida elevazione di prezzi di alcuni generi, di forti domande dall'estero, o di altre circostanze straordinarie, il prefetto si fa rimettere più frequentemente gli elenchi, e ne rimette la tabella al ministro con quella sollecitudine che è richiesta dal caso. La precisione e la periodica esatta trasmissione degli elenchi dovendo servire di base alla fissazione della tassa di estrazione conforme alla legge, ecc., ecc., i prefetti sono in particolar modo responsabili dell'esatto adempimento del presente decreto, e delle disposizioni addizionali che località e circostanze non prevedute potessero eventualmente richiedere, ecc., ecc.

Un decreto emesso da Bologna in data 24 agosto 1805 e sottoscritto « Napoleone » proibisce l'estrazione dei grani per tutti i porti dell'Adige, del Tirolo, della Svizzera, dell'Adriatico e delle frontiere del Pontificio e della Toscana.

Essa è permessa per soli tre porti daziari, una sopra la Sesia e due sul Po, uno dei quali in faccia a Piacenza, l'altro in faccia ad Alessandria:

Il dazio di sortita pei tre porti suddetti è regolato come segue:

Minuti, grani e legumi . . .	L. — 6. —	il quintale.
Avena	» — 18. —	id.
Fumento	» 1. 04. —	id.
Riso	» 1. 10. —	id.

Riportiamo ora qui appresso tutti i decreti successivamente emanati in materia d'annona nelle provincie di Lombardia, durante il primo regno d'Italia.

Decreto 4 settembre 1806. — I diritti di esportazione dei grani per i paesi esteri, pei quali sarà permessa dal Governo, saranno regolati come segue:

Fumento	L. — 15. —	per quintale, peso e moneta di Milano.
Minuti e legumi .	» — 08. —	id. id.
Riso	» 1. —. —	id. id.
Avena	» — 08. —	id. id.

NAPOLEONE.

Decreto 6 giugno 1807. — I diritti di esportazione, ecc., saranno regolati come segue:

		Moneta italiana	Moneta di Milano
Fumento	per ogni quintale . . .	L. 0 31	S. 8
Minuti e legumi	id.	» 0 23	» 6
Riso	id.	» 0 46	» 12
Avena	id.	» 0 23	» 6

EUGENIO NAPOLEONE.

Decreto 2 agosto 1810. — I diritti, ecc., come sopra:

Frumento.	L. 0 75	per ogni quintale, peso milanese.
Minuti e legumi	> 0 60	id.
Riso	> 1	> id.
Avena	> 0 60	id.

EUGENIO NAPOLEONE.

Decreto 4 giugno 1813 (NAPOLEONE). — Sarà permessa l'esportazione per la via di mare del riso, del frumento ed altri cereali, ai bastimenti muniti di una licenza speciale di navigazione accordata dal Governo ed a quelli i quali, per due terzi almeno del loro carico, condurranno in un porto del regno del sale o del tabacco a destinazione e per conto delle finanze dello Stato: in nessun caso però questi bastimenti potranno importare derrate coloniali, nè altre merci proibite alla esportazione ed esportare grani per più del terzo del loro carico. Sarà pure permessa l'esportazione per mare nelle Provincie Illiriche con destinazione al porto di Trieste e mediante bolletta vincolata a ritorno, che non sarà scaricata che in seguito al certificato del console del regno ivi residente.

L'esportazione dei grani per terra sarà permessa per le Provincie Illiriche, per la Baviera, per la Svizzera e pel Regno di Napoli.

Il diritto di dogana per la esportazione dei grani sarà determinato dal prezzo che questi avranno nei dipartimenti in contatto col mare o col l'estero dai quali sortiranno, e sarà regolato secondo la seguente tariffa:

Frumento.

Prezzo all'ettolitro:

Sino alle lire 18 inclusive.	L. 1	> al quintale metrico
Dalle lire 18 alle 20	> 1 50	id.
» 20 » 22	> 2	> id.
» 22 » 24	> 2 50	id.
» 24 » 26	> 3	> id.
» 26 » 28	> 5	> id.
» 28 » 30	> 8	> id.

Grani minuti e legumi.

Sino alle lire 12 inclusive.	L. 0 50	al quintale metrico
Dalle lire 12 alle 14	> 1 50	id.
» 14 » 16	> 3	> id.
» 16 » 18	> 4	> id.
» 18 » 20	> 5	> id.
» 20 » 22	> 6	> id.
» 22 » 24	> 8	> id.

Riso.

Sino alle lire 20 inclusive.	L. 1	»	al quintale metrico
Dalle lire 20 alle 25	» 2	»	id.
» 25 » 30	» 2	50	id.
» 30 » 35	» 3	»	id.
» 35 » 40	» 4	»	id.
» 40 » 45	» 6	»	id.
» 45 » 50	» 8	»	id.

Quando il prezzo dei grani arrivi al massimo prezzo indicato in detta tariffa è proibita l'esportazione.

L'esportazione del riso e dei grani di qualsivoglia specie dal Regno d'Italia per l'Impero Francese continuerà ad essere libera ed esente da qualunque diritto.

Tabella delle tasse di esportazione dei seguenti grani in ragione di moggio ed a moneta di Milano, in conformità del decreto 4 giugno 1813.

Generi	Valore al moggio (1)						Tassa (2)						
Frumento	Sino a L.	34	5	6	inclusive	a L.	38	1	11	L.	1	8	10
	Da »	34	5	6		» »	41	18	3	»	2	3	2
	» »	38	1	11		» »	45	11	4	»	3	13	2
	» »	41	18	3		» »	49	10	6	»	4	6	9
	» »	45	14	4		» »	53	6	8	»	7	4	7
	» »	49	10	6		» »	57	3	5	»	11	11	4
Minuti e legumi...	Sino a L.	23	1	8	inclusive	a L.	26	18	9	L.	»	13	9
	Da »	23	1	8		» »	30	15	9	»	2	1	4
	» »	26	18	9		» »	34	12	10	»	4	2	10
	» »	30	15	9		» »	38	9	8	»	5	10	5
	» »	34	12	10		» »	42	6	10	»	6	18	3
	» »	38	9	8		» »	46	3	8	»	8	4	11
Riso	Sino a L.	38	2	2	inclusive	a L.	47	12	11	L.	1	9	7
	Da »	38	2	2		» »	57	2	11	»	2	19	4
	» »	47	12	11		» »	66	14	1	»	3	11	2
	» »	57	2	11		» »	76	4	7	»	4	9	4
	» »	66	14	1		» »	85	15	4	»	5	19	»
	» »	76	4	7		» »	95	5	9	»	8	18	8
	» »	85	14	4						»	11	18	4

Non appena la Lombardia ritornò sotto il dominio austriaco, la nuova amministrazione avisò tosto ad una completa riforma nel sistema annonario. Infatti, in data 19 dicembre 1815, la Commissione aulica di organizzazione centrale domandava al Governo della Lombardia di riferire immediatamente sulle leggi prescritte dal cessato Governo italiano; quali fossero i viveri sottoposti a meta, quali i criteri nello stabilire le mete, ed a quali autorità spettasse il compito di deteminarle.

(1) Il moggio milanese di otto staia è eguale a ettolitri 1,46231.

(2) La lira milanese è eguale a lire 0,666.

Ai quesiti speciali rivolti allo scopo di conoscere qual fosse il vigente sistema di panizzazione, rispondono tre documenti portanti la data del 5 aprile 1816. Il primo è una relazione del potestà di Milano, conte Giulini, sul metodo della fissazione delle mete in quella città; gli altri due sono relazioni del consigliere Broglio al conte Lazanski presidente della Commissione aulica di organizzazione, sullo stesso argomento.

Diamo qui il sunto complessivo di tutti e tre:

I quesiti posti dal Governo erano i seguenti: se non fosse più conveniente stabilire le mete ogni settimana anzichè ogni mese; su quali criteri fosse fondata la vigente divisione dei prestinari in tre classi, e quali vantaggi ne venissero al pubblico; se, per semplificare il sistema delle mete del pane, non fosse più utile, anche in vista del comodo pubblico, che tutte le qualità si fabbrissero secondo l'unica massima del prezzo fisso, anzichè venderne, come era invalso finallora, alcune qualità a prezzo fisso, ed altre a peso fisso.

Il rapporto del potestà di Milano si limita a difendere il sistema in vigore. La meta stabilita ogni mese, anzichè ogni settimana, farebbe sentire troppo gravosamente al pubblico gli aumenti nel prezzo del pane, e troppo tardi i vantaggi della diminuzione. Col distinguere poi i prestini in più classi, non si fece che seguire la classificazione della cittadinanza milanese, poichè se le persone ricche badano più alla qualità che al prezzo ed al peso, le povere, al contrario, badano alla quantità ed al prezzo anzichè alla qualità. Ad evitare gli inconvenienti che si sarebbero verificati a danno del pubblico, ove ogni prestino avesse potuto fabbricare tutta sorta di pane, si divisero i prestini in tre classi, successivamente ridotte soltanto a due: fornai di meta e fornai ad arbitrio. Giustifica il fatto del minor prezzo a cui i fornai ad arbitrio vendono il loro pane da libbra in confronto dei fornai di meta, e conclude coll'espone le ragioni per le quali non reputerebbe conveniente di ridurre all'unica massima del prezzo, o del peso la fabbricazione del pane.

Le relazioni del consigliere Broglio aggiungono, essere seducente il pensiero di una immediata e piena libertà nella fabbricazione del pane, ma la esperienza fatta di un tal sistema aver convinto ben presto della necessità di ricorrere alla tutela della causa pubblica; quanto ai difetti del sistema vigente, essi, considerati nei loro elementi, ridursi a tre che sono:

1° L'incertezza circa la sincerità delle notificazioni dei contratti del grano il cui prezzo forma il principal dato delle mete; il sospetto che gli stessi fornai facciano risultare dei prezzi più elevati della realtà, prende assai valore e dall'interesse che essi vi hanno, e dall'esame accurato del complesso delle notificazioni settimanali. 2° Il numero eccessivo di prestinari esercenti nella sola città di Milano (149), che la mancanza di capitale e il bisogno della personale loro sussistenza inducono facilmente alle contravvenzioni ed alla frode: infatti non potendo tenere la scorta necessaria di grano sono alla dipendenza dei più facoltosi, e quindi, nella pubblica contrattazione, il prezzo del grano soffre repentini e rilevanti aumenti, d'onde l'accrescimento delle mete. 3° La quantità degli esercizi che non può essere prontamente ed assiduamente sorvegliata dalla pubblica autorità la quale non giunge sempre ad

applicare efficaci e provvide misure e coercizioni. In passato i contravventori scoperti erano con appositi avvisi indicati al pubblico, pratica questa non troppo liberale, ma di buon effetto, inducendo per timore di infamia, un ritegno a contravvenire; ora però essa non è più seguita.

Tutto considerato, egli opina:

che convenga conservare l'antico sistema;

che, con disposizioni penali più gravi di quelle in vigore contro le false notificazioni e contro i sensali, debba procurarsi la possibile verità nei prezzi dei grani;

che i contravventori sieno denunciati al pubblico, richiamando in uso l'antica pratica;

che la vigilanza dell'autorità municipale sia resa più attiva.

che si riduca il numero dei pristinaî esigendo che abbiano e comprovino d'avere, in ogni momento, la scorta del grano corrispondente al consumo del rispettivo esercizio.

Frattanto la Commissione aulica di organizzazione, in data 29 aprile 1816, pubblicava una determinazione di S. M., in base alla quale, consentendosi piena libertà di traffico per qualsivoglia genere di vettovaglie, riordinava che rimanessero sottoposti a meta, il pane, la carne e l'olio soltanto, rilasciando facoltà di fissarla ai podestà ed ai sindaci rispettivi. Più tardi, avendo il R. Governo di Milano fatto osservare, in data 1° maggio dello stesso anno, che sarebbe stato più conveniente conservare la meta sul butirro anzichè quella sull'olio, non essendovi l'olio stato finora soggetto, la Commissione ne accoglieva il parere.

Coerentemente poi alle conclusioni dei citati rapporti del consigliere Broglio sulle modificazioni da introdursi nel sistema di panificazione in uso, un avviso portante la data dell'11 agosto 1816, richiamava in vigore le discipline prescritte dai decreti 26 marzo, 12 maggio e 30 giugno 1804 sulle notificazioni dei contratti dei grani, con le variazioni rese necessarie dagli ordini esistenti.

Non sono considerati come ammassi, dice l'avviso a proposito delle norme sulla circolazione dei grani prescritte nel decreto del 26 marzo 1804, i raccolti fatti su possessi situati nel circondario di confine, o nei fondi attigui, ancorchè in territorio estero. Però nel circondario confinante, ad eccezione dei comuni con ufficio daziario, non è permesso l'ammassare grani senza licenza, la quale concedesi a chiunque fino a moggia 50 di misura milanese. Per una quantità maggiore può accordarsi ai postari, prestinari, pasticcierei e simili, però non mai oltre le ducento moggia; ai trafficanti di grano aventi magazzino nel recinto di comuni nei quali si tenga mercato e risieda un ricevitore di finanza, per una quantità non mai superiore alle seicento moggia. È considerato per ammasso l'accaparramento o la compra, quantunque il grano rimanga presso il venditore o presso terze persone.

È permessa, salvo il dazio d'uscita imposto dalla vigente tariffa, l'estrazione dell'avena, spelta, semola, lupini, scagliuola da uccelli, veccia, loglio e altre mondiglie.

Da un documento, senza altra data che quella dell'anno 1816, facente seguito ai decreti della Commissione aulica, coi quali si determinava in massima potersi esercitare liberamente da ognuno qualsiasi traffico di vetovaglie (salvo a conformarsi, per le carni, il pane ed il burro alle mete che potessero stabilirsi) e da una circolare del 12 novembre 1816, rivolta a prendere cognizione dei regolamenti e delle discipline in vigore nella giurisdizione delle singole Deputazioni, per poter procedere all'esecuzione dei cenati decreti, si rileva:

che ciascuna delle provincie lombarde, in addietro, ebbe sempre regolamenti speciali, e discipline che si mantenevano in osservanza, per ciò che riguarda l'annona, in modo quasi simultaneo;

che tutti gli anzidetti regolamenti tendono, in ultima analisi, ad impedire e restringere il più possibile il libero commercio di qualsiasi oggetto annonario, con poche varianti da provincia a provincia;

che i regolamenti medesimi concordano, a un dipresso, nel conservare le mete del pane, delle carni bovine, degli olii, e taluni anche del butirro;

che fra tutti sono da prendersi in considerazione soltanto quelli di Milano e di Mantova, attesochè in essi trovinsi esposte le discipline da adottarsi, onde vengano osservate le leggi annonarie;

che, ove si fosse voluto procedere innanzi nel sistema adottato dalla I. e R. Commissione aulica coi sopraccitati decreti, sembrava opportuno trar partito dalla favorevole circostanza d'essere in allora i generi di prima necessità ad infimi prezzi, per abolire tutte le mete esistenti nelle provincie lombarde, facendo contemporaneamente un regolamento per prevenire gli abusi che potessero introdursi nel commercio dei commestibili a danno dell'interesse generale e della pubblica salute.

Sotto la data del 20 luglio 1817 la regia delegazione di Milano sottopose finalmente all'approvazione dell'I. e R. Governo un progetto di regolamento generale d'annona per le provincie lombarde.

Diamo qui il sunto del regolamento.

D'indi innanzi rimane abolita ogni sorta di meta, ad eccezione di quelle sul pane, sulla carne, sul butirro e sul lardo. I prestinari saranno divisi in tre classi: quelli che fabbricano pane di lusso a peso e prezzo arbitrario con numero illimitato; quelli che fabbricano pane bianco a meta con numero limitato, e finalmente quelli che vendono pane di mistura.

Chiunque eserciti prestino di pane a peso e prezzo arbitrario potrà fabbricare e vendere pane di frumento, di semola, di roggiolo, da soldo e da libbra, purchè salubre e di grano permesso nella panizzazione. Libera la compra, salvo l'invenzione, nel caso di frode, a danno di chi comprasse pane a peso. Ristringasi il numero dei prestini d'arbitrio, nelle città dove nei contratti stipulati coi prestinari a meta vi fosse un patto proibitivo per l'aumento de' medesimi. Cessati questi contratti cesserà pure ogni impedimento all'aumento dei prestinari arbitrari. I prestinari di seconda classe non potranno fabbricare che una sola specie di pane, nè potranno avere più di un prestino: essi non potranno cessare dall'esercizio loro, che previa

disdetta di tre mesi presentata alle rispettive congregazioni municipali o deputazioni dell'estimo.

Prescrivonsi poi le ore in cui i prestini da meta dovranno restare aperti, pena in caso di trasgressione, una multa estensibile da fiorini 20 a 50; nel caso che la chiusura del prestino o la mancanza del pane abbiano prodotto turbolenza, saranno applicati gli articoli 231 e 232 del Codice dei delitti. Si determinano le discipline sulla fabbricazione del pane rispetto alle farine, le norme per il riscontro del peso del pane, le scorte da tenersi, in relazione al consumo.

Circa ai prestinari di terza classe si prescrive di qual peso dovranno fare e vendere il loro pane. Le misture vengono stabilite da ciascuna congregazione municipale che fisserà pur la meta, giusta il prezzo e la quantità dei grani concorrenti nella mistura. Potranno pure questi prestinari, tanto in città, che all'aperto, vendere pane di frumento ad arbitrio, sottoponendosi alle discipline rispettive. In ogni capoluogo di provincia essi avranno due delegati per trattare colla Congregazione municipale. Ogni fornaio a qualunque delle tre classi appartenga dovrà poi dichiarare la qualità del pane che intende di fabbricare e riportarne la debita licenza, pena la confisca del genere; dovrà parimente notificare tutti i contratti di grano da lui fatti pena da 10 a 50 fiorini, e li granai, sotto pena dai 50 ai 500 fiorini, oltre la perdita del grano rinvenuto in luoghi che non fossero stati notificati. Seguono poi alcune altre prescrizioni generali sull'esercizio della professione.

I macellari dovranno notificare la classe cui intendono appartenere, alle congregazioni o deputazioni comunali. Nessuna macelleria potrà essere promiscua, pena la perdita delle carni estranee al suo esercizio, oltre una multa estensibile da fiorini 20 a 50, e duplicata alla seconda contravvenzione, e sotto pena di perdita dell'esercizio alla terza. Solo ai macellari forensi, in casi determinati, potrà essere permesso dalle rispettive deputazioni comunali l'ammasso delle carni di diversa classe. Da nessun macellaro si potranno contrattare bestie ammalate o morte per qualsivoglia causa, ammenochè non sieno state prima visitate.

È proibito qualunque commercio dei vitelli così detti malnati, sotto pena estensibile da 15 a 100 fiorini, come pure resta inibito ai macellari di comprare, o avere, o tenere, o vendere carne che non sia bovina, eccetto quella quantità occorrente all'uso di famiglia, pena da 10 a 50 fiorini; ossia vero carne bovina che non sia del proprio traffico, salvo quella quantità come sopra, sotto pena di fiorini 10.

Ai macellari forensi, unicamente, sarà permesso di portare in città quella carne che non potessero esitare, a patto che la quantità da introdursi non sia minore di un quarto di bestia in un sol pezzo, e venga rivenduta ad altri macellari aventi esercizio in città, i quali saranno tenuti a notificarla. I detti macellari forensi potranno pure, colle cautele prescritte, vendersi la carne fra loro, semprechè questa sia del rispettivo esercizio. Si prescrivono le norme da seguirsi per quei macellari forensi che vogliono introdurre carne in città per deporla nel ghiacciaio, e le discipline che devono regolare l'eser-

cizio dei cosiddetti busecchieri, e le notificazioni che essi debbono fare alle autorità competenti.

Ai salsamentari è imposto di essere sempre provveduti di lardo e butirro, e di tenere affissa la meta di questi generi, restando inibito d'esigere un prezzo maggiore della medesima, sotto pena d'una multa di 10 a 50 fiorini per chi si rifiutasse alla vendita di questi due generi anche in piccola quantità. La stessa multa è imposta ai detentori di generi di cattiva qualità. Si proibisce ai salsamentari di vender carne che non sia di maiale, ad eccezione delle lingue di bestie bovine, e di ritenere carni che non sieno in uso pel vitto dell'uomo, sotto pena della perdita del genere, oltre una multa estensibile dai 25 a 100 fiorini.

In quanto alle mete, è determinato che vengano fissate dalle Delegazioni provinciali, ad eccezione di quella del butirro che verrà stabilita dalle singole deputazioni municipali. Quella del pane si forma sull'adequato dei prezzi correnti nei mercati e risultanti dalle notificazioni dei contratti relativi ed ogniquialvolta avvenga variazione nel prezzo dei grani. Ferme stando le disposizioni già in corso relative ai mercati, ogni sabato si dovranno rimettere, da cui spetta, alle I. R. delegazioni provinciali le notizie dei mercati di provincia e delle notificazioni avvenute nel capoluogo, onde esse procedano alla formazione della meta. Si prescrivono alcune regole generali da ritenersi nel formare la meta rispetto al ricavo di ogni moggio di frumento pel pane bianco, e di ogni moggio delle diverse granaglie concorrenti nel pane di mistura, nonchè i modi di stabilire la meta delle carni e le norme per rilevare, a sgravio del costo, l'adequato del sego e delle pelli. La meta del vitello si deve desumere dai prezzi che i macellari fanno sul mercato, sotto l'osservanza di alcune particolari avvertenze; quella della carne soriana deve tenersi sempre due soldi per libbra al disotto di quella della carne mastra; quella dei castrati regolarsi sui prezzi correnti notificati dai pubblici sensali. La meta del butirro, formata ogni settimana sull'adequato dei prezzi fatti sul mercato, viene stabilita collo stesso metodo adottato per quella delle carni. Quanto poi alla meta del lardo le I. R. delegazioni dovranno ogni anno, a Pasqua, provvedersi le notificazioni dei contratti dei maiali seguiti da una Pasqua all'altra, e su quelli determinare il costo di una libbra di maiale; aggiungendo centesimi 30 al costo di ciascuna libbra avrassi la meta per ogni libbra di lardo nuovo, ritenendosi nel detto prezzo conglobati dazio, spese e guadagno del venditore. Ogniquialvolta poi le Congregazioni municipali del capoluogo di una provincia ritengano opportuno variare la meta, mutata che l'abbiano, la trasmetteranno alla delegazione provinciale per la opportuna diramazione a tutti i comuni.

Seguono alcune prescrizioni per la consegna e l'affissione delle mete. Le congregazioni municipali e le deputazioni dell'amministrazione comunale sono incaricate di vegliare all'esatta osservanza delle mete medesime e delle discipline riguardanti l'annona.

Vengono in ultimo le norme sul modo di eseguire le invenzioni, e di rilevare le contravvenzioni ed alcune disposizioni generali.

ALLEGATO N° 1.

Prezzi delle pelli e del sevo, giusta i contratti dei macellari
alla Pasqua del 1801 (Milano).

	Vitello	Manzo	Sevo
Elia Giacomo..... L.	100 » »	80 » »	158 » »
Tarlarini Andrea.....	98 » »	78 » »	160 » »
Eusebio Alessandro.....	100 » »	80 » »	158 » »
Zapelli Antonio.....	100 » »	80 » »	»
Bianchi Baldassarre.....	100 » »	80 » »	157 10 »
Amadeo.....	»	»	160 » »
Agnati Domenico.....	»	»	160 » »
Santagostino.....	»	»	160 » »
Sironi.....	98 » »	78 » »	159 » »
Gussoni.....	»	»	160 » »
Travelli.....	»	»	160 » »
Macchi e Sartorio.....	100 » »	80 » »	160 » »
Sartorio Savino.....	100 » »	80 » »	160 » »
Beretta.....	»	»	160 » »
Borsani.....	99 » »	79 » »	157 10 »
Bianchi.....	100 » »	80 » »	160 » »
Croce.....	99 » »	79 » »	165 » »
Besesti.....	94 9 9	75 10 3	160 » »
Venegoni.....	88 18 6	71 1 6	160 » »
Capelli.....	81 3 »	64 17 »	156 » »
Bottoni.....	80 » 9	63 19 3	156 » »
Eusebio figlio.....	100 » »	80 » »	155 » »
Pasta.....	100 » »	75 » »	160 » »
Passetti.....	100 » »	85 » »	160 » »
L.	1,738 12 »	1,389 8 »	3,662 » »
Adeguati L.	96 11 9	77 3 9	159 4 4

ALLEGATO N° 2.

**Prezzi dei vitelli vivi fatti dai macellari mastri del comune di Milano
dal giorno 5 a tutto il 17 aprile 1802
secondo le relazioni dei commessi di ufficio Perelli e Vismara.**

S.	17 6	16 6	18 7	18 7	19 4	17 6	17 9
	17 6	16 9	18 3	19 7	19 4	19 1	17 9
	16 9	16 —	18 —	19 7	18 7	18 7	18 —
	17 —	16 —	17 6	19 7	18 7	18 10	16 6
	17 6	16 3	18 —	19 7	19 4	18 3	18 —
	17 6	18 —	17 6	19 7	18 7	19 1	18 3
	16 6	17 —	17 6	19 7	19 4	18 —	18 7
	16 6	17 9	17 —	19 1	18 7	18 —	16 6
	17 6	17 6	18 —	19 7	18 —	19 4	18 3
	17 6	18 —	17 6	18 3	18 7	18 7	18 7
	17 6	18 —	17 6	18 7	18 7	17 6	17 6
	17 6	18 —	17 9	19 4	18 7	18 7	15 10
	17 —	18 —	18 7	18 —	18 10	19 1	16 —
	16 —	18 7	18 3	21 2	19 1	18 —	17 —
	16 9	17 —	18 —	19 4	18 —	19 7	16 —
	16 6	17 —	19 1	21 2	17 6	18 —	16 6
	16 6	16 6	18 —	20 1	18 —	17 —	16 —
	17 —	18 7	17 6	18 3	18 7	19 1	16 6
	15 6	18 —	18 6	20 1	18 10	18 7	16 —
	17 6	17 6	18 6	20 10	18 3	18 —	16 —
	17 —	17 —	15 —	18 7	17 6	18 —	17 —
	16 6	16 —	17 6	18 10	18 7	18 —	16 6
	16 6	18 10	11 6	18 7	19 1	18 6	16 6
	16 6	17 —	18 10	18 10	18 —	18 6	17 —
	17 3	17 6	18 —	19 —	18 —	18 —	—
	16 9	17 —	18 10	19 4	17 6	18 6	Totale S. 3327 7
	17 6	17 6	18 —	19 4	17 —	18 —	—

Prezzi N° 186

Adeguato S. 17 10

ALLEGATO N° 3.

**Nota dei contratti di frumento
notificati dal pristinal della città e dai fomal del Broletto
nella settimana terminata col 23 aprile 1802 (Milano).**

M ^a	40	L.	66 10	L.	2,660	>	M ^a	40	L.	64 10	L.	2,580	>			
>	45	>	64 5	>	2,891	5	>	80	>	67 5	>	5,380	>			
>	14	>	64 15	>	906	10	>	10	>	67	>	670	>			
>	40	>	67 10	>	2,700	>	>	8	>	65 10	>	524	>			
>	15	>	66 10	>	997	10	>	7	>	66 10	>	465	10			
>	26	>	67	>	1,742	>	>	18	>	66	>	1,188	>			
>	12	>	68	>	816	>	>	14	>	68 2 6	>	953	15			
>	6	>	67 10	>	405	>	>	6	>	60	>	360	>			
>	50	>	69	>	3,450	>	>	14	>	66 10	>	931	>			
>	15	>	65	>	975	>	>	12	>	68 5	>	819	>			
>	40	>	65	>	2,600	>	>	16	>	67 5	>	1,076	>			
>	20	>	67 5	>	1,345	>	>	20	>	67	>	1,340	>			
>	8	>	66	>	528	>	>	17	>	63 2 6	>	1,073	2 6			
>	40	>	65	>	2,600	>	>	16	>	65	>	1,040	>			
>	8	>	67 10	>	540	>	>	10	>	60	>	600	>			
>	8	>	66	>	528	>	>	50	>	66 10	>	3,325	>			
>	18	>	62	>	1,116	>	>	55	>	70	>	3,850	>			
>	50	>	68	>	3,400	>	>	8	>	68	>	544	>			
>	10	>	68 5	>	682	10	>	10	>	60 12 6	>	606	5			
>	13	>	63	>	819	>	>	80	>	69 5	>	5,540	>			
>	7	>	65	>	455	>	>	41	>	67 10	>	2,767	10			
>	45	>	65	>	2,925	>	>	13	>	66	>	858	>			
>	20	>	66	>	1,320	>										
>	30	>	67	>	2,010	>	M ^a	1125						L.	74,902	17 6

Adeguato sulla quantità delle M^a L. 66 11 7

Adeguato sul numero dei prezzi > 66 > 4

ALLEGATO N° 4.

Prezzi dei malati in peso netto,
notificati dai seguenti sensali (Milano). (1)

Ghezzi Pietro.....	S.	35	—	Salmoiraghi Ferdinando.....	S.	35	—
	>	35	—		>	31	9
Robecchi Giovanni.....	>	29	9		>	31	6
	>	30	—	Santagostino Giovanni.....	>	29	—
	>	29	9		>	29	—
	>	30	6		>	28	—
	>	35	6		>	30	—
	>	35	—		>	30	6
Negri Elia.....	>	29	—		>	30	—
	>	31	6		>	35	—
	>	30	—		>	35	—
	>	31	6		<	35	—
	>	32	—		>	35	—
	>	30	9		>	35	6
	>	30	6		>	36	—
	>	31	—		>	35	—
	>	31	—		>	35	6
	>	35	6		>	35	6
	>	35	—		>	35	6
	<	35	9		>	35	6
	>	35	9		>	35	—
	>	35	—		>	35	—
	>	35	3		>	35	—
Salmoiraghi Ferdinando.....	>	35	—		>	35	—
	>	35	—		>	31	—
	>	35	—				
	>	35	—				
	>	35	6				
				Totale... S.		1768	—

Prezzi N° 53

Adeguato S. 33 4

(1) L'allegato non ha data, ma siccome viene in seguito ai precedenti, così è a supporre che sia riferibile alla stessa data.

ALLEGATO N° 5.

Notificazione delle granaglie.

(MODULO N° 1)

**Registro delle notificazioni dei contratti seguiti nei mercati
del comune di ***, dipartimento di ***.**

D a t a della notificazione		Qualità del genere	Misura del locale	Prezzo		Importo	
				a moneta locale			
1804	16 Maggio	N. N. notifica di avere venduto a X***, a pronto contante....	Frumento	Corbe 10	Sc. 2 80	Sc. 28 —	
	23 detto	N. N. ha venduto a X*** a re- spiro, mesi due	Id.	» 80	» 2 70	» 216 —	
		Ecc. ecc.					

(MODULO N° 2)

Elenco dei contratti di granaglie seguiti nel comune di *, dipartimento di ***
dal giorno 10 maggio al 10 giugno 1804, desunto dal registro delle notificazioni.**

Classe	Specie di minuti	D a t a della notificazione	Quantità notificata	Prezzo dei contratti	Importare moneta locale	Osservazioni
I. Frumento		16 Maggio	Corbe 10	Sc. 2 80	Sc. 28 —	Pronto contante. A respiro mesi due. Da pagarsi fra un mese..
		23 detto	» 80	» 2 70	» 216 —	
		6 Giugno	» 287	» 2 97 1/2	» 853 82	
			Corbe 377		Sc. 1097 82	
II Minuti	Segala	23 Maggio	Corbe 56	Sc. 2 28	Sc. 126 56	Denaro pronto.
	Frumentone	6 Giugno	Corbe 16	Sc. 1 70	Sc. 27 20	Id.
III Legumi	Fagioli	23 Maggio	Corbe 24	Sc. 2 80	Sc. 67 20	Pronto contante. Da levarsi entro 15 gior. Da consegnarsi franco in barca contro cambiali a tre mesi data.
		23 detto	» 360	» 2 76	» 993 60	
		6 Giugno	» 684	» 2 58	» 1764 72	
		Id.	» 540	» 2 58	» 1393 20	
		Id.	» 360	» 2 79	» 1004 40	
			Corbe 1968		Sc. 5223 12	
IV Riso						In questo periodo di tempo non sono se- guiti contratti di riso.

Tabella dei contratti di granaglie fattisi nei mercati del dipartimento del Reno dal giorno..... al giorno..... col prezzo medio risultante.

Classi	Specie dei minuti e legumi	C o m u n i per le notificazioni	Quantità		Importo		Osservazioni
			in misura locale	in quintali	in scudi romani	in lire milanesi	
I Frumento		Bologna.....	C. 660 —	1201 20	1,921 92	13,453 8 9	Il mercato ab- bonda.
		Cento.....	> 500 —	895 —	1,500 >	10,500 > >	
		Imola.....	> 1000 —	1600 —	2,700 >	18,900 > >	
		Totale I cl.		3696 20		42,853 8 9	
II Minuti	Segala	Bologna.....	C. 316 —	508 76	724 56	5,071 18 4	Nessuna ricerca.
		Cento.....	> 600 —	948 —	1,296 >	9,072 > >	
		Imola.....	> 100 —	141 —	223 >	1,561 > >	
				1697 76		15,704 18 4	
	Frumentone	Bologna.....	C. 582 —	966 64	777 56	5,442 18 4	Scarso e ricer- cato.
Imola.....		> 600 —	900 —	720 >	5,040 > >		
			2034 64		11,427 18 4		
		Segala Totale Frument. >		1697 76		15,704 18 4	
				2034 64		11,427 18 4	
		Totale II cl.		3732 40		27,132 16 8	
III Legumi	Fagiuoli	Bologna.....	1968	3522 72	5,223 12	36,561 16 9	Ricercato per car- ricare due navi.
		Cento.....	600 —	1050 —	1,572 >	11,004 > >	
		Imola.....	300 —	468 —	360 >	2,520 > >	
		Totale III cl.		5040 72		50,085 16 9	
IV Riso		Bologna.....					Non si è venduto.
		Cento.....	350 —	644 —	1,575 >	11,025 > >	
		Imola.....	200 —	328 —	802 >	5,614 > >	
		Totale IV cl.		972 —		16,639 > >	

Riassunto e prezzo medio, ridotto il peso della misra e la moneta locale al peso e moneta di Milano.

Classi	Generi	Quantità	Importo	Prezzo medio al quintale	Osservazioni
I	Frumento.....	Q. 3696 20	L. 42,853 8 9	L. 11 11 10	
II	Minuti.....	> 3732 40	> 27,132 16 8	> 8 13 2	
III	Legumi.....	> 5040 72	> 50,085 16 9	> 9 18 8	
IV	Riso.....	> 972 —	> 16,639 > >	> 17 2 4	

ALLEGATO N° 6.

Fra gli allegati ad una relazione del Governo di Lodi, troviamo i seguenti editti:

Lodi, 7 gennaio 1808. — Il podestà di Lodi proibisce la fabbrica e vendita della luganica semifina ed intima la presente meta per i generi sotto indicati:

Per ogni libbra di oncie 28 di

	Moneta	
	milanese soldi	italiana lire cent.
Cervellato	26	1 00
Luganica sottile detta salciccia	18	0 69
Luganica ordinaria	12	0 46
Luganica fina	18	0 69
Lombo fresco	18	0 69
Songia vecchia	24	0 92
Songia nuova	20	0 77
Ledico di songia	24	0 92
Lardo vecchio	26	1 00
Candele di sego	28	1 08

Lodi, 12 novembre 1818. — Un editto della congregazione municipale di Lodi ragguglia a centesimi 20 la meta del pane di frumento per ogni libbra di oncie 28.

Pane di frumento di buona e scelta qualità:

Pezzo da mezza libbra di oncie 14	cent.	10
Pezzo da un quarto libbra di oncie 7	»	05
Pezzo da oncie 3 e denari 12	»	03

Pane di roggiolo:

Pezzo di oncie 7 e denari 12	cent.	04
--	-------	----

Pane nero:

Pezzo di oncie 8 e denari 12	cent.	04
--	-------	----

Le altre qualità di pane così detto di lusso non sono per ora soggette a meta e si venderanno a peso e prezzo di arbitrio.

Lodi, 18 novembre 1818. — Un editto della Congregazione municipale determina la meta della carne per ogni libbra di oncie 28.

Carne di vitello bella e buona	cent.	50
Carne di manzo-mastro bella e buona	»	68
Carne di manzo-mezzo-mastro bella e buona	»	60
Giunte delle carni di manzo-mastro e mezzo-mastro, cioè testa e piedi dal ginocchio in giù, le quali dovranno tenersi distinte dalle carni e venderli separatamente	»	16

ALLEGATO N° 7.

Nella seduta del 4 marzo 1816 il marchese Malaspina, deputato provinciale, presentava alla Congregazione centrale una memoria sulla legislazione del commercio dei grani e sulle provvidenze relative.

Dopo essersi alquanto disteso nell'esame dei principii che allora si combattevano rispetto al commercio dei grani, ed aver fatto la storia dei precedenti sistemi d'annona, da quello dei magazzini pubblici a quello inaugurato coll'editto del 4 aprile 1786, col quale si consentiva la libera esportazione dei grani eccedenti nella produzione i bisogni del consumo locale; e dopo avere esposta la propria teorica che si riassume nel concetto di « una libertà limitata non più di quanto li richieda l'assoluta necessità od una manifesta utilità; » così si esprime:

« A riparo dell'attuale sensibile mancanza di frumento non basta certamente proibirne, come già fecesi, l'esportazione; ma conviene altresì procurarne l'importazione, la qual cosa non si può ottenere che in questi due modi, o che il Governo ne commetta direttamente al di fuori, o che per mezzo di premi o gratificazioni *ecciti i commercianti ad introdurlo.* »

Egli si dichiarava per questo secondo modo, confortando la sua opinione coll'esempio dell'Inghilterra. Però, nell'urgenza dei provvedimenti, è d'avviso che sia opportuno appigliarsi al più pronto espediente anco se non fosse il migliore; e qualora, mancando sicuri elementi di giudizio, rimanesse dubbio quale tra le due provvidenze accennate fosse la più conveniente, non si perita di consigliare che s'impieghino anche tutte e due simultaneamente. Gli avvedimenti in parola riferirebbonli soltanto al frumento, non al granturco poichè sarebbe difficilissimo procurarne, scarseggiandone, assai più del Regno, i paesi circonvicini. E neppure agli altri grani essendo sufficiente per questi rinnovare i limiti alla loro libera esportazione. Conclude pregando l'I. e R. Governo a prendere sollecitamente le provvidenze più giuste e più utili.

Nella seduta del 13 marzo 1816 il marchese Malaspina rimetteva alla Congregazione centrale due progetti uno del signor Cammillo Ambrosioni, l'altro del signor Beccalli.

Il progetto del Beccalli riguarda la provvista di 10,000 moggia di frumento. Egli crede opportuno che questa provvista sia fatta direttamente dallo Stato, ad ovviare la speculazione privata. Mostra la convenienza di provvedere i grani esteri in Genova, piuttosto che altrove, massime per i dipartimenti dell'Olona, dell'Adda, del Lario, del Serio, del Mella, ecc., e come, tutt'al più, vi sia convenienza di provvederli a Ferrara ed a Venezia per i soli dipartimenti del Mincio e dell'alto Po. In quanto al modo di eseguire le provviste, nota che, essendo consuetudine in Genova fare gli acquisti a comode condizioni contro tratte per piazze estere, il Governo potrebbe concertarsi con uno o più banchieri di Milano affinché colle debite garanzie del Governo abilitassero la persona da questo deputata alle provviste, a poter rilasciare tratte sopra le loro rispettive ditte per l'importo del frumento acquistato ed a quella scadenza che lasciasse tempo a spedire il frumento e a incassarne il prezzo. Quindi, dopo aver discorso del modo di distribuire il frumento e di realizzarne l'importo, osserva che, o il frumento, posto in Milano, non costerà al Governo oltre le 70 lire milanesi al moggio, e in tal caso crede che si potrà rivendere allo stesso prezzo, poichè, se la popolazione si adatta attualmente a pagarlo in ragione di lire 85, com'è portato sulle mercuriali, ben maggiormente gradito le tornerà di pagarlo 15 lire meno ogni moggio, o costerà di più, ed « allora converrà ritenere questo di « più a carico dello Stato per la regalia che questi ha, fra le altre cose, « progettata per facilitare l'introduzione del frumento. » Che ove tale operazione non portasse un ribasso nei prezzi del grano tuttora esistente in paese, essa potrebbe facilmente rinnovarsi, essendo certi di avere rigurgitanza del genere nei porti di Genova e di Livorno.

L'Ambrosioni si esibisce alla provvista del frumento in Genova, come la piazza più acconcia, fino alla quantità di dieci mila mine, pretendendo per sè una provvisione del 2 per cento sui prezzi del portofranco di quella città da comprovarsi per le vie regolari e accordando due mesi di tempo al pagamento fino alla somma di lire 500,000, mediante però l'interesse mercantile, cioè il mezzo per cento al mese.

Nel progetto Beccalli la provvisione richiesta sarebbe limitata all'1 per cento e, venendo fatti i rimborsi nel termine convenuto, non vi sarebbe che circa il mezzo per cento per la prestazione della firma dei banchieri di Milano, e l'interesse mercantile del mezzo per cento il mese non correrebbe che dopo spirato il tempo del convenuto respiro. La carta che va unita a questa proposizione mette in maggior lume il progetto.

Il marchese Malaspina dichiarava non essere in grado di somministrare alcun dato riguardo al sistema dei premi per promuovere l'introduzione dei cereali, non avendo potuto ottenere in proposito un progetto concreto.

Unito al progetto Beccalli è un conto simulato di compra nel portofranco di Genova di 130 mine frumento, trasmesso dai signori Domenico e Giulio Omboni di Milano, i quali consigliano il Governo a fare acquisto di grani per proprio conto.

Questo conto fu richiesto forse dal marchese Malaspina al Beccalli da

lui evidentemente appoggiato come eventuale commissario del Governo o fors'anco dinota un accordo preventivo tra essi.

Mine 130 a 54 1/2 L. 7,085 >>

Spese.

Misura a soldi 1 la mina L. 6 10 >
Facchini per insaccarlo, trasportarlo, caricarlo,
cordelle > 130 >>
Cauzione > 13 >>
Mediazione > 26 >>

L. 175 10 >

L. 7,260 10 >

2 per cento provvisione all'amico di Genova > 145 04

L. 7,405 17 >

Senseria di cambio . . . > 11 06 >

L. 7,417 >>

Delle quali l'amico di Genova se n'è valso a 86 1/2 in . . L. 8,019 12 6

Condotta da Genova a Milano a lire 12 al mog-

gio L. 1,200 >

Uso di sacchi 100 a soldi 30 > 150 >

L. 1,350 >>

Totale . . . L. 9,369 12 6

Quali mine 130 di misura, rendendo a Milano moggia 100, costituiranno il costo di lire correnti di Milano 93 14 per ogni moggio.

ALLEGATO N° 8.

**Tabelle annesse al progetto di Regolamento generale d'annona
del 20 luglio 1817.**

Conto per la meta alle carni di Manzo.

Costo e spese.

Un manzo di libbre 350 peso netto, a lire 88 60 4 al cento, prezzo adeguato risultante dalle notificazioni, importa L.	310	11	4
Per dazio a norma del decreto 24 maggio 1814 »	18	»	»
Soldo per libbra al macellaio sulle dette 350 libbre di carne a titolo di spese e guadagno »	13	43	»
Aumento di denari 3 di Milano al suddetto soldo, accordato con ordinanza municipale n° 6362, 25 aprile 1804 »	3	36	»
Dazio addizionale »	6	50	»
Distacco della bolletta di dazio »	»	25	»
Costo L.	<u>351</u>	<u>65</u>	<u>4</u>

Cavata.

Sego Libbre 40 a L. 111 02 5 } per % prezzo adeguato L. {	44	41	»
Pelle » 50 » » 58 56 7 }	29	28	3
Raggio e budelli » 2 » » 1 11 2 la libbra secondo il sego »	2	22	4
Grasso di rognoni » 18 » » » 41 2 la libbra e soprappiù del prezzo della carne su quello del sego, giacchè il detto grasso, che è compreso nelle soprascritte libbre 350 di carne, peso netto, si vende col sego »	7	41	6
Milza » » » » » » » »	»	38	4
Testa e piedi » 24 » » » 16 » »	3	84	»
Fegato, cuore e coratella Libbre 12 —			
Petazzo e muletta » 2 ¹ / ₃			
Panere e costelli » 3 —			
Lingua » 10 —			
Carne netta » 350 —			
Libbre 377 ¹ / ₃ a centesimi 70 . . . »	<u>264</u>	<u>13</u>	<u>3</u>

Meta.

Cavata L.	351	69	»
Costo e spese »	<u>351</u>	<u>65</u>	<u>4</u>
Utile non calcolabile al macellaio . . . L.	»	03	6

Conto per la meta delle carni di Vitello.

Costo.

Un vitello in peso brutto libbre 75, dedotta la tara naturale del 25 per cento, rimane libbre 56 ¹/₄; e siccome li fittabili bonificano la tara del 28 per cento che portano sopra libbre 75 la differenza di libbre 2, in via di ragguglio il peso netto riducesi a libbre 55 ¹/₄, che secondo l'adequato di cent. 67 7 risultante dai prezzi della cadente settimana importano L. 37 40 1

Dazio di finanza - Decreto 26 maggio 1814 » 6 12 »

Soldo a libbra, assegno al macellaio » 2 09 »

Dazio addizionale » 2 30 »

Distacco della bolletta » » 10 »

Costo . . . L. 43 01 1

Cavata.

Libbre 56 ¹/₄ carne netta secondo la tara naturale del vitello.

» 8 ¹/₂ considerate pel doppio ricavo del fegato ed animelle, vendita della buacca, milza, ecc.

Libbre 64 ³/₄ a cent. 72 L. » » » 46 62 »

Siccome nelle suddette libbre 56 ¹/₄ è compresa la pelle in peso di libbre 7 ¹/₂, la quale ritenuta al prezzo adeguato di lire 85 39 per cento importa » 6 40 4

Ed essendo di sopra conteggiata a cent. 72 per libbra, rileva » 5 40 »

Per cui risulta di maggior ricavo » 1 » 4 1 » »

Meta.

Cavata L. 47 62 4

Costo come sopra » 48 01 1

Danno non calcolabile al macellaio . . . L. » 38 7

A T T I

DELLA

COMMISSIONE PER LA STATISTICA SANITARIA

I signori professori Maggiorani, Ratti, Castiglioni, Corradi e Murri, ed i signori dottori Rey e Sormani, membri della Commissione per la statistica sanitaria, radunatisi in diversi giorni dei mesi di maggio, giugno ed ottobre, sottoposero ad esame l'Elenco delle cause di morte proposto dalla Sottocommissione presieduta dal professore Ratti, e presentato nella seduta del 20 gennaio 1876; e mantenuti fermi gli stessi principii direttivi, ma entrando in maggiori specificazioni riguardo alle forme morbose, risolvettero di proporre al signor Ministro il seguente Elenco, come risultato definitivo dei loro studi.

Elenco delle cause di morte.

GRUPPO 1°.

Nati-morti.

1. Aborti
2. Immaturi
3. Maturi {
 - morti prima del parto
 - > nel parto
 - > per operazioni ostetriche.

GRUPPO 2°.

Morti nella prima settimana di vita per vizi di organizzazione, malattie congenite o sopravvenute durante il parto.

1. Idrocefalo
2. Ernie cerebrali
3. Spina bifida
4. Apoplessia

5. Emorragia meningea
6. Vizi cardiaci con cianosi
7. Arterite ombelicale
8. Emorragia ombelicale
9. Anemia
10. Atresia delle narici
11. » della bocca
12. » dell'esofago
13. » del retto
14. » dell'uretra
15. Labbro leporino complicato (gola lupina)
16. Ernia diaframmatica
17. Sventramento¹
18. Itterizia congenita
19. Atelectasia polmonare
20. Corizza
21. Flemmone ombelicale
22. Vaiuolo congenito
23. Debolezza congenita
24. Lesioni durante il parto.

GRUPPO 3°.

Malattie in attinenza alla gravidanza, parto e puerperio².

1. Emorragia uterina
2. Vomito incoercibile
3. Sincope
4. Collapsus
5. Eclampsia
6. Tetano
7. Febbre puerperale
8. Metrite e metro-peritonite
9. Pelvi-peritonite
10. Flebite uterina
11. Flegmasia alba dolens
12. Sequele della gravidanza extra-uterina.
13. Rottura dell'utero gravido.

¹ Se occorreranno si nomineranno altre specie di mostruosità.

² Le cause comuni alla gravidanza, aborto, parto o puerperio saranno nei singoli casi specificate secondo lo stato di tempo.

GRUPPO 4°.

Morbi infettivi, miasmatici e contagiosi.

1. Vaiuolo nei vaccinati
2. Vaiuolo nei non vaccinati
3. Morbillo
4. Scarlattina
5. Risipola esantematica od infettiva
6. Migliare
7. Tifo petecchiale
8. Febbre tifoidea
9. Chorèa elettrica
10. Meningite cerebro-spinale epidemica
11. Differite
12. Grippe od influenza
13. Febbri da malaria
14. Dissenteria epidemica
15. Cholera asiatico
16. Sifilide
17. Pioemia
18. Uremia
19. Septicemia spontanea
20. Septicemia da inoculazione
21. Gangrena nosocomiale
22. Carbonchio
23. Pustola maligna
24. Moccio
25. Idrofobia.

GRUPPO 5°.

Avvelenamenti.

1. Avvelenamento acuto
2. Avvelenamento cronico
3. Sospetto d'avvelenamento
4. Per morso di vipera
5. Punture d'insetti velenosi
6. Alcoolismo
7. Absintismo.

¹ Si specificheranno le sostanze tossiche.

GRUPPO 6°.

Morbi costituzionali.

1. Scrofolosi
2. Rachitismo
3. Osteomalacia
4. Oligoemia
5. Leucocitemia
6. Idroemia (anasarca)
7. Scorbuto
8. Porpora emorragica
9. Emofilia
10. Tubercolosi miliare acuta
11. Tubercolosi cronica
12. Diabete insipido
13. Diabete mellito
14. Pelle bronzina (Malattia di Adisson)
15. Gotta
16. Pellagra
17. Reumatismo articolare
18. Marasmo
19. Carcinosi diffusa.

GRUPPO 7°.

Malattie del sistema nervoso.

1. Anemia cerebrale
2. Iperemia cerebrale
3. Meningo-encefalite (non epidemica ¹ nè tubercolosa ²)
4. Pachimeningite
5. Emorragia cerebrale fulminante
6. Emorragia cerebrale non fulminante
7. Trombosi ed embolismo delle arterie cerebrali (Rammollimento cerebrale)
8. Idrocefalo
9. Mielite e meningite spinale
10. Emorragia spinale
11. Paralisi labio-glosso-faringea o bulbare
12. Paralisi progressiva (senza alienazione mentale)

¹ Vedi gruppo 4°.

² Vedi gruppo 6°.

13. Paralisis agitans
14. Atassia locomotrice progressiva o tabe dorsale
15. Sclerosi del midollo spinale
16. Tumori cerebrali ed intracranici
17. Tumori spinali ed intrarachidei
18. Epilessia
19. Isterismo
20. Chorèa
21. Tetano e Trisma traumatico
22. Tetano e Trisma reumatico
23. Catalessi
24. Eclampsia
25. Monomanie (Successioni morbose delle)
26. Mania (Successioni morbose della)
27. Demenza paralitica.

GRUPPO 8°.

Malattie dell'apparato respiratorio.

1. Tiroidite
2. Ascenso della Tiroide
3. Tumore della Tiroide
4. Laringite
5. Edema della Glottide
6. Ascenso della Laringe
7. Spasma della Glottide
8. Croup
9. Ipertosse, *Coqueluche*
10. Bronchite acuta
11. Bronchite cronica e Bronchiettasia
12. Congestione ed Apoplessia polmonare
13. Edema polmonare
14. Pulmonite e pleuro-pulmonite acuta
15. Pulmonite cronica
16. Pneumonorragia (se da tubercolosi o da altra causa)
17. Ascenso del polmone
18. Enfisema polmonare
19. Asma
20. Gangrena del polmone
21. Pleurite
22. Idrotorace
23. Pneumotorace
24. Empiema

25. Tumori che comprimono od occludono il tubo laringo-tracheale
26. Tumori polmonali pleurali e mediastinici (indicare la sede e la natura del tumore)
27. Ernia diaframmatica
28. Paralisi del Diaframma.

GRUPPO 9°.

Malattie del sistema circolatorio.

1. Pericardite ed Idropericardite
2. Mio- ed Endo-cardite
3. Vizi organici del cuore
4. Rottura del cuore
5. Sincope
6. Angina pectoris
7. Aneurismi dell'Aorta
8. Aneurismi e varici aneurismatiche (degli altri vasi)
9. Emorragia di cui non si conosce la sede ¹
10. Restringimento ed obliterazione delle Arterie, Gangrena (Indicare il vaso)
11. Flebite
12. Trombosi venosa
13. Rottura di varici
14. Gozzo esoftalmico
15. Linfangioite (vedi gruppo 4°).

GRUPPO 10°.

Malattie dell'apparato Chilo-poietico.

1. Afte o funghillo
2. Gangrena della bocca
3. Glossite
4. Cancro della lingua
5. Parotite
6. Cancro della Parotite
7. Cancro delle altre glandole salivari
8. Angina difterica (Vedi gruppo 4° *Difterite*)
9. Ascesso delle tonsille
10. Cancro delle tonsille
11. Ascesso della Faringe

¹ Quando sia nota la fonte della perdita del sangue, l'indicazione si fa alla sede rispettiva.

12. Tumore della Faringe
13. Ascesso dell'Esófago
14. Tumore dell'Esófago
15. Rottura o perforazione dell'Esófago
16. Stenosi esofagea (non da tumore)
17. Gastrite acuta
18. Gastrite cronica
19. Ulcera perforante dello stomaco
20. Gastrorragia
21. Stenosi del Cardias
22. Stenosi del piloro
23. Tumore dello stomaco (indicarne la natura e la sede)
24. Enterite acuta
25. Enterite cronica
26. Cholera indigeno
27. Enterorragia
28. Ernia strozzata
29. Occlusione intestinale (indicarne possibilmente la causa)
30. Tumore dell'intestino (indicare quale e dove)
31. Restringimento del Retto
32. Tumore del Retto
33. Fistola del Retto
34. Parassiti (indicarne la specie)
35. Epatite parenchimatosa
36. Epatite interstiziale — Cirrosi epatica
37. Ascesso del fegato
38. Itterizia maligna
39. Tumori del fegato (indicare quali, compresi gli echinococchi)
40. Degenerazione amiloide del fegato
41. Occlusione delle vie biliari (indicare possibilmente per quale causa)
42. Splenite
43. Rotture della milza
44. Tumori della milza
45. Tumori del Pancreas
46. Peritonite acuta
47. Peritonite lenta
48. Idrope-ascite
49. Tabe-mesenterica.

GRUPPO 11°.

Malattie dell'apparato Uro-poietico.

1. Nefrite acuta parenchimatosa
2. Nefrite suppurativa (pielo-nefrite)

3. Nefrite cronica
4. Ascesso perinefritico
5. Calcoli renali (colica nefritica)
6. Tumori dei reni
7. Degenerazione dei reni
8. Cistite
9. Calcoli vescicali
10. Tumori della vescica
11. Ipertrofia della prostata
12. Tumore della prostata
13. Impedito egresso dell'orina
14. Fistola urinaria ed infiltramenti orinosi.

GRUPPO 12°.

Malattie dell'apparato genitale.

1. Flemmone e gangrena dello scroto e del pene
2. Tumori del pene
3. Tumori dei testicoli
4. Ovarite e periovarite
5. Tumori delle ovaie
6. Metrite e perimetrite
7. Ematocele periuterino
8. Tumori dell'utero
9. Metrorragia
10. Tumori della vagina e della vulva
11. Ascesso della mammella
12. Tumori della mammella.

GRUPPO 13°.

Malattie dell'apparato locomotore.

1. Psoite
2. Ascesso della fossa iliaca
3. Atrofia muscolare progressiva
4. Artrocace (tumore bianco)
5. Osteite, osteomielite periostite
6. Carie, necrosi
7. Male vertebrale di Pott
8. Neoformazioni delle ossa.

GRUPPO 14°.

Malattie della cute e del tessuto connettivo sottocutaneo.

1. Flemmone ed ascesso
2. Sclerema
3. Risipola
4. Furunculosi, favo
5. Pemfigo
6. Eczema
7. Lebbra od elefantiasi dei Greci
8. Elefantiasi degli Arabi
9. Piaghe
10. Gangrena
11. Cancro.

GRUPPO 15°.

Malattie degli organi dei sensi.

1. Flemmone dell'occhio
2. Cancro dell'occhio
3. Otite
4. Tumori delle cavità nasali
5. Epistassi o rinorragia.

GRUPPO 16°.

Morti per accidenti, negligenza o violenza.

1. Scottature ed abbruciamento
2. Assideramento
3. Annegamento
4. Asfissia
5. Soffocamento
6. Strangolamento
7. Appiccamento
8. Avvelenamento (vedi gruppo 5°)
9. Inanizione
10. Cadute
11. Percosse, contusioni

12. Ferite d'arma da punta o taglio
13. Ferite d'arma da fuoco
14. Ferite da istrumenti contundenti o laceranti
15. Violenze di animali
16. Schiacciamenti sotto rovine, alberi, frane, ecc.
17. Schiacciamenti sotto carri, veicoli, locomotive
18. Schiacciamenti sotto valanghe
19. Esplosione di polveriere, polverificii, mine, ecc.
20. Disastri ferroviari
21. Insolazione
22. Fulminazione.

GRUPPO 17°.

Morti per cause ignote o dubbie.

ANNOTAZIONI. — Sono pregati i signori medici nel dare le denuncie delle cause di morte:

1° Di attenersi ai vocaboli esposti nella presente tabella; ed altrimenti facendo di indicare a quali approssimativamente di questi possa ascriversi quello da essi usato;

2° Qualora s'incontrino in un termine generico, p. es. *tumore*, determinarne la qualità e la sede; *emorragia*, l'origine, ecc.;

3° Nel caso che sia stata praticata alcuna operazione chirurgica, indicare quale;

4° Relativamente alle morti classificate nel gruppo 16°, determinare, quando sia possibile, se la morte avvenne accidentalmente per disgrazia o per negligenza; oppure se per suicidio od omicidio.

Roma, ottobre 1876.

ALLEGATO DD.

Sulla compilazione di un *Bullettino* demografico uniforme
per tutti i principali comuni del Regno.

Proposte del dottor SORMANI
alla Commissione della Statistica Sanitaria.

Le città di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova, Livorno, Alessandria, Verona, Udine, Lecce, ed altre ancora, pubblicano da parecchi anni *Bullettini* o *Rassegne* del movimento demografico dei rispettivi Comuni. Ma queste pubblicazioni non hanno fra di loro la voluta uniformità, nè rispetto al tempo, nè rispetto alle notizie che vengono pubblicate. Quanti danni da ciò risultino alla facilità ed alla chiarezza dei confronti, e quanti vantaggi invece scaturirebbero da un tracciato uniforme, non è d'uopo che io lo dimostri a Voi, versatissimi nel campo sì teorico che pratico della statistica. Egli è perciò che, onde cooperare per quanto la mia attività lo consente ai lavori della Commissione, ho compilato un progetto di *Bullettino* per le città italiane, che desiderassero pubblicare con metodo uniforme i loro dati demografici, progetto che ora sottopongo all'assennata vostra disamina. Per meglio riuscirvi ho studiato tutti i *Bullettini* che già vedono la luce in Italia per iniziativa comunale, e sulle orme degli stessi, nonchè delle *Weekly Returns* di Londra e del *Bullettin hebdomadaire démographique et médicale* di Bruxelles, composi un tracciato da poter servire di unico e generale modello per gli uffici di Statistica sanitaria dei nostri principali Comuni.

Due sono le quistioni principali relative a questo argomento:

- 1° Quale debba essere il periodo di pubblicazione;
- 2° Quali siano le nozioni che più interessa di pubblicarvi.

I.

Per ciò che riguarda il periodo di pubblicazione, i *Bullettini* demografici italiani si possono distinguere in tre categorie: settimanali, decadici e mensili.

In altra lettura fatta innanzi a questa onorevole Commissione io espressi già il mio giudizio poco favorevole al periodo settimanale; nè posso ancora

farmi ragione del come e del perchè i dati della Demografia dinamica debbano essere aggruppati, pubblicati e costituiti per settimanale. Quale fu l'argomento che persuase gli uffici di Napoli, Torino, Firenze e Roma a preferire il sistema settimanale, se esso non ha alcun rapporto d'armonia coi periodi di tempo nei quali d'ordinario sono distinti ed aggruppati tutti gli altri dati statistici che si pubblicano in Italia relativi al movimento della popolazione, ed alla meteorologia? Io dico, che quando vogliamo istituire le ricerche colla più vasta analisi, noi dobbiamo conoscere i fatti *giornalieri*; ma nella successiva graduale sintesi noi dobbiamo aggrupparli per *decadi*, per *mesi*, ed in fine per *anni*. La pubblicazione dei Bulettoni dovrà quindi essere *decadica* come è per quello di Lecce, o *mensile* come è per quelli di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Vicenza, Udine, Livorno, Messina. Questa è la mia opinione; a Voi il giudizio.

Il Bulettono *decadico* avrebbe così 36 pubblicazioni all'anno, delle quali otto sole non sarebbero decadi perfette, ed avrebbero bisogno negli studi successivi e comparativi di essere rapportate a decadi perfette, per mezzo delle stesse operazioni aritmetiche, colle quali si riducono tutti i mesi ad un numero eguale di giorni.

Ciò premesso, anche se la pubblicazione del Bulettono fosse mensile, *essa dovrebbe nondimeno contenere i dati demografici distinti od aggruppati per decadi*.

È inutile che io aggiunga dovere il Bulettono portare le indicazioni di luogo e di tempo ai quali si riferisce, ed anche altre indicazioni generali relative alla popolazione censita o calcolata.

II.

Il testo della pubblicazione sarà diviso nelle indicazioni decadiche le quali si riferiscono ai matrimoni, alle immigrazioni ed emigrazioni, alle nascite, ai parti multipli, ai nati-morti, ed ai morti, e per ultimo alla registrazione *giornaliera* dei fatti demografici sommariamente messi a riscontro colle risultanze delle condizioni meteorologiche.

Quali dati statistici importa pubblicare sul Bulettono? Non certamente tutti quelli, che possono essere richiesti dalla Statistica generale del Regno, o per la compilazione d'una statistica annuale. A mio avviso bisognerà pubblicarvi solamente quelle notizie, per le quali vi sia una qualche utilità nell'essere conosciute a breve distanza dall'avvenimento dei fatti, e che perdono d'importanza da un ritardo di pubblicazione.

Nella seguente enumerazione delle notizie da pubblicarsi coi Bulettoni comunali ho avuto riguardo specialmente a questo principio della opportunità.

Veniamo al concreto.

Pei matrimoni celebrati io ne domanderei semplicemente *il numero*

complessivo giornaliero. Importa di sapere forse con molta fretta il grado d'istruzione elementare dei coniugi, i loro rapporti di consanguineità, ecc.? Io direi che tutto ciò per una statistica annuale è indispensabile, ma per un Bullettino decadico sarebbe un lusso inutile.

Per le immigrazioni, *la provenienza, il sesso e lo stato civile* degli immigranti, mi sembrano tutti dati importantissimi.

Per le emigrazioni, *la destinazione, il sesso e lo stato civile* degli emigranti. Di queste due categorie avrei domandata anche l'età e la professione, se non mi fossi preoccupato della difficoltà di poter restringere tali notizie in un breve spazio compatibile col genere di pubblicazioni, che stiamo esaminando.

Le nascite (s'intendono i soli nati-vivi) dovranno essere enunciate *per sesso, per paternità* (legittimi, illegittimi, esposti), e secondo che sono prodotte da genitori *con dimora stabile o temporanea* nel comune.

Viene in seguito, come appendice alle nascite, la rubrica dei parti multipli, che vorranno essere registrati secondo *il numero ed il sesso dei nati*, secondochè i bambini vennero alla luce *vivi o morti*; e sarà data nelle annotazioni l'età della donna, il numero dei parti già anteriormente avuti e se già ebbe altri parti multipli.

I nati-morti od espulsi morti, non devono essere sommati nè coi nati, nè coi morti. Essi saranno classificati secondo *l'età del feto* in aborti, immaturi ed a termine, e quindi distinti per *sesso*, e per *paternità*, in legittimi, illegittimi ed esposti.

Relativamente ai morti, (la categoria di fatti sociali, che più interessa la curiosità e l'egoismo dei vivi), ben maggiori indagini saranno a farsi. E sarà per noi interessante il conoscere non solo *il sesso, lo stato civile, e la professione* di ciascun decesso, ma ancora la sua *età*, se nacque od ebbe *domicilio* nel comune, e quel che più importa, quale fu la *causa della morte*.

E bisognerebbe aggiungere ancora *il luogo* nel quale l'individuo moriva, vale a dire se nell'ospedale o nel proprio domicilio, o per disgrazia sulla pubblica via, o per annegamento in un fiume, ecc., ecc.

Per ciò che riguarda l'età dei decessi utilissima senza dubbio sarebbe la distinzione minuta di tutti i morti per ciascun anno della loro vita, e nel primo anno di vita per ciascun mese.

Ma ciò in un Bullettino decadico incontrerebbe qualche difficoltà pratica.

E perciò io aggrupperei le età della vita nella seguente maniera:

Morti nella prima settimana di vita.

Id. dalla prima settimana al 6° mese compiuto.

Id. dal 7° mese al 12°.

Id. durante il 2° anno di vita.

Id. nel 3°, 4° o 5° anno di vita.

Id. dal 6° al 10° anno, inclusi.

Id. dall'11° al 15° id.

Id. dal 16° al 20° id.

Morti dal 21° al 25° anno, inclusi.

- Id. dal 26° al 30° id.
- Id. dal 31° al 40° id.
- Id. dal 41° al 50° id.
- Id. dal 51° al 60° id.
- Id. dal 61° al 70° id.
- Id. dal 71° all'80° id.
- Id. dall'81° al 90° id.
- Id. dal 91° al 99° id.
- Id. centenari ed oltre.

Sono in questo modo 18 categorie di età, che mi sembrano corrispondere ai bisogni delle indagini demografiche, ed a quelli della statistica sanitaria.

Per ciò che riguarda le professioni dei morti, bisognerà dedurre una classificazione sommaria, che sia in armonia con quella già stabilita per il censimento, o risultante dal medesimo, onde la mortalità di ogni gruppo di professioni possa venire messa a confronto colla popolazione speciale, che alle professioni stesse appartiene; altrimenti i dati che si raccolgono, resteranno inutilizzabili e come un materiale statistico inservibile.

Nulla aggiungerò sul riguardo delle cause delle morti, essendo stato compilato dalla Sotto-Commissione medica il rispettivo Elenco. Solamente dirò, che ove sembrasse superfluo pubblicare in ogni Bullettino decadico tutto l'elenco di quasi 300 cause di morte, potranno darsi per brevità i morti che si riferiscono ai vari gruppi di malattie, complessivamente per ciascun gruppo; specializzando solamente qualche forma morbosa più importante. Dovrà però essere fatta eccezione per il Gruppo quarto (Morbi infettivi, miasmatici e contagiosi), che sarà sempre esposto analiticamente per tutte le principali malattie in esso classificate.

È specialmente dalla pubblicazione di quest'ultima categoria di fatti, che il Bullettino decadico prende importanza e valore. Essendochè con questo mezzo i medici e le popolazioni di una città apprendono subito per mezzo della mortalità, quando apparisca qualche malattia di carattere epidemico o contagioso, quando le malattie endemiche più inferiscano, quale sia il decorso delle epidemie, in quali età o sessi faccia le più numerose vittime, ecc., ecc., cognizioni tutte di un urgente interesse generale, di una indiscutibile utilità, e di un altissimo valore pratico.

La scienza vi cercherà poi le relazioni causali nelle influenze meteorologiche od in quelle dei climi, ma per le affezioni epidemiche si troverà certamente in questi Bullettini decadici una sentinella sempre vigile a dare l'avviso, onde intervenga a tempo opportuno l'igiene pubblica a scongiurarne i progressi ed a combatterne il germe fin nel suo primo nascere.

Oltre i dati demografici richiesti, è utile che il Bullettino decadico pubblici anche i principali risultati delle osservazioni meteorologiche. Nell'accennata Relazione, che io ebbi l'onore di leggere innanzi a questo dotto

Consesso, nella seduta del 20 gennaio 1876, esposi già le mie idee sulle esigenze della Demografia di fronte alla Meteorologia.

Raccogliere i dati meteorologici affine di studiare le leggi della meteorologia stessa è cosa importantissima, e costituisce la base di questo grande ramo delle scienze fisiche. Dopo gli studi di Kaemtz, di Maury, di Dove, del P. Secchi, di Schiapparelli, e di tanti altri insigni, le basi salde della Meteorologia sono poste, e ogni giorno si ruba un segreto alla meravigliosa Natura.

Ma la Meteorologia come scienza deve portare anch'essa il suo tributo di utilità pratica. Mi chino profondamente innanzi a Lei quando mi insegna i rapporti che passano tra la pioggia e le fasi lunari, quando studia la rotazione dei venti, quando mi predice l'avvenimento di una burrasca. Ma il campo della sua utilità è ancora più vasto; essa deve concorrere nella scoperta delle cause dannose alla vita dell'uomo, e quindi nella indicazione della profilassi dei morbi, nell'incremento dell'Igiene, e nella protezione della specie umana, che sulla superficie della terra è in balia di tante cause di distruzione.

Il Bullettino meteorologico esporrà perciò quei dati, che nella citata mia Relazione accennai come i più necessari, e li esporrà distinti *per giorni*, a riscontro delle quali osservazioni saranno messe le colonne dei matrimoni, dei nati-morti e dei morti.

Roma - dicembre - 1876.

ORDINAMENTO

DEL

SERVIZIO DI REGISTRAZIONE DELLE MORTI, E DELLE CAUSE DI MORTE

VIGENTE

NELL'INGHILTERRA.

RELAZIONE

presentata dal dottor GIUSEPPE SORMANI alla Commissione per la Statistica Sanitaria.

Poichè è nostro scopo di studiare i mezzi più acconci per far eseguire anche in Italia le indagini statistiche sulle Cause delle morti nella statistica generale della popolazione, ad esempio di ciò che si fa da vario tempo in altri Stati, nei quali gli studi demografici sono maggiormente in fiore, stimo fare cosa utile esponendo i metodi usati in Inghilterra e che hanno ricevuto ivi la sanzione di una esperienza di circa quarant'anni.

L'ordinamento inglese può desumersi dalle seguenti pubblicazioni ufficiali:

Regulations for the Duties of Registrars of Births and Deaths. — Made and approved in pursuance of the Births and Deaths Registration Acts, 1836, to 1874. London, 1875.

Regulations for the Duties of Superintendent Registrars. London, 1875.

An Act to amend the Law relating to the registration of Births and Deaths in England, etc. 7.th August, 1874.

Circulars to medical practitioners, 1837, 1845, etc.

A Statistical Nosology for the use of those who return the causes of Death, 1845.

The nomenclature of Diseases drawn up by a joint Committee appointed by the royal College of Physicians of London, 1868.

Circular to Coroners and a classification of the causes of violent Deaths. 10.th August, 1845.

1. Nozioni generali.

Allorchè un individuo viene a morire, è prescritto che una persona fra i parenti od i vicini di casa si rechi all'Ufficio del Registratore stabilito in ogni sotto-distretto, onde notificargli il decesso avvenuto. Se l'ammalato fu assistito da un medico, questi è tenuto a dichiarare quale, a sua cognizione, sia stata la causa della morte. Al Registratore sono prescritte le norme per la condotta dei registri e per la registrazione delle cause di morte, nonchè il modo col quale deve diportarsi in alcuni casi speciali, a fine di evitare il pericolo che venga dimenticato nella registrazione qualche decesso. Il Registratore consegna trimestralmente copia delle iscrizioni dei decessi al soprintendente registratore del distretto, il quale deve controllare ogni atto per constatarne la regolarità, e quindi spedire le copie al Registratore generale. Nei casi di morti subitanee e di morti violente la constatazione della causa di morte non appartiene più al medico esercente, ma al *Coroner*, autorità giudiziaria incaricata di aprire un'inchiesta su ogni caso di morte improvvisa, violenta o sospetta.

Esporrò qui appresso le disposizioni più importanti che riguardano i medici e gli ufficiali pubblici ora nominati e riprodurrò in fine i *modelli* dei vari certificati, e del registro delle morti.

2. Doveri generali dei Registratori.

Il Registratore deve informarsi da sè medesimo accuratamente di ciascun caso di morte avvenuto nel suo sotto-distretto. Si lascia alla sua discrezione l'uso dei migliori mezzi d'informazione, ma egli deve impiegare mezzi *certi*, e non deve negligere le inchieste, nella speranza che, senza adopparsi, le notizie gli verranno volontariamente riferite. Dovrà perciò mettersi in relazione coi medici, coi chirurghi, colle levatrici, ecc.

Egli deve comunicare coi Direttori degli Istituti del rispettivo sotto-distretto, per concertare del modo più opportuno onde registrare le nascite e le morti che avvengono in quegli stabilimenti.

Per *Istituti pubblici* si intendono gli ospedali, i manicomi, le case di lavoro, ed altre pubbliche istituzioni di carità, nonchè le prigioni.

Il Registratore che senza ragionevole causa si sarà rifiutato, od avrà ommesso di registrare un caso di morte, od i particolari ad esso relativi, sarà passibile di una multa, che non potrà eccedere le 50 sterline.

3. Della tenuta dei registri.

Il Registratore deve inscrivere sul registro ciascun caso di morte *nello stretto ordine consecutivo nel quale viene denunciato*.

Ciascuna registrazione deve essere incominciata e terminata di seguito (*at one time*), ed in presenza dell'informante.

Il Registratore deve diligentemente eseguire le iscrizioni sui registri con chiarezza e correttezza, e specialmente scrivere il casato e nome in modo da non poter essere confusi con altri nomi simili. Quando l'atto sarà stato scritto e letto all'informante, o dall'informante, verrà da questo segnato colla propria firma, qualità e domicilio.

Sono proibite le raschiature sul registro, e le correzioni dovranno essere fatte in modo, che si possa rileggere la parola cancellata.

Nessun'altra correzione potrà essere fatta dopo la firma del Registratore.

È necessario che ogni ordine di registri relativi a nascite, morti o matrimoni abbiano i rispettivi indici, separati per ogni speciale argomento, e stabiliti in ordine alfabetico dei casati.

4. Certificati sulle cause di morte.

Il Registratore generale, e ciascun Registratore dei sotto-distretti forniranno *gratis* ai medici pratici i modelli stampati per le dichiarazioni delle cause di morte. (Vedasi l'annesso modello A.)

Nel caso di morte di una persona, la quale sia stata curata nella sua ultima malattia da un medico-pratico, è dovere di questo di segnare, e consegnare a persona obbligata a recare le informazioni che si riferiscono alla morte, un *certificato* nel quale sia scritta nel miglior modo che fu a sua conoscenza, la causa della morte. Prima di registrare un caso di morte sul quale non fu aperta alcuna inchiesta, il Registratore dovrà far ricerche se il decesso ebbe cura medica, e nel caso in cui ciò avvenne, egli dovrà richiedere all'informante il certificato del medico-pratico; e se tale certificato non fu emesso, l'informante dovrà direttamente recarsi dal medico a farne richiesta.

Nel caso che un decesso fosse avvenuto in uno stabilimento pubblico, la dichiarazione della causa di morte emessa col certificato di morte, equivale al certificato del medico, e come quello dovrà essere conservato.

Se qualche persona alla quale sarà stato consegnato il certificato medico, non lo avrà fatto pervenire al Registratore, sarà passibile di una punizione o multa, che non potrà eccedere i 40 scellini.

Il Registratore dovrà diligentemente conservare i certificati medici in perfetto ordine e colle cautele già dette per i registri.

In ciascun caso in cui *sembri* al Registratore, che la morte fosse stata causata da violenza, o da circostanze sospette, egli non dovrà registrare il fatto immediatamente, ma prendere quelle informazioni che crederà utili e necessarie per mezzo degli uffici di polizia, od altrimenti dal *Coroner*, o da altre autorità, onde accertarsi dello stato del cose. Quando per essere l'individuo morto senza alcuna cura medica, o per altre cagioni, la causa della morte non fosse conosciuta, il Registratore deve rivolgere particolari domande all'Informante sulla durata della malattia, e sulle altre circostanze che accompagnarono la morte, per venire possibilmente in chiaro delle cose.

5. Persone cui spetta l'obbligo di dare informazioni per la registrazione delle morti, quando non fu stabilita un'inchiesta.

Le persone che devono dare informazioni per la registrazione delle morti sono :

A. Nei casi ordinari di morti a domicilio ;

1° I più vicini parenti del deceduto, presenti alla morte, o che lo curarono durante l'ultima malattia; ed in difetto di questi:

2° Ogni altro congiunto del decesso, abitante nello stesso sottodistretto. Ed in mancanza d'ogni parente,

3° a) Ciascuna persona presente alla morte, e

b) Il padrone della casa nella quale avvenne il decesso; ed in mancanza di tutte le menzionate persone,

4° a) Ciascun coabitante od inquilino della stessa casa, e

b) La persona che fa trasportare il cadavere al cimitero.

B. Se la morte non avvenne in una casa, oppure se il cadavere sia stato esposto :

1° Ciascun congiunto del morto che abbia cognizione di qualche particolare concernente la morte, ed in mancanza di ogni parente,

2° a) Qualunque persona presente alla morte, e

b) Qualche persona che vide il cadavere, e

c) Qualche persona che s'incaricò di far trasportare il cadavere, e

d) Quella persona che portò il cadavere al cimitero.

Sono preferiti gli *Informanti* nell'ordine nel quale furono qui nominati; dovrà perciò il Registratore cercare di ottenere, ove lo possa, le informazioni dalle prime classi degli informanti.

Una delle persone sopra descritte come Informanti è obbligata, prima che passino *cinque giorni* dalla data del decesso, a dare al Registratore le informazioni sui particolari ed a firmare il registro.

Quando tuttavia la notizia di un caso di morte sarà inviata da un informante per iscritto al Registratore, accompagnata dal certificato medico sulla causa di morte, la registrazione non dovrà farsi subito entro 5 giorni, ma ad onta di tali notizie, dovrà essere effettuata solamente prima di 14 giorni da quello della morte, e firmata dalla persona che diede quelle notizie, o da quelle altre persone, che fossero richieste di fornire le informazioni.

I parenti prossimi di un individuo morto, che erano presenti alla morte, o che lo curarono durante la sua ultima malattia, se tarderanno oltre 14 giorni a dare le notizie richieste, incorreranno nella multa, che non potrà eccedere i quaranta scellini.

6. Certificato di registrazione o di notificazione di morte.

Il Registratore, registrando ciascuna morte, rispetto alla quale non sia stata iniziata alcuna inchiesta, deve immediatamente o subito dopo, senza pagamento o ricompensa, consegnare all'informante od all'impresario dei funerali, o ad altre persone aventi incarico nei funerali, un *certificato di registrazione* della morte, secondo una delle formole fornite dal Registratore generale per tale scopo. (Vedasi l'annesso modello *B.*)

Se riceve la richiesta scritta di recarsi a domicilio per registrare una morte, od una notificazione per iscritto di una morte occorsa, accompagnata dal certificato medico della causa della morte, il Registratore dovrà subito dare od inviare alla persona che manda la richiesta o la notizia, od all'impresario dei funerali, o ad altre persone aventi incarichi nei funerali, un *certificato di notificazione* del decesso.

Qualunque persona a cui uno di codesti certificati sia stato affidato dal Registratore, se manca di consegnarlo, od impedisce che sia consegnato alla persona cui spetta il seppellimento od il funerale od il servizio religioso per il funerale del defunto, sarà punibile con una multa, che non potrà eccedere i 40 scellini.

7. Richieste del Registratore per informazioni su casi di morte.

Quando in difetto di persone che rechino informazioni di un caso di morte, sul quale non sia stata iniziata alcuna inchiesta, la morte stessa non sia stata registrata, il Registratore deve, nel tempo che sta tra i 14 giorni, e i due mesi dal giorno della morte, incaricare qualche persona di attendere personalmente a quest'ufficio (Vedasi l'annesso modello *C.*), ed entro il tempo stabilito dare informazioni sul caso di morte, e firmare il registro. Il tempo stabilito per le informazioni non deve essere minore di sette giorni dopo il mandato di inchiesta, nè più lungo di dodici mesi dopo la morte, od il ritrovamento del cadavere.

La persona che eseguisce qualche sepoltura, funerale, o servizio religioso relativo ad un cadavere, e pel quale non fu emesso ordine del *Coroner* o certificato del Registratore, è tenuta a darne notizia per iscritto al registratore stesso entro sette giorni dall'eseguito funerale, e se manca a questo dovere incorrerà in una multa non eccedente le dieci lire sterline.

Ricevendo da una persona, che ha eseguita sepoltura o funerale o servizio religioso per un cadavere, una notizia scritta sul fatto che riguarda il funerale, senza che questa persona abbia ricevuto il certificato dal Registratore, o la notificazione della morte (Vedasi l'annesso modello *B.*), o l'ordine del *Coroner* per il seppellimento, è debito del Registratore, se la morte av-

venne nel suo sotto-distretto, di assumere tutte le necessarie informazioni col mezzo di una persona a ciò incaricata.

Qualunque persona, che richiama di dare informazioni relative ad un decesso rifiuta di rispondere alle domande fattegli dal Registratore, è punibile con una multa di 40 scellini. In questo caso il registratore fa rapporto al soprintendente Registratore il quale ha la facoltà di citare in giudizio la persona colpevole di offesa alle leggi sulla registrazione delle nascite e delle morti.

8. Registrazione delle morti.

Ricevendo personalmente da un informante in qualunque tempo entro 12 mesi dalla data di un decesso o del ritrovamento di un cadavere (nel caso che non sia stata ordinata un'inchiesta), informazioni sui particolari che devono essere registrati, il Registratore dovrà subito registrare il caso (se già non lo fece), nella forma che viene descritta qui appresso :

Deve scrivere nelle colonne del registro: (Vedasi l'annesso modello *E.*)

Colonna 1^a. *La data e luogo della morte.* Il giorno del mese deve essere scritto in parole, l'anno in cifre. Dopo la data, il nome del luogo, città, via, ecc., col numero e nome della casa (se ve ne ha uno) nella quale avvenne il decesso. E se la morte avvenne in un pubblico istituto sarà scritto chiaramente il nome di tale stabilimento.

Colonna 2^a. *Il nome proprio ed il casato del decesso.*

Colonna 3^a. *Il sesso*; scrivendo *maschio* o *femmina*.

Colonna 4^a. *L'età* in cifre, scrivendo sotto i numeri *anni, mesi, settimane, giorni* od *ore*, a seconda del caso. Prima di fare la registrazione è desiderabile che sia fatta particolare domanda, onde precisare se l'informante si sia assicurato dell'età precisa del morto.

Colonna 5^a. *Il rango, la professione od occupazione del defunto.*

Colonna 6^a. *La causa della morte.* Se il certificato del medico-pratico è consegnato, la causa della morte deve essere registrata come è stabilita in tale certificato, ed il nome del medico-pratico certificante, deve essere aggiunto in seguito alle parole: *Certificato da, ecc.*

Colonna 7^a. *La firma, qualifica, e residenza dell'informante.* La persona che dà informazioni deve segnare il proprio nome, o se è inabile a scrivere, dovrà tracciare un segno sotto al quale il Registratore scriverà: *Segno di*: aggiungendo il nome e casato della persona.

La qualifica dell'informante si fa rispetto ai caratteri per cui la persona dà le informazioni, ossia *padre, madre, figlio, vedova del defunto*, od altre indicazioni di vicinanza, come *padrone di casa, Ufficiale-medico residente*, od altro. La residenza inserita deve essere l'*usuale domicilio* dell'informante.

Colonna 8^a. *Data di registrazione.* Il Registratore deve inserire il giorno del mese in parole, e l'anno in cifre.

Colonna 9^a. Il registratore deve segnare il proprio nome coll'aggiunta della qualifica: *Registratore*. La segnatura del registratore completa l'iscrizione, e prima di firmare egli è strettamente tenuto ad esaminare ciò che ha scritto, e ad osservare gli altri precetti contenuti nei regolamenti.

9. Registrazione dei casi di morte in rapporto ai quali sia stata ordinata un'inchiesta.

Ricevendo dal *Coroner* un certificato, che dia informazioni di una pratica del tribunale rispetto ai particolari che devono essere registrati circa la morte, e specificando il tempo ed il luogo nel quale l'inchiesta fu ordinata, il Registratore, se la morte avvenne nel suo sotto-distretto (od in caso che il luogo della morte non sia precisamente conosciuto, *se l'inchiesta era ordinata nel suo sotto-distretto*), deve immediatamente registrare la morte, appoggiandosi all'autorità del certificato del *Coroner*. (Vedasi l'annesso modello D.)

Quando la morte fu registrata sopra le informazioni di un ordinario informante, il Registratore deve nondimeno inscrivere i nuovi particolari senza alcuna alterazione dell'iscrizione originale. Egli deve allora inserire una nota nel margine di ciascuna iscrizione. Sotto queste note dovranno essere scritte le iniziali del Registratore. Egli dovrà inserire ambedue queste iscrizioni nel suo rendiconto trimestrale.

In armonia colle regole espresse sulla registrazione delle nascite, i bambini *nati morti* non devono essere registrati sul registro dei morti, e questa regola deve essere ritenuta buona finchè un nato morto non sia stato soggetto di un'inchiesta, nè alcun certificato che lo riguardi sia stato ricevuto dal *Coroner*; ma neppure deve alcuna iscrizione di morte essere fatta in base al certificato del *Coroner*, se in seguito a sentenza del tribunale, *non siasi sufficientemente provato*, che il bambino abbia vissuto qualche tempo.

Il Registratore deve conservare tutti i certificati del *Coroner*, e consegnarli alla fine di ciascun trimestre al Soprintendente Registratore, colle copie de' suoi certificati.

Questa è una così importante materia, che il Registratore soprintendente ha istruzioni di non concedere il pagamento di una iscrizione fatta sui certificati del *Coroner*, senza avere prima dichiarato che le copie dei certificati sono state da esso medesimo esaminate.

In caso che un *Coroner* abbia inviato per errore un certificato al Registratore, che egli avrebbe dovuto inviare ad un altro, questo Registratore invece di ritornarlo allo stesso *Coroner*, deve subitamente trasmetterlo per mezzo della posta al Registratore di quel sotto-distretto nel quale la morte occorre, oppure a quello nel quale doveva essere registrato, secondo il caso.

Un *Coroner* nella cui giurisdizione è stato trovato un cadavere, deve subito aprire un'inchiesta, quantunque la causa della morte siasi prodotta

fuori della sua giurisdizione. E nel caso di un cadavere trovato in mare, od in un seno di mare, fiume, o canale navigabile, se il *Coroner* non è adetto alla giurisdizione di un Ammiragliato, l'inchiesta è da farsi dal *Coroner* che ha giurisdizione nel luogo in cui il cadavere fu portato a terra.

Il *Coroner* è tenuto di mandare questi certificati relativi alle dichiarazioni del tribunale al Registratore entro 5 giorni dopo il verdetto. Quando il Registratore abbia cognizione, che un'inchiesta fu ordinata, riferentesi ad un caso di morte che egli avrebbe dovuto registrare, e se nello spazio di 5 giorni da che la dichiarazione del tribunale fu data, non ha ancora ricevuto il certificato dal *Coroner*, egli deve subito richiederne. E se non lo riceve entro i sette giorni immediatamente susseguenti, deve fare rapporto del caso al Registratore generale.

Quando un'inchiesta fu ordinata sopra un cadavere, nessuno è tenuto a recare informazioni al Registratore riguardo a tale caso di morte, nè soggetta ad alcuna penalità per mancato dovere di informante.

10. RegISTRAZIONI delle morti dopo 12 mesi.

Scorsi 12 mesi da una morte, o dal giorno in cui fu trovato un cadavere altrove fuorchè in casa, quando non sia stata ordinata un'inchiesta, il Registratore non deve registrare questa morte fuorchè dietro ordine scritto del Registratore generale, ed in armonia colle seguenti regole:

In caso che una morte non fosse stata registrata prima di 12 mesi dal fatto avvenuto, il Registratore deve bene informarsi del caso, e riferirne per iscritto al Registratore generale le circostanze, esponendo la causa dell'omissione, e se una richiesta fu mandata dal Registratore ad alcune persone tenute a dare le informazioni della morte. Se il Registratore generale lo crede conveniente, egli può autorizzare il Registratore per iscritto a registrare la morte, ed il Registratore deve subito procedere a tale registrazione dietro dichiarazione dell'informante richiesto, ed alla presenza del Soprintendente Registratore.

Il fatto dell'autorizzazione del Registratore generale, dovrà figurare nel registro alla colonna 8°.

La dichiarazione scritta dell'informante dev'essere ritenuta dal Soprintendente dei registri e conservata nell'archivio degli uffici.

Ciascuna persona che registra, od è causa per cui venga registrata una morte in contravvenzione coi regolamenti sopra esposti, si rende passibile d'una multa, che non ecceda le 10 lire sterline.

11. Rapporto sui casi di morte all'autorità sanitaria.

Il Registratore quando sia richiesto da un'autorità sanitaria (come è definito dalla Legge di salute pubblica del 1872), deve trasmettere per mezzo

della posta od in altra maniera un rapporto firmato, riferentesi ai casi di morte nel suo sotto-distretto, come sarà specificato nella richiesta dell'autorità sanitaria.

Per estendere tale rapporto il Registratore ha diritto all'onorario di *due pence* per ogni caso di morte, quanti entreranno a far parte del rapporto; che gli saranno pagati dall'autorità sanitaria richiedente.

Il Registratore, dopo avere registrata la morte di un medico-pratico deve immediatamente stendere due copie di certificati dell'iscrizione di tale morte, e trasmetterne una al Registratore del Consiglio generale medico, e l'altra al Registratore generale.

Per queste copie non si useranno modelli stampati.

Dopo avere registrata la morte di un farmacista, chimico o speciale dovrà subito trasmettere per la posta al Registratore della società farmaceutica copia *non stampata* di tale iscrizione di morte. In questo caso non manderà altra copia al Registratore generale.

12. Correzione degli errori.

Le correzioni agli errori nelle registrazioni già completate devono essere fatte in presenza del Soprintendente Registratore e con certe regole e formole prescritte.

13. Compilazione delle copie trimestrali dei certificati di morte.

Quattro volte all'anno il Registratore dovrà fare copia fedele di tutte le iscrizioni di morte registrate da lui nel precedente trimestre. Queste copie saranno eseguite secondo il modello fornitogli dal Registratore generale, su carta di speciale qualità, avente una *marca trasparente (water-mark)*.

Il Registratore dovrà scrivere in testa d'ogni pagina delle copie trimestrali il nome del sotto-distretto, colla data del tempo al quale si riferiscono; ed in calce alle medesime il proprio nome.

Il Registratore che sia negligente nell'inviare le copie dei certificati al Soprintendente Registratore, o che, richiesto, non obbedisca entro un mese dall'ammonizione ricevuta, sarà punibile con una multa, che potrà essere elevata a dieci sterline.

14. Del Soprintendente Registratore.

Il Soprintendente Registratore dirige l'ufficio di registrazione del suo distretto e presiede agli uffici di registrazione dei sotto-distretti da lui dipendenti. Sorveglia perchè gli uffici di registrazione siano aperti in ore comode al pubblico (*at all reasonable hours*); perchè il cambiamento di luogo degli

uffici sia previamente sottoposto all'approvazione del registratore generale, e perchè gli uffici stessi debbano essere ben assicurati contro i pericoli di furto, di incendio, o di altri possibili danni ai documenti contenutivi.

Ciascun Soprintendente Registratore che non abbia il proprio sostituto, e ciascun nuovo Soprintendente subito dopo il proprio insediamento deve nominarsi un sostituto, sotto riserva di approvazione del Registratore generale.

Tale faciente-funzione deve sostituire il Registratore in ogni caso di malattia o di assenza, od in ogni altro caso autorizzato dai regolamenti.

Il sostituto deve possedere le stesse qualità come il Soprintendente; egli non deve essere legato ad uffici od occupazioni incompatibili collo adempimento dei propri doveri.

15. Doveri speciali del Soprintendente Registratore.

Ciascun caso di morte registrato dopo 12 mesi dalla data della morte, nel caso in cui non sia stata avviata alcuna inchiesta, dovrà essere registrato per autorizzazione scritta del Registratore generale, ed in presenza del soprintendente registratore del distretto nel quale la morte occorre.

Nel caso che la morte di una persona non sia registrata prima dei 12 mesi dal decesso, o dal giorno in cui si rinvenne il cadavere, quando non sia stata fatta inchiesta, il registratore generale, se lo vede conveniente, dietro rapporto del Registratore nel cui sotto-distretto la morte avvenne, manderà a questo Registratore un ordine scritto per la registrazione, sopra dichiarazione di un informante rispettabile, innanzi al Registratore ed al Soprintendente Registratore, dopo aver prese le debite informazioni dalle autorità, il Registratore iscriverà questo caso di morte, basato sulla *solenne dichiarazione* dell'informante.

Il Soprintendente Registratore deve richiedere al Registratore il foglio di autorizzazione rilasciato dal Registratore generale. Egli deve verificare che la solenne dichiarazione sia scritta dall'informante su modello fornitogli a questo proposito, e che la morte sia registrata in sua presenza. Dopo la firma del Registratore il Soprintendente deve aggiungere anche la propria firma e qualità nella stessa colonna.

Dopo questa registrazione il Soprintendente Registratore riceverà in pagamento cinque scellini dall'informante o dichiarante.

Il Soprintendente Registratore dovrà in ogni caso simile ritenere l'autorizzazione e la dichiarazione e conservarle fra i documenti del suo ufficio.

Il Registratore è autorizzato in certe circostanze a fare inchiesta su omissione d'informazioni, ed in tale caso ne farà rapporto al Soprintendente Registratore; il quale verificate le circostanze del caso, e giudicando che la mancanza commessa lo fu deliberatamente, ed è tutt'ora in flagrante, invia il suo rapporto al Registratore generale, e se lo giudica opportuno,

autorizza con espresso ordine il Soprintendente Registratore a muovere atto d'accusa ed a sostenere il processo.

Il Soprintendente Registratore deve immediatamente comunicare al Registratore generale le vacanze che possono sopravvenire nei posti di Registratori del proprio distretto, affinchè sia tosto provveduto per una nuova nomina. In questo caso il Soprintendente propone un individuo, il quale abbia la capacità necessaria, e sarà intanto nominato *sostituito*, finchè giunga l'approvazione del Registratore generale.

16. Invio delle copie trimestrali dei certificati di morte al Soprintendente Registratore.

I Registratori dovranno inviare al Soprintendente Registratore del proprio distretto, prima del giorno 20 aprile, luglio, ottobre e gennaio le copie dei certificati delle nascite, *morti* e matrimoni registrati nei tre mesi antecedenti, e che finiscono rispettivamente col 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre ultimi scorsi. Qualora un Registratore non abbia ancora compiuto a questo suo dovere entro il termine prescritto, il Soprintendente dovrà immediatamente richiamarlo all'esecuzione di tale ordine.

Il Soprintendente Registratore dovrà attentamente esaminare tali copie di certificati, e paragonarle coi registri, che il Registratore deve inviare al Soprintendente per questo scopo.

Qualora ritrovi delle copie erronee, il Soprintendente dovrà indicare con segni le erroneità al Registratore, e se l'errore è di facile correzione, il Registratore dovrà immediatamente correggere e supplire all'ommissione. Ma se gli errori in una copia sono numerosi, o se la scrittura è indistinta, il Soprintendente deve rinviare il certificato, ed ordinare che sia ricopiato.

Il Soprintendente registratore dovrà attentamente esaminare ogni cancellazione, interpolazione o correzione nelle copie dei certificati, ed in tutti i casi in cui tali correzioni occorsero solamente nelle copie e non negli originali, egli dovrà segnare tali correzioni, nonchè gli errori che egli stesso avrà scoperto, con *inchiostro rosso*, scrivendo nello stesso tempo sul margine del documento il numero corretto con inchiostro rosso, e sottosegnandolo colle proprie iniziali.

17. Trasmissione delle copie trimestrali al Registratore generale.

Appena il Soprintendente Registratore ha ricevute tutte le copie dei certificati, e riconosciuto che siano in regola colle istruzioni e regolamenti, deve immediatamente mandarle al Registratore generale. Però se qualche copia è incompleta, egli non dovrà dilazionare l'invio oltre il 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre o 31 gennaio rispettivi, ma inviare in questo caso le copie giustamente compilate, e mandare poi colla maggiore sollecitudine le altre corrette.

Sulla copertina di ciascun pacco di carte segnerà B. (Births) D. (Deaths) od M. (Marriages), secondochè si riferiscono ad una di queste tre categorie, nonchè il nome del Distretto.

18. Rapporto numerico trimestrale sulle iscrizioni registrate.

Quando le copie dei certificati sono inviate al Soprintendente per essere esaminate, ciascun Registratore delle nascite e delle morti ha istruzioni di inviare allo stesso anche un *rapporto numerico* delle nascite e delle morti registrate da ciascun Registratore durante il trimestre, al quale si riferiscono le copie. Dopo di aver esaminate le copie il Soprintendente deve controllare i rapporti numerici coi registri. E se li trova corretti ed esatti, lo dichiarerà scrivendovi sopra: *Certifico che questo rapporto è giusto, metterà poscia la data e la propria firma e qualità.*

Presterà attenzione il Soprintendente nel verificare tali rapporti numerici, che non vi siano state incluse le registrazioni cancellate, nè computate due volte quelle che fossero state iscritte per duplicato.

19. Registrazione delle morti in mare.

Il Capitano, o Padrone, o Comandante di una nave dovrà tener registro di ogni caso di morte che avvenga sul suo bastimento, e farne rapporto al Registratore per iscritto, secondo norme stabilite, al primo suo giungere in un porto del Regno.

20. Norme speciali per i casi di morte dei neonati.

Nessuno può seppellire un neonato, e chi ha la direzione e responsabilità del cimitero non dovrà permettere che un neonato vi sia sepolto, senza prima aver ricevuto:

a) Nel caso che il bambino nacque morto, un certificato che tale bambino non era nato vivo, segnato dal medico che fu presente alla nascita, od abbia esaminato il cadavere di tale bambino;

b) Una dichiarazione firmata da quella stessa persona, che consegnò la informazione di nascita, se il bambino era nato vivo;

c) Od un ordine del *Coroner*, se fu aperta un' inchiesta.

Qualunque persona agisca in contravvenzione di tali prescrizioni è punibile con multa, che non potrà eccedere le dieci lire sterline.

21. Sulla denuncia della causa di morte e sua registrazione.

È raccomandato, che ogni individuo appartenente ad una professione sanitaria che sia stato presente ad un caso di morte, od abbia avuto per l'ultimo in cura una persona, debba immediatamente dopo il decesso, consegnare ad un individuo addetto all'assistenza od al padrone della casa nella quale

avvenne la morte, od a qualche altro coabitante od inquilino del defunto, una dichiarazione scritta sulla causa della morte, che tale individuo dovrà portare direttamente al Registratore, nel recargli le altre informazioni sullo stesso soggetto.

Quantunque si possa in alcuni casi registrare la causa della morte sulla semplice relazione dell'informante, tuttavia, affine di dare alla registrazione la massima certezza, viene raccomandato che la causa della morte sia direttamente certificata dal medico curante.

Sotto questo rapporto la registrazione della causa di morte può assumere la forma espressa in uno dei quattro esempi seguenti:

1° Esempio.

Causa di morte certificata dal medico.

CAUSA DELLA MORTE
Colonna 6ª
Morbillo 21 giorni Polmonite 7 giorni — Certificata dal dottor N. N.

2° Esempio.

Causa di morte non certificata dal medico. —
L'individuo però ebbe assistenza medica.

Morbillo — Non certificata.

3° Esempio.

L'individuo morì senza assistenza medica.
La causa della morte fu annunciata dall'informante.

Vainolo — Non certificata — Senza assistenza medica.
--

4° Esempio.

La causa della morte è rimasta ignota.

Ignota — Non certificata — Senza assistenza medica.

22. Sul modo di computare e registrare la durata delle malattie.

La durata della malattia fatale dev'essere stabilita, quando sia conosciuta, in ore, giorni, settimane od anni; e queste nozioni sostituiranno le parole: *subitanea, acuta, cronica*, ecc., le quali non si adattano ad una conveniente precisione di linguaggio.

La durata della malattia od il tempo trascorso fra la manifestazione dei primi sintomi non equivoci della malattia mortale e la morte, si dovrà registrare così:

Cholera — 2 giorni.	Apoplessia — 20 ore.	Scottature — 25 giorni.	Vizio di cuore — 5 anni.
---------------------------	----------------------------	-------------------------------	--------------------------------

Quando un veleno fu causa della morte, il tempo trascorso dalla sua amministrazione alla morte dovrà essere esattamente registrato così:

Laudano (omicidio) 8 ore.	Acido ossalico (suicidio) 20 minuti.	Arsenico (avvelenamento accidentale) 30 ore.
---------------------------------	--	--

23. Avvertimenti ai medici pratici riguardo al modo di riferire le cause della morte.

1° Designare la morte con termini i più precisi e brevi che saranno possibili; ed usare per uniformità, quando siano appropriati (*if convenient*), i nomi raccomandati nella Nosologia compilata dal reale Collegio dei medici. Si avverte che la colonna 6^a del registro nella quale vanno scritte le cause delle morti, può contenere all'incirca dieci nomi.

2° Scrivere le cause della morte, quando ve ne sia più d'una, l'una sotto l'altra, nell'ordine di loro apparizione, e non nel presunto ordine di loro importanza.

3° La durata della malattia primaria e secondaria in questi certificati deve essere sempre considerata come occupante tutto il tempo, che decorse dalla prima chiara apparizione dei sintomi caratteristici e la morte. Però tutte le febbri eruttive ed infiammatorie (vaiuolo, risipola, tifo, ecc.), dataranno la loro apparizione dai primi sintomi d'invasione febbrile, e non da quelli dell'eruzione, ecc. Nel certificato il tempo scritto di fronte alla

malattia primaria deve includere tutta la durata della intera malattia.

Così:

Tosse convulsiva, 16 settimane.

Paralisi dei nervi motori del lato destro, 4 settimane.

Polmonite, 3 settimane,

indica che i sintomi della tosse convulsiva comparvero 16 settimane, quelli della paralisi 4 settimane, quelli della polmonite 3 settimane prima della morte.

Non è difficile che si produca qualche confusione ed erroneità su questo punto.

4° La durata della malattia deve essere segnata in ore e minuti quando complessivamente durò meno di 48 ore; in giorni quando durò meno di 50 giorni; in settimane ed anni per le malattie di più lunga durata. Il mese è una misura di tempo inesatta. Quando sarà usato s'intenderà per esso la dodicesima parte dell'anno. Nel caso di invasione lenta e di stadi latenti di malattia, bisognerà fissarne la durata per approssimazione.

5° Si raccomanda col nuovo metodo di abolire le particelle congiuntive meno necessarie ed importanti.

Prima si scriveva:

Delirium tremens, conseguenza di eccessivo uso di liquori spiritosi, 6 giorni.

Si userà scrivere meglio:

Eccessivo uso di spiriti.

Delirium tremens, 6 giorni.

Di fatti nel primo caso non era chiaro se la durata di 6 giorni si riferiva al *delirium*, od all'abuso di liquori.

6° Nei casi di morte per vaiuolo, riferire se la vaccinazione fu praticata con effetto e quando. E nei casi di vaiuolo, morbillo, scarlattina, tifo, reumatismo, mania, delirium tremens, apoplezia, ed altrettali malattie, se fu il 2°, il 3° attacco, ecc.; quando il paziente soffrì più di un attacco. Nella febbre intermittente, epilessia, malattie convulsive, angina pectoris, sincope ed altre malattie che ricorrono ad accessi o parossismi, la data della malattia si fa risalire al primo accesso, e si aggiunge la durata dell'ultimo accesso.

Così:

Epilessia, 5 anni,

Ultimo accesso, 6 ore.

7° Invece della parola *vaccinato* si userà di preferenza *dopo vaccinazione*, perchè il dire: *vaiuolo, vaccinato, 21 giorni*, è ambiguo, e non si capisce se i 21 giorni si riferiscano al vaiuolo od alla vaccinazione.

8° Quando un parto avvenne nell'ultimo mese, prima della data della morte, egli dovrà essere invariabilmente registrato in connessione colla causa della morte.

9° I chirurghi in ogni caso di operazioni dovranno inscrivere sul certificato: a) La malattia primaria o lesione; b) L'operazione eseguita; c) La ma-

lattia secondaria, come risipola, pioemia, ecc. e stabilire il tempo decorso dal principio di ogni malattia o dal giorno dell'operazione a quello della morte, cioè:

Ernia femorale, 3 anni.

Strozzata, 70 ore.

Operazione, 60 ore.

Peritonite, 45 ore.

Cuore e reni malati, *P. M.*

10. Succede qualche volta che la natura di una malattia mortale non possa essere conosciuta nemmeno in seguito ad attenta autopsia con esame di tutti gli organi, ed ancor più spesso in assenza di tale esame.

In tali casi è meglio nominare uno dei sintomi più evidenti e gravi, che stabilire una diagnosi imperfetta od ipotetica. Le lettere *P. M.* dovranno essere aggiunte ogni volta che la causa della morte sia stata verificata dall'autopsia. (*Post Mortem*).

24. Nomenclatura delle cause di morte.

I vantaggi di una nomenclatura uniforme ad uso della statistica sono tanto numerosi ed evidenti, che non vi ha bisogno di dimostrarli, e vi ha piuttosto ragione di stupirsi dell'opinione di coloro, che diversamente la pensano.

Se le cause delle morti saranno uniformemente registrate sotto il medesimo nome, e gli stessi fatti segnati colle stesse parole, ciò renderà più accurata la compilazione dei resoconti, e diminuirà considerevolmente il lavoro di riordinamento.

Affine di facilitare il lavoro di compilazione degli estratti o riassunti, la causa della morte sarà *sempre espressa col numero minore possibile di parole. Quando tre o quattro cause concorsero nel produrre la morte, generalmente è sufficiente di scriverle una sotto l'altra, senza verbi o particelle congiuntive.*

A facilitare l'uniforme *Nomenclatura delle cause di morte* il Collegio Reale dei medici di Londra compilò la *Nomenclatura di tutte le malattie*, che viene sottoposta ad una revisione decennale, onde mantenerla continuamente in armonia coi progressi della scienza. Un volume di oltre 300 pagine è pubblicato a questo scopo, e contiene i nomi di tutte le malattie con quelli delle loro principali varietà.

L'elenco delle malattie vi è esposto in cinque lingue, cioè latina, francese, tedesca, italiana ed inglese. Al testo inglese corrispondono inoltre i sinonimi principali e le definizioni di tutti quei nomi di malattie, che possono essere variamente interpretati.

Nell'ultima nomenclatura, che data dal 1868, le malattie classificate sono 1146, oltre alle numerose varietà enumerate. Tale elenco è seguito da aggiunte in cui sono partitamente classificate le operazioni chirurgiche, i parassiti umani e le deformità congenite; nonchè da un diffusissimo indice alfabetico.

Anche in Inghilterra si è sentita la grande difficoltà di compilare una perfetta classificazione delle malattie; *but a good classification is a very difficult matter.*

La prima idea di stabilire una uniforme nomenclatura delle malattie nacque da una corrispondenza scientifica fra il Dottore Dumbreck, del dipartimento medico dell'Armata, col Dottore Sibson, rispetto alla necessità di tale nomenclatura per uso del servizio medico dell'esercito. Il Dottore Sibson fu poi segretario del Comitato nominato nel 1857 presso il Reale Collegio dei Medici, onde compilare tale nomenclatura dietro mozione del Dottore Nairne. Il Professore Tommaso Watson, Presidente del Reale Collegio dei Medici in Londra, nel dare un resoconto storico dei lavori compiutisi per la compilazione di tale nomenclatura, e nel riferire i nomi delle celebri individualità fra medici, chirurghi e specialisti in ogni ramo dello scibile medico, che presero parte a tale lavoro, ricorda anche i professori Pacini di Firenze, e Polli di Milano, che furono richiesti personalmente dal Dottore Farr di rivedere la nomenclatura scritta in italiano.

25. Classificazione delle cause di morte.

Nel pubblicare la statistica della mortalità, l'ufficio del Registro generale d'Inghilterra classifica tutte le cause di morte in cinque grandi categorie, ciascuna delle quali viene suddivisa in parecchi ordini, che sommati insieme raggiungono il numero di 23. Le forme morbose individualmente classificate non raggiungono il numero di 200.

Ecco la classificazione seguita:

Classe I. — *Malattie Zimotiche.*

Ordine 1°. Vaiolo — Morbillo — Scarlattina — Difterite — Angina — Croup — Tosse convulsiva — Tifo — Tifoide — Febbre continua semplice — Risipola — Febbre puerperale — Carbonchio — Influenza — Dissenteria — Diarrea — Cholera — Febbre intermittente — Febbre remittente — Reumatismo. Altre malattie zimotiche (miliare, orecchioni, gangrena d'ospedale, eritema, febbre gialla).

Ordine 2°. Sifilide — Stringimenti dell'uretra — Idrofobia — Moccio.

Ordine 3°. Privazione di alimenti — Deficienza di latte materno — Rachitide — Porpora e Scorbuto — Alcoolismo [*a) Delirium tremens, b) Intemperanza*] — Broncocele — Cretinismo.

Ordine 4°. Afte — Vermi (Tenia, Idatidi).

Classe II. — *Malattie costituzionali.*

Ordine 1°. Gotta — Idropisia — Anemia — Cancro (melanosi, fungo ematode, cancroide, lupus, polipo) — Noma — Gangrena (gangrena senile, piaga da decubito).

Ordine 2°. Scrofola (adenite, tumor bianco, ascesso dello psoas) — Tabe mesenterica — (tubercolosi peritoneale) — Tisi (emottisi, pneumotorace) — Idrocefalo.

Classe III. — *Malattie locali.*

Ordine 1°. Encefalite (mielite) — Apoplessia — Paralisi (*Paralisis agitans*) — Pazzia (spavento, dispiacere, collera, melanconia) — Chorea —

Epilessia (Isterismo) — Convulsioni. Altre malattie del sistema nervoso (neuralgie, affezioni del midollo spinale, tetano idiopatico, otite, oftalmia).

Ordine 2° — Pericardite — Aneurisma — Altre malattie dell'apparato circolatorio (Angina pectoris — Sincope — Ipertrofia e vizi di cuore — Flebite — Trombosi — Embolismo).

Ordine 3° — Laringite — Bronchite — Pleurite — Polmonite — Asma — Altre malattie dell'apparato respiratorio (Epistassi — Congestione ed apoplezia dei polmoni).

Ordine 4° — Gastrite (Stomatite — Glossite — Faringite — Esofagite) Enterite — Peritonite — Ascite — Ulcerazione degli intestini — Ernia — Ileo — *Intussusceptio* — Stenosi dell'Intestino — Fistola — Altre malattie dello Stomaco (Dispepsia — Pirosi — Ematemesi — Melena) Malattie del pancreas — Epatite — Itterizia — Altre malattie del Fegato — Malattie della Milza.

Ordine 5° — Nefrite — Iscuria — Malattia di Bright — Diabete — Calcoli — Cistite — Altre malattie dell'apparato uropoietico (Affezioni della prostata — Diuresi — Ematuria — Uremia — Malattia di Addison).

Ordine 6° — Idrope o Cisti dell'Ovaia — Altre malattie dell'apparato genitale (Malattie dell'utero — Ascessi pelvici — Ascessi del perineo — Orchite — Idrocele).

Ordine 7° — Sinovite (Artrite, malattie delle articolazioni) Malattie delle ossa e del periostio (Esostosi — Periostite — Carie — Necrosi).

Ordine 8. — Flemmone — Ulceri — Affezioni della cute (Orticaria — Exema — Ectima — Erpete — Pemfigo — Impetigine — Ittiosi — Psoriasi — Lebbra — Elefantiasi — Rupia).

Classe IV. *Malattie di sviluppo.*

Ordine 1° — Nascita prematura — Cianosi — Spina bifida — Altri vizi di conformazione (Ano imperforato — Labbro leporino complicato, ecc.) Dentizione.

Ordine 2° — Menorragia e Clorosi — Malattie in rapporto colla gravidanza, ecc. (Aborto — Mania puerperale — *Flegmasia alba dolens* — Operazione cesarea — Gravidanza extrauterina — Ritenzione della placenta — Ascenso della glandola mammaria — Emorragia uterina — Deformità della pelvi — Convulsioni puerperali — *Placenta praevia* — Rottura dell'utero — Ascessi o tumori dell'utero).

Ordine 3° — Vecchiaia o Marasmo senile.

Ordine 4° — Aтроfia e Debolezza.

Classe V. *Malattie violente:*

Ordine 1° — Accidenti o negligenze (Fratture e contusioni — Ferite d'arma da fuoco — Ferite d'arma da taglio — Abbruciature e Scottature — Avvelenamento — Annegamento — Soffocazione — Altre cause di morte accidentale).

Ordine 2° — ?

Ordine 3° — Omicidi (Assassinio — Omicidio semplice).

Ordine 4° — Suicidi (Ferite d'arma da fuoco — Ferite da taglio — Veleno — Annegamento — Appiccamento — Con altri mezzi.)

Ordine 5° — Esecuzione (Appiccamento).

Altre malattie violente non classificate.

Morti improvvise da causa non accertata.

Cause non specificate e mal definite.

26. Raccomandazione di un Memorandum a tutti i medici pratici.

Si raccomanda ai medici pratici di tenersi un breve *memorandum* di tutti i casi che loro capitano in cura, nella forma semplice, come nel seguente esempio.

Tale privato registro dei medici pratici sarà dopo un certo numero di anni di un incalcolabile interesse per essi medesimi, che potranno ricercarvi informazioni sul passato, trasmetterlo ai loro figli o successori nella pratica; potranno analizzarvi i risultati della propria esperienza; e dalla riunione di tutti quelli di una città o di una regione, si verrà accumulando un ricchissimo tesoro per la scienza medica:

Numero	Nome e residenza del paziente	Sesso	Età	Professione — Condizione	MALATTIE		Date dei fatti più importanti — Data della risultante guarigione o morte
					primaria e secondaria	Data di loro apparizione	
1	Giovanni Scarpa, 27, Piazza Vecchia.	M.	7 anni	Studente, figlio di un sarto.	Morbillo Polmonite	Marzo 5 Marzo 12	Vidi il malato per la prima volta il 9 marzo. — L'eruzione era apparsa l'8. — Tosse, sputi rugginosi, rantoli il 12. — Epatizzazione del polmone sinistro il 14. — Veduto per l'ultima volta il 19. — Morto il 20 marzo. <i>Post mortem</i> . — Epatizzazione del polmone sinistro, aderenza della pleura.

27. Sulla registrazione delle cause delle morti violente.

Le circostanze nelle quali avvengono le morti violente sono così varie, che è impossibile tracciare una regola generale per la registrazione di ciascun caso; ma se lo scopo vero di questa speciale indagine sarà chiaramente inteso, non si dovranno incontrare difficoltà troppo gravi nel registrare *la causa della morte violenta* in modo sufficientemente esplicito ed uniforme, per essere suscettibile di comparazione e di analisi.

Le questioni che si possono riferire a ciascuna causa di morte violenta sono le seguenti: Fu la morte causata da un agente umano? La persona morì per mezzo delle proprie mani, o per mano di altra persona? O fu la sua morte accidentale? Quale fu l'istrumento, la specie di violenza o il mezzo che causò la morte? Quale fu la natura della lesione inflitta sul corpo dell'individuo? interessa inoltre di conoscere per quanto tempo visse la persona dopo la lesione e in qual luogo la medesima si trovava?

1° *La prima classe di fatti compresa sotto il titolo di « Causa della morte » si riferisce alle persone. È questo il punto di vista legale.*

Le morti causate da agenti umani si possono riferire ai seguenti casi:

1° Suicidio; 2° Assassinio (*Murder*), infanticidio, fratricidio, parricidio;

3° Omicidio (*Manslaughter*, omicidio scusabile); 4° Omicidio giustificato
5° Esecuzione.

Le relazioni sociali o di parentela nelle quali si trovano le varie persone, costituiscono adunque delle importanti distinzioni. Secondo le circostanze di luogo e di tempo le morti possono ancora avvenire :

- a) In combattimenti accidentali, in duelli, in guerra ;
- b) In ribellione, in fatti incendiari, in contrabbando, in pirateria, nella caccia furtiva, per furto sulle vie maestre, ecc.
- c) In seguito ad operazioni chirurgiche, alle quali taluno si sia volontariamente assoggettato, per sollievo o cura di qualche malattia;
- d) In femmine sottoposte a maltrattamenti durante la gravidanza od il parto, o per indurre l'aborto.

Tali morti violente possono essere causate direttamente od indirettamente; senza intenzione o con intenzione di produrre il male, o per negligenza di taluno, cosicchè per omicidio (*mankiller*), non si deve intendere solamente un atto delittuoso od illegale, ma qualunque uccisione, sia essa fatta legalmente od illegalmente, per inavvertenza, o per propria difesa, ecc.

I motivi presunti dell'omicidio o del suicidio sono un anello importante nella catena delle cause. Lo stato di mente della persona deve essere pure osservato; l'omicidio può essere consumato da un pazzo, da un epilettico, da un individuo in istato di temporanea intossicazione (alcolica, ecc.)

Le morti prodotte dall'azione delle cause fisiche, o casualmente ed involontariamente prodotte da uomini, sono generalmente chiamate *accidentali*, parola che da sè sola non è abbastanza esplicita.

2° *La seconda classe dei fatti si riferisce alle cose; agli istrumenti impiegati quando si riferiscono ad azioni umane; in altri casi agli animali, macchine, ed alle ordinarie forze meccaniche o corpi della natura. È questo il punto di vista dell'igiene pubblica.*

Le morti possono essere prodotte da istrumenti feritori, da sostanze che portino impedimento alla respirazione, dal fuoco, dal freddo, da veleni, ecc; ed è impossibile enumerare tutte le vie o tutte le cose, che possono produrre la morte; ma il seguente elenco delle cause stesse, quali furono più frequentemente riferite nei rendiconti annuali, servirà a fissare l'attenzione sui particolari più importanti ai quali converrà dirigere l'attenzione.

Istrumenti (indicare l'istrumento feritore);

Animali (Id.);

Carri e veicoli (Idem);

Ferrovie (indicare quale tronco ferroviario);

Piani inclinati, pendenze;

Bastimenti, navi, arsenali (designarli col nome proprio);

Case d'abitazione (cadute da, rovine di, incendi, ecc.);

Stabilimenti manifatturieri (darne il nome);

Miniere (cadute, esplosioni, annegamento);

Cave di pietre;

- Caduta di corpi dall'alto sull'individuo (quali corpi?)
Caduta dell'individuo da luoghi alti, da rocche, da monumenti, da cavallo, ecc., caduta da una scala, o camminando sul piano, ecc.
Annegamento. (Indicare in qual fiume, lago, porto, corso d'acqua, ecc.)
Impiccamento.
Strangolamento.
Soffocazione.
Soffocazione per bolo alimentare.
Gas mefitici, irrespirabili o velenosi.
Colpiti dal fulmine.
Esplosione di polveriere, mine, gasometri, ecc.
Incendi.
Acqua o liquidi bollenti.
Veleni. (Stabilire quale sia stato il veleno nel caso particolare, e la sua dose se conosciuta, così come il tempo trascorso tra la somministrazione e la morte.)
Medicine (propinate in dosi eccessive).
Sostanze inghiottite, che agiscono come irritanti.
Ingestione di soverchie dosi di sostanze spiritose (spiriti, vino, birra).
Assideramento per inclemenza della stagione — privazione di calorico e di alimenti — Inedia.

3° *La terza classe di fatti è costituita dalle lesioni fisiche prodottesi sull'organismo del paziente. È il punto di vista medico.*

Tali lesioni possono essere: contusioni, commozioni viscerali, lacerazione di vasi, fratture, distorsioni, lussazioni, ustioni, ferite, rottura di visceri, rottura dell'utero nel parto, o lesioni al bambino nascente.

4° Il luogo nel quale ciascun caso di morte occorre dev'essere registrato. Se l'accidente non fu immediatamente fatale, si noterà la casa o l'ospedale nel quale l'individuo fu trasportato; e se fu immediatamente mortale, si noterà il luogo nel quale la mortale lesione fu inflitta. Le ferrovie, canali, rivi, mine, stabilimenti, arsenali, bastimenti, ecc., dovranno essere distinti col loro proprio nome.

5° Il tempo che passò tra la lesione meccanica e la morte dev'essere notato; così il tempo in cui l'individuo rimase sommerso nell'acqua, o sospeso appiccato.

6° Il rango e la professione della persona dev'essere descritto in modo particolareggiato nella colonna a ciò destinata.

In conclusione, in ogni caso di morte violenta, le inchieste da farsi rispetto alla causa della morte dovranno rispondere a queste tre domande:

a) L'individuo defunto morì per sua propria azione o per azione altrui, ed in quali circostanze?

b) Quale fu il mezzo, l'istrumento o la cosa per mezzo della quale si produsse la lesione fatale?

c) Quale fu la natura della lesione mortale e quanto tempo trascorse prima della morte?

Si darà la spiegazione delle lacune quando si sarà costretti a lasciarne in tali dichiarazioni, usando a tale riguardo l'espressione *ignoto* (unknown).

La stessa dichiarazione sarà fatta nel miglior modo possibile chiara, concisa e precisa, nè vi saranno inserite parole non necessarie o di dubbio significato.

Esempi:

Caduta accidentale da un ponte di fabbrica — Frattura di vertebre cervicali — visse 7 ore.

Ucciso in duello, a pistola — perforazione dei polmoni — visse 3 giorni.

Accidentalmente annegatosi nel bacino dell'arsenale di..... — Rimase 6 minuti sott'acqua.

Suicidio per mezzo di un rasoio — si tagliò l'arteria carotide — Era pazzo (?) al momento del suicidio — Morte istantanea.

Accidentale soffocazione dai vapori di acido carbonico, svoltisi in una cantina con uva in fermentazione.

Suicidio per arsenico — probabilmente in dose di un grammo — visse 20 ore.

Strangolato con una corda dalla madre — Omicidio volontario.

Emorragia endo-addominale, per accidentale rottura del fegato, per urto ricevuto da un *vagone* in movimento sulla ferrovia di.....

Trovato morto nel letto, apparentemente soffocato, senza segni di violenza.

28. Casi particolari.

Nel caso di morte di alienati o di prigionieri, dovranno queste due circostanze essere sempre segnate sul registro di morte.

Per esempio:

Mania	1 anno
Tisi	6 mesi.

29. Morti improvvise.

È opinione stabilita presso coloro che hanno maggiore autorità in giurisprudenza medica, che la causa delle morti subitanee non possa essere altrimenti accertata se non coll'ispezione anatomica dei principali organi. Epperò delle morti improvvise, quando saranno state fatte le debite indagini anatomico-patologiche, se ne dirà la causa anatomica; non che la causa esterna determinante quando siavene alcuna e quando sia conosciuta.

CERTIFICATO MEDICO DELLA CAUSA DI MORTE

Contro foglio per uso del medico, il quale dovrà in ogni caso riempirlo.

Da consegnarsi dal Medico a persona, la quale abbia il dovere di recare al Registratore del Sotto-Distretto le informazioni della morte, la quale persona lo porti direttamente al Registratore stesso, e non ad altri.

Certifico con questo foglio che io ebbi in cura _____ la cui età fu stabilita a _____

Nome del)
morto)

*che io per l'ultima volta visitai _____ e morì * _____ il _____ 187 ;*

Età _____

in _____ ; e la cui causa della morte, secondo la mia miglior cognizione, fu la seguente:

Veduto per l'ultima volta _____

* Quando il Medico curante non può assumersi interamente sopra se stesso la responsabilità del fatto della morte inserirà in questo posto della dichiarazione le parole: *come venne informato.*

Causa della morte	Durata della malattia **			
	Anni	Mesi	Giorni	Ore
(a) Primaria				
(b) Secondaria				
(c)				

il giorno _____

Morì il giorno _____

In _____

** La durata di ciascuna forma di malattia o di ciascun sintomo è computata dal suo incominciamento fino al tempo in cui avvenne la morte.

CAUSA DELLA MORTE:

(a) _____

Attestato scritto di mio pugno, oggi _____ 187

(b) _____

Firma _____

Firma _____

Qualifica _____

Data _____

Residenza _____

NB. Questo certificato non può servire ad altro uso fuorchè per il Registratore, al quale deve essere recato e consegnato da persona tenuta per legge a compiere i doveri di informante sul caso di morte e sui particolari richiesti. — L'informante che avrà trascurato di portare questo Certificato al Registratore sarà punibile colla multa di *due* lire sterline.

== Il Registratore generale può citare in giudizio tutte le persone che accettano e si servono di questo Certificato ad altri usi fuorchè per quello pel quale è destinato.

Nel caso di morte di un individuo curato nell'ultima sua malattia da un medico pratico, egli deve riempire e consegnare a persona incaricata della parte di informante questo certificato, nel quale attestati della sua miglior cognizione la causa della morte; e da tale persona, deve essere consegnato al Registratore nello stesso tempo in cui si portano le notizie relative alla morte. La causa della morte scritta sul certificato dev'essere copiata sul registro, insieme col nome del medico pratico certificante.

Quando un'inchiesta giudiziaria fu aperta relativamente ad un cadavere trovato o ad una persona morta, il certificato medico della causa di morte non occorre che sia portato al Registratore, ma bensì il certificato della sentenza del Tribunale, fornito dal *Coroner*, sarà sufficiente.

Se una persona, alla quale fu consegnato un certificato medico, manca di consegnarlo al Registratore, egli sarà passibile di una multa non eccedente i 40 scellini.

88

—

Persone qualificate come Informanti per la registrazione delle morti, ed alle quali solamente questo certificato dev'essere consegnato.

1° I parenti più prossimi del decesso, presenti alla morte, o che lo assistettero durante l'ultima sua malattia; ed in loro mancanza qualunque altro parente residente nello stesso sotto-distretto — In difetto di ogni parente:

2° Ogni persona presente alla morte od il padrone della casa nella quale la morte occorre — In mancanza delle persone di sopra menzionate;

3° Un vicino di casa, o la persona che recò il cadavere al cimitero.

—

In aggiunta alla causa della morte qui certificata, l'informante dovrà preparare per il Registratore le seguenti notizie:

1° La data ed il luogo della morte;

2° Il casato ed i nomi del defunto;

3° L'età precisa del defunto;

4° La condizione, la professione o l'occupazione del defunto. [Se l'individuo morto è un bambino, od una giovane persona non ancora coniugata e senza occupazioni, si noterà il nome e la professione del *padre*; se moglie o vedova, quella del marito o del defunto marito].

Nome del morto

Data

CERTIFICATO DI REGISTRAZIONE O DI NOTIFICAZIONE DI MORTE

Dev'essere emesso prima della sepoltura.

Io sottoscritto certifico con questo mezzo che la morte di

dell'età di

fu da me debitamente registrata. (*)

(Certificato scritto di mio pugno, oggi

187

{ Registratore delle nascite
& delle morti.

Sotto-Distretto.

(*) Quando il Registratore, invece del Rapporto dell'informante, avrà ricevuto la notizia scritta del caso di morte avvenuta accompagnata dal Certificato medico, alle ultime cinque parole qui scritte sostituirà le seguenti: *Fu a me debitamente notificata.*

A N N O T A Z I O N I

Questo Certificato, debitamente redatto dal Registratore, dovrà essere portato, senza pagamento o compenso, dall'informante o dall'impresario dei funerali, o da altra persona incaricata dei funerali, al Ministro del culto o ad altra persona che eseguisce i funerali od il servizio religioso al cadavere, e non ad altre persone.

Quando si compiono i funerali ad un cadavere, rapporto al quale nessun certificato di registrazione o di notificazione di morte del Registratore, nè ordine del Necroscopo sarà stato prodotto, è dovere del Ministro del culto, o di altra persona che uffizia al funerale, di dare notizia di ciò, prima che passino 7 giorni, al Registratore del Sotto-Distretto nel quale il caso di morte ebbe luogo.

La negligenza di questo dovere sarà punita con dieci lire sterline di multa.

RICHIESTA DI DARE INFORMAZIONI PER LA REGISTRAZIONE DI UN DECESSO

diretta a persona che possiede le qualità di Informante

Data della }
richiesta } _____

Al Signor _____ di _____

obbligato per legge all'ufficio di Informante per il decesso di _____

A chi inviata _____

A termine della vigente legge _____ e del Regolamento _____ sulla Registrazione delle nascite e delle morti, la S. V. sarebbe stata in dovere di recare all'ufficio di Registrazione le notizie sulla morte di _____

Come inviata }
se per posta, }
per messaggio }
o personalmen- }
te consegnata. }

Siccome la S. V. mancò di dare le volute informazioni nel termine prescritto di cinque giorni:

In nome della stessa legge io richiedo la S. V. di recarsi personalmente a dare le informazioni necessarie per la Registrazione del citato caso di morte, ed a segnare il registro.

Appuntamento

per la Registrazione

Luogo stabilito per la Registrazione	Appuntamento riguardo al tempo

E se la S. V. mancherà di adempire a questa richiesta sarà passibile di una multa di quaranta scellini.

Luogo _____

Datato da _____ oggi _____ 187 _____

_____ *Registratore.*

_____ *Ufficio di Registrazione.*

_____ *Sotto-Distretto.*

_____ *Distretto.*

Tempo _____

AVVERTENZE PER IL REGISTRATORE

Quando un caso di morte non fu registrato per difetto di persone che rechino informazioni, il Registratore deve, nel tempo che passa tra i 14 giorni ed i due mesi dal giorno del decesso, o dal giorno in cui fu ritrovato un cadavere, richiedere per iscritto una persona a dare notizie personalmente di quel caso di morte.

Il luogo di convegno potrà essere l'ufficio del Registratore, od altra località situata nello stesso Sottodistretto; il tempo per lo stesso appuntamento deve essere non minore di 7 giorni dalla data della Richiesta, nè maggiore di due mesi dopo la morte avvenuta.

Sarà richiesto come informante uno dei parenti più prossimi al decesso, ed in loro mancanza il padrone di casa, od il vicino di casa, ecc., o chi ha trovato il cadavere, o vi fece il funerale, nell'ordine prescritto dai Regolamenti.

L'informante dovrà segnare il Registro in presenza del Registratore.

CONTROFOLGIO
per uso del Coroner

Nome del morto _____

Sesso _____

Età _____

Data della morte _____

Luogo della morte _____

Causa della morte quale fu riconosciuta dal Tribunale. _____

Data del verdetto _____

Certificato inviato al Registratore il di _____

Se fu inviato per la posta od altrimenti _____

Sotto-Distretto del Registratore al quale fu inviato il Certificato _____

CERTIFICATO DEL CORONER SUL GIUDIZIO DEL TRIBUNALE

Da inviarsi al Registratore non più tardi di cinque giorni da quello in cui fu pronunziato il giudizio
Al Registratore delle Nascite e Morti del Sotto-Distretto _____

NUMERO
della iscrizione
nel registro
delle morti

A mente degli articoli _____ della legge _____ certifico io sottoscritto che fu aperta da me un'inchiesta
il giorno _____ in _____ sul corpo di _____ in tale tempo e luogo giacente
cadavere, e che il Tribunale emise il seguente verdetto:

Data e luogo della morte	Nome e Casato del decesso	Sesso	Età	Condizione o professione	Causa della morte (Secondo il verdetto del Tribunale)	Data dell'inchiesta
Colonna 1	2	3	4	5	6	7

Scritto di mio pugno, oggi _____ 187 _____ in _____

Firma _____
Coroner di _____
Residenza _____

AVVERTENZE.

Quando un'inchiesta fu aperta su di un cadavere, il Tribunale deve richiedere tutti i particolari che sono necessari per la completa registrazione del caso, ed il Coroner dovrà inviare al Registratore, entro cinque giorni dal pronunziato verdetto, un certificato scritto di proprio pugno, nel quale siano espresse tutte le informazioni che riguardano la morte, e specificando il giudizio pronunziato dal Tribunale, avendo riguardo di inscrivere specialmente i particolari richiesti per la registrazione, nonché la causa della morte, come pure il tempo ed il luogo nel quale l'inchiesta fu fatta; ed il Registratore dovrà, nella prescritta forma e maniera, inscrivere tale caso di morte coi suoi particolari.

E necessario che i particolari scritti in questo certificato siano bene accertati, chiaramente scritti, e colla massima precisione.

E della più grande importanza che il luogo della morte sia specificato esattamente, non solo col nome della città, ma quando si sappia, anche con quello della via, casa, ecc., o col nome preciso e completo del pubblico istituto.

Quando la persona morta non fosse conosciuta, si raccomanda però di mettere il sesso, l'età probabile, la probabile condizione, ecc.

Si raccomanda al Coroner di riempire il controfoglio prima di staccare il Certificato.

ISTRUZIONI PER IL REGISTRATORE

Quando un certificato di un *Coroner* riferisce su di un caso di morte che fu previamente registrato, una nuova iscrizione sarà fatta come è prescritto dai Regolamenti.

Se il Registratore scoprirà qualche errore od omissione nel Certificato del *Coroner*, dovrà rinviarglielo affinchè venga rettificato.

Quando il Registratore iscrive un caso di morte dietro Certificato del *Coroner*, dovrà apporre sull'angolo superiore destro di questo Certificato, il corrispondente numero d'iscrizione sul registro delle morti.

La maggior cura sarà posta affinchè tutti i Certificati dei *Coroner* siano inviati al Soprintendente registratore, colle copie dei Certificati, alla fine d'ogni trimestre, per la conseguente trasmissione al Registratore generale.

Se per caso un Registratore riceve da un *Coroner* un Certificato, che deve essere registrato in altro Sotto-Distretto, perchè si riferisce ad un caso di morte altrove avvenuto, dovrà tosto inviare quel Certificato al Registratore di quel Sotto-Distretto nel quale il caso di morte dev'essere registrato.

Quando saranno state riconosciute necessarie delle variazioni alla Dichiarazione del *Coroner*, o per evidenza dei fatti successivamente manifestatisi, o per giurata e legale dichiarazione, ecc., tali correzioni di *errori di fatto*, saranno iscritte dal Registratore in margine del Registro dei morti, in corrispondenza del caso già registrato, e senza alcuna alterazione dell'iscrizione originale.

Quando il Certificato di un *Coroner* si riferisce ad un neonato, ma dal verdetto del Tribunale non sia abbastanza constatato che il bambino era nato vivo, il Registratore non dovrà inscrivere tale caso sui registri di morte.

MODELLO E.

REGISTRO DELLE MORTI
ed esempi pratici di registrazioni eseguite

Registro delle morti ed esempi

	1	2	3	4	5
Numero d'ordine	DATA e luogo della morte	NOME E CASATO	SESSO	ETÀ	CONDIZIONE o PROFESSIONE
1	Sette gennaio 1877 via S. Antonio, n. 110	Maria Biondi	Femmina	23 anni	Moglie di Edoardo Biondi Droghiere
2	Due febbraio 1877 via del Reggente n. 10	Giovanni Binda	Maschio	Due mesi	Figlio di Enrico Binda, marinaio
3	Cadavere trovato nel Tanigi il giorno quindici marzo 1877	Ignoto	Maschio	Apparente- mente di 60 anni	Apparentemente Ciabattino
4	Tredici maggio 1877 Ospedale maggiore	Maria Porcelli	Femmina	43 anni	Vedova di Enrico Porcelli manuale

pratici di registrazioni eseguite.

6	7	8	9
CAUSA della morte	FIRMA qualità e residenza dell'informante	DATA di registrazione	FIRMA del Registratore
Vaiuolo in 14ª giornata Vaccinata da bam- bina con risultato dubbio, secondo il certificato del dott. Milli Giacomo.	Edoardo Biondi vedovo della de- funta, presente al- la morte, abitante in via S. Antonio, n. 140	Dieci gennaio 1877	Tommaso Bennetti <i>Registratore</i>
Idrocefalo Certificato dal dott. Tommaso Santini	X Segno di croce di Maria Varenni coabitante via del Reggente n. 10	Sei febbraio 1877	Guglielmo Protti ff. di <i>Registratore</i>
Annegamento	Giacomo Verse il quale recò il ca- davere al cimitero, pescatore	Diciotto aprile 1877	Davide Osio <i>Registratore</i>
Aneurisma dell'A- orta 2 anni — a- pertosi nell'ar- teria polmonare P. M.	Certificato ricevuto dal dott. Giacomo Vestri, Direttore dello Spedale maggiore, via S. Spirito, n. 30	Quindici maggio 1877	Tommaso Guardia <i>Sostituto Registratore</i>

Segue MODELLO E.

	1	2	3	4	5
Numero d'ordine	DATA e luogo della morte	NOME E CASATO	SESSO	ETÀ	CONDIZIONE o PROFESSIONE
5	Trenta luglio 1877 piazza del Gambero n. 8	N. Rubini	Maschio	Un giorno	Figlio di Antonio Rubini commerciante
6	Cinque agosto 1876 via del Commercio n. 14	Guglielmo Re	Maschio	37 anni	Viaggiatore per commercio
7	Nove settembre 1877 sulla strada di Hitchin vicino a Langley	Enrico Pullen	Maschio	64 anni	Carrettiere
8	Sei ottobre 1877 Opedale civile	Edoardo Chitti	Maschio	64 anni	Tipografo

6	7	8	9
CAUSA della morte	FIRMA qualità e residenza dell'informante	DATA di registrazione	FIRMA del Registratore
Ignota	Teresa Calori zia del decesso via S. Stefano n. 170	Tre agosto 1877	Tommaso Guardia <i>Registratore</i>
Tisi, 9 mesi senza certificato	Enrico Re fratello Corso di Londra n. 23	Primo settembre 1877 Dietro autorizza- zione del Registra- tore generale	Tommaso Guardia <i>Registratore</i> Enrico Pietri <i>Soprintendente</i> <i>Registratore</i>
Ferita da punta al ventre, peritonite 3 giorni	Certificato ricevuto da Guglielmo Car- ter Coroner - Fu iniziata l'inchiesta il 10 settembre 1877	Quindici settembre 1877	Giovanni Nobili <i>Registratore</i>
Calcolo vescicale 5 anni, litotomia 3 giorni certificato dal chirurgo Roberto Giona	Sara Chitti Vedova del defunto che lo assistè nel- l'ultima malattia	10 ottobre 1877	Tommaso Guardia <i>Registratore</i>

Nella colonna 4^a invece di 64 anni, leggesi 58 anni. Corretto da me Rossi Guglielmo soprintendente registratore il giorno 11 agosto 1878 dietro dichiarazione legale di Sara ed Antonio Chitti.

INDICE SOMMARIO DEI CAPITOLI

- Capitolo 1. Nozioni generali.
- Id. 2. Doveri generali dei Registratori.
- Id. 3. Della tenuta dei Registri.
- Id. 4. Certificati sulle Cause di morte.
- Id. 5. Persone cui spettano i doveri di Informante per la registrazione delle morti.
- Id. 6. Certificato di registrazione o di notificazione di morte.
- Id. 7. Richieste del Registratore per informazioni su casi di morte.
- Id. 8. Registrazione delle morti.
- Id. 9. Registrazione dei casi di morte in rapporto ai quali sia stata ordinata un'inchiesta.
- Id. 10. Registrazione delle morti dopo 12 mesi.
- Id. 11. Rapporto sui casi di morte all'Autorità sanitaria.
- Id. 12. Correzione degli errori.
- Id. 13. Compilazione delle copie trimestrali dei certificati di morte.
- Id. 14. Del Soprintendente Registratore.
- Id. 15. Doveri speciali del Soprintendente Registratore.
- Id. 16. Invio delle copie trimestrali al Soprintendente Registratore.
- Id. 17. Trasmissione delle copie trimestrali al Registratore generale.
- Id. 18. Rapporto numerico trimestrale sulle iscrizioni registrate.
- Id. 19. Registrazione delle morti in mare.
- Id. 20. Norme speciali per i casi di morte dei neonati.
- Id. 21. Sulla denuncia della Causa di morte e sua registrazione.
- Id. 22. Sul modo di computare e registrare la durata delle malattie.
- Id. 23. Avvertimenti ai medici pratici sul modo di riferire le Cause della morte.

Capitolo 24. Nomenclatura delle Cause di morte.

- Id. 25. Classificazione delle Cause di morte.
- Id. 26. Raccomandazione di un *Memorandum* a tutti i medici pratici.
- Id. 27. Sulla registrazione delle Cause delle morti violente.
- Id. 28. Casi particolari.
- Id. 29. Morti improvvise.

Modello A. Certificato medico della Causa di morte.

- Id. B. Certificato di registrazione o di notificazione di morte.
 - Id. C. Richiesta di dare informazioni per la registrazione di un decesso.
 - Id. D. Certificato del *Coroner* sul giudizio del Tribunale.
 - Id. E. Registro delle morti, ed esempi pratici di registrazioni eseguite.
-

ORDINAMENTI

PER

LA REGISTRAZIONE DELLE MORTI E DELLE CAUSE DI MORTE

VIGENTI

NEI CANTONI DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

RELAZIONE

**presentata alla Commissione per la Statistica Sanitaria
dal dottor SORMANI GIUSEPPE, medico militare.**

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera pubblicò in data 24 dicembre 1874 la *Legge federale sugli Atti dello stato civile e sul matrimonio*. Per mezzo della stessa vennero conferite alle autorità civili *così la sistemazione degli atti dello stato civile, come la tenuta dei relativi registri* in doppio esemplare.

Per la tenuta dei registri di decesso vennero emanate le seguenti disposizioni:

Ogni caso di decesso deve essere notificato a voce all'ufficio di stato civile al più tardi entro 48 ore.

Devono fare questa notificazione: il capo di casa, la vedova o gli altri prossimi parenti del defunto, e se queste persone vi mancano o ne sono impediti, la devono fare: la persona nel cui appartamento o nella cui casa avvenne la morte, o le persone state presenti alla morte, e finalmente in loro difetto la polizia locale.

La notificazione dei casi di morte, che avvennero in pubblici stabilimenti (spedali, prigioni, ecc.), è fatta con lettera d'ufficio dal rispettivo Direttore dello stabilimento.

Senza il permesso dell'autorità di polizia locale non può farsi alcuna inumazione prima della iscrizione del decesso sui registri dello stato civile.

Il registro dei decessi deve contenere:

a) L'anno, il mese, il giorno e l'ora della morte, come pure il luogo dove è avvenuta;

b) Il cognome, il nome e al caso i soprannomi del defunto e dei suoi genitori, il luogo di sua attinenza e quello di suo domicilio (nelle città, la via ed il numero della casa), la religione, la professione e lo stato civile (nubile, coniugato, vedovo od in divorzio), l'anno, il mese ed il giorno della nascita;

c) Il cognome, il nome e la professione del coniuge superstite, morto, o diviso;

d) La causa della morte, quando appena sia possibile, attestata dal medico.

L'iscrizione nel registro dei decessi deve farsi immediatamente appena ricevuta la notificazione, e deve essere sottoscritta nel medesimo registro dal notificante.

Per le persone sconosciute trovate morte nella giurisdizione dello stato civile la notificazione del decesso è fatta dalla polizia del comune.

L'iscrizione in questo caso deve contenere:

a) Il luogo, il tempo e le circostanze della scoperta del cadavere;

b) Il sesso e l'età presuntiva del morto;

c) I connotati corporali ed i segni particolari, che possono farlo riconoscere;

d) La qualità dei vestimenti e delle cose trovate presso il cadavere

e) La causa probabile della morte.

Le persone scomparse dichiarate morte sono iscritte sul registro dei decessi. L'autorità, che pronuncia la dichiarazione di morte, è in dovere di comunicare ciò all'ufficio di stato civile dell'ultimo luogo di domicilio del defunto.

Si tengono dagli uffici dello stato civile due registri dei decessi: Registro *A*, per i morti entro la giurisdizione di stato civile, che eseguisce la registrazione originale; Registro *B*, per i cittadini e gli abitanti della giurisdizione di stato civile morti fuori della medesima.

A questo scopo la legge prescrive, che gli uffici di stato civile devono notificare entro 8 giorni dalla registrazione l'avvenuto decesso di persone aventi domicilio od attinenza in un'altra giurisdizione.

Sul registro dei decessi *A* devono iscriversi anche i nati-morti dopo il sesto mese di gravidanza, i quali sono iscritti contemporaneamente sul registro delle nascite.

Se la persona è morta di malattia, non si deve indicare che la malattia principale, non già le fasi morbose, che nel corso di essa vi si fossero complicate.

La causa della morte deve, secondo la legge, essere constatata da attestazione medica *appena quando sia possibile*. Se la persona decessa fu

curata da un medico, il funzionario dello stato civile non deve ritenere come compiuta la notificazione della morte, nè autorizzare l'inumazione, finchè dal medico, che per ultimo ebbe in cura la persona decessa, non siane dichiarata la causa della morte.

L'ufficio dello stato civile può anche non esigere questa dichiarazione medica, ma soltanto nel caso che possa acquistare l'intima convinzione essere stato impossibile, nel tempo prescritto per la notificazione, il produrre un tale dichiarato.

Dal 1° gennaio 1876 in avanti gli ufficiali di stato civile spediscono all'Ufficio federale di statistica a Berna un estratto dei registri segnati colla lettera *A*, di ogni nascita, decesso o matrimonio avvenuto nella rispettiva loro giurisdizione di stato civile. L'Ufficio federale di Berna fornisce loro a quest'uopo le cedole e le copertine necessarie; poichè tali estratti sono inviati sotto forma di apposite cedole o cartoline. Le cedole degli estratti sono inviate direttamente all'ufficio centrale settimana per settimana, cioè ogni domenica, per i casi stati iscritti nella settimana precessa, ossia fino a sabato sera; tenendo nella cedola quell'ordine e quella numerazione, che è nel rispettivo registro. Sulla pagina esterna della copertina deve notarsi il nome dell'ufficio mittente ed il numero delle cedole che in essa sono inviate. Se della settimana precessa non vi sono casi da comunicarsi, si spedisce la copertina vuota. Le cedole mal riempite vengono rimandate al mittente, e devono essere immediatamente completate.

Alla fine di ogni anno l'ufficio federale di statistica paga agli ufficiali di stato civile, che hanno spedite le cedole in regola ed a tempo, una indennità di cinque centesimi per numero.

Sonvi due modelli di cedole o cartoline stampati su carta a diverso colore, uno per i maschi, l'altro per le femmine.

Ecco un modello di cedola da riempirsi nel caso di un individuo maschio decesso:

(MASCHI)

Registro dei decessi 187 . . Giurisdizione di Stato civile di

N° Distretto di

1	Tempo del decesso: <i>mese giorno ora</i> ant. pom.
2	Luogo del decesso:
3	Causa della morte:
4	Professione del defunto: Per figliuoli minori di 15 anni, <i>professione del padre</i> : Se sono orfani di padre, <i>professione della madre</i> :
5	Stato civile: (<i>Nubile, maritato, vedovo o divorziato</i>): Per i fanciulli minori di anni 5: <i>legittimo o naturale</i> :
6	Luogo d'attinenza (<i>Comune, e Cantone o Stato</i>):
7	Luogo di domicilio (<i>Comune, e Cantone o Stato</i>):
8	Nato nell'anno: mese: giorno:
9	Medico curante: Medico chiamato per constatare la causa della morte: Verificatore del decesso:

Per riempire questa formola di decesso sono date le seguenti istruzioni: I numeri si scrivono con cifre, e le risposte che trovansi già espresse in parole stampate, possono farsi lasciando stare queste parole, e traversando con una riga quelle, che sono superflue o che non fanno al caso. La risposta sul luogo di attinenza e sul luogo di domicilio si fa sempre nominando il rispettivo comune, il quale se non è nel Cantone stesso, si dovrà indicarlo nominando in aggiunta il Cantone o lo Stato estero cui appartiene. Dei trovati morti la data del *tempo del decesso*, e quella *della nascita*, si indicheranno con quel grado di precisione che sarà possibile secondo le circostanze; e così la *causa della morte*, se essa non è ancora constatata ufficialmente. Invece del *luogo*

della morte si può nominare *quello*, dove fu trovato il cadavere, quando il vero luogo della morte non si sappia di certo. Se la persona decessa era da poco tempo nel luogo ove cessò di vivere, in tal caso si deve menzionare brevemente questa circostanza. Deve essere pure indicato se la morte avvenne in un ospedale od in una prigione. Per *nato-morto* non deve intendersi che il feto morto prima del parto effettivo, cioè senza avere respirato. L'età del feto deve essere notata coll'espressione: *nel... mese di gestazione*. Le dimande al n° 9 si cassano quando la causa della morte non è asserita che dalle persone notificanti il decesso; ma se fu attestata ufficialmente da un medico, se ne segna il nome nella linea rispettiva, cassandosi le altre due linee.

Il signor Kummer, direttore dell'Ufficio federale, nella sua circolare 24 dicembre 1875 fece notare che il sistema statistico iniziato or'ora in Svizzera, ha sugli altri sistemi i seguenti vantaggi:

a) Che le autorità cantonali e gli uffici di stato civile restano dispensati dal preparare calcoli statistici, non avendo essi altro obbligo, che quello di compilare le apposite cedole e trasmetterle;

b) Che nelle cedole statistiche è eliminato il nome ed il casato delle persone; la statistica svizzera non vuol sapere il nome degli individui, ma soltanto il tempo, il luogo, la causa della morte, la professione del defunto, ecc.

Per ciò che riguarda l'attestazione della causa della morte, regolamenti generali ed uniformi non sono ancora stabiliti, poichè la Commissione della Società dei medici svizzeri, che si è incaricata di redigere una nomenclatura ufficiale ed una classificazione delle cause di morte, non ha ancora terminati i suoi lavori. Ciò di cui si lamenta il signor Kummer si è, che sono ancora troppo numerosi i casi per i quali la causa della morte non è indicata da certificato medico; essendovi molti comuni nei quali per oltre la metà dei decessi non si riferisce tale dato importantissimo. Intanto che si aspetta la nomenclatura che dovrà essere adottata da tutti i medici, ciascun medico-pratico riferisce le cause delle morti dei rispettivi malati con piena libertà di nomi e di forma. Il medico impiegato all'ufficio centrale di statistica classifica poi tali cause di morte; ma nelle pubblicazioni settimanali e trimestrali fatte dall'ufficio federale, finora non si tenne conto particolareggiato che delle seguenti, semprechè furono certificate dai medici: vaiolo, morbillo, scariattina, difterite e croup, ipertosse, risipola, tifo e febbre tifoide, cholera asiatico, dissenteria, enterite dei bambini, bronchite e polmonite, tisi polmonare, febbre puerperale.

L'Ufficio federale centrale emette sul movimento della Popolazione svizzera tre sorta di pubblicazioni:

a) Un bollettino settimanale per le 20 principali città, aventi più di 7000 abitanti;

b) Un bollettino trimestrale contenente il movimento demografico di tutti i 182 Distretti della Svizzera, e riassunti poi per i 25 Cantoni;

c) Una Statistica annuale.

SULLA STATISTICA DEI NATI-MORTI (1)

Fra i vari dati che costituiscono la statistica del movimento dello stato civile, quelli riguardanti i nati-morti sono, a nostro avviso, i meno esatti. Le diverse istruzioni diramate in proposito dal Ministero non accennano, nel loro complesso, se non ad evitare l'errore che nel numero dei nati-morti vengono indistintamente comprese tutte le creature morte entro i cinque giorni concessi dalla legge per le denunce all'ufficio di stato civile, e stabiliscono quindi che la speciale qualifica di nato-morto, nei riguardi della statistica, non debba attribuirsi che a quella creatura la quale dalle raccolte notizie risulta morta prima del parto o durante il parto. (2)

Queste avvertenze però non ci sembrano dissipare compiutamente i dubbi che sulla esposizione di questo dato, pur considerato nel suo vero concetto, potrebbero elevarsi. Di un solo noi vogliamo occuparci, ed è il seguente. Ritenuto che fra i nati-morti non si debbano comprendere se non le sole creature venute alla luce morte, o morte durante il parto, fino a qual punto di vita intrauterina si dovrà tener conto per riguardo a questi esseri morti prima della nascita? Si comprenderanno nel novero dei nati-morti, tanto quelli il cui parto dipenda dalla compiuta gestazione di nove mesi, come quelli il cui parto dipenda da una gestazione di sei, di cinque, di quattro mesi soltanto? Quale è il limite perchè quest'essere debba o non debba formar parte dei calcoli statistici?

La scienza medica qualifica come aborto e non vitale la creatura che non abbia raggiunto il centottantesimo giorno di vita intrauterina. Potrà la statistica adottare il medesimo apprezzamento? E se il feto che viene alla luce prima di questo termine, quantunque non atto a continuare nel normale sviluppo della vita, vive tuttavia pochi istanti, qualche minuto, un'ora, dovrà lo statista in questo caso attenersi al giudizio della scienza medica ed escluderlo da qualsiasi computo demografico, ovvero, osservando le prescrizioni che regolano la soggetta materia, considerarlo invece come un essere che ha effettivamente vissuto e comprenderlo quindi separatamente nel numero dei nati e nel numero dei morti? Ma se ciò eseguisce perchè nol dovrebbe trattandosi di una creatura che nell'identico stadio di esistenza fosse invece ve-

(1) Le seguenti osservazioni sono del D. Federico Braidotti, segretario del Municipio di Udine.

(2) Veggasi più specialmente la circolare 1° gennaio 1867, n° 4, del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

nuta alla luce morta, o morta al momento del parto? Perchè escluderla dai nati-morti?

A tutte queste domande le istruzioni ministeriali non rispondono. Vi deve supplire il criterio di coloro che attendono alla raccolta dei dati di cui trattasi. Nè alcuno certamente sarà per disconoscere che un sistema di apprezzamento così indeterminato lasci qualcosa a desiderare, e quindi non possano condurre a conclusioni scientificamente autorevoli gli studi che riguardano questo fenomeno così constatato. (1)

Nei bollettini statistici settimanali o mensili che ora regolarmente si pubblicano dai principali comuni del regno, alcuni, con utile intendimento, nella parte relativa alle nascite hanno raccolto altresì le notizie che si riferiscono agli aborti.

Se una norma generalmente uniforme determinasse con precisione quando una creatura venuta alla luce morta o morta durante il parto, abbia a classificarsi fra il numero dei nati-morti propriamente detti, e quando invece fra gli aborti, è certo che il rapporto fra i primi ed i secondi dovrebbe riuscire da luogo a luogo tanto diverso, da far presumere che i divari dipendano dalle cause generali che normalmente influiscono sui fenomeni di uguale natura.

Ebbene si veggia ora quali sieno i risultati che in proposito abbiamo potuto ottenere dai bollettini statistici dei soli comuni che tengono conto di questo dato. (2) Si riferiscono dessi all'anno 1875.

COMUNI (3)	Nati-morti	Aborti	TOTALE espulsi morti	Rapporto percentuale fra il numero degli aborti e il totale numero degli espulsi morti
Roma.....	463	118	581	20
Firenze.....	276	98	374	26
Venezia.....	152	53	205	26
Livorno.....	129	89	218	40
Alessandria.....	62	46	108	42
Milano.....	253	219	472	46
Rovigo.....	20	18	38	47
Udine.....	29	33	62	51

(1) Lo proverebbe, per esempio, anche la seguente osservazione. Il municipio di Bologna nei suoi bollettini statistici settimanali distingue tutte le creature morte prima o durante il parto in tre categorie, e cioè, in aborti (nati prima di sei mesi di vita intrauterina), nati immaturi (dopo i sei mesi e prima dei nove) e nati a termine; la somma di queste tre categorie costituisce il numero dei nati-morti. Nei medesimi adunque essendo compresi anche gli aborti, si spiega il motivo per cui nell'anno 1875 il rapporto fra quelli (184) e il numero delle nascite (3464, nati-vivi e nati-morti insieme) dia il quoto abbastanza straordinario di 5 34 per cento. La media del regno fu nell'undicennio 1863-73 di 2 34, col massimo del 2 80 per cento.

(2) Per quanto almeno risulta dalla raccolta abbastanza numerosa esistente presso il municipio di Udine.

(3) Riferibilmente al comune di Messina di cui si hanno le notizie solo dal 1° gennaio a tutto agosto 1876, il rapporto istituito come sopra, darebbe il quoziente del 24 per cento.

Nel mentre pertanto sul totale numero degli espulsi morti, il comune di Roma ne classifica fra gli aborti appena un quinto, Firenze e Venezia ne annoverano qualcosa più di un quarto, Livorno più di due quinti, Alessandria, Rovigo e Milano pressochè la metà, Udine più della metà.

Tali rilevantissime disuguaglianze debbono forse ascriversi a cause meramente fisiche? Noi certamente nol possiamo assicurare: questo solo diremo, e ciò anche per conclusione dei presenti cenni: O le indicate differenze fra il numero dei nati-morti e quello degli aborti dipendono da difettoso sistema nell'apprezzamento classificativo dei medesimi, ed allora è necessario che norme più precise determinino il processo da tenersi per le relative distinzioni; ovvero dipendono da cause naturali, ed allora ci sembra che la statistica non possa assolutamente dispensarsi dal tener conto anche di queste esistenze che vengono a cessare nella primissima fase del loro sviluppo.

BOLLETTINO DI STATISTICA SANITARIA INTERNAZIONALE

L'ufficio imperiale tedesco di sanità pubblica intraprese col principio del 1877 la compilazione e pubblicazione d'un Bollettino settimanale internazionale, nel quale si raccolgono le notizie di una sessantina di città tedesche (quelle che hanno una popolazione non inferiore a 15 mila abitanti) e di oltre una trentina di altre città in Europa e nelle altre parti del mondo.

Esso si mise per ciò in relazione diretta colle Amministrazioni municipali di codeste città estere, pregandole di fornire le necessarie informazioni sopra modelli uniformi; i quali modelli sono quelli stessi che venivano approvati ultimamente dal Congresso internazionale di statistica tenutosi in Buda-Pest per la statistica periodica delle grandi città.

I quesiti riguardano il movimento della popolazione, cioè matrimoni, nascite e morti, alcune cause speciali di morte, i fenomeni principali della meteorologia, ecc.

L'ufficio imperiale germanico si propone inoltre di far conoscere, in appendice al Bollettino medesimo, le disposizioni legislative più importanti dei vari Stati in ordine alla sanità pubblica.

L'iniziativa dell'ufficio sanitario tedesco fu accolta con manifesto favore dalle città italiane che furono invitate a collaborare con esso, e già il primo numero del Bollettino contiene le notizie di Roma, Torino, Napoli, Messina. È probabile che alcune altre fra le nostre maggiori città, come Firenze, Palermo, Venezia siano pregate di entrare ancor esse nel concerto della statistica internazionale per un lavoro che promette di riuscire di non poca utilità per gli studi medici e i provvedimenti d'igiene pubblica.

Riproduciamo qui appresso i modelli destinati a raccogliere le notizie per il Bollettino settimanale, e traduciamo le avvertenze colle quali essi venivano accompagnati, non che le osservazioni di carattere generale che l'ufficio stesso faceva seguire ai primi dati riuniti.

Avvertenze colle quali l'ufficio imperiale tedesco di sanità pubblica (*Kaiserliches Gesundheits Amt*) accompagnava l'invio dei modelli per la statistica sanitaria internazionale.

Colla pubblicazione dei casi di mortalità nelle città tedesche di 15,000 o più abitanti, che ora stiamo per cominciare, dandovi per base lo schema proposto nel Congresso internazionale statistico di Budapest, si effettua un primo tentativo importanté d'un serio controllo della salute pubblica; intendendosi di sottoporre ad un confronto settimanale non solo la mortalità complessiva, ma anche la frequenza delle cause di morte più generali, e specialmente in quella parte della popolazione che, per le condizioni di vita e delle abitazioni, è più soggetta a quelle cause di malattia che pur potrebbero facilmente evitarsi.

La durata di questo tentativo sarà forse maggiormente favorita dall'interesse generale che si annette allo svolgimento della statistica sanitaria sopra basi ognora più perfezionate, che non dai risultati che per ora si potranno conseguire, l'importanza dei quali è ancora assai limitata per molte imperfezioni inerenti ai metodi con cui si raccolgono ora le relative notizie. Da tali imperfezioni hanno origine sorgenti di errori di vario genere, delle quali citeremo qui sotto le più importanti, che sono:

1° *L'attuale insufficienza dei dati numerici della popolazione d'ogni città in certi tempi*, quale fondamento del calcolo dei rapporti della mortalità nelle epoche stesse. Solo pochi comuni posseggono e fanno uso finora dei mezzi d'aiuto per ottenere possibilmente un esatto resoconto dello stato della popolazione, ed anche là ove si tiene un regolare registro delle nascite e delle morti, come avviene ad esempio in Berlino, sempre è necessario di ricorrere a qualche apprezzamento ipotetico, in causa delle incomplete notifiche dei cambiamenti di dimora. Per quelle città poi che non hanno alcun ufficio speciale del movimento della popolazione non resta altra via per calcolare i cambiamenti periodici, fuorchè valersi dei risultati dei censimenti generali, dividendo per gli anni successivi, le cifre di aumento e di diminuzione ottenute, in tante parti, quanti anni o semestri si contengono nell'intervallo da un censimento all'altro.

È però certo che tale calcolo approssimativo, pei cambiamenti continui di dimora, specialmente nelle città industriali, deve spesso condurre a risultati erronei, ed alterare quindi il vero rapporto della mortalità. In Inghilterra, ove il censimento ha luogo solo ogni 10 anni, ed è d'altra parte considerevolissimo il movimento della popolazione di molte città, in seguito ai risultati ottenuti dall'ultimo censimento, si è potuto provare che durante i dieci anni compresi fra il 1861 e il 1871, per gli errori risultati da quel cal-

colo ipotetico, si era alterato il rapporto della mortalità del 2 per anno su 1000 abitanti nei casi più eccezionali, come Liverpool, ecc., e che per tutta l'Inghilterra e il Principato di Galles la differenza era stata solo del 0,5. E poichè una tale differenza si è potuta soltanto rilevare all'epoca del nuovo censimento, cioè alla fine del decennio, così spererebbesi di togliere almeno in gran parte in quello Stato una tal causa di errore collo stabilire il censimento ad ogni cinque anzi che per ogni dieci anni.

Le cifre però ottenute dall'ultimo censimento nella città di Berlino valgono a dimostrare quali differenze importanti vi possano essere fra la popolazione reale e quella calcolata secondo il metodo accennato (di Farrscher), benchè il censimento abbia luogo anche ad epoche più frequenti, cioè ad ogni quattro anni come succede in Germania. Ed invero, nel mentre che durante i quattro anni, dal 3 dicembre 1867 al 1° dicembre 1871, la popolazione di Berlino era cresciuta di 123,904 individui, e quindi in media di 30,976 all'anno, nei quattro anni susseguenti aumentò di tanto che al 1° dicembre 1875, invece di 950,245 abitanti, che avrebbero dovuto trovarsi secondo il metodo suindicato, la popolazione di quella città era cresciuta a 966,858. Ora, mentre il rapporto della mortalità sull'intera popolazione, calcolata secondo il metodo di Farscher, avrebbe dovuto essere nel 1875 di 34,75 per anno su 1000 abitanti, esso risultò invece di 34,15, con una differenza di 0,60 per 1000 abitanti all'anno.

2° Anche l'inequale rapporto numerico dei due sessi in molte città può alterare sensibilmente la proporzione della mortalità in causa della maggiore frequenza delle morti fra i maschi, che in Germania superano quelle delle femmine di circa 2,80 per anno su mille abitanti. Come esempio di anormali differenze fra il numero dei maschi e delle femmine possono citarsi Essen e Crefeld, la prima delle quali città nel dicembre 1871 contava 28,836 maschi e 22,677 femmine, e la seconda 27,202 maschi e 29,808 femmine.

3° Un'altra importante sorgente d'errori deriva, almeno nelle città soggette a considerevoli aumenti, dalla differenza dei rapporti *delle varie classi di età fra la popolazione esistente*, i quali deviano spesso d'assai dalle leggi ordinarie. E siccome la mortalità normale delle varie classi di età è assai varia, e nelle grandi città affluiscono generalmente individui che per l'età sono nel pieno vigore della vita, e quindi meno soggetti a morire, così quelle città presenteranno sempre una media di mortalità inferiore a quella ottenuta nelle città minori e nel resto del paese. Ed infatti fra i 966,858 abitanti che al 1° dicembre 1875 si trovavano a Berlino, solo 399,673 erano nati in città, per cui la classe al disotto dei 5 anni, invece del rapporto normale di 17,0 per cento, diede solo 11,2 per cento, e quella dai 20 ai 40 anni, in luogo del 30 per cento, stava all'intera popolazione in proporzione del 43,0 per cento. Non è quindi da meravigliarsi se la cifra della mortalità annua di Berlino risultasse del 4 per mille inferiore a quella delle altre città, poichè l'ordinaria mortalità della classe al disotto di 5 anni fra una popolazione regolarmente formata sta come 11,5, e quella della classe dai 20 ai 40 anni come 5,11.

Per riparare a questa causa non indifferente di calcoli erronei, che si ri-

pete, benchè in proporzioni meno considerevoli, a Breslavia, Amburgo, ecc., non ci sarebbe altro mezzo, che di comparare separatamente la mortalità fra le diverse classi di età.

4° Anche i *cangiamenti di guarnigione*, per la consuetudine di far figurare i militari negli stati della popolazione, rendono difficile di ottenere resoconti esatti, non solo per l'alterazione del rapporto delle varie classi di età nell'insieme della popolazione, ma anche per i frequenti cangiamenti nel numero dei soldati. Sarebbe perciò utilissimo che si tenesse conto separato dei vari movimenti di truppa, nonchè dei casi di morte fra imilitari, per avere così anche la mortalità specifica di codesta classe.

5° In alcune piccole città universitarie, e in altre che hanno importanti stabilimenti di salute, il numero degli stranieri ammalati che vi muoiono, altera senza dubbio il vero rapporto della mortalità della popolazione delle località medesime. Il Congresso statistico ha a tale oggetto consigliato l'aggiunta di una rubrica speciale per gli stranieri morti nelle case di salute. Con tale distinzione però non si toglie ancora interamente la causa dell'errore, poichè in quei luoghi molti stranieri muoiono non negli appositi stabilimenti, ma negli alberghi o in case private. È ben vero però che il loro numero non è tale da produrre serie alterazioni.

6° Un altro inconveniente grave, quantunque non alteri il numero complessivo delle morti, è prodotto dalla *incertezza dei dati sulle cause di morte*, che in gran parte non sono fondati su cognizioni mediche, e quando anche sieno forniti da persone competenti, lasciano molto desiderare dal lato dell'esattezza. La pubblicazione di una legge sulla dichiarazione delle morti, con indicazione medica del genere di malattia, gioverebbe assai ad accrescere il valore dei dati sulle cause di mortalità, ma anche senza una tal legge non è a dubitarsi che i medici si sentiranno maggiormente spinti ad un esatto adempimento di tale ufficio, se le dichiarazioni da essi fornite non saranno sepolte negli atti e messe in disparte come cosa inutile, ma verranno invece raccolte insieme ed ordinate nell'interesse della salute pubblica.

Se in causa delle accennate sorgenti di errore, cui se ne potrebbero aggiungere altre meno importanti, non è da presumersi che i dati che noi andremo raccogliendo nella cominciata raccolta siano per riuscire del tutto certi: essi avranno tuttavia grande valore come *Indizi dei locali e periodici aumenti e diminuzioni della mortalità e delle malattie più dannose alla salute pubblica*; presentando sempre, ad onta di parecchie imperfezioni, un'immagine fedele nell'insieme del progresso delle malattie indigene o di passaggio (*Volks-und Wanderkrankheiten*) e risvegliando in tempo la pubblica attenzione su certi sintomi forieri delle malattie stesse, e sulle cause che possono facilmente evitarsi. Per tale riguardo crediamo che questa pubblicazione sarà ben accolta e favorita non solo nei circoli medici, ma anche da tutti coloro che sentono il bisogno di un'amministrazione operosa ed efficace della salute pubblica.

Lo stato della sanità pubblica alla fine dell'anno 1876.

Durante il mese di dicembre, e anche nei due precedenti, la mortalità generale non fu relativamente assai elevata; sebbene le due malattie indigene, la scarlattina cioè e la difterite, che pure si presentano quasi sempre di concerto, abbiano continuato ad inferire in molte località.

In sessanta piccole città, di cui abbiamo resoconti fino dal principio di dicembre, le morti prodotte dalla scarlattina ascsero nelle quattro settimane di quel mese a 79, 77, 80, 55 e quelle per difterite a 151, 103, 114, 98. Oltre queste due malattie che dominarono tutto l'anno, specialmente in Magdeburg, Quedlinburg, Grandens, Königsberg, Minden e Elberfeld, la rosolia accrebbe la mortalità dei fanciulli soprattutto in Magdeburg, Mains, Würzburg, Erfurt, Greifswald, Bemberg e in molte città della Slesia superiore.

Il vaiuolo e il tifo petecchiale (Flecktyphus) furono invece assai rari (per quest'ultima malattia si ebbero tre casi di morte in Königshütte nella terza settimana di dicembre).

Furono relativamente risparmiate da malattie contagiose le città tedesche del sud, dove la scarlattina e la difterite si presentarono solo ad intervalli. In alcune città della Slesia superiore, nella seconda settimana di dicembre, si avvertirono alcuni casi di morte per dissenteria con sintomi di colera, che in seguito però non si ripeterono.

In causa del rapido cangiamento di temperatura alla fine della terza settimana di dicembre s'ebbe un sensibile aumento nelle morti per apoplezia, che nelle accennate 60 città crebbero da 43 a 75; mentre i casi di morte per malattie infiammatorie degli organi della respirazione aumentarono solo da 186 a 225.

Il vaiuolo è finora a Londra e a Liverpool sempre in aumento. Lo stato dei malati di vaiuolo negli ospedali di Londra ascse nelle quattro settimane di dicembre da 568 a 696, quindi a 737 e 823, e il numero dei morti 50, 75, 97 e 75. Durante l'anno perirono in Londra di questa malattia 735 persone, fra le quali 215 fanciulli al disotto di 5 anni. L'aumento dell'epidemia nel dicembre colpì specialmente la parte occidentale ed orientale della città, mentre il centro ne fu finora quasi affatto esente. La scarlattina, che anche in Inghilterra fece tutto l'anno molte vittime, e nel mese di ottobre toccò a Londra il suo più alto grado d'intensità, presentando 60 morti per settimana, diminuì poi sensibilmente per l'influenza del freddo fino dal principio di novembre, scendendo a 32 morti per settimana, e nell'ultima settimana di dicembre a 29. La difterite al contrario non pare abbia risentito i vantaggi del cambiamento di temperatura.

In Parigi il tifo, che aveva raggiunto il massimo alla metà di novembre con 150 morti per settimana, è d'allora in poi diminuito grandemente, cioè

fino a 63 casi di morte ne a seconda settimana di dicembre, 48 nella terza e 60 nell'ultima. Il vaiuolo invece, tanto a Parigi che a Lille, presentò fino dal principio di dicembre un considerevole aumento.

Il colera nella sua corsa verso l'ovest da Pendshab attraverso l'Afghanistan, si è fermato ai confini della Persia, dominando, secondo l'ultime notizie del principio di dicembre, nei dintorni di Duschack e nel Khorassan occidentale, senz'essersi per anco inoltrato nel territorio persiano.

Per le notizie regolarmente ricevute fino a mezzo dicembre si sarebbero ripetuti alcuni casi di *peste* fra le tribù nomadi degli Arabi in Mesopotania, e specialmente nel basso Eufrate presso Hillah (le rovine dell'antica Babilonia) e presso il Canale Mahawil, nel luogo stesso, ove si annunciò prima quell'epidemia nel 1875. Quei luoghi furono già ispezionati da medici delegati dal Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli, e vi furono pure ordinate opportune misure di disinfezione.

MODELLO per la raccolta delle notizie relative alla mortalità nel

Città di Numero degli abitanti

M E S I	NATI			NUMERO dei morti esclusi gli espulsi morti			ETÀ DEI MORTI											
	Maschi	Femmine	Somma	Maschi	Femmine	Somma	0-1		2-5		Da 6 a 15 anni	Da 16 a 20 anni	Da 21 a 30 anni	Da 31 a 40 anni	Da 41 a 60 anni	Da 61 a 80 anni	Da 81 in su	Casi di morte negli stabilimenti di malati
Gennaio																		
Febbraio																		
Marzo																		
Aprile																		
Maggio																		
Giugno																		
Luglio																		
Agosto																		
Settembre																		
Ottobre																		
Novembre																		
Dicembre																		
Somma																		

Bollettino internazionale dell'ufficio imperiale germanico di sanità.

Mortalità media nell'anno su 1000 abitanti,

CAUSE DI MORTE	MORTI VIOLENTE		
	MALATTIE CONTAGIOSE	ALTRE MALATTIE DOMINANTI	
Vaiuolo			
Rosolia			
Difterite e croup			
Tifo, febbre gastrica, ecc.			
Tifo petecchiale			
Colèra			
Dissenteria colerica			
Scarlattina			
Asma			
Febbre puerperale			
Altre malattie contagiose			
Polmonite, etisia			
Infiammazioni acute degli organi respiratorii			
Apoplessia			
Reumatismi acuti delle articolazioni			
Catarrri intestinali (Coliche)			
Dissenterie			
Per infortunio			
Per avvelenamento			
Per ubbriachezza			
Strangolazione			
Morti causate con armi da fuoco			
Altre cause di suicidio			
Numero dei morti in un anno su 1000 abitanti			

NOTIZIE

DI

LEGISLAZIONE COMPARATA SULLA BENEFICENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA

Della pubblica assistenza in parecchi Stati d'Europa. Estratto da una memoria di A. LAMMERS, intitolata: « Armenpflege ausserhalb Deutschlands. »

Nel prendere ad esame i vari sistemi di pubblica assistenza introdotti nei diversi paesi di Europa, per ricercarne l'origine e i successivi mutamenti, la nostra attenzione rivolgesi da prima all'Inghilterra. Quand'anche non si voglia ammettere con molti scrittori antichi e alcuni più recenti, che la costituzione politica e l'autonomia amministrativa di quello Stato abbiassi a prendere esclusivamente e senza riserva ad esempio, è certo però che dallo studio diligente ed ordinato delle leggi ed istituzioni di quel paese, più che d'ogni altro, possono ricavarsi grandi vantaggi. Quell'isola ebbe infatti sopra il continente europeo il privilegio d'un non interrotto e graduato sviluppo di secoli; nè mancarono al suo popolo di tempo in tempo propizie occasioni, per rivolgere tutta la sua attività alla soluzione del problema del pauperismo, senza che fosse di continuo distratta da nazionali sconvolgimenti prodotti da guerre esterne od intestine agitazioni. La moderna industria sorse inoltre e fiorì prima che altrove in Inghilterra; nè l'antica aristocrazia aveva per anco cominciato a spogliarsi dei suoi privilegi politici e sociali, che già si aggruppavano dovunque considerevoli masse d'indigenti operai nelle officine di fortunati imprenditori, che colle loro sterminate ricchezze facevano riconoscere maggiormente la miseria dei loro dipendenti. Tale antagonismo economico è appunto l'atmosfera in cui si ridestano le questioni relative alla beneficenza, ed altri problemi di vitale interesse. L'autonomia amministrativa concessa ai comuni doveva d'altronde fino dal suo nascere, applicare la

sua attività a tale importante soggetto, che ben presto lo Stato, impegnando la lotta contro il progresso delle libertà comunali, avocava a sè facendolo oggetto della legislazione generale.

Come Kries ben a ragione rileva, nella beneficenza inglese, al pari di quella di altri paesi, predomina nel 17° secolo l'elemento di polizia preventiva, mentre nel secolo posteriore prevale il principio dell'evangelica carità. La più celebre di tutte le leggi sui poveri, quella della regina Elisabetta del 1601, segna il punto di partenza in tale materia. Proclamando la necessità dello Stato di difendersi contro le orde ognora crescenti dei vagabondi e dei mendicanti, per lo scioglimento delle sociali e religiose corporazioni, essa apre in pari tempo la via a quelle misure di legale carità, che d'allora formarono il fondamento di tutta la legislazione sui poveri. Non più potevano gli indigenti abili al lavoro essere mantenuti a pubbliche spese: ma ad essi doveva per l'avvenire provvedere la parrocchia, cui appartenevano, secondo le tradizioni dell'antica beneficenza ecclesiastica. L'applicazione però delle disposizioni di questa legge aveva potuto fare solo lenti progressi fino alla fine del secolo, in causa delle commozioni politiche. Quindi s'impadronì della questione lo spirito filosofico e filantropico del 18° secolo, ponendo a principio delle leggi ad essa relative tutte le buone e cattive deduzioni di cui era capace.

Allora, dopochè per due secoli circa i poteri della società si erano soltanto affaticati a contrapporsi ai disastrosi effetti dell'influenza monacale sui mendicanti, l'umanitaria dottrina dei filosofi dell'era del risorgimento, rimise in campo il principio del dovere della carità, che proclamato prima dagli Ebrei si era sparso per mezzo degli apostoli di Cristo fra tutti i popoli dell'Europa. Questo appello dei filosofi ad un'attiva carità, che altro infine non era che una ripetizione dell'antico ebraico-cristiano principio dell'amore del prossimo, ridestò una guerra così potente nei cuori, di cui oggi ancora ne risentiamo l'azione; nè mancar poteva di mutare essenzialmente lo spirito delle leggi di pubblica assistenza, infondendovi quella necessaria e fatale tendenza di accrescere ognora i mezzi pecuniari a soccorso delle classi indigenti, e di aumentare quindi sconsigliatamente i pubblici aggravii.

In Inghilterra esisteva già in forza della legge di Elisabetta la tassa sui poveri, quando lo spirito filantropico cominciò ad occuparsi delle sofferenti classi del popolo. All'energico svolgimento dell'applicazione di quella tassa rispondevano perfettamente le condizioni e l'opinione di una società, affatto aristocraticamente organizzata; essendo ben giusto che, come complemento della signoria dei grandi sugli inferiori, s'imponesse l'obbligo ai primi di guarentire in qualche guisa l'esistenza dei loro soggetti. Ed infatti verso la fine del secolo decimosettimo erasi visto che i proprietari agricoli riguardavano le Casse locali dei poveri come un fondo, dal quale dovessero fornirsi supplementi ai salari. Le disposizioni sul domicilio allora vigenti incatenavano l'indigente operaio alla gleba, stantechè il dovere legale di carità provvedeva alla sua sussistenza, sia che egli fosse o no abile al lavoro. Spinto una volta su tale pendio, il preconizzato sistema doveva sviluppare rapidamente le sue più dannose conseguenze: e prima assai del 1834 si sa-

rebbe fatto sentire l'irrevocabile bisogno di una riforma, se la lunga e funesta guerra napoleonica non avesse per oltre vent'anni rivolti a sè tutti gli studi e l'attenzione degli uomini di Stato, e le forze della nazione.

Nè può negarsi che i danni da esso prodotti si fossero all'eccesso ingranditi: qua e là i locatari delle campagne avevano formalmente sciolto i contratti di fitto; ed in moltissime parrocchie il valore della proprietà delle terre era diminuito di oltre la metà, non potendo sopportarsi più a lungo gli esorbitanti aggravii delle tasse sui poveri.

Nella riforma del 1834 si manifesta chiaramente il ritorno all'abbandonato sistema preventivo, che aveva un tempo informato le leggi sulla pubblica assistenza; soprattutto nelle disposizioni emanate da essa in riguardo ai poveri abili al lavoro. Ed in vero, mentre che al posto delle troppo ristrette e deboli giurisdizioni parrocchiali fondavansi le più estese unioni dei poveri, imponevasi loro ben anche la cura di provvedere al sostentamento degli individui capaci di lavorare, che non potessero mantenersi da sè; ma a condizione soltanto che si assoggettassero in avvenire ad occupazioni rigorosamente prescritte in apposite case di lavoro. Per tal modo non potevano essi fare più assegnamento sul pubblico aiuto, se non rinunciando completamente all'individuale indipendenza, alla libera circolazione, e alla scelta arbitraria del lavoro, e facendo tacere ogni sentimento di personale dignità.

Tale principio, nella sua pratica attuazione doveva influire efficacemente sull'accresciuta e sconsigliata prodigalità delle elemosine e sugli insopportabili aggravii da essa prodotti, assoggettando, cioè, gran parte delle spese generali per l'assistenza pubblica a più severo controllo, e trattenendo gli oziosi, per la paura di essere costretti a rinchiudersi in una casa di lavoro, dal chiedere soccorsi. Nè avvi alcun dubbio che quella legge fino dal principio produsse un'importante diminuzione dei pesi imposti al paese dalla tassa dei poveri, i quali col tempo scemarono sempre ancora più per i continui eccitamenti ad una maggiore vigilanza e severità, che provenivano dalle incessanti e calorose discussioni sull'argomento della beneficenza. Anche l'organizzazione delle più estese Unioni locali, in luogo delle primitive giurisdizioni parrocchiali, o accanto ad esse, se si considerano quale mezzo efficace, come furono infatti, per cooperare allo sviluppo del sistema delle case di lavoro, devesi ammettere abbia indirettamente contribuito a diminuire le eccessive gravanze e le cattive influenze prodotte dal sistema di evangelica carità. Considerate invece astrattamente, le Unioni avrebbero anzi avuta opposta tendenza. Ed è certo che, distruggendo l'immediata dipendenza fra il prelevamento delle tasse e l'impiego di una parte considerevole delle stesse, ed accrescendo la distanza fra beneficiato e donatore, essere dovevano ben lungi dal promuovere una più diligente e rigorosa ispezione dei bisogni di aiuto, ed una più economica amministrazione.

Nullameno un reale e indubitato progresso si ottenne dalla riforma del 1834 colla creazione di una centrale autorità di sorveglianza e di controllo. Essa consisteva in origine di tre commissari, e più tardi d'un Consiglio dei poveri, rappresentato in Parlamento e residente a Londra, il quale col

mezzo d'ispettori, in parte stabilmente dimoranti in determinati distretti, e in parte viaggianti, si manteneva in corrispondenza con tutte le istituzioni di pubblica assistenza dello Stato. L'azione di questo ufficio ebbe grande influenza sul mantenimento e l'esecuzione delle leggi in vigore, e sull'introduzione di nuovi e più salutarî regolamenti, per la luce che esso era in grado di diffondere sulla materia. Sotto la sua vigilanza non era più a temersi che i danni ed i pericoli si elevassero al punto, cui avevano attinto prima della riforma. I liberi organi della pubblica opinione avrebbero forse potuto col tempo procurare gli stessi vantaggi di quell'ufficio, ma non così presto: e dove la beneficenza nel suo insieme è obbligatoria, come in Inghilterra, si legittima per sè una larga ingerenza dello Stato, di cui il risultato, a nostro credere, deve essere quello di affrettare la decisione dell'importante questione fra una libera od una legale assistenza.

Il piano di fare l'ammissione in una casa di lavoro obbligatorio quale unica e valida prova del bisogno di aiuto, così che nessun povero abile e capace di lavorare potesse altrimenti che in questa forma essere soccorso, non ha potuto però attuarsi mai completamente. Innanzitutto doveva abbisognare un tempo considerevole, prima che la maggior parte delle contee d'Inghilterra e del Galles si fossero provvedute di case di lavoro; all'applicazione di esso si opponevano inoltre validamente le abitudini e la coscienza del popolo. Agli operai delle fabbriche soprattutto, che per crisi accidentali della produzione, o per altre cause indipendenti affatto dal loro volere, si potevano trovare all'improvviso sprovveduti di occupazione, doveva tornare ben duro di vedersi costretti ad entrare in una casa di lavoro, come se fossero vagabondi ed oziosi per elezione. Quand'anche non avessero trovato più opportuno di sottomettersi alle più crudeli privazioni, anzichè assoggettarsi alle fatali conseguenze della loro dipendenza da estranei soccorsi; pure non doveva parere ad essi sano consiglio, nell'interesse del loro futuro benessere, di abbandonarsi ciecamente ad una situazione, in cui dovevano soffocare per sempre nell'animo loro l'inapprezzabile sentimento d'onore, e rinunciare alla propria indipendenza. Nè meno ostile a siffatto sistema si manifesta ogni dì più in quel paese anche l'opinione delle più basse classi sociali; rendendo così sempre maggiormente accertato il fatto, che gli istituti pel lavoro obbligatorio devono essere la morte di un sistema, che noi crediamo non potersi più applicare al moderno pauperismo.

Del resto non è solo il principio della riforma del 1834, che fonda il diritto all'assistenza sul lavoro obbligatorio, che renda necessaria la sostituzione di nuovi elementi al sistema di beneficenza in Inghilterra. Ciò che in quella legge principalmente difetta, non è tanto l'enorme gravezza dei pesi imposti alla nazione, quanto l'ineguale ed ingiusto loro riparto. I comuni devono sostenere il peso dei locali istituti di beneficenza. Una tale decisione poteva convenire al tempo in cui aveva avuto origine; quando il comune, conservando ancora il carattere d'una estesa famiglia, rappresentava un'associazione d'intima fratellanza economica, cui spettava decidere sull'ammissione di nuovi membri: non oggi che essendo affatto

scomparse le tracce d'ogni interna comunanza, non altro sono i comuni che una aggregazione di famiglie ed individui per un maggiore o minore spazio di tempo, all'oggetto d'ottenere insieme il conseguimento di determinati pubblici scopi; rimanendo libero ai membri che la compongono di andare e venire a loro piacimento. Gli oppositori del sistema delle case di lavoro in Inghilterra osservano dunque giustamente, essere esorbitante la pretesa, che i membri dei comuni, cui incombe il dovere di aiutarsi e mantenersi a vicenda, sieno anche obbligati per legge a prendersi cura degli intrusi ed indigenti, che non si possono respingere altrove. L'interesse e la naturale simpatia non giungono certo ad ispirare da sè l'adempimento d'un così esteso dovere; e quand'anche esso si adempia per essere imposto dalle leggi, ciò succede sempre con danno del sentimento del diritto, senza interna convinzione del suo fondamento e della sua giustizia.

E fu pure in Inghilterra, anzi colà prima che altrove, come abbiamo dimostrato più sopra, che l'ognor crescente circolazione degli uomini, conseguenza necessaria dell'incremento delle grandi industrie, e il loro distacco dal suolo ove erano nati sciolsero, insieme all'antica stabilità delle umane dimore, l'economica solidarietà che in essa fondavasi, e della quale era conveniente espressione il dovere legale dei comuni di aiutare i propri poveri. Non appena le due sociali potenze vennero insieme a contesa, il Parlamento aveva in fatti riconosciuto subito il bisogno di aprire una breccia attraverso le invisibili mura dei castelli e villaggi alla libera circolazione; che egli però ben presto si vide costretto di limitare, per frapporre un argine alla funesta influenza esercitata da essa sui comuni sempre obbligati ancora alla cura dei poveri. Così mentre nel 1795 toglievasi un grande ostacolo in favore della libera scelta del domicilio, privando le parrocchie del diritto di espellere gli stranieri intrusi, solo pel sospetto di futura povertà, e sir Roberto Peel nel 1846 vietava l'espulsione degli estranei dopo cinque anni di dimora; nell'anno successivo, per alleviare le parrocchie del soverchio peso si dovette imporre alle Unioni l'obbligo di soccorrere gli stranieri, che non potevano respingersi, e nel 1854 si tentò di sciogliere la questione sul diritto di domicilio, riversando tutto il peso dei soccorsi locali sulle Unioni stesse.

Ma il presidente dell'ufficio dei poveri, M. Blaines, che presentò a nome del Governo quel progetto alle Camere urtò contro l'obbiezione, che non potevasi senza pericolo di gravi danni togliere anche alle grandi città marittime occidentali, come Bristol, Liverpool, ecc., il diritto di difendersi contro le invadenti masse degli indigenti irlandesi, che nuove e probabilissime crisi economiche di quell'isola avrebbero potuto riversare in quelle città; e tale argomento parve di tanta forza che quel progetto di riforma fu ritirato.

Ma quand'anche quella disposizione legale fosse stata approvata dal Parlamento, non è da presumersi che essa avrebbe potuto porre termine ai danni e alle ingiustizie inerenti allo stesso sistema. Per quanto le nuove Unioni dei poveri sieno più estese e quindi più potenti di mezzi delle parrocchie, l'ineguaglianza nella ripartizione dei carichi non può a meno di ren-

dersi ad esse pure gravemente sensibile. D'altronde la giustificazione delle lagnanze sta nel carattere stesso del dovere che loro s'impone. Ciò che lo Stato direttamente o indirettamente dimanda ai suoi sudditi, deve sempre, per quanto è possibile, essere fondato sul principio dell'eguaglianza: è questa una delle condizioni precipue per cui il sentimento individuale del diritto può mettersi d'accordo cogli obblighi imposti dallo Stato. La pubblica assistenza in Inghilterra si fonda sulla legge; i pesi che per essa incombono devonsi dunque sostenere non più dai soli comuni, che hanno oggi perduto il loro antico carattere di solidarietà, ma hanno ad essere ripartiti anzitutto in giusta proporzione nell'intero Stato. Gli abitanti di un villaggio o d'una piccola città non riuscirebbero mai a persuadersi, perchè essi debbano essere tassati per gli operai delle campagne e delle manifatture, che un proprietario di terreni o un imprenditore ha raccolti nelle vicinanze pel suo privato vantaggio, ma che in caso d'indigenza sono commessi alla cura della vicina parrocchia, o della più prossima Unione dei poveri. La protesta contro le intollerabili conseguenze di quel dovere, che di giorno in giorno si fa più viva e più universale, dovrà alla fine far cessare in una od altra guisa anche legalmente la connessione fra le amministrazioni locali e la pubblica sussistenza, che in fatto è già sciolta.

È però ben difficile determinare quali principii entrar potranno in luogo di quelli, che informano l'attuale legislazione. Il sistema di una pura e semplice amministrazione della beneficenza, confidata completamente allo Stato, è universalmente combattuto dagli uomini politici d'Inghilterra, che travedono in esso la completa rovina delle libertà comunali, la bancarotta dello Stato, e la totale distruzione dei fondamenti dell'ordine sociale. Nè minori sono certo i danni che essi paventano da qualsiasi altro sistema di soccorso obbligatorio. Esso fomenta le pretese di aiuto, ed assopisce gli sforzi della umana attività per procacciarsi da sè i mezzi di sussistenza; affatica il pubblico interesse in minuziose ricerche dei casi di un vero bisogno di aiuto, e di forme più economiche di carità, e rende difficile all'amministrazione il decidere fra le richieste ed il verace bisogno con quell'equità, che è ragionevolmente richiesta, non solo in riguardo di quelli che forniscono i soccorsi, ma più anche di coloro che li ricevono, dei quali il vero interesse, se ben si riflette, s'accorda completamente con quello dei benefattori.

Ma a rendere meno gravi e meno sconfortanti le preoccupazioni e le incertezze, che dalle conseguenze di quel sistema derivano, e a spargere luce sull'avvenire di sì importante questione sociale, ci si presenta oggi in quello Stato il grande sviluppo dell'elemento della previdenza individuale e del mutuo soccorso, di cui si occupano così attivamente le classi operaie dell'Inghilterra. La moderna industria, che coll'agglomeramento delle classi più indigenti aveva tanto contribuito a dare alla miseria una pubblica e fatale importanza, ha in pari tempo risvegliato in esse un più alto grado di penetrazione e di forza di volontà, le di cui emanazioni, dopo che parevano minacciare la rovina della civiltà, tornano oggi più efficaci e salutari di qualsiasi disposizione legale e d'ogni precedente provvedimento

delle altre classi sociali. Ed è ormai abbastanza conosciuto in Germania, come siansi generalmente diffuse in quel paese le casse di risparmio, e quanto sieno numerose e fiorenti le società di mutuo soccorso, senza essere come fra noi aiutata dall'obbligo legale di partecipazione e di sussidi, e con quanto più utile e ben diverso risultato delle corrispondenti associazioni del nostro Stato funzionino colà le società mutue di costruzione. Nè meno palesi ci sono i vantaggi e l'attività delle associazioni cooperative di consumo, che tanto si estesero in Inghilterra sull'esempio di quella fondata a Rochdale; nonchè l'istituzione delle più recenti società di partecipazione (*Industrial Partnership*) ai netti guadagni nelle manifatture e miniere. Ma in generale poco sappiamo, ad onta delle imitazioni recentemente tentate in Germania, delle Unioni industriali (*Trades Unions*), che si rappresentano sempre esclusivamente sotto un solo aspetto, quali congiure cioè contro gli intraprenditori, e come organizzazioni per eccitare ed alimentare gli scioperi. Ma se tali furono quasi completamente alla loro origine, in molte di esse si rileva oggi al contrario ben distinto il principio più salutare e pacifico del mutuo soccorso. Lo spirito cupo ed ostile, che ispirò da prima la fondazione di quelle istituzioni, e fu per lungo tempo loro unica guida, fa luogo adesso, che agli operai non si ricusa più qualsiasi partecipazione agli utili, ad una più pacifica interpretazione dei loro rapporti colle altre classi sociali. Nè ci sembra lontana l'epoca in cui l'estremo mezzo degli scioperi si renderà sempre meno frequente e funesto: così quanto era prima necessario per mantenere gli operai, che cessavano volontariamente dal lavoro, potrà più utilmente rivolgersi a beneficio di quelli che per malattia o vecchiaia diventano inabili, ed a soccorso dei figli e delle vedove degli estinti. Ed in vero crescono ogni dì maggiormente le assicurazioni mutue fra gli operai contro gli effetti economici delle malattie, della vecchiaia e della morte, prendendo il posto della guerra solidale contro gli imprenditori e le pubbliche autorità che li favorivano.

Lo sviluppo di così potente elemento sorto da tenuissimi principii, è forse l'unica forza efficace, il solo appoggio reale nel campo della beneficenza in Inghilterra: non così per anco in Germania ove la diffusione e l'incremento della previdenza individuale e del mutuo soccorso sono sempre inceppati dall'intervento dello Stato, che imponendo agli operai l'obbligo di iscriversi quali membri nelle Casse di soccorso (*Unterstützungscassen*) e di contribuirvi coi loro mezzi, e agli imprenditori di venirvi in aiuto con temporanei sussidi, rattiene quelle istituzioni ben lungi dal necessario svolgimento. Alla fine del 1868 le Casse di soccorso ascendevano infatti nella Prussia a 3717 con un complessivo numero di 540,468 membri e un capitale di 1,810,353 talleri, dei quali 1,203,060 eransi forniti dagli operai e 345,888 dagli imprenditori, presentando perciò una media di 150 membri per ciascuna con un capitale inferiore a 500 talleri ed altri 500 circa di quote annuali. È facile accorgersi quanto poco fossero in grado con tali mezzi di sopperire a tutti i possibili accidenti della vita d'una famiglia operaia. Nel Regno Unito al contrario una sola associazione di mutua assicurazione fra i fabbricanti di macchine fondata nel 1851, al principio del 1867 suddivisa

in 308 filiali, con 33,600 membri, possedeva già un capitale di 900,000 talleri, la metà circa dell'intera proprietà di tutte le Casse di soccorso della Prussia. Nè meno mirabile ci apparisce l'incremento della Società dei decoratori e falegnami, che sorta in Inghilterra nel 1860, alla fine del 1866 contava 8000 soci suddivisi nelle 187 filiali e un capitale di oltre 90,000 talleri. Non ci tornerebbe d'altronde difficile ricercare in quell'isola altre dodici o più associazioni di pari importanza. Che se molte di esse anche oggidì confondono insieme gli interessi di rappresentanza della classe operaia (se così può chiamarsi la guerra contro i capitalisti e lo Stato) cogli interessi della mutua assicurazione; eccitando in tal modo più facilmente l'operaio agli scioperi per la certezza di essere soccorso, e diminuendo così i mezzi destinati a provvedere ad altri bisogni; esistono pure ed ogni giorno aumentano le associazioni, che tengono amministrazioni e Casse affatto distinte per l'uno e l'altro scopo. E son quelli i modelli a cui s'informarono una parte delle Società operaie recentemente istituite nel nostro Stato, ma che non crediamo possano essere prese fino ad ora in seria considerazione. Per tal guisa la previdenza individuale, cotanto ormai diffusa fra le classi operaie dell'Inghilterra, diminuendo sempre più il bisogno di estranei soccorsi contro le eventuali disgrazie degli operai e delle loro famiglie, restringe pure ogni dì il campo dei casi soggetti alla pubblica assistenza, e rende meno ardua la soluzione del più intricato ed urgente problema sociale.

La Scozia, in riguardo alla pubblica assistenza, si mantiene coll'Inghilterra nello stesso rapporto, che oggi pure sussiste in Germania fra i distretti rurali e le città. Le tradizionali tendenze, che in quello Stato ebbersi sempre a combattere, erano piuttosto un'ostinata indifferenza, che non una sentimentale carità. Nei poco popolati e montuosi distretti di quel paese si provvedeva alla sussistenza dei poveri veramenti bisognosi di soccorso con speciali permessi di mendicare, rilasciati dalla parrocchia, e mediante offerte volontarie, anzichè con tasse obbligatorie. Quando poi un tal mezzo col procedere del tempo non parve abbastanza efficace, non si sviluppò allora dagli esistenti germi un proprio sistema, ma si tenne dietro all'impulso dato dalla riforma attuata nel 1834 in Inghilterra, come era ben naturale per gli stretti legami politici e parlamentari dei due paesi. Una legge del 1845 apriva la via nella Scozia alle case di lavoro e alle tasse pei poveri, e istituiva in pari tempo un ufficio centrale con dipendenti ispettorati in ogni parrocchia. Da quel tempo le volontarie contribuzioni cedettero il posto in una gran parte di quel paese alle tasse legali; il diritto al pubblico soccorso si vide là pure limitato all'impotenza al lavoro, e nuove case di poveri furono dovunque costrutte. Esse però non assunsero mai il carattere di coazione dei loro modelli, come chiaramente lo dimostra sir George Nicholls che ne fu il fondatore: nè si impose mai finora ai comuni il dovere di aiutare anche i poveri abili al lavoro, sul quale principio si fonda tutto il sistema inglese. Ed avvi gran fondamento a supporre che nella Scozia difficilmente si verrà ad una tale applicazione, essendo appunto l'assenza di quel dovere che salvò il paese dalle gravi contestazioni sul diritto di domicilio.

Il diritto al soccorso pel domicilio si acquista nella Scozia colla stabile dimora di cinque anni in una parrocchia; e poichè quel diritto non si estende anche agli individui capaci di lavorare, così non si fomentano le emigrazioni violente, nè la libera circolazione è in modo alcuno contrastata dalle conseguenze dell'applicazione della legge sui poveri. Il presidente dell'ufficio centrale dei poveri, sir John Mac Neill, ed altri dotti statistici assicuravano Kries, dodici anni dopo la promulgazione della nuova legge, che l'operaio scozzese vive assai più parco e più previdente dell'inglese, perchè egli non ha prospettiva alcuna di legale diritto al soccorso, il quale fuori di ogni dubbio esercita la più potente e dannosa influenza sullo stato del pauperismo. Da questa visibile ripugnanza di mutare gli istituti dei poveri in altrettante case di lavoro obbligatorio, che pur sono il perno del sistema inglese, potrebbe propagarsi col tempo dalla Scozia un benefico influsso che aiutasse a riordinare e rinnovare la legislazione sulla pubblica assistenza in Inghilterra.

Se i principii fondamentali della riforma s'erano accolti con grande riserva nella legislazione scozzese, in Irlanda furono invece più estesamente e più rigorosamente applicati. La legge del 31 luglio 1838, compilata da sir Giorgio Nicholls, sorpassò il suo modello nei suoi due punti principali, limitando i soccorsi all'ammissione nelle case di lavoro, ed accordando all'autorità centrale un potere quasi illimitato. Le case di lavoro in Irlanda dovevano accogliere non solo gli operai capaci di lavorare, come nell'Inghilterra, nè solo gli inabili al lavoro, come gli stabilimenti dei poveri della Scozia, ma gli uni e gli altri senza distinzione. Ma non s'erano per anco apprestati i mezzi necessari per l'applicazione di questa legge, l'erezione cioè delle case di lavoro e la formazione delle Unioni, che nel 1846 fu funestata quell'isola dal doppio flagello della carestia e del colera, il quale gettando il paese nella massima desolazione ed accrescendo smisuratamente le ordinarie gravezze della pubblica beneficenza, fece tacere in quel tempo ogni pensiero di riforma. Ma ristabilito appena l'ordine delle cose, quel piano fu di nuovo messo in esecuzione, e già nel 1860 era progredito di tanto, che si potè ufficialmente constatare che il trenta per cento soltanto del complessivo numero dei poveri erano stati soccorsi in Irlanda all'infuori delle case di lavoro, mentre in Inghilterra ammontavano ancora in quell'anno a sei settimi. Come questa prima parte della riforma, così anche la seconda, che si riferiva all'istituzione della centrale autorità, fu favorita dalle circostanze, che in quello Stato non preesisteva alcuna forma di carità legale, nè tradizioni di antiche libertà comunali. Le autorità, cui erasi lasciata completa libertà nella formazione delle Unioni, potevano facilmente vantare la facoltà di scioglierne i Consigli. Ed esse fecero uso infatti di quel diritto contro trentasette Consigli dei poveri di quell'isola, non senza però eccitare violenta opposizione da parte dei grandi proprietari e fittaiuoli contro la legge di riforma. Per un terzo motivo presentavasi pure l'Irlanda come terreno opportuno, sul quale gli inglesi riformatori potevano applicare liberamente le loro idee, senza incontrare ostacolo da preesistenti istituzioni: non v'era in quel paese alcun diritto di domicilio.

Dal fatto che il sistema delle case di lavoro fondate sulle tasse legali e sul dovere del soccorso fu facilmente applicato in Irlanda, non deve però dedursi ch'esso potrebbe attuarsi con eguale successo anche in Germania. Ci pare invece potersi con fondamento asserire, che qualsiasi tentativo a tale riguardo andrebbe sempre a vuoto in questo paese, come avvenne finora nella Scozia, le condizioni della quale in questo soggetto somigliano assai alle nostre. Noi non troveremmo certo libero il campo, quale si offerse agli Inglesi venti anni or sono in Irlanda; nè abbiamo bisogno alcuno di stretta ingerenza governativa per stabilire ordinate amministrazioni di carità, e rammentare ai ricchi il loro morale dovere verso i confratelli indigenti: mezzi più consentanei all'umanità e alla libertà promettono già di raggiungere lo scopo; d'altronde non si potrebbe contare in Germania sull'inflessibile energia politica necessaria allo stabilimento del sistema delle case di lavoro, della quale l'Irlanda ci offerse l'esempio.

La Svizzera, come osserva il professore Böhmert nel suo pregiato lavoro inserito nella compilazione di Emminghaus, non presenta che una bizzarra varietà di forme sul terreno della beneficenza pubblica; perchè di tale materia non si fece mai fino ad ora argomento delle leggi generali della Confederazione. La pubblica opinione da molto tempo ondeggia incerta fra un'amministrazione locale basata sul domicilio o sul luogo di nascita, senz'aver fino ad ora messo sufficientemente in pratica l'uno o l'altro sistema. Di vitale interesse è solo l'amministrazione del Cantone di Berna, che nell'ultimo decennio fu in gran parte riformata, e che trovò un relatore sapiente nel signor Schenk, un tempo consigliere del Cantone di Berna, ed oggi membro del Consiglio federale. Superficialmente considerato, l'esempio di Berna non viene a sostenere il concetto della libera amministrazione della beneficenza: anzi i molti tentativi fatti colà per applicarla sono in generale andati a vuoto. Nullameno torna importante l'esame di quel sistema, tanto agli avversari che ai sostenitori di esso, per poter apprezzare i risultati ottenuti dal principio di una rigorosa e minuta investigazione dei vari casi di pauperismo.

Come l'Inghilterra, così anche il Cantone di Berna era oppresso dal peso delle tasse sui poveri. Una legge del 1807 aveva esteso il diritto al soccorso a coloro, che senza colpa erano privi di lavoro, caricandone i comuni del relativo dovere; i quali se l'ammontare dei fondi destinati ai poveri non bastava, dovevano provvedervi con un aumento di tasse sulla proprietà, così dette Piatti dei poveri (*Armentelle*). Cotale disposizione non poteva mancare di accrescere eccessivamente il numero di quelli che avevano ricorso alla pubblica beneficenza; e in Emmenthal crebbe in breve tempo di tanto, che gli stessi contadini benestanti lasciavano i loro comuni per togliersi alle gravezze imposte loro dall'Armentelle. È per ciò che fino dal 1837 una speciale Commissione emise l'idea, che essi dovessero completamente abolirsi, sull'esempio del vicino Neuenburg, che nel 1819 aveva tolto qualsiasi imposizione di tasse sui poveri; mentre Berna in quell'epoca erasi solo decisa a determinare una diminuzione delle imposte relative. La Commissione stessa era d'avviso che ogni diritto al sussidio doveva essere fatto scomparire dalla legge: i cittadini

dei singoli comuni fossero tenuti alla beneficenza solo per sentimento di cristiana carità. Le case di lavoro obbligatorio dell'Inghilterra, che avevano già attirata l'attenzione del continente furono rigettate nel 1837 e nel 1844 dal Cantone di Berna, ove di nuovo attendevasi alacramente alla riforma della beneficenza, che fu ancora rimessa in campo due anni dopo, quando si rivide e mutò la Costituzione cantonale. Il paragrafo 85 del nuovo Statuto stabiliva il principio dell'abolizione del dovere legale di soccorso dei comuni, nonché la successiva e graduata soppressione d'ogni tassa speciale e dei sussidi dello Stato per la circolazione, ammettendo invece un sistema di libera carità con pubblici stabilimenti per malati, mentecatti, orfani e poveri incapaci di lavorare. La legge del 21 aprile 1847 sviluppò ancora più tali principii: essa vietava di prelevare tasse cantonali in favore dei poveri, e lasciando sussistere l'antica carità cittadina, creava una nuova forma, da esercitarsi col mezzo di libere associazioni in favore di ognuno che dimorasse nel territorio della loro attività. Nel 1851 l'abolizione delle tasse speciali doveva essere compiuta, e nel 1861 tolti per intero i soccorsi forniti dallo Stato per la circolazione degli indigenti.

Prodotto dalla lotta di disparate idee e in parte da compromessi, un tale sistema, ad onta del suo sano e vitale principio, portò nella sua pratica attuazione le tracce della sua origine. Inoltre nessuna epoca avrebbe potuto essere men favorevole alla sua applicazione di quella che immediatamente seguì la promulgazione della legge ad essa relativa; quando l'Europa si vide oppressa dalla triplice calamità della carestia, del colera e dei politici sconvolgimenti, che nella Svizzera si manifestarono colla guerra del Sonderbund e la crisi della Costituzione federale. Frattanto mentre il numero e la miseria dei poveri crescevano in quel tempo a dismisura, gli importanti avvenimenti politici distoglievano lo sguardo delle classi più fortunate da così importante questione sociale, ed i necessari edifizii pubblici sorgevano tardi e in numero insufficiente, perchè la guerra smungeva tutte le risorse del Cantone. Si tentò quindi di destare subito alla vita, col mezzo della legge, le volontarie Congregazioni dei poveri, che pel loro concetto dovevano sorgere liberamente; ma il Governo nulla poi fece per eccitare lo spirito della popolazione in tale riguardo; trascurò anzi affatto il suo più speciale dovere, di sorvegliare alla ferma osservanza delle limitazioni del dovere di soccorso, e del divieto di certe forme di aiuto. Abbandonate pertanto a se stesse le Congregazioni, anche là dove si costituirono, abusarono spesso della libertà loro concessa, senza che la pubblica autorità procedesse una volta contro l'uso di vietate forme di elemosina. D'altra parte originate quelle istituzioni per impulso legale, non per spontaneo movimento popolare, non racchiudevano la forza necessaria per durare con successo; imperocchè l'attività e l'efficacia di libere associazioni nel campo della beneficenza può solo manifestare la sua superiorità su qualsiasi altra forma di amministrazione obbligatoria, quando esse abbiano per base non una semplice disposizione di legge ma il sentimento del dovere e la coscienza del verace interesse d'un popolo civile. L'inconveniente del principio della Riforma di Berna del 1846, fatta astrazione degli ostacoli

frapposti al suo svolgimento dalle infelici condizioni dei tempi, stava certo nel fatto che avevasi voluto, fra un assai vario complesso di città e di comuni rurali, riversare tutta d'un tratto, e quasi per intiero, la cura dei poveri sopra libere istituzioni, che fino allora esistevano appena in embrione. Per quanto in un Cantone svizzero la differenza fra i sentimenti e i mezzi sociali nelle città e nelle campagne non sia così marcata come in Germania; pur tuttavia essa è sempre di tale natura, da fare apparire prudente di spargere e fecondare il germe della libera beneficenza nel terreno più proprio, per solidarietà d'interessi e per usanze civili delle città, prima di sperderlo nel suolo meno fecondo dei comuni rurali.

Nondimeno, se mai verrà epoca in cui anche i costumi della campagna si adattino all'applicazione di un tale sistema, ciò avverrà senza dubbio prima che altrove nella repubblicana e democratica Svizzera. Quanto Böhmer riferisce sui comuni della campagna di Appenzell potrebbe quasi permettere la deduzione, che in quel paese sia assai vicino il momento della completa attuazione d'una perfetta libertà dell'amministrazione della beneficenza. Dieciotto dei venti comuni di quella parte del Cantone possiedono già libere Congregazioni di carità e gli altri due suppliscono in gran parte alla mancanza con riunioni di donne. Queste società sussidiano i poveri senza riguardo al luogo di nascita e alla religione, e anzichè adoperarsi alla quasi inefficace distribuzione di elemosine, si affaticano per quanto è possibile ad allontanare dagli indigenti la sorgente del bisogno per mutarne la materiale e morale condizione. Tengono fra esse adunanze frequenti e periodiche, nelle quali si comunicano a vicenda le osservazioni ed esperienze fatte nei casi speciali. Esse ricordano assai le Unioni dei poveri della Sassonia, e per quanto le condizioni dei tempi in cui sorsero lo permettevano, produssero già segnalati vantaggi.

Nella Svezia e nella Norvegia il sistema della pubblica assistenza fondasi tuttora in gran parte su principii, che da molto tempo in Germania, almeno nei paesi più popolati e civili, passarono nel dominio delle tradizioni; specialmente l'obbligo imposto ai possidenti di alloggiare e nutrire nelle proprie abitazioni gli indigenti. Però questo Stato presenta speciale interesse dal punto di vista storico degli studi iniziati e svolti dal signor Eilert Sundt, che da lungo tempo rivolse tutta la sua attività ed intelligenza allo studio e al miglioramento delle condizioni delle più basse classi sociali, e che inviato nel 1850 per commissione del Governo ad indagare lo stato dei poveri nelle più deserte vallate del regno, fu poi incaricato della direzione del servizio e della statistica dei poveri in Kristiania.

Ed erano appena trascorsi dieci anni, che l'imponente accrescimento della miseria, comprovato dal confronto dei dati nel frattempo raccolti, indusse di nuovo il Parlamento (Storthing) ad accogliere una proposta di legge che limitasse il dovere del soccorso. Fu quindi assolutamente vietato il mendicare, fuorchè agli orfani e agli imbecilli, e si ridusse il termine per l'acquisto del domicilio legale da tre a due anni; mentre nella vicina Svezia ogni abitante soggetto all'obbligo di pagare le tasse, deve in caso di miseria essere soccorso dall'autorità del luogo in cui dimora, senza riguardo all'epoca del suo soggiorno.

Anche la forma con cui fu composta la statistica del pauperismo in Norvegia è degna di maturo esame. Oltre ai dati numerici che possono dar luce sullo stato del pauperismo, Sundt riproduce le opinioni dei presidenti ecclesiastici degli uffici locali dei poveri circa gli elementi che costituiscono il vigente sistema. Quasi tutti s'accordano nell'ammettere la necessità d'una graduata abolizione del dovere imposto ai proprietari di accogliere nelle proprie abitazioni gl'indigenti, ed alcuni sono d'avviso che si dovrebbe limitare ancor maggiormente il tempo dalle leggi fissato per l'acquisto del domicilio. E il parroco Hasland di Lekanger presso Bergen, manifesta il desiderio che, sotto certe misure di precauzione, fosse lasciata ai comuni maggior libertà di regolare le amministrazione di carità; perchè uscendo essa dalla cerchia di coazione giuridica che l'avvolge, potesse eccitare sentimenti veraci di compassione nei benefattori, e di riconoscenza nei beneficiati, facendo scomparire così quell'indifferenza ed avversione, che oggi esiste fra le due classi.

Più feconda d'insegnamenti su tale materia ci si presenta la Danimarca, per il sistema di pubblica assistenza della sua capitale, che venne fatto argomento speciale dell'autorità legislativa di quel regno.

La legge promulgata nel 1779 su tale soggetto non si rese men celebre dell'atto famoso della regina Elisabetta del 1601 e dell'editto di Nassau del 1817. Ma siccome non rispondeva più ai bisogni e alle opinioni dell'epoca nostra, le autorità municipali da lungo tempo si preoccuparono seriamente d'introdurvi le necessarie riforme. La Commissione a tal uopo istituita pubblicò alla fine del 1868 la sua importante relazione, che proponeva di diminuire il numero dei poveri che vivevano di elemosina e le spese del loro mantenimento, coll'affidare in gran parte alle famiglie la cura dei poveri e degli orfani che si trovavano nei pubblici istituti, e coll'esercitare la pubblica assistenza col mezzo di amministratori stipendiati, limitando però le loro funzioni agli indigenti, che fossero da sottoporsi a speciale sorveglianza, e lasciando tutto il resto ad una privata beneficenza organizzata e posta in stretto accordo colla pubblica autorità.

Il primo dei tre accennati punti di riforma non abbisogna di ulteriore spiegazione. È ormai abbastanza noto agli amministratori della carità in Germania quali inconvenienti apportò seco l'agglomerazione dei vecchi impotenti e dei fanciulli in grandi stabilimenti, e come essi possano in gran parte evitarsi, coll'affidare gli uni e gli altri alle famiglie. Un più maturo esame richiede invece la seconda proposta della Commissione relativa all'esercizio della beneficenza comunale col mezzo d'impiegati stipendiati. E primieramente in vista dei buoni risultati che in molte città tedesche produsse l'aumento di numero degli ispettori gratuiti, non si potrebbe con fondata ragione richiedere se questa non sarebbe stata la miglior via da seguirsi anche per la capitale danese?

La legge del 1799 erasi messa in tale riguardo sul retto sentiero, ma le sue prescrizioni coll'andare degli anni furono sempre meno fedelmente applicate. Nel 1801 vi erano infatti 127 ispettori gratuiti che nel 1816 si videro

ridotti a soli 64, la quale cifra d'allora in poi si mantenne con poche alterazioni, presentando così un solo amministratore per oltre 2000 abitanti e più di 200 poveri; mentre nella città di Elberfeld un ispettore ha solo quattro individui o famiglie affidate alle sue cure. I dieci o dodici sovrintendenti stipendiati che la Commissione di Copenhagen voleva sostituire ai gratuiti, per quanto intelligenti, energici e fedeli al loro dovere, per assicurare il mantenimento dell'ordine legale e la completa esecuzione delle disposizioni loro trasmesse, non sarebbero stati forse troppo atti ad adempiere le delicate funzioni di amministratori dei poveri, quand'anche la sfera delle attribuzioni loro affidate avesse avuto assai minore estensione.

Se non che questa seconda proposta della Commissione, per ben apprezzarla, deve mettersi d'accordo colla terza ancora più importante. A sostegno di questa così si esprime l'accennata relazione: « Generalmente s'incontra grande ripugnanza a incaricarsi della pubblica assistenza, e con ragione, perchè i soccorsi del comune sono forniti non per sentimento di amore fraterno, ma per obbedienza alla legge. Coloro che sono per tal modo soccorsi vivono in un rapporto di soggezione col resto della società; soggezione che loro si appalesa evidente per la speciale sorveglianza cui si sottomettono e la privazione di tutti i diritti civili. È perciò evidente che soltanto gl'individui, che per loro colpa non sono in grado di sostentarsi, dovrebbero essere affidati alla pubblica amministrazione dei poveri; mentre al contrario coloro che per malattia, vecchiezza o altra circostanza indipendente dal loro volere sono caduti in miseria, hanno ad essere aiutati con mezzi, che non siensi procurati per legale coazione, per non creare ad essi una posizione eccezionale fra i loro concittadini. Di più vi sono anche indigenti che per leggerezza hanno trascurato di provvedere in tempo al loro sostentamento, ma che tuttavia non sono per anco caduti sì basso, da non potere apprendere ancora alla scuola della vita la dignità del lavoro. Anche tale specie di decaduti dovrebbero essere lasciati alla privata beneficenza, perchè procurasse con mezzi materiali e morali di aiutarli a rimettersi nel retto cammino, diminuendo in tal guisa, nello interesse della società il numero degli inerti e dei parassiti. La pubblica amministrazione dei poveri deve essere organizzata così, che solo gl'individui depravati, vagabondi e delinquenti sieno a carico delle società, lasciando alla privata carità di provvedere a quelli che senza colpa si vedono ridotti in miseria e a coloro che danno ancora speranza di migliorarsi e di poter essere utili in avvenire a se stessi ed agli altri. » Questa distinzione doveva togliere di mezzo, per opinione della Commissione, il tentennare incessante della beneficenza fra gli opposti sistemi di legale coazione o di evangelica carità. Ma a tale scopo v'era bisogno d'una ben organizzata beneficenza privata, che non esisteva a Copenhagen al tempo della pubblicazione di quel rapporto. V'erano appena alcuni germi elementari di essa nelle associazioni di mutuo soccorso, nelle fondazioni e legati d'ogni maniera e nelle elemosine individuali; ma tali forze lavoravano affatto indipendenti le une dalle altre e senza controllo; onde spesso avveniva, che molti poveri degni di speciale riguardo erano abbandonati alle

pubblica autorità, mentre altri forse meno degni vivevano comodamente dei soccorsi privati. Ma la Commissione non aveva creduto poter assoggettare quelle varie istituzioni ad una eguale dipendenza da una comune autorità centrale, nel riflesso che dovevasi pur rispettare la volontà dei fondatori, d'ordinario espressa nei legati, nè inceppare la libertà dei benefattori viventi, che volessero condurre indipendentemente e da sè le loro fondazioni. Ammetteva però che « un organo centrale della privata carità può produrre grandi vantaggi, col facilitare la raccolta dei mezzi necessari, e rendere sempre più difficile ch'essi sieno sprecati in soccorsi a poveri immeritevoli, destando inoltre alla vita utili ordinamenti, ed aiutando l'efficacia e gli sforzi dell'innato e universale senso di carità. Tale potere si renderebbe poi più importante e proficuo, se fosse messo in grado di procurarsi una ben chiara conoscenza dei dettagli delle varie forme di privati soccorsi, e se i suoi cenni e proposte trovassero facile accoglienza fra quelli che presiedono alle varie istituzioni. »

Passando quindi ad accennare gli scopi che la volontaria beneficenza deve prefiggere alla sua attività, la Commissione medesima così si esprime: « Essa deve anzitutto portare soccorso ai bisogni che dimandano immediato aiuto; perchè prima di ogni cosa interessa di prevenire che gli indigenti cadano a carico del pubblico, finchè possono ancora utilmente provvedere da sè al proprio mantenimento; e in pari tempo deve essa tener sempre rivolto lo sguardo all'avvenire, procurando scoprire ed estirpare non solo i frutti, ma le cause e le radici ben anco del bisogno di aiuto. » E dopo avere nella sua relazione proposti alcuni speciali rimedi, che le sembrano propri a prevenire l'indigenza, la Commissione chiudeva il suo importante rapporto osservando che fra una privata carità, così attivamente organizzata, e la pubblica assistenza doveva esistere tale legame, per cui avessero entrambi a servirsi, possibilmente, delle stesse persone incaricate dell'esame dei singoli casi d'indigenza, lasciando alla seconda la cura di tutto ciò che in principio cade sotto la sua sorveglianza, nonchè d'ogni altro bisogno a cui la prima non avesse sufficienti mezzi di provvedere da sè. Ed è appunto per attuare una tale divisione nella sfera d'attività delle due forze, che le pareva di gran momento la proposta istituzione di dieci o dodici sovrintendenti stipendiati pel disimpegno delle funzioni che hanno attinenza colla pubblica sicurezza.

Assecondando i voti espressi dalla Commissione, non era ancora trascorso un anno dalla pubblicazione del suo rapporto che tutte le società e stabilimenti di carità prima indipendenti, all'infuori d'un solo, eransi posti sotto una direzione comune. Ad essa come norma essenziale della sua condotta furono dati due precetti: cioè di aiutare non solo i poveri incapaci di lavorare, ma molto più di porgere a quelli capaci di riabilitazione tutti i soccorsi necessari a quello scopo, e secondariamente di non accordare in caso alcuno soccorsi senza serie investigazioni. Si è inoltre cercato di attuare la consigliata demarcazione della competenza fra le due amministrazioni che già funzionano col mezzo di distinte autorità: non c'è però noto ancora se siasi pure applicata la seconda parte importante del programma della Commissione, che si riferiva alla creazione di dieci o dodici sovrintendenti stipendiati.

L'Olanda è passata da poco tempo a più libere istituzioni, benchè sotto la forma di un ritorno all'amministrazione ecclesiastica.

La Costituzione del 1815 imponeva al Governo olandese la cura degli Istituti di beneficenza e il sostentamento dei poveri con obbligo di renderne conto con annuali relazioni agli Stati Generali. Codesti rapporti, regolarmente pubblicati appalesano la intenzione dell'amministrazione di costringere le autorità locali dei poveri, in gran parte ecclesiastiche, ad un più rigoroso adempimento delle norme generali di soccorso. Nel 1850 però due terzi ancora degli uffizi dei poveri erano in mano della Chiesa, e due terzi circa si mantenevano esclusivamente per volontarie contribuzioni. Non è dunque meraviglia se un nuovo tentativo fatto nel 1851, di limitare nuovamente l'ingerenza ecclesiastica nell'amministrazione della carità, provocò una tempesta di petizioni al Re e alle Camere da tutte le parti dello Stato, dando origine ad una crisi politica, che condusse nell'aprile del 1853 alla caduta del Gabinetto e alla riforma della legge sui poveri, che ne affidò di nuovo intieramente alla Chiesa l'amministrazione, fondandola sul libero esercizio della carità privata. Tuttavia doveva restare allo Stato il diritto di sorveglianza, imponendosi l'obbligo alle singole amministrazioni di fornirgli regolari resoconti, e di chiedergli pure licenza per ogni straordinaria colletta. I comuni potevano aiutare soltanto gli indigenti che versassero nel più stringente bisogno, e dopo essersi ben accertati che non erano in grado di ottenere sussidio alcuno dagli Istituti religiosi o privati.

Il domicilio che dà diritto al soccorso è nel comune ove il povero nacque; gli estranei lo acquistano solo dopo una dimora di sei anni, durante la quale non possono essere aiutati dalle Casse dei poveri. A prima vista apparisce evidente il grande contrasto fra quest'ultima decisione sulla dimora legale ispirata al più severo sistema coercitivo e lo spirito più liberale del resto della legge. Nè un tale contrasto mancò di produrre gravi inconvenienti. Le città sulle quali cadeva per intero il peso della continua emigrazione, si liberavano dei poveri vagabondi a spese dei comuni della campagna, nei quali dal 1859 al 1869 gli emigranti avevano sorpassato gli immigranti di 28,818 uomini e 20,604 donne, di cui la metà circa si era riversata nelle città ed il rimanente all'estero. I comuni rurali valevansi poi della discrepanza fra le prescrizioni legali, per far passare l'enorme aumento degli aggravii dalle autorità ecclesiastiche sulle comunali. Nella provincia di Groninga, dove il numero stragrande dei marinai accresceva i danni prodotti da quell'alternarsi continuo di emigrazioni e immigrazioni e dalle conseguenti noie e spese della relativa contabilità, fino dal 1867 i comuni si aiutarono da sè, togliendo per mutuo accordo il rimborso delle spese dei malati.

Nei Paesi Bassi la popolazione è per tre quinti protestante ed il resto cattolica: i poveri di entrambi le religioni propendono assai più a procacciarsi i mezzi di sussistenza dalle amministrazioni comunali, anzi che dalle ecclesiastiche, come Baumhauer constata nel suo lavoro pubblicato dall'Emminghaus, nell'opera « *Das Armenwesen und die Armengesetzgebung.* »

Ai cenni storici egli aggiunse copiosi dati numerici relativi al pauperismo, non mancando però di accennare alla limitata fede che essi meritano, pel modo con cui in generale si usa di compilare quelle statistiche. Mi limiterò dunque di rilevare che recentemente anche in Olanda, come altrove, il numero dei sussidiati andò sempre più diminuendo, mentre invece si accrebbero nell'insieme le spese.

Importanti sono pure le cifre e le notizie di fatto che egli ci presenta sulle celebri colonie di mendicanti delle provincie di Friesland, Overyssel e Drenthe, delle quali erasi proposta l'imitazione nell'ultima Sessione del Parlamento in Baviera; però quei dati non ci paiono sufficienti per poter fondare su di essi un definitivo e assoluto giudizio. Dal 1860 al 1866 il numero degli usciti (Desertirten) dalle colonie di Drenthe e Overyssel si ridusse da 139 ad 84, e la media della mortalità da 4.77 a 3.25; diminuzioni che autorizzano almeno a dedurvi con fondamento la certezza d'un graduato sviluppo dell'educazione morale e fisica di quei mendicanti.

La pubblica assistenza del Belgio fu trattata con l'usata diligenza ed esattezza dallo stesso Emminghaus sulle basi della descrizione ufficiale del signor P. Lentz, che contempla il decennio dal 1850 al 1860. Però quel sistema si attiene troppo al modello francese, perchè si possa apprendere molto di nuovo dallo studio di esso. Pure non possiamo a meno di ricordare che quel Governo nel 1849 con prudente consiglio denunciò gli accordi coi vicini Stati pel vicendevole rimborso delle spese di beneficenza, rinunciando così ad un diritto assai più dannoso che utile, sull'esempio della citata convenzione fra i comuni della provincia di Groningen in Olanda.

In Francia la Convenzione del 1793 aveva tentato di confidare l'amministrazione della beneficenza allo Stato, considerandola come suo speciale dovere; ma ben tosto si riammisero gli antichi principii. L'estensione però del dovere di soccorso imposto ai comuni non va mai oltre i mezzi di cui essi possono disporre, nè questi si raccolgono per coazione di legge, ma si formano cogli interessi dei capitali delle fondazioni, coll'importo delle collette, dei legati ed altri doni, colle tasse sulle rappresentazioni teatrali, e coi sussidi delle casse comunali. L'amministrazione appartiene agli uffici di carità (Bureaux de bienfaisance), di cui i membri, secondo la cattiva consuetudine francese, sono nominati dal prefetto. Ed è strano che, mentre la legge non fa obbligatoria per tutti i comuni l'erezione di tali uffici, ne determini invece perentoriamente il numero dei membri che devono comporli.

Tuttavia devesi convenire che il limitato dovere di soccorso, insieme al severo ordinamento legale dell'amministrazione, valsero ad impedire che anche in Francia si producessero danni così rilevanti come in Inghilterra, nella Svizzera e in altri paesi. L'azione degli Uffici di carità è quasi unicamente ristretta ai soccorsi recati a domicilio: per gli ammalati, vecchi e mentecatti esistono ospizi ed ospitali in gran numero, con un'amministrazione affatto indipendente da essi; inoltre lo Stato provvede esclusivamente da sè in grandi stabilimenti a casi speciali di pazzia ed altri difetti organici.

Cenni storici e statistici sulla beneficenza in Vienna, estratti dalla pubblicazione di quel Municipio: « *Das Armenwesen in Wien und die Armenpflege im Jahrzehnt 1863-1872.* » Wien 1876.

Fino dal secolo decimoterzo la città di Vienna possedeva un buon numero d'istituti destinati a raccogliere e sostentare i poveri, gli ammalati ed i vecchi. Fra i più antichi stabilimenti meritano speciale menzione l'ospitale del Santo Spirito eretto nel 1211 per gli ammalati e decrepiti, e l'ospitale Civico fondato poco dopo all'oggetto stesso dai cittadini o dal municipio, e l'ospizio pei lebbrosi d'ambo i sessi, eretto nel 1266 da Gebhard, parroco di Santo Stefano. Ne è da tacersi la fondazione dell'ospitale di San Giovanni fatta dal duca Federico il Bello nel 1327, e vent'anni dopo unito a quello di San Martino istituito dal duca Ottone verso quell'epoca. Nè pochi furono gli istituti di beneficenza che in quella città sorsero dal XIII al XVI secolo, ma più assai quelli fondati nei secoli XVII e XVIII, cui diede origine la frequenza delle epidemie che in quell'epoca funestarono quella città. Con questi istituti concorrevano in quei tempi, oltre i principi, il clero e la nobiltà, le classi tutte dei cittadini allo scopo di soccorrere la miseria e di aprire un asilo agli ammalati e decrepiti.

Nel sistema di beneficenza sviluppatosi allora nella città di Vienna predomina pure il principio della carità cristiana, che prevalse dovunque nel medio evo, e per il quale esercitavasi la beneficenza per libero impulso, senza che fosse dichiarato per legge un diritto al soccorso. Tale sistema, e la fama che in ogni tempo ebbe Vienna di città oltremodo benefica, spiega abbastanza il progressivo aumento non solo di un gran numero di poveri veramente bisognosi, ma di una moltitudine grandissima di quei mendicanti, che credono la mendicizia un lecito ramo d'industria, e considerano quella città come il posto opportuno per esercitarlo. Ma a quella invasione non era possibile che rispondessero i mezzi di cui poteva disporre la beneficenza, e lo stato del pauperismo d'allora ad evidenza dimostra, che con una indeterminata e sregolata amministrazione la miseria e la mendicizia non possono che aumentare sistematicamente. Ed in vero si sentì ben presto irresistibile il bisogno di porre argine all'ognor crescente mendicizia; e già fino dal XVI secolo s'incontrano serie d'ordinanze tendenti tutte a quello scopo, con maggiore o minore opportunità ed efficacia nella scelta dei mezzi impiegati. I risultati però delle misure attuate per combattere i danni della mendicizia e del vagabondaggio non è a credersi che sieno stati troppo felici, se si considera che anche nel secolo XVII il Governo muoveva continui lamenti sull'eccessivo numero dei mendicanti della città. In tutte quelle ordinanze, che ci si presentano come i primi atti, coi quali il

Governo cominciò ad esercitare influenza sullo stato del pauperismo, trovandosi proclamato il principio, che il mendicare deve essere solo permesso a quelle persone, che si trovano oppresse da vecchiezza o da impotenza fisica. Più tardi, nel 1624, la mendicizia fu al tutto proibita, condannandosi i trasgressori ad essere rinchiusi in case di lavoro e di correzione, o ad essere impiegati dalle autorità militari nei lavori delle strade e fortezze. Quindi al semplice divieto della mendicizia tengono dietro ben tosto precetti ed ordinanze, con cui si autorizzano i comuni a respingere ogni mendicante a quel luogo, cui per nascita o domicilio apparteneva. I comuni furono allora tenuti per legge a mantenere i loro poveri; dandosi facoltà solo a quelli, che erano in grado di dimostrare l'impossibilità di sostenerne la spesa, di rilasciare certificati scritti, pei quali si permetteva ai poveri di mendicare entro e fuori della cerchia comunale. In quelle ordinanze non trovansi però cenno alcuno del diritto di rimborso delle spese fatte pei poveri spettanti ad altri comuni.

Alle disposizioni tendenti a far cessare la mendicizia con mezzi coattivi seguirono anche di tempo in tempo ordinamenti atti a prevenire la miseria, e stabilire istituti ove i mendicanti potessero essere istruiti e migliorati. Oltre la casa di correzione (Zuchthaus) eretta in Vienna nel 1671, vediamo allora sorgere speciali case di lavoro, filature, orfanotrofi, e ospizi di trovatelli, l'amministrazione dei quali istituti era affidata a Commissioni speciali.

Verso la fine del secolo decimottavo si cominciò pure a regolare l'amministrazione con determinate e stabili norme. Il principio, che ogni comune deve mantenere i suoi poveri, ottenne allora completa applicazione, facendosi responsabili i singoli comuni delle spese sostenute da altre località nel soccorso dei poveri ad essi appartenenti. L'applicazione di un tale principio sciolse l'amministrazione della beneficenza dal medioevale sistema fondato sulla cristiana carità; ed i comuni cominciarono d'allora ad attuare misure per respingere dal loro territorio i poveri di cui potevano credere che non spettasse loro la cura.

La determinazione delle condizioni richieste per aver diritto al sussidio, e l'amministrazione della beneficenza insieme al prelevamento e all'impiego dei mezzi necessari divennero quindi ognor più materie riservate ai comuni; essendosi sempre maggiormente sviluppato e diffuso il concetto, che la pubblica assistenza non si poteva chiamare più equamente e più sicuramente affidare che a quelli stessi, che erano chiamati a sostenerne le spese. Allora ebbero origine quelle disposizioni che dall'imperatore Giuseppe II furono estese a tutte le provincie slave e tedesche della monarchia, e formano anche oggidì il fondamento dell'organizzazione dell'assistenza pubblica nella capitale di quell'impero.

Già prima, durante il regno di Maria Teresa, si erano fatti grandi sforzi per migliorare l'amministrazione della beneficenza e dare una più favorevole soluzione a questa importante questione sociale. Le misure allora introdotte non potevano però riuscire allo scopo prefisso; perchè invece di stabilire una riorganizzazione che, fondata sulla ricerca delle cause dei mali ognor crescenti,

fosse d'accordo colle condizioni economiche della città, quasi intieramente mutate, esse non miravano ad altro che ad accrescerei mezzi pubblici e privati per soddisfare ai crescenti bisogni del pauperismo. Nè potevano porvi sufficiente rimedio le ripetute ordinanze, che attribuivano alla città il diritto di respingere i poveri che non le appartenevano; poichè era già troppo aggravata dal peso che le incombeva per il soccorso degli indigenti ad essa spettanti.

Il merito d'aver dato occasione alla riforma introdotta dall'imperatore Giuseppe II spetta al conte Bouquoy, cui fu affidata l'organizzazione della beneficenza sulle basi amministrative da lui a tal uopo introdotte nel 1779 nei suoi possedimenti in Boemia.

All'oggetto di attuare quella riforma, con decreto della Corona del 5 maggio 1783 furono sciolte tutte le Congregazioni di carità allora esistenti, erigendone una sola sotto la denominazione « L'Amor del Prossimo » ed ordinando, che un tale istituto dovesse conformarsi a quello che con pieno successo funzionava già nei domini del conte. Vienna e i suoi sobborghi furono poscia divisi in rapporto alla beneficenza in altrettanti distretti corrispondenti al numero delle parrocchie, che ascendevano allora a ventinove. Più tardi fra il 1785 e 1790 vi si aggiunsero pure le parrocchie Reindorf e Neulerchenfeld e nel 1816 quella di Hernals. L'amministrazione dei singoli distretti fu allora confidata al parroco e ad alcuni cittadini col nome di padri dei poveri (Armenväter) e ad un ragioniere, sotto la direzione e sorveglianza di una Commissione governativa. Nel 1803 i 31 distretti della città furono portati a 90, aumentando in proporzione il numero dei *padri dei poveri*, e nel 1818 fu ordinata una classificazione degli istituti di beneficenza, che furono tutti dichiarati istituti locali (Localanstalten): dichiarazione di grande importanza per la trasmissione seguita più tardi dall'amministrazione della beneficenza ai comuni.

Dopo molteplici cangiamenti introdotti nella formazione e competenza della centrale autorità e delle altre Commissioni d'ogni genere, che per lo spazio di sessant'anni ad ogni momento istituivansi per provvedere ad oggetti speciali, l'amministrazione della beneficenza nella città ed annessi comuni fu nel 1842 devoluta alle autorità municipali, restando solo allo Stato il diritto di controllo. Non erano però trascorsi ancora sei anni, che in seguito agli sconvolgimenti politici del 1848, che mutarono il Governo assoluto dello Stato in un regime costituzionale, riconosciuta l'autonomia comunale ed affidata la direzione degli affari ad autorità liberamente elette dai cittadini, fu tolta pure allo Stato la sorveglianza in materia di beneficenza.

Sotto la direzione della comunale autorità, che affidò l'amministrazione della pubblica assistenza ad un ufficio speciale, eransi introdotte frattanto rilevanti riforme in ogni ramo della beneficenza ed accresciuto d'assai il numero degli stabilimenti di carità, e migliorato lo stato della miseria soccorsa; ma erasi completamente mantenuta l'antica organizzazione degli istituti parrocchiali dei poveri. Solo nel 1873 la Dieta estese anche al comune di Vienna l'applicazione della legge, per la quale eransi soppressi nel 1870 in tutti i

comuni del granducato d'Austria, ad eccezione della capitale, gli istituti parrocchiali dei poveri, passando alle relative autorità l'amministrazione dei mezzi che per oggetto della beneficenza possedevano.

La città, che unitamente ai sobborghi era fino al 1873 suddivisa in altrettanti distretti quante v'erano parrocchie cattoliche, fu quindi scompartita in nove soli distretti suddivisi in dieci sezioni, oltre ai tre distretti all'infuori della cerchia comunale, che erano stati previamente uniti alla città per gli affari della pubblica assistenza, conservando la loro indipendenza nella gestione di ogni altra attribuzione di spettanza dei comuni.

Per provvedere alla nuova organizzazione fu riveduta e riformata nel 1874 l'Istruzione pubblicata nel 1860, che oggi in 83 paragrafi determina i doveri dei funzionari dell'amministrazione della carità e detta i principii che devono servire di base pei soccorsi e la cura dei poveri. Per essa l'amministrazione dell'assistenza pubblica nei singoli distretti è affidata a speciali Commissioni composte di un ispettore, del suo supplente e dei necessari revisori e copisti, eletti tutti dai consiglieri dei poveri dal loro seno per lo spazio di tre anni. I membri di tali Commissioni esercitano il loro ufficio gratuitamente. Ad esse spetta provvedere all'esatta applicazione dei decreti comunali relativi alla beneficenza, non che la cura di tutti i poveri del distretto che hanno diritto a soccorsi, e l'ispezione degli ospedali ed altri stabilimenti di carità. I consiglieri dei poveri (*Armenrätbe*), fino al 1874 chiamati *padri*, sono scelti dal comune dietro proposta delle Commissioni, e sono particolarmente incaricati della sorveglianza dei poveri della sezione distrettuale ove dimorano. È loro dovere accertarsi dietro personali ricerche, o in altre guise meglio appropriate allo scopo, della verità delle cose esposte dal povero, presentando per iscritto l'esito delle fatte inchieste e le relative proposte alle Commissioni, per essere discusse nelle conferenze convocate dagli ispettori distrettuali almeno una volta al mese. Tutte le decisioni per le quali è necessaria l'approvazione delle autorità comunali, devono essere sottoposte ad esse per iscritto prima della loro applicazione.

Come povero deve considerarsi solo colui, che non può provvedere da sé ai più stringenti bisogni della vita, cioè al sostentamento, alloggio ed alla cura in caso di malattia. Le condizioni che danno diritto al soccorso sono la povertà e la dimora in Vienna o in uno dei Comuni, che per l'amministrazione della beneficenza sono soggetti alla capitale: tuttavia il povero non può far valere il suo diritto in via giuridica, ma solo in via amministrativa presso le autorità comunali.

Le norme sul domicilio sono determinate dalla legge del 3 dicembre 1863 applicata a tutti i paesi dell'impero. Il diritto al domicilio può solo acquistarsi da un cittadino per nascita, matrimonio, o per espressa ammissione, o per il conseguimento d'un pubblico impiego.

In mancanza di legale domicilio, il povero deve essere mandato a quel Comune, ove trovavasi al momento in cui entrò volontario o per legge al militare servizio, od a quello dove dimorò da ultimo più a lungo, o dove è nato, e trattandosi di trovatelli, in quel Comune ove furono rinvenuti. La

moglie d'un povero senza domicilio deve seguir il marito a quel Comune ove questi viene respinto, nel caso che convivessero insieme; anche i figli legittimi seguono il domicilio del padre, e se egli è morto, tanto i legittimi che gli illegittimi, quello della madre, sempre che vivano insieme coll'una o coll'altro; altrimenti, come gli orfani, sono rimandati al Comune ove nacquero, o cui appartengono pel militare servizio.

Il comune è solo tenuto al sostentamento dei poveri che non possono procacciarselo col loro lavoro; e un tale dovere gli incombe solo in quanto altre persone, secondo il diritto civile od altre leggi, non vi sieno obbligate. Le persone cui spetta, prima del comune, il dovere di provvedere al sostentamento dei poveri, sono lo sposo in riguardo alla moglie, i genitori rispetto ai figli, anche adottivi, e primieramente il padre, poi la madre, quindi i genitori del padre e della madre. I figli illegittimi hanno essi pure diritto al sostentamento e all'educazione in proporzione dei mezzi dei loro genitori, ed i doveri che a questi spettano in tale oggetto passano anche ai loro eredi.

In caso d'urgenza i comuni sono pure tenuti a soccorrere quelle persone, che per domicilio o altra disposizione legale non sono ad essi soggetti, con diritto di rifusione dai privati o dai comuni che sono obbligati al soccorso.

I mezzi con cui si provvede nella capitale dell'impero austriaco ai bisogni della pubblica assistenza sono forniti dagli interessi e rendite dei capitali attivi, dai doni e legati, dalle elemosine raccolte per sottoscrizione o questua, dai prodotti delle lotterie e feste pubbliche, istituite in Vienna fino dal principio di questo secolo in favore dei poveri, nonchè dalla parte ad essi spettante dalle tasse sulle rappresentazioni teatrali, balli, e concerti, sull'eredità e vendite all'incanto, e dagli importi ricavati dalle multe per infrazioni ai regolamenti relativi alle industrie, ai mercati, ai privilegi d'invenzione e per contravvenzioni alle leggi forestali e sui mercati.

Il capitale complessivo destinato alla pubblica assistenza ammontava alla fine dell'anno 1872 a 18,225,241 fiorini, e le entrate che dalle rendite ed interessi dei capitali nonchè dalle altre suaccennate fonti si ricavarono a beneficio dei poveri, sommarono in media nel decennio dal 1863 al 1872 a fiorini 2,607,512 all'anno.

Cenni storici e statistici sulla Beneficenza nel Regno del Württemberg:
dalla « *Statistik der Fürsorge für Arme und Nothleidende im Königreich Württemberg; von W. Camerer, Finanzassessor.* »
Stuttgart, 1876.

La pubblicazione di cui abbiamo qui sopra trascritto il titolo fu fatta dal Governo del Württemberg per rispondere ai quesiti di una statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica, formulati già dalla Giunta centrale di statistica dell'Italia.

La beneficenza nel Württemberg, come in generale negli altri paesi di Europa, era in antico confidata pressochè interamente alla Chiesa, nella quale per consuetudine si era introdotta la massima di consacrare il quarto delle sue decime e di altre rendite in favore dei poveri. Il duca Cristoforo nell'istituire il grande patrimonio ecclesiastico nel 1687 aveva per legge lasciata ad essa non solo la cura della beneficenza, ma l'educazione ben anco dei fanciulli delle classi indigenti.

Oggidì l'amministrazione dell'assistenza pubblica in quello Stato è per legge affidata ai comuni, i quali, ove non bastino i mezzi forniti dai capitali delle fondazioni di carità, insieme alle somme ricavate dalle tasse speciali destinate ai poveri dello Stato ed ai prodotti delle lotterie, rappresentazioni ed elemosine a loro profitto, sono obbligati provvedervi con sussidi. Lo Stato si è solo riservata la cura e il mantenimento degli ospizi degli alienati, ciechi, sordo-muti e delle cliniche, esercitando però tuttora grande influenza sulla privata carità col mezzo dell'ufficio centrale di beneficenza (Centralleitung des Wohltätigkeitsvereins) e della Commissione dei poveri, delle quali istituzioni faremo cenno più avanti.

Abrogato il principio delle leggi anteriori, per le quali il povero aveva diritto al soccorso dalle casse comunali e delle fondazioni del suo luogo di nascita, quel dovere passò invece al Comune, ove il povero ha il domicilio, a termini della legge della Confederazione germanica del 6 luglio 1870 (Unterstützungswohnsitz), di cui fu estesa l'applicazione anche nel Württemberg con legge speciale di quello Stato del 17 aprile 1873 (Ausführungsgesetz). Per queste leggi ogni comune forma da sè una Congregazione locale (Ortsarmenverband) pei poveri, composta delle autorità stesse comunali, coll'eccezione che nelle determinazioni relative alla pubblica assistenza, da prendersi dal Consiglio, interviene pure la prima autorità ecclesiastica del luogo con voto deliberativo e con facoltà di dirigere le sedute insieme al presidente del Consiglio stesso, che può al bisogno istituire comitati speciali per singoli rami dell'amministrazione della beneficenza. Oltre le congregazioni locali furono pure stabilite delle congregazioni provinciali ed un ufficio centrale.

I capitali delle fondazioni, che hanno esclusivamente lo scopo della beneficenza, a meno che il fondatore non abbia determinato un'amministrazione speciale, devono essere, a termine della legge della Confederazione sul domicilio, affidati alle autorità comunali, che sono tenute ad impiegarli esclusivamente allo scopo indicato nell'atto di fondazione.

Le congregazioni locali sono obbligate a soccorrere i poveri, che ad esse per domicilio appartengono, solo nel caso che non possano essere provveduti dalle persone, cui per legge ne spetta il dovere, o non sieno aiutati dalla privata carità.

Insieme alle pubbliche autorità, e di concerto con esse, si adoperano anche attivamente nel campo dell'assistenza pubblica le Associazioni di beneficenza, che promosse con regia ordinanza del 1817, in occasione della carestia che funestava allora quel paese, si diffusero rapidamente in ogni parte del Regno. A queste associazioni, soggette alla sorveglianza e direzione d'una Commissione centrale, composta di membri ad esse appartenenti ed eletti del Re, devono prendere parte le prime autorità civili ed ecclesiastiche del luogo ove risiedono. È ufficio di tale istituzione l'accogliere notizie sullo stato del pauperismo e sugli sforzi fatti dal paese per recar soccorso ai bisogni delle classi indigenti, promovendo la riunione di Congressi di beneficenza e la istituzione di associazioni e stabilimenti di carità; l'invigilare e provvedere all'educazione fisica, morale ed industriale dei fanciulli e dei giovani, e alla raccolta di mezzi per far fronte ad urgenti ed eccezionali bisogni, in favore dei danneggiati da grandine, incendi ed inondazioni, e venire in aiuto alle locali autorità che non possono sostenere da sè la spesa dei poveri. La Commissione centrale ha inoltre diritto di ordinare ispezioni negli ospedali ed altri stabilimenti di beneficenza, consigliando alle locali autorità quelle riforme, che dalle proposte degli ispettori risultassero necessarie.

Il numero complessivo degli stabilimenti, associazioni e fondazioni di beneficenza, sparsi fra i comuni dello Stato, ammontava nel 1874 a 4315, con un capitale di fiorini 34,522,563. Le rendite asciesero nell'anno stesso a fiorini 3,477,403 e le spese a 2,253,021 fiorini. La media per cento delle spese fu così suddivisa: 2,1 per cento per tasse ed imposte, il 23,8 per cento per l'amministrazione, 45,7 per cento per sussidi in natura, e 30,5 per cento per soccorsi forniti in denaro. Le persone che durante l'anno ebbero sovvenzioni in denaro furono 91,010, ciascuna delle quali ebbe in media 10 fiorini e 56 Kr. Nei vari stabilimenti trovavansi 4144 letti e posti gratuiti, 3186 di cui concedevasi l'uso dietro parziale rifusione delle spese e 1484 intieramente pagati. Gli individui raccolti gratuitamente in quell'anno furono 19,454 oltre 13,980 che rimborsarono in parte la spesa e 14,366 che la rifiusero totalmente. L'importo complessivo delle rifusioni produsse 499,016 fiorini.

Fra le istituzioni di beneficenza nel Württemberg primeggiano per numero ed importanza quelle destinate al mantenimento ed educazione dei fanciulli e giovani d'ambo i sessi. Oltre gli orfanotrofi ed istituti pei fanciulli abbandonati si annoverano in gran numero le scuole di lavoro, introdotte fino dal 1795 e che nel 1866 ascendevano già a 1450, e sono in gran parte sostenute

da contribuzioni volontarie della Casa reale, dello Stato, dei privati e della Commissione centrale. Negli ultimi anni fece pure rilevanti progressi l'idea, iniziata dal regolamento scolastico del 1808, di unire cioè ad ogni scuola popolare una scuola di lavoro, laquale in origine non aveva incontrato molto favore.

Nè meno copiose e importanti sono le istituzioni tendenti a diffondere il benessere e il miglioramento delle classi operaie. Ad ogni momento sorgono dovunque nuove associazioni per promuovere la loro istruzione, o fondare abitazioni comode e salubri per uso speciale degli operai, trattorie e cucine cooperative, ed altri ricoveri, assicurazioni e Casse di risparmio e di mutuo soccorso.

Delle 164 Casse di soccorso per gli operai, annesse dietro proposta del Ministero dell'interno a speciali fabbriche, e che sono in parte sostenute per quote mensili pagate dagli operai e in parte per contribuzioni dei fabbricanti stessi, nove di esse sono interamente sostenute dai proprietari delle fabbriche e in 116 è imposto l'obbligo all'operaio degli stabilimenti, cui esse appartengono, di prendervi parte, contribuendo le quote mensili assegnate. Vi erano inoltre alla fine del 1874 nello Stato altre 72 Casse di soccorso per gli operai in generale. La proprietà complessiva di tali Casse ammontava a 703,983 fiorini, e il totale dei sussidi dati per malattie si elevò in circa a fiorini 250,656. Le quote pagate dagli operai ascesero a 191,527 fiorini, mentre i fabbricanti vi contribuirono con 46,701 fiorini. Alle accennate devonsi pure aggiungere altre 45 pubbliche Casse di assicurazioni per malattie dei domestici ed apprendisti, fra le quali trovavansi iscritti 36,784 operai, che in molti stabilimenti sono anche assicurati a spese dei fabbricanti contro altri accidenti ed infortuni della vita. Sono inoltre assai numerose le riunioni operaie, le scuole industriali, e le biblioteche per uso speciale di quelle classi.

A tante e sì svariate istituzioni a vantaggio degli operai, alla loro educazione, ed allo stato relativamente buono dei salari, non che alle condizioni generali delle industrie in quello Stato certamente si deve, se la questione del lavoro non si presentò finora nel Württemberg con caratteri così minacciosi come in altri paesi. D'altronde, ad eccezione di poche grandi città e distretti, ove per la loro posizione particolarmente favorevole allo sviluppo dell'industria manifattrice si sono raccolti qualche migliaio di operai, l'accentramento di grandi masse di lavoranti in un sol punto è tuttora assai raro. Le fabbriche furono in origine, quasi dovunque, fondate presso a cadute d'acqua in vicinanza di villaggi o città, per cui gli operai possono facilmente, compiuto il giornaliero lavoro, restituirsì alle loro abitazioni.

12

SULLA CLASSIFICAZIONE

DELLA

POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ

GIUSTA IL CENSIMENTO 1871

Osservazioni del professore LUIGI RAMERI (1).

§ 1° Il censimento del 1871 in complesso è riescito abbastanza esatto. Lo crederei anzi più esatto che quello del 1861.

Infatti, prendendo per base il censimento del 1861 e aggiungendovi tutte le nascite e deducendo tutte le morti avvenute dal 1862 al 1871 inclusivamente, si era già accertato che la popolazione di tutto il regno (meno la provincia di Roma, per la quale mancava la statistica delle nascite e delle morti) avrebbe dovuto essere di 26,093,822; mentre la popolazione censita per tutto il regno, meno la provincia di Roma, fu trovata di 25,964,450. Ciò vale a dire che nella popolazione censita mancherebbero soli 129,372 in confronto della popolazione a quel modo calcolata. Ora è ben giusto che la popolazione censita appaisca meno numerosa della popolazione così calcolata, 1° perchè questa è calcolata mediante l'aggiunta delle nascite, e vedremo che il numero delle nascite è probabilmente un po' alterato; 2° perchè nella popolazione censita deve mancare tutta quella quantità di emigrati all'estero, che non sia compensata da altrettanta immigrazione; 3° perchè nella popolazione di tutto il regno, meno la provincia di Roma, deve mancare la quantità di tutti quelli, che nel 1870 e nel 1871 sono passati dalle altre provincie nella provincia di Roma. Anzi la mancanza di soli 129,372, a fronte di tutti questi motivi di deficienza, apparisce troppo tenue; e la si spiegherebbe appunto supponendo, che il censimento 1871 sia stato più esatto di quello del 1861, e si sieno col nuovo censimento accertate quantità che erano sfuggite al precedente. Supposizione del resto, che rende assai probabile la circostanza della

(1) Vedasi un'altra memoria del professore Rameri sullo stesso argomento nel volume n° 79 degli *Annali* del Ministero di agricoltura e commercio, anno 1875 « *Statistica* »

maggior fiducia della popolazione e della maggior cultura sia della popolazione stessa che dei diversi agenti incaricati di provvedere all'esecuzione del censimento.

§ 2° Quanto alla classificazione degli individui per età, il censimento italiano del 1871 presenta i difetti propri della maggior parte dei censimenti, più alcuni difetti suoi particolari.

Un difetto, comune a tutti i censimenti, è assai sensibile per questo nostro nelle cifre relative a quelle età che si enunciano coi numeri rotondi di dieci, venti, trenta, quaranta, cinquant'anni, ecc., poichè tali cifre ci si presentano sempre ingrossate a spese di quelle relative alle età che immediatamente precedono e per lo più anche a spese di quelle che immediatamente susseguono (vedi tavola in fine della presente memoria). Senza fallo l'esuberanza delle quantità attribuite alle età, che si enunciano con cifre tonde di dieci in dieci anni, deve dipendere da difetti di denuncia, perchè coloro i quali riempiono le schede, per risparmiarsi il disturbo di calcolare l'età precisa delle persone che compongono la famiglia, indicano il numero tondo, che più o meno vi si avvicina.

Altro difetto innegabile della classificazione per età, che ci presenta il nostro censimento, si riscontra nelle cifre relative ai primi undici mesi, e in quella che vien dopo, relativa all'età di *un anno*. È egli possibile che nella popolazione italiana si contassero soli 681,194 bambini al disotto di un anno, e soli 549,250 da 12 mesi a due anni, mentre se ne conterebbero 654,918 di 2 anni compiuti, ossia da 2 a 3 anni? È ciò possibile, ripeto, tanto più se si considera che nei 549,250 da dodici mesi a due anni sarebbero propriamente compresi quelli da 11-12 mesi oltre a tutti quelli da 12 a 24 mesi? O, in altri termini, è egli possibile, che per l'età da zero a 2 anni, esistessero 1,230,444 individui, mentre per l'età da 2 a 4 anni se ne conterebbero 1,265,509?

Qui se ci sia errore, si può scoprire direttamente ed esattamente perchè abbiamo le statistiche delle nascite e delle morti dal 1862 al 1871. I bambini, che si dovevano trovare alla fine del 1871, con età da zero ad un anno, e da uno a due anni, provenivano necessariamente dalle nascite del 1871 e del 1870. Basta dunque sapere quante nascite fossero avvenute nel 1871 e quante morti fossero avvenute nel 1871 sui nati nel 1871, per determinare il numero dei vivi da zero ad un'anno. Così basta sapere quante nascite fossero avvenute nel 1870 e quante morti fossero avvenute nel 1870 e nel 1871 sui nati nel 1870, per determinare il numero dei vivi con età da uno a due anni. Fatta questa indagine, si troverebbe 826,196 per i bambini da zero ad un anno e 715,976 per i bambini da 1 a 2 anni; in complesso 311,728 di più di quelli dati dal censimento. Invece gli altri numeri in egual modo accertati per le altre otto annate successive non superano in complesso le quantità correlative date dal censimento, anzi restano inferiori per una complessiva differenza di 19,922; il che confermerebbe sempre più la inesattezza dei numeri dati dal censimento per le età da zero a due anni. Ecco il confronto tra le cifre date dal censimento e le cifre ricavate dalla statistica delle nascite e delle morti:

ETÀ		CIFRE date dal censimento	CIFRE calcolate sulle nascite	ANNO in cui sono avvenute le nascite	NUMERO delle nascite nel regno senza la provincia di Roma
Mesi	0-11	681194	(0-12) 826196	1871	960020
»	11-24	549250	(12-24) 715978	1870	951495
Anni	2-3	654918	660100	1869	952134
»	3-4	610591	585853	1868	900416
»	4-5	600496	598222	1867	927396
»	5-6	603654	628935	1866	980200
»	6-7	605242	506698	1865	961234
»	7-8	595189	575497	1864	938795
»	8-9	592693	586394	1863	964137
»	9-10	520274	531936	1862	911302
		6013501	6305307		

Però dobbiamo subito soggiungere, che se le cifre calcolate indicano l'inesattezza delle quantità date dal censimento per le età da zero a due anni, non meritano tuttavia di esservi a dirittura sostituite. Egli è naturale che un censimento pecchi generalmente per omissioni di denunce. Nè si potrebbe correggere il difetto per le quantità riferibili ad una categoria di individui, se non si correggessero i difetti analoghi per le altre quantità di tutta la serie fino ai cento anni. Diversamente facendo si altererebbero le più giuste proporzioni fra tutte le quantità medesime. Inoltre il calcolo, che poggia sul numero delle nascite, quali risultano dalle statistiche ufficiali, dà certamente residui più elevati di quelli che si debbano ammettere come reali, se si considera che, il numero delle nascite può essere alterato dalle doppie dichiarazioni relative specialmente agli esposti, come si rileva dalla nota alla prefazione del volume che contiene la statistica ufficiale del movimento della popolazione per l'anno 1862, e come, pur troppo, può sempre avvenire. Con ciò siamo fatti accorti che se le cifre date dal censimento per le età da zero a 2 anni, sono piuttosto basse, perchè troppo si scostano (in meno) da quelle calcolate; quelle per le otto annate successive, sono certamente un po' alte, perchè non solo non si scostano in meno, ma anzi si scostano un poco in più, da quelle calcolate, e che insomma il difetto delle cifre date per le età da zero a 2 anni, deve dipendere unicamente da spostamento di quantità a favore delle cifre relative alle età successive da 2 a 10 anni.

Spiegheremo tantosto le anormali differenze nella serie delle quantità attribuibili alle prime età; frattanto egli è ben certo, che in complesso i residui delle nascite avvenute dal 1862 al 1871 inclusivamente, si dovrebbero ancora un po' attenuare, perchè il numero delle nascite è alterato. Se una metà degli esposti abbia dato luogo a doppie dichiarazioni, dalla somma dei

residui calcolati sulle nascite per dieci anni, si dovrebbero dedurre 165 mila ossia la metà di 330 mila, perchè il numero degli esposti in tutto il regno era di circa 33 mila all'anno, e perciò 330 mila in dieci anni. È chiaro altresì che il censimento dovendo in generale ritenersi un po' difettoso per omissioni, e questo difetto non dovendo essere corretto per non alterare la proporzione delle varie quantità, che compongono tutta la classificazione data dal medesimo, un'altra piccola riduzione si dovrebbe operare sulle quantità calcolate come residui delle nascite. E allora la somma di tali residui si avvicinerrebbe sempre più al totale delle quantità che il censimento dà distribuite nei primi dieci anni, e anzi si bilancierebbe esattamente, se alle quantità che il censimento distribuisce nei primi dieci anni, si aggiunge un po' di quella che è andata ad ingrossare irregolarmente il numero degli individui compresi nella categoria dei DIECI ANNI (10 - 11).

Il bilancio tra la serie delle quantità date dal censimento, e la serie delle quantità che si potrebbero calcolare sulle nascite, si ottiene riducendo queste ultime quantità in modo che si abbia un totale eguale a quello dato dal censimento senza però alterare le loro parziali differenze relative alle singole età. Solo la cifra per l'età da 10 a 11 anni, non ha potuto essere calcolata sulle nascite mancando la statistica relativa; e perciò ho supposto abbondantemente che la cifra deducibile dalle nascite sia eguale a quella data dal censimento per siffatta età, e ho ridotto tale cifra come le altre. Certo se anche questa avesse potuto essere calcolata sulle nascite, il risultato sarebbe ancora più significativo nel senso della dimostrazione che intraprendo.

Ecco il confronto:

ETÀ		1 ^a Quantità calcolate sottraendo le morti dalle nascite (salvo la quantità relativa all'età di 10-11 anni, assunta come è data dal censimento)	2 ^a Le stesse quantità ridotte come il censimento avrebbe dovuto darle se non fosse stato influenzato da nessun altro difetto che da un generale ed uniforme difetto di denunzia	3 ^a Quantità date dal censimento 1871	4 ^a Differenze tra la 2 ^a e la 3 ^a colonna
Anni	0-1	826196	791199	681191	+ 110005
>	1-2	715976	685618	549250	136398
					246103
>	2-3	660100	632138	654918	- 22780
>	3-4	585353	560558	610591	50033
>	4-5	508222	572882	600496	27614
>	5-6	628035	602294	603651	1350
>	6-7	596698	571422	605242	33820
>	7-8	575497	551119	595189	44070
>	8-9	586394	561555	592695	31138
>	9-10	531936	509403	520274	10871
>	10-11	583516	558799	583516	24717
		6888823	6597017	6597017	246403

Ora tutta la difficoltà è ridotta alla sua più precisa misura; consiste cioè nel trovare la spiegazione delle differenze tra cifre date dal censimento e quelle che sono calcolate nel modo apparente dalla seconda colonna del sopra esposto quadretto; trovare cioè il motivo per cui le due cifre date dal censimento per le età da 0 a 2 anni sieno deficienti di 246,403 e le cifre successive per le età da 2 a 11 anni sieno crescenti della stessa quantità di 246,403 in confronto delle cifre che si dovevano avere.

Precisati così i termini del problema, passo a dimostrare, 1° come nella classificazione data dal censimento 1871 sia avvenuto un naturale e ragionevole spostamento di quantità dalle prime età alle età successive; 2° come questo spostamento sia avvenuto con energia decrescente dall'età di 2 a 3 anni a quella di 10 a 11 anni, e perciò si sia diffuso su tutte le cifre consecutive fino a quella che corrisponde dall'età di 10 a 11 anni e si sia arrestato a quell'età. Cosicché in qualche parte ne sarà riconfortata la fiducia che dobbiamo riporre nei positivi risultati del censimento stesso.

Elementi della mia indagine saranno: 1° la distribuzione reale delle quantità che si avrebbero dovuto avere per ognuno dei primi dodici mesi di età e per l'età da 1 a 2 anni; 2° il significato e l'influenza dell'istruzione riguardante le indicazioni delle età stampate sulle schede distribuite ai padri di famiglia.

§ 3° Principiamo dalla reale distribuzione dei bambini dalla nascita a 12 mesi, quale si può determinare mediante la sottrazione dei morti nel 1871 da nati in ciascun mese dello stesso anno 1871. L'ufficio di statistica ha fatto un calcolo simile a pagine 17, 18, 19, 20 della prefazione al volume 2° del censimento 1871, riferito pure nel verbale della seduta della Giunta Centrale di statistica 2 giugno 1875, ma ha supposto le nascite uniformemente distribuite in tutti i mesi dell'anno; ha supposto pure uniforme per ogni quantità di nati in ciascun mese la mortalità nel primo mese dalla nascita, e parimenti uniforme la mortalità nel secondo mese dalla nascita, e così via; e infine ha supposto che la quantità dei morti in un mese sui nati in un mese fosse eguale alla metà dei morti in un mese con età da 0 ad 1 mese; e che così la quantità dei morti in un mese sui nati nel mese precedente fosse eguale al quarto dei morti in un mese coll'età da 1 a 3 mesi, ecc. Supposizioni non esatte, che però non alterano notevolmente il risultato complessivo per l'annata, ma che potrebbero alterare i risultati relativi a ciascun mese, in modo da non lasciarci scorgere la reale distribuzione dei rimasti vivi nelle diverse età dalla nascita a 12 mesi. Io devo invece assumere le quantità dei nati come avvennero nei vari mesi del 1871; e sottraggo da ciascuna quantità mensile di nati i relativi morti. Così dai nati in dicembre 1871 sottraggo, non la metà, ma gli otto decimi dei morti nello stesso dicembre con età da 0 ad 1 mese (per le ragioni stesse che ho esposte nell'altra mia memoria del 1875); e trovo quanti bambini dovevano essere vivi alla fine del 1871 con età da 0 ad 1 mese. I nati in novembre 1871, meno gli otto decimi dei morti nello stesso novembre con età 0-1 mese, meno i due decimi dei morti in dicembre con età 0-1 mese, meno i quattro decimi (invece di un

solo quarto) dei morti in dicembre con età 1-3 mesi, devono costituire i rimasti vivi alla fine del 1871 con età da 1-2 mesi. I nati in ottobre 1871, meno gli otto decimi dei morti in ottobre con età 0-1 mese, meno i due decimi dei morti in novembre con età 0-1 mese, meno i quattro decimi dei morti in novembre con età 1-3 mesi, meno i quattro decimi dei morti in dicembre con età 1-3 mesi, costituiranno i rimasti vivi con età di 2-3 mesi. I nati in settembre, meno gli otto decimi dei morti in settembre con età 0-1 mese, meno i due decimi dei morti in ottobre con età 0-1 mese, meno i quattro decimi dei morti in ottobre con età 1-3 mesi, meno i quattro decimi dei morti in novembre con età 1-3 mesi, meno i due decimi dei morti in dicembre con età 1-3 mesi, meno un sesto dei morti in dicembre con età 3-6 mesi, costituiranno i rimasti vivi con età da 3 a 4 mesi. I nati in agosto meno gli otto decimi dei morti in agosto con età 0-1 mese, meno i due decimi dei morti in settembre con età 0-1 mese, meno i quattro decimi dei morti in settembre con età 1-3 mesi, meno i quattro decimi dei morti in ottobre con età da 1-3 mesi, meno i due decimi dei morti in novembre con età 1-3 mesi, meno un sesto dei morti in novembre con età da 3-6 mesi, meno due sesti dei morti in dicembre con età 3-6 mesi, costituiranno i rimasti vivi con età da 4 a 5 mesi. E così di seguito tenendo per regola di sottrarre due sesti dei morti quando si arriva alle quantità date per le età da 3-6, 6-9, 9-12 mesi. Facendo questa operazione sulla statistica delle nascite e delle morti nel 1871 (statistica che non comprende le nascite e le morti relative alla popolazione della provincia di Roma) si hanno i seguenti risultati:

NASCITE NEL 1871		ETÀ		RESIDUI delle nascite alla fine del 1871
Dicembre	80369	Mesi	0-1	70905
Novembre	71804	»	1-2	64589
Ottobre	76610	»	2-3	67357
Settembre	78029	»	3-4	69157
Agosto	79516	»	4-5	69899
Luglio	79978	»	5-6	69458
Giugno	73181	»	6-7	61800
Maggio	79591	»	7-8	66570
Aprile	83391	»	8-9	67975
Marzo	88597	»	9-10	70244
Febbraio	81051	»	10-11	63088
Gennaio	81603	»	11-12	59522
	960020			800534

Ingrandisco questi residui come conviene per aggiungervi la quota proporzionale riferibile alla popolazione della provincia di Roma, multiplico, cioè, ciascuna delle quantità per 1,032225 e trovo le quantità che qui appresso espongo confrontandole con quelle date dal censimento. Ognuno può osservare che la somma delle quantità così determinate per i dodici mesi (826331) combina quasi esattamente colla quantità (826196) determinata con altro procedimento, che non teneva distinti i risultati mensuali. (Vedi i prospetti precedenti.)

ETÀ		QUANTITÀ determinate giusta i residui delle nascite per ciascun mese del 1871 (× 1.032225)	ETÀ		QUANTITÀ date dal censimento 1871
Mesi	0-1	73190	Mesi	0-1	89118
»	1-2	66670	»	1-2	66720
»	2-3	60528	»	2-3	68120
»	3-4	71386	»	3-4	64637
»	4-5	72121	»	4-5	58088
»	5-6	71696	»	5-6	73706
»	6-7	63791	»	6-7	51756
»	7-8	68715	»	7-8	61830
»	8-9	70165	»	8-9	51795
»	9-10	72508	»	9-10	49801
»	10-11	65121	»	10-11	39290
»	11-12	61440	»	11-12	»
		826331			651191

Qui vediamo che la prima cifra data dal censimento supera notevolmente quella calcolata, che la seconda e terza cifra date dal censimento sono pressochè identiche a quelle calcolate; che la quarta è un po' bassa, e più la quinta; che la sesta torna ad essere crescente, mentre la settima è molto bassa; che meno bassa è l'ottava, e più calanti di tutte le tre ultime, e in specie l'ultima affatto, l'undecima (poichè manca la dodicesima).

Era ben da aspettarsi che ci fossero delle cifre calanti, perchè già sapevamo, che in complesso la quantità data dal censimento per le prime età da 0 a 2 anni era minore di quella già in altro modo calcolata. Ma tutte le quantità mensuali dovrebbero essere calanti, poichè il motivo del difetto sta nelle duplicate dichiarazioni di nascita da una parte, e dall'altra nelle omissioni di denuncia all'atto del censimento: duplicazioni e omissioni che ragionevolmente potevano essere avvenute in eguale misura per tutti i nati nel 1871 ri-

masti vivi alla fine del 1871. Invece la prima cifra ben lungi dall'essere calante è crescente, e la si troverebbe ancora e notevolmente elevata più del dovere, quando dai nati nel dicembre 1871 si fosse sottratta soltanto la metà dei morti con età 0-1 mese. Lo stesso dicasi della sesta cifra data dal censimento, in confronto della cifra calcolata (tanto più che di tutte le cifre calcolate solo le due prime riescirebbero alquanto cambiate, se invece di sottrarre dai nati gli otto decimi dei morti con età 0-1 mese se ne sottrasse semplicemente la metà).

E qui s'incomincia a fare un po' di luce.

§ 4. I padri di famiglia per denunciare l'età dei loro bambini con età non maggiore di un mese, non hanno potuto scansarsi dal dare tutti l'indicazione di un mese. Quelli invece che avevano da denunciare bambini con età tra un mese e due erano nell'alternativa di dare l'indicazione di *un* mese o di dare l'indicazione di *due* mesi. Difficilmente il padre di famiglia dirà che il suo bambino ha due mesi, se in realtà ha un mese e qualche giorno; e ciò quand'anche l'istruzione stampata sulle schede fosse chiarissima nell'imporre una indicazione così convenzionale; tanto più quindi se cotesta istruzione fosse ambigua. E l'istruzione su questo punto era tutt'altro che precisa; perchè imponeva, che per tutti i bambini al di sotto di un anno s'indicassero *esattamente il numero dei mesi*, e qui la parola *esattamente* era proprio la più inesatta che si potesse adoperare, perchè chi indica due mesi per il bambino che ha un mese e mezzo commette l'inesattezza di mezzo mese, e un'eguale inesattezza commette chi indica un mese. Lo stesso si può dire per l'indicazione dell'età relativa ai bambini di due mesi e mezzo, o di tre mesi e mezzo e così di seguito. È bensì vero che cotesto *esattamente* era spiegato nel paragrafo 44 delle istruzioni ministeriali, pubblicate al seguito del regolamento 23 ottobre 1871, dove, dichiarandosi come dovesse effettuarsi lo spoglio delle schede, si suppone che fossero indicati i mesi incominciati come mesi compiuti. Ma le istruzioni per lo spoglio delle schede non erano conosciute dalla maggior parte dei padri di famiglia, e se anche fossero state note ai collettori delle schede, non potevano avere decisiva influenza all'atto di riempire le schede, quando pure si discorra di quelle che venivano riempite dagli stessi collettori; perchè in quel momento essi dovevano scrivere sulle schede le indicazioni date dai padri di famiglia, nè è da presumere che sempre avessero cura di accertarsi che l'indicazione, quale era concepita e data dal padre di famiglia, fosse o non fosse conforme al criterio, secondo cui era ordinato lo spoglio delle schede.

D'onde arguisco, che la prima cifra data dal censimento comprenda tutti i bambini con età 0-1 mese e parte di quelli con età da 1-2 mesi, che la seconda cifra comprenda il resto dei bambini con età 1-2 mesi e parte di quelli con età 2-3, e così di seguito. E con ciò sarebbe spiegato come la prima cifra data dal censimento sia esuberante, e come la seconda data dal censimento corrisponda piuttosto alla terza che alla seconda calcolata, e come la terza data dal censimento corrisponda piuttosto alla quarta che alla terza calcolata; posto che tutte le cifre del censimento dovessero essere un po' calanti.

S'intende poi che la quarta e più la quinta e la settima cifra data dal censimento siano basse, mentre la sesta è elevata, considerando che l'indicazione sei mesi (mezzo anno) è la più semplice e la più ovvia, quella che richiede minore sforzo di riflessione da parte dei dichiaranti, e quella perciò, che sarà stata sostituita in molti casi all'indicazione di 4, di 5, o di 7 mesi. S'intende in fine, che la nona e più la decima, e più l'undecima cifra, siano troppo basse, riflettendo che ci avviciniamo all'età *un anno* che corrisponde ad un'indicazione, colla quale si risparmiano ancora meglio quegli sforzi di riflessione, che si richiederebbero per determinare il numero di nove, e di dieci, o di undici mesi di età.

Tanto più per l'età stessa di mesi 11-12 molti avranno scritto *un anno*, e tale indicazione sarà naturalmente andata a fondersi con quelle che si dovevano dare per *un anno* (compito). Altri avrà scritto giusto 12 mesi, ma siccome all'atto dello spoglio delle schede non vi era posto per l'indicazione 12 mesi; questa, come era ben ragionevole, si sarà pure interpretata *un anno*, e si sarà messa con tutte le altre *un anno*.

Le cifre date dal censimento per le età di 9, 10, 11 mesi, (la formazione delle quali succede sotto le combinate influenze: 1° di quell'istruzione, che per la sua *esatta* ambiguità doveva spostare le quantità verso i primi mesi; 2° della propensione di molti denunzianti ad accumulare le ultime quantità sotto l'indicazione più comoda *un anno*) si devono interpretare così: 1° la nona cifra data dal censimento comprende una parte dei bambini con età 8-9 mesi e una parte dei bambini con età 9-10, ma questa seconda parte non è così grande, come sarebbe stata, se la cifra si fosse formata esclusivamente sotto la prima di quelle influenze; 2° la decima cifra comprende una parte dei bambini con età 9-10 e una parte dei bambini con età 10-11, ma entrambe queste parti, e in ispecie la seconda, non sono così grandi come sarebbero state se la cifra si fosse formata esclusivamente sotto la prima delle dette influenze; 3° l'undecima cifra infine comprenderà una piccola parte dei bambini con età 10-11 e una piccolissima parte dei bambini con età 11-12, perchè a questo punto prevale decisamente la seconda di quelle influenze. E perciò sotto l'indicazione *dodici mesi* o *un anno* si sarà raccolta non tutta la quantità dei bambini con età 11-12, ma buona parte di essi, e un po' anche delle quantità relative ai bambini con età 9-10 e 10-11 mesi.

§ 5. Ora come va che la cifra data dal censimento per l'età *un anno* (549,250), la quale comprenderebbe un po' dei bambini minori di un anno, e dovrebbe comprendere tutti i bambini da 1 a 2 anni, apparisca tanto bassa, sia in confronto di tutte quelle che seguono, fino all'età di anni 9-10, sia in confronto di quella che si calcola sottraendo dai nati nel 1870 i morti nel 1870 e nel 1871 sopra quei nati?

Per proseguire con sicuro passo in questa seconda parte dell'intrapreso studio: 1° Sarà necessario determinare colla maggiore possibile approssimazione la quantità che invece di trovarsi indicata alle età minori di un anno, ha potuto venir raccolta sotto la denominazione *un anno*; 2° gioverà pure rintracciare la reale distribuzione per mesi delle quantità rappresentanti i

rimasti vivi alla fine del 1871 con età da 1 a 2 anni; 3° ancora rilevare il significato effettivo dell'istruzione stampata su tutte le schede per riguardo particolarmente all'indicazione di quest'altra età.

Ripigliando a considerare la serie dei numeri dati dal censimento per i primi undici mesi di età, a fronte dei numeri calcolati per la stessa età, è agevole il riconoscere che il primo numero dato dal censimento supera il primo numero calcolato, di una quantità eguale (o poco superiore) a quella per cui il nono numero dato dal censimento è inferiore al nono numero stabilito col calcolo. Sicchè prendendo tutti i nove numeri dati dal censimento si troverebbero bilanciate quelle due opposte influenze, tendenti l'una a spostare tutte le quantità di mese in mese verso il primo, e l'altra a spostare le ultime quantità verso l'anno. Sicchè se la somma dei primi nove numeri dati dal censimento fosse tuttavia inferiore alla somma dei primi nove calcolati, la deficienza dovrebbe attribuirsi a quel motivo delle doppie dichiarazioni delle nascite e delle omissioni di denunce sulle schede del censimento, per cui in generale le quantità date dal censimento possono essere inferiori alle quantità ricavate dalla statistica delle nascite e delle morti, deficienza poi, che sebbene dipenda da un motivo così generale, può essere più o meno sensibile sopra le quantità di un anno e sopra quelle di un altro, e certo può essere più considerevole a riguardo dei bambini in più tenera età, perchè coloro che riempiono le schede del censimento più facilmente li trascurano.

Prima però di fare l'operazione di calcolo qui adombrata, conviene ancora riflettere, che se veramente le quantità reali (o meglio le quantità che si raccoglierebbero con un censimento il quale non subisse altre perturbazioni fuori di quelle cagionate dalle omissioni di denuncia) hanno da essere inferiori a quelle dedotte dalla statistica delle nascite e delle morti, allora non è più esatto il dire che il numero dato dal censimento per il primo mese si bilanci col numero dato per il nono. Infatti, se i numeri regolari devono essere un po' più bassi di quelli calcolati, allora il primo numero dato dal censimento sarà ancora più crescente a fronte del primo numero regolare, e il nono numero dato dal censimento sarà meno calante a fronte del numero regolare. Perciò fatte le necessarie prove di calcolo, trovo che invece di bilanciare il primo numero col nono, converrebbe bilanciarlo col decimo, sostituendo in certo modo i numeri che si trovano al nono posto con quelli che si trovano al decimo. Sommo pertanto i primi otto e il decimo dei numeri dati dal censimento e trovo 587,109; sommo parimenti i primi otto e il decimo dei numeri calcolati sulle nascite e trovo 629,605; e con ciò stabilisco che le singole quantità calcolate sulle nascite dovrebbero essere ridotte nel rapporto da 629,605 a 587,109.

Ed ecco le cifre così ridotte e disposte a nuovo confronto con quelle date dal censimento:

ETÀ		QUANTITÀ calcolate sulle nascite e ridotte (come 629605:587109) giusta il concetto che il numero delle nascite sia esagerato e che un censi- mento sia <i>generalmente</i> difettoso per omissioni e particolarmente lo sia per l'età dalla nascita ad un anno	ETÀ	QUANTITÀ date dal censimento 1871 per i primi undici mesi d'età	
Mesi	0-1	68250	Mesi	0-1	89418
»	1-2	62170	»	1-2	66720
»	2-3	61835	»	2-3	68120
»	3-4	66568	»	3-4	64637
»	4-5	67253	»	4-5	58088
»	5-6	66857	»	5-6	73706
»	6-7	59485	»	6-7	54756
»	7-8	61077	»	7-8	61830
»	8-9	65129	»	8-9	54795
»	9-10	67614	»	9-10	49804
»	10-11	60725	»	10-11	39290
»	11-12	57293	»	11-12	»
		770556			631194

Tutta la differenza tra 770,556 e 631,194 ossia 89,362 sarebbe la quantità che più approssimativamente dalla categoria dei bambini con età da zero a dodici mesi è passata sotto la denominazione *un anno*.

Ora vediamo quale sarebbe la reale distribuzione dei bambini con età da 1-2 anni, per quanto tale distribuzione può risultare dalla statistica delle nascite e delle morti. Applico ai nati nel 1870 lo stesso procedimento usato per determinare i residui sui nati in ciascun mese del 1871; e proseguo l'operazione, come conviene, per sottrarre anche le mortalità che i nati nel 1870 soffrono pure nel 1871. Così dal numero dei nati nel dicembre del 1870 dopo avere sottratto la rispettiva mortalità per le età da zero ad un anno dovrò sottrarre un sesto dalla mortalità avvenuta in dicembre del 1871 per l'età da 9-12 mesi e un ventiquattresimo della mortalità avvenuta pure in dicembre 1871 per l'età da 1 a 2 anni. Sul numero dei nati nel novembre del 1870 dopo aver fatte le solite riduzioni per le mortalità da 0 ad 1 anno, dovrò sottrarre un sesto della mortalità avvenuta in novembre del 1871 per l'età da 9-12 mesi e un ventiquattresimo della mortalità avvenuta pure in novembre del 1871 per l'età da 1 a 2 e un dodicesimo della mortalità avvenuta in dicembre 1871 per la stessa età da 1 a 2 anni. E così di seguito.

Ecco i risultati:

NASCITE DEL 1870		ETÀ dei bambini alla fine del 1871 — Mesi	RESIDUI delle nascite 1870 alla fine del 1871
Epoche delle nascite	Numero delle nascite		
Dicembre	73078	12-13	51742
Novembre	72315	13-14	53638
Ottobre	75194	14-15	57370
Settembre	76389	15-16	58838
Agosto	75237	16-17	56684
Luglio	76420	17-48	57421
Giugno	73059	18-19	53620
Maggio	77209	19-20	56875
Aprile	84556	20-21	61364
Marzo	90608	21-22	63785
Febbraio	86502	22-23	57952
Gennaio	90928	23-24	60789
	951495		690378

Queste cifre andrebbero ingrandite, perchè non comprendono i residui delle nascite della provincia di Roma, e se per prova si moltiplica come al solito per 1,032225 ritroverebbesi appunto con molta approssimazione la quantità già in altro modo calcolata come rappresentante il totale dei rimasti vivi alla fine del 1871 con età da 1 a 2 anni. Ma dopo avere accresciute le cifre converrebbe di nuovo ridurle per riguardo a quella generale deficienza, che si deve presumere nei risultati dal censimento; e si tornerebbe poco presso alle cifre che ora abbiamo esposte. Infatti per i bambini dell'età da zero ad un anno abbiamo trovato che la quantità rilevata dal censimento (un po' sotto la rubrica da 0 a 11 mesi, un po' sotto la rubrica *un anno*) ammonterebbe a 770,556, con una deficienza di circa 55 mila a fronte delle quantità calcolate come residui delle nascite per l'età da zero ad un anno. Perciò sul totale delle quantità relative alle nove annate successive resterebbe ancora una differenza, tra quelle calcolate e quelle date dal censimento, di circa 236 mila (essendo la differenza complessiva sulle dieci annate, tra la quantità calcolata 6,305,307 e la quantità data dal censimento 6,013,501, di 291,806). Ora se anche questa deficienza di 236 mila si dividesse in parti eguali per tutte le nove annate, ne toccherebbe circa 26 mila per ciascuna. Dunque dico bene, che se aumentassi i residui delle nascite del 1870 moltiplicandoli per 1,032225, dovrei poi ridurli di altrettanto e anche un po' di più. Ritengo adunque che dei bambini di questa età 690,378 abbiano dovuto essere e siano stati denunziati sulle schede di censimento (sebbene non tutti colla giusta indicazione della loro età). Con altro procedimento ho appunto già trovata per gli individui

di questa età la quantità di 685,648. (Vedi in principio di questa memoria il 2° quadretto, 2ª colonna.)

Ora sappiamo che sotto questa età di *un anno*, ossia da uno a 2 anni, si sono raccolti già 89,362 dell'età precedente, dunque sotto l'indicazione di questa età non sono poi rimasti tutti i bambini da uno a due anni, ma solo 459,888, che uniti agli 89,362 formano appunto la quantità di 549,250 data dal censimento. Ed essendo rimasti soli 459,888 sotto l'indicazione di questa età, invece dei 690,378, ciò significherebbe che gli altri 230,490 sono passati sotto l'indicazione dell'età successiva di *2 anni* compiti ossia da due a tre anni. E questa quantità di 230,490 potrebbe essere costituita dai bambini di 24, 23, 22 e da buona parte di quelli di 21 mesi di età, poichè in fatto sommando le quantità testè calcolate per i bambini di dette età da 21 a 24 mesi troviamo la cifra 243,890.

È ciò veramente ammissibile? E quand'anche così fosse, la difficoltà sarebbe forse risolta? O non sarebbe invece semplicemente scambiata?

Ecco il momento di contemplare di nuovo le istruzioni date per il riempimento delle schede, e di definire il grado d'influenza che tali istruzioni hanno potuto esercitare secondo che si accordavano o non si accordavano col criterio, giusta il quale ordinariamente si calcolano e si indicano le età. La istruzione stampata in tutte le schede, dopo aver disposto per le età dei bambini al di sotto di un anno, diceva: *per tutti gli altri individui basterà dare il numero degli anni compiti, trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati*. Ora l'indicazione degli anni compiuti è bensì conforme all'uso ordinario, quando si tratta di età un po' avanzate, ma non è egualmente conforme all'uso ordinario quando si tratta di bambini che abbiano poco più di uno o due anni, poichè in tal caso si usa di considerare anche i mesi e non di *trascurarli*. E questo uso ha un'intima ragionevolezza che gli dà molto valore, poichè nove o dieci mesi, oltre i venti o i trenta anni, sono una piccola frazione dell'età dell'individuo; mentre nove o dieci mesi oltre uno o due anni sono una parte ben notevole della sua età. In altri termini, un padre di famiglia che abbia un bambino di un anno e nove o dieci o undici mesi, se deve scegliere tra l'indicazione un anno o l'indicazione due anni, propende senza dubbio per questa, e gli parrebbe troppo strano di dover dire che il suo bambino ha solo un anno. È vero che la disposizione stampata sulla scheda in questo caso parla chiaro; ma il fatto è più forte di una disposizione, che sebbene chiara può parere tanto artificiosa, oltrechè la disposizione, sebbene chiara, non è però schiettamente imperativa, perchè dice *basterà*, non dice *si dovrà*. Ora chi è quasi lasciato in libertà o di indicare *troppo* meno dell'età esatta dicendo *un anno*, o un *poco* più dell'età esatta dicendo *due anni*, preferisce naturalmente quest'ultimo partito. Se non altro è certo che dire *un anno* per indicare più di un anno e mezzo, richiede maggior sforzo di riflessione che dire due anni, e noi sappiamo che molti preferiscono il partito che richiede il minore sforzo di riflessione. Già quando si trattava o di dare l'indicazione più precisa dell'età di 9, 10 e 11 mesi, oppure l'indicazione più comoda *un anno*; abbiamo visto molti prefe-

rire la comodità all'esattezza; tanto più ora si deve avere preferito la comodità, che si associa all'esattezza, e che anzi è tutta ispirata dal riguardo dovuto ad una preponderante ragione di esattezza.

Lo stesso si può dire, o quasi, di alcune delle età successive (due, tre, quattro, cinque anni, ecc.) Intendo cioè che persista la ragione per cui in ognuna delle cifre successive date dal censimento non siano compresi coloro che più si accostano all'età immediatamente superiore, sebbene tale ragione vada diventando meno forte e influente a misura che ci inoltriamo verso le età più avanzate.

§ 6. Dopo queste considerazioni è ben facile interpretare le cifre date dal censimento per le età di anni 1-2, 2-3, 3-4, ecc. La cifra per l'età *un anno*, ossia da 1 a 2 anni, comprende un po' degli individui al di sotto di un anno e inoltre una quantità rappresentante gli individui da 12 a 20 mesi circa, ossia da 1 anno a 1 anno e otto mesi circa. La cifra per l'età *due anni*, ossia da 2 a 3 anni, rappresenterà gli individui con età da un anno e 8 mesi a 2 anni e 8 mesi e mezzo (in complesso più della quantità riferibile ad un anno). La cifra per l'età *tre anni*, ossia da 3 a 4 anni, comprenderà approssimativamente quelli da 2 anni e 8 mesi e mezzo a 3 anni e 9 mesi (ossia più di un anno). La cifra per l'età *quattro anni*, ossia da 4 a 5 anni comprenderà all'incirca gli individui da 3 anni e 9 mesi a 4 anni e 9 mesi e mezzo (ancora più di un anno).

E così di seguito, come apparisce dal seguente prospetto:

LE CIFRE date dal censimento per le età seguenti		RAPPRESENTANO IN REALTÀ le età seguenti			
Anni	2-3	Da anni 1	mesi 8	ad anni 2	mesi 8 1/2
»	3-4	» 2	» 8 1/2	» 3	» 9
»	4-5	» 3	» 9	» 4	» 9 1/2
»	5-6	» 4	» 9 1/2	» 5	» 10
»	6-7	» 5	» 10	» 6	» 10 1/2
»	7-8	» 6	» 10 1/2	» 7	» 11
»	8-9	» 7	» 11	» 8	» 11 1/2
»	9-10	» 8	» 11 1/2	» 9	» 11 1/2
»	10-11	» 9	» 11 1/2	» 10	» 12

Questa mia interpretazione significa, che tutte le singole cifre attribuite dal censimento alle diverse età da 2 anni compiuti a dieci anni compiuti, invece di comprendere quantità, ciascuna delle quali si riferisca ad un anno solo, si riferirebbero sempre ad un anno e mezzo mese, fatta eccezione della cifra data per l'età di anni 9-10, che dovrebbe rimanere con quantità riferibile allo spazio di un anno (da anni 8 e mesi 11 1/2 ad anni 9 e mesi 11 1/2)

mentre quella data dal censimento per l'età di anni 10-11 si troverebbe avvantaggiata dell'ultimo mezzo mese dell'anno precedente.

E cosiffatta interpretazione sarebbe conforme alle risultanze del parallelo che abbiamo precedentemente istituito (quadretto 2°) tra la serie delle cifre date dal censimento e la serie di quelle calcolate e opportunamente ridotte. Vediamo di fatto in quel prospetto, che ognuna delle cifre date dal censimento per le età da 2 a 11 anni contiene un po' più della quantità riferibile ad un anno; salvo che per l'età di anni 5-6 si pareggia quasi precisamente la cifra data dal censimento colla cifra calcolata e ridotta, mentre per l'età di anni 9-10 il pareggio non apparisce così esatto come io avrei qui supposto. Potrei accontentarmi di non spiegare affatto queste minute anomalie; nè intendo di esagerare l'esattezza della proposta interpretazione; ma pure si osservi che se la quantità data dal censimento per l'età di anni 5-6 è invece realmente per l'età da anni 4 e mesi 9 1/2 ad anni 5 e mesi 10; vale a dire, se comprende due mesi e mezzo dell'annata 4-5 corrispondente alle nascite del 1867, e manca di due mesi dell'annata 5-6 corrispondente alle nascite del 1866, apparisce un'altra concordanza ben significativa. Infatti la statistica delle nascite ci dice, che nel 1866 è avvenuta una quantità straordinaria di nascite, perchè nel 1865 era avvenuta una quantità straordinaria di matrimoni (effetto del cambiamento della legislazione sullo stato civile, come tutti sanno); le nascite del 1866 furono per il regno, meno la provincia di Roma, 980,200, mentre quelle del 1867 furono 927,396. Dunque è ben giusto che la quantità d'individui provenienti da due mesi e mezzo di nascite nel 1867 equivalga alla quantità degli individui provenienti da due soli mesi di nascite nel 1866. Ciò non solo conferma il valore dell'interpretazione che ho adottato; ma inoltre dà ampia ragione del fatto che anche per ciascuna delle altre età l'aggiunta delle quantità riferibili ad un mezzo mese non appaia sempre della stessa importanza. Così, per esempio, se osserviamo, che la cifra data dal censimento per l'età da 3 a 4 anni supera straordinariamente la cifra che venne ridotta sulla base delle nascite avvenute nel 1868, egli è che in realtà la quantità data dal censimento si riferirebbe all'età da 2 anni a 8 mesi e mezzo a tre anni e 9 mesi, cioè comprenderebbe tre mesi e mezzo della generazione del 1869 e mancherebbe di tre mesi della generazione 1868. Ora la statistica delle nascite dice che nel 1869 si ebbero nel regno (meno la provincia di Roma) nascite 952,134, mentre nel 1868 si ebbero 900,416 nascite. Dunque è ben naturale, che la cifra data dal censimento sia maggiore non solo per la ragione del mezzo mese di più, ma anche per la ragione dei mesi di un'annata molto feconda sostituiti ai mesi di un'annata meno feconda.

E qui sta pure la ragione, per cui la cifra data dal censimento per l'età da 9-10 anni supera un po' invece di pareggiare esattamente la cifra calcolata e ridotta. Invero se la quantità indicata dal censimento si riferisce realmente all'età da 8 anni e 11 mesi e mezzo a 9 anni e 11 mesi e mezzo, vi sarebbe compreso un mezzo mese della generazione più numerosa (quella del 1863), e vi mancherebbe un mezzo mese della generazione meno numerosa

(quella del 1862);* le nascite del 1863 per il regno, meno Roma, furono 964,137, mentre quelle del 1862 furono 911,302. Perciò va a puntino, che la quantità data dal censimento apparisca maggiore di quella che si è determinata prendendo per base le nascite del 1862.

Ecco posto bene in chiaro come la cifra relativa all'età da 1 a due anni abbia potuto essere bassa e le successive siano tutte un po' elevate; salvo, come si è spiegato, quelle per le età da 5 a 6 anni e da 9 a 10 anni.

La cifra poi relativa all'età da anni 10 a 11 resta elevata perchè comprende un po' della quantità relativa all'anno precedente, mentre nessuna parte della quantità riferibile all'età stessa di anni 10-11 sarà passata sotto l'indicazione dell'età successiva. Con che è resa eziandio più precisa la spiegazione del fatto, che la cifra riferibile agli undici anni, ossia da 11-12, sia più tenue del dovere; poichè in tal cifra non sarà compresa nessuna quantità d'individui riferibili all'età di *dieci anni*, e pure essa stessa non comprenderà tutti gli individui di 11 a 12 anni, poichè un po' di quelli che hanno undici anni e undici mesi andranno compresi nell'altra cifra successiva.

Non dico già che questa spiegazione, relativa all'età di *dieci anni* (compiti), debba valere per tutte le quantità eccezionali, che si incontrano alle età distinte colle indicazioni di trenta, quaranta e cinquant'anni: sia perchè la maggiore distanza dall'epoca della nascita fa perdere la memoria dell'età e rende più probabile la sostituzione di una indicazione di trenta o quaranta anni all'indicazione di trentuno o anche trentadue, di quarantuno od anche di quarantadue; sia perchè in rapporto alle età più avanzate la differenza di qualche anno è come per le minori età la differenza di qualche mese. Ma appunto ciò rende sempre più evidente che per un fanciullo di undici anni ed un mese non si sarà indicata l'età di *dieci anni*; mentre è già molto l'ammettere che si sia data l'indicazione di soli *dieci anni* per chi rasentava gli undici; piuttosto, come già dimostrai, l'indicazione di dieci anni avrà servito per alcuni di quelli che avevano nove anni compiti.

§ 7. Dissipati così tutti i dubbi, ripigliano il loro pieno valore le conclusioni a cui io era già arrivato nella memoria pubblicata in questi stessi *Annali* del 1875; si conferma la regolarità della tavola con cui presentava la riordinata classificazione della popolazione per età, soprattutto in quanto il primo gruppo è formato colle quantità riferibili alle età dalla nascita a undici anni (ossia dieci compiti); e così resta dimostrato il buon fondamento della tavola di sopravvivenza, giusta la quale aveva calcolato la vita probabile e la vita media di ogni classe di viventi.

Importava, se non altro, di determinare la precisa influenza delle istruzioni impartite all'atto del censimento per ottenere le indicazioni delle età; importava di chiarire come si sieno formate le quantità con cui lo stesso censimento 1871 rappresenta la popolazione classificata per età; affinchè ognuno possa servirsi di tale classificazione giusta il criterio più sicuro dei dati interpretati colla maggiore possibile reale certezza; ognuno possa apprezzare le preparate tavole di mortalità, o cimentarsi a prepararle da capo; e infine non si abbia più a temere di gravi inganni, quando a suo tempo si vorrà

tentare qualche confronto coi censimenti che si faranno; ma anzi da quei censimenti sia per derivare la più solenne conferma di quanto ora ho esposto.

**Classificazione della popolazione italiana per età,
giusta il censimento 1871.**

ETÀ ANNI		ETÀ ANNI		ETÀ ANNI		ETÀ ANNI	
(*) 0-1	681194	26-27	451337	52-53	241063	78-79	34650
(*) 1-2	549250	27-28	410000	53-54	179204	79-80	21789
2-3	651918	28-29	411323	51-55	198119	80-81	68134
3-4	610591	29-30	311563	55-56	227790	81-82	16879
4-5	600496	30-31	595976	56-57	197437	82-83	16867
5-6	603654	31-32	298717	57-58	155866	83-84	10965
6-7	605242	32-33	365122	58-59	175437	84-85	13131
7-8	595189	33-34	323293	59-60	122076	85-86	12517
8-9	592693	34-35	310737	60-61	428936	86-87	8411
9-10	520271	35-36	402386	61-62	129670	87-88	6051
10-11	583516	36-37	377946	62-63	152804	88-89	5237
11-12	475971	37-38	308683	63-64	121794	89-90	3125
12-13	596040	38-39	310057	64-65	135686	90-91	7362
13-14	501402	39-40	231096	65-66	165107	91-92	1438
14-15	532185	40-41	633503	66-67	123620	92-93	1395
15-16	511579	41-42	236861	67-68	101291	93-94	928
16-17	502829	42-43	306958	68-69	96900	94-95	853
17-18	460683	43-44	241512	69-70	69278	95-96	967
18-19	518330	44-45	273964	70-71	202752	96-97	717
19-20	423126	45-46	367190	71-72	68060	97-98	412
20-21	516150	46-47	280162	72-73	73168	98-99	423
21-22	451991	47-48	217668	73-74	48612	99-100	245
22-23	473534	48-49	281265	74-75	49591		
23-24	433444	49-50	206560	75-76	62111		
24-25	439814	50-51	564823	76-77	41726	Centenari	402
25-26	452683	51-52	197777	77-78	32599	Età ignote	91

(*) La cifra qui riferita all'età 0-1 anno è precisamente quella data dal censimento *per i bambini al di sotto di un anno*. La cifra poi riferita all'età da 1-2 anni è quella data dal censimento per gli individui di *un anno*, giusta l'istruzione che diceva, *per tutti gli altri individui (non al di sotto di un anno) basterà dare il numero degli anni compiuti trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati*.

L'ufficio di statistica aveva modificato queste due cifre come è detto nel volume 2° delle tavole del censimento da esso pubblicato; ma essendomi qui proposto di ristudiare da capo la questione, devo intanto ristabilire la primitiva distribuzione delle quantità date in origine dal censimento

ORDINAMENTI

PER

LA REGISTRAZIONE DELLE MORTI E DELLE CAUSE DI MORTE

VIGENTI NEL BELGIO

RELAZIONE

presentata alla Commissione per la Statistica Sanitaria
dal dott. SORMANI cav. GIUSEPPE.

Il primo saggio di statistica delle cause di morte, fu dato nel Belgio dalla Relazione sull'epidemia cholerosa del 1849. Dopo quest'epoca furono instituite delle ricerche statistiche su tutte le altre malattie, considerate come cause di morte, e fu prescritto che dal 1° gennaio 1851, sia indicato per ogni decesso *il nome, il sesso, l'età, lo stato civile, la professione, la data della morte, nonchè la malattia o l'accidente che ne fu la causa.*

La relativa circolare del Ministro dell'interno, prescriveva che tale causa dovesse essere indicata dal medico che aveva curato l'individuo nell'ultima sua malattia; od in suo difetto dai parenti od amici del defunto, i quali avrebbero potuto servirsi per tale uso dei *termini più popolari e più comunemente usati.* Molte difficoltà si dovettero superare prima di ottenere risultati generali ed uniformi, e non fu che dopo dieci anni di trattative e di insistenza da parte delle autorità, che si poterono ottenere tali documenti statistici da tutti indistintamente i comuni del regno.

Le cose essendo bene avviate dal 1861 in poi, si riconobbe successivamente il bisogno di stabilire norme più uniformi, specialmente per ciò che riguardava la denuncia delle cause di morte, che erano allora riferite in modo incompleto, vago ed incerto.

Nell'anno 1867 pertanto fu stabilito un bollettino uniforme ed una nomenclatura ufficiale, elaborata da una speciale Commissione di tre medici, composta dei signori Janssens, Theis e Bellefroid, bollettino e classificazione, che furono dopo il 1870 in parte modificate.

Il certificato medico della causa di morte viene redatto su foglietto libero a stampa, simile al seguente tracciato:

Certificato medico di morte

COMUNE di

Io sottoscritto dichiaro aver prestate le mie cure al nominato
 esercente la professione di abitante
 in via N° dell'età
 di anni ed affetto da :

Malattia od accidente primitivo	} Durata	
Malattia consecutiva		
Causa determinante della malattia		
Osservazioni		
Data		Firma

Questi modelli stampati per i certificati sono messi a disposizione di tutti i medici pratici dalle amministrazioni comunali.

A tergo degli stessi modelli esiste, per comodità dei classificatori e dei medici, l'elenco delle cause di morte, alla quale nomenclatura i medici sono pregati di attenersi. Ad ogni titolo di malattia corrisponde una cifra, che i medici devono apporre sul certificato, accanto alla causa della morte.

In una speciale pubblicazione del Ministero dell'interno, insieme colla Circolare 19 settembre 1866, la tabella statistica delle cause di morte è seguita da un elenco alfabetico delle stesse denominazioni scientifiche e volgari in lingua francese ed in lingua fiamminga.

Ecco intanto la classificazione quale fu recentemente modificata, e trovata esposta nell'*Annuaire de la mortalité de la ville de Bruxelles pendant l'année 1874*, compilata dal dottor Janssens, Ispettore del servizio di sanità. L'elenco stesso è diviso in 14 classi, ed in 121 forme morbose distinte.

Classificazione delle cause di morte.

I classe. NATI-MORTI — 1° a) avanti termine, b) a termine.

II classe. MORTI PER DEBOLEZZA CONGENITA O MOSTRUOSITÀ. — 2° Debolezza congenita — 3° Cianosi — 4° Spina bifida ed idrocefalo — 5° Imperforazione dell'ano, ecc. — 6° Altri vizi di conformazione.

III classe. MARASMO SENILE. — (7).

IV classe. MORTI VIOLENTE. — 8° Suicidio — 9° Omicidio.

V classe. MORTI ACCIDENTALI. — 10. Morti per accidenti esterni — 11. Morte improvvisa per causa ignota.

VI Classe. MALATTIE GENERALI O CHE ATTACCANO PIÙ ORGANI. — 12. Anemia e clorosi — 13. Emorragia — 14. Gangrena — 15. Gangrena senile — 16. Antrace — 17. Carie e necrosi — 18. Cholera indigeno — 19. Diarrea, hienteria, cholerina — 20. Dissenteria — 21. Pioemia — 22. Flemmoni, ascessi — 23. Rachitismo — 24. Fistola — 25. Gotta — 26. Grippe — 27. Diabete — 28. Reumatismo acuto — 29. Cancro — 30. Risipola — 31. Tabe dorsale — 32. Restringimenti — 33. Scrofole — 34. Tumori addominali — 35. Febbre tifoide — 36. Tubercolosi del cervello e delle meningi — 37. Tubercolosi polmonare — 38. Tabe mesenterica — 39. Tubercoli delle articolazioni — 40. Malattia di Pott — 41. Pustola maligna — 42. Idrofobia — 43. Delirio alcoolico — 44. Intossicazione metallica cronica — 45. Idropisia — 46. Febbre intermittente.

VII classe. MALATTIE DEL CERVELLO E DELLA MIDOLLA SPINALE. — 47. Encefalite, meningite franca — 48. Rammollimento del cervello — 49. Apoplezia cerebrale — 50. Sincope — 51. Demenza — 52. Mielite — 53. Convulsioni — 54. Chorea ed atassia locomotrice — 55. Epilessia — 56. Eclampsia delle gravide — 57. Tetano — 58. Paralisi.

VIII classe. MALATTIE DEGLI ORGANI DELLA RESPIRAZIONE. — 59. Gozzo esoftalmico — 60. Croup pseudomembranoso — 61. Spasmo della glottide — 62. Edema della glottide — 63. Ipertosse — 64. Pleurite — 65. Idrotorace — 66. Empiema — 67. Laringite cronica — 68. Bronchite — 69. Polmonite — 70. Apoplezia polmonare — 71. Gangrena polmonare — 72. Enfisema polmonare — 73. Edema polmonare — 74. Asma ed angina di petto.

IX classe. MALATTIE DEGLI ORGANI DELLA CIRCOLAZIONE. — 75. Peri-ed endo-cardite acute — 76. Malattie organiche del cuore — 77. Aneurismi — 78. Angiosi, varici, ecc.

X classe. MALATTIE DEGLI ORGANI DELLA DIGESTIONE. — 79. Stomatite, afte, mughetto — 80. Angina cotennosa — 81. Orecchioni (Parotite) — 82. Noma — 83. Glossite e faringite — 84. Gastrite — 85. Ulcera, scirro dello stomaco, ecc. — 86. Peritonite semplice — 87. Enterite — 88. Ernia strozzata — 89. Ileus — 90. Entozoari — 91. Proctite, cancro del retto, ecc.

XI classe. MALATTIE DEL FEGATO E DEL PANCREAS. — 92. Epatite — 93. Itterizia — 94. Atrofia acuta del fegato — 95. Calcoli biliari — 96. Cirrosi del fegato — 97. Cancro, tumore del fegato — 98. Malattie del pancreas.

XII classe. MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO-ORINARI. — 99. Nefrite — 100. Malattia di Bright — 101. Malattia di Addison — 102. Cistite — 103. Calcoli vescicali — 104. Prostatite — 105. Ematocele perituterino — 106. Metrite — 107. Polipo uterino — 108. Ovarite — 109. Cisti dell'ovaia — 110. Malattie consecutive al parto — 111. Sifilide.

XIII classe. ESANTEMI E MALATTIE DELLA PELLE. — 112. Vaiolo — 113. Scarlattina — 114. Morbillo — 115. Miliare — 116. Pemfigo — 117. Sclerema — 118. Porpora emorragica — 119. Elefantiasi — 120. Ulceri.

XIV classe. MORTI PER CAUSA IGNOTA. — (121).

Il ministro dell'interno nella sua circolare 19 settembre 1866, *fa appello al concorso intelligente e devoto dei medici pratici di tutto il regno, sia che essi abbiano curato il defunto durante la sua ultima malattia, sia che fossero casualmente presenti nel momento della morte, o fossero stati chiamati all'ultimo momento; il concorso illuminato degli uomini dell'arte essendo indispensabile per distinguere la vera causa di un decesso, da quella che bene spesso non è che secondaria, apparente, o sintomatica.*

La stessa circolare ordina la conservazione dei certificati medici, per cinque anni almeno, negli archivi dei rispettivi comuni, potendo essi grandemente interessare all'igiene locale, od alla scienza. In effetto nulla è più proprio a guidare l'amministrazione nella scelta delle misure da prendersi per la sicurezza e la salute pubblica, che un bene ordinato studio delle cause, che durante un certo lasso di tempo, continuano a produrre le morti degli abitanti di un comune. D'altra parte i medici del paese, che avranno desiderio di fare qualche studio speciale dell'una o dell'altra causa di mortalità, vi troveranno dei preziosi materiali.

Denuncia dei casi di morte, e visita del medico di stato civile.

Quando adunque un individuo venga a morire, un parente o vicino del defunto potrà *immediatamente* recarsi all'ufficio di stato civile (nelle ore in cui tale ufficio è aperto al pubblico) per dare l'avviso del decesso avvenuto, indicando con precisione la via ed il numero della casa, affinchè il medico verificatore possa portarsi a domicilio per constatare il caso di morte, e rimettere il suo processo verbale alle persone incaricate di farne la dichiarazione.

Eccettuati i casi previsti dal regolamento di polizia, l'inumazione non può aver luogo che 24 ore dopo il decesso, ed in seguito al permesso emanato dall'ufficiale di stato civile.

Nessuna inumazione può aver luogo prima che il cadavere non sia stato ispezionato da un medico dello stato civile, *con un esame completo ed attento*; sul che deve lasciare un certificato firmato.

Se lo stato del cadavere presentasse qualche indizio di morte violenta, o se qualche altra circostanza svegliasse sospetti, il medico dello stato civile deve prevenirne immediatamente per iscritto l'ufficiale dello stato civile,

nonchè il commissario di polizia, il quale è incaricato di fare l'inchiesta prescritta dal Codice civile. In questo caso l'inumazione non può più aver luogo che in seguito a permesso dell'autorità di polizia.

La constatazione dei decessi dei nati morti e dei bambini esige un più attento esame. Nel caso dei neonati, il medico di stato civile deve indicare sul suo rapporto se il bambino è morto prima, durante o dopo il parto, ed in quest'ultimo caso, quanto tempo egli sia vissuto dopo la nascita.

Se il medico dello stato civile dubitasse della realtà della morte, è tenuto a prescrivere od a mettere in uso senza ritardo tutti quei mezzi, che la scienza suggerisce per richiamare la vita; e nel caso di morte di una donna in istato di avanzata gravidanza, deve consigliare o praticare l'estrazione artificiale del bambino presunto ancora vivente.

I medici dello stato civile, nell'atto di disimpegnare le funzioni di medici necroscopi devono richiedere la dichiarazione della causa di morte rilasciata dal medico curante, per unirli al loro processo verbale.

In qualche caso il medico curante può aver avuti dei motivi per lasciar ignorare ai parenti del defunto la malattia causa della morte; quando ciò si verifici, il medico necroscopo deve egli medesimo rettificare o completare il diagnostico; in tale caso la dichiarazione rettificata viene trasmessa all'ufficio dallo stesso medico dello stato civile, e non dai parenti, come nel caso ordinario. Il medico dello stato civile supplisce ancora all'assenza od alle inesattezze della dichiarazione del medico curante, ricordandosi d'indicare sul certificato con attenzione il numero della causa di morte corrispondente, quale risulta dalla nomenclatura nosografica inserita a tergo dei modelli stampati dei certificati medesimi.

Dopo avuto il certificato del medico curante e la dichiarazione del medico dello stato civile, cioè dopo la constatazione della morte, due testimoni di sesso maschile, fra i più prossimi parenti del decesso, o fra le persone che lo assistettero, devono recarsi all'ufficio di stato civile munite delle nominate dichiarazioni, allo scopo di stendere l'atto di morte, ed ottenere il permesso di seppellimento.

Rapporti statistici annuali.

Alla fine d'ogni anno le amministrazioni comunali devono trasmettere alla Direzione centrale di statistica, parecchi resoconti statistici speciali, relativi al movimento dello stato civile nei rispettivi comuni.

Trascurando ora di riferire ciò che si contiene in tali documenti rispetto alle nascite, all'emigrazione od immigrazione, ai nati morti ed ai matrimoni, dirò solamente quali siano le notizie sommarie, che vengono trasmesse all'ufficio centrale di statistica rispetto ai morti.

NEL MODELLO N. 1. Sono richieste le seguenti cifre dei morti (non compresi i *nati-morti*) sempre distinti per sesso:

a) Cifra complessiva dei morti nel Comune, distinti per sessi;

b) Individui morti nel Comune, ma che non facevano parte della popolazione di diritto del comune;

c) I soli morti appartenenti alla popolazione di diritto ($a - b$);

d) Morti *trascritti* sui registri del Comune, cioè individui appartenenti alla popolazione di diritto del Comune, ma morti fuori dello stesso; (non compresi sotto la lettera a).

e) Morti facienti parte della popolazione di diritto del Comune decessi sia nel Comune che fuori, ($c + d$) [1].

NEL MODELLO N. 3. Si dà la ripartizione dei morti nel Comune, suddivisi per le principali malattie regnanti, nonchè per le cause di morte violenta.

La già esposta classificazione particolareggiata delle cause di morte vale per la città di Bruxelles e per qualche altra principale del regno. La maggioranza dei Comuni però deve dare solamente l'analisi delle seguenti cause di morte:

A. MALATTIE EPIDEMICHE, MIASMATICHE ED INFEZIOSE. Vaiolo - Morbillo - Scarlattina - Angina cotennosa - Croup - Ipertosse - Febbre tifoide - Dissenteria - Cholera - Affezioni puerperali.

B. MALATTIE ENDEMICHE. Tisi e malattie croniche di petto - Bronchite, Pleurite, Pulmonite, ed altre malattie acute degli organi respiratori - Enterite e Diarrea - Febbri palustri.

C. MALATTIE SPECIALI. Delirio alcoolico - Ubbriachezza - Idrofobia - Morva e Farcino - Carbonchio.

D. MALATTIE DIVERSE, non comprese sotto le rubriche precedenti.

I morti classificati in questo specchio sono ancora suddivisi per età

[1] Allo scopo di poter istituire esatti confronti statistici fra i più importanti fattori della demografia dinamica colla popolazione sì di fatto che di diritto, un decreto reale del 31 ottobre 1866, così regola la tenuta dei registri di popolazione per ogni comune del Belgio:

Art. 3. Si iscriverà sul registro di popolazione ogni persona, regnicola o straniera, maggiorenne o minorenni, presente o temporariamente assente, che abbia la propria residenza abituale nel comune.

Art. 4. Le persone che risiedono alternativamente in due comuni saranno iscritte nei registri di ambedue le località. Tuttavia queste persone non saranno computate per il calcolo del movimento della popolazione, che in quella residenza ove esse hanno il loro domicilio legale.

Art. 5. Il registro sarà tenuto costantemente al corrente dei cangiamenti che sopravvengono nella popolazione. Le iscrizioni e le radiazioni si opereranno sia in conformità delle indicazioni contenute negli atti dello stato civile, sia in seguito delle constatazioni di arrivi e partenze fatte nelle forme espresse negli articoli seguenti.

Art. 6. Gli atti di stato civile riguardanti persone straniere al comune saranno comunicati per estratto, entro 8 giorni dalla loro data, all'Amministrazione della località nella quale tali persone hanno la loro residenza.

Art. 7. Ogni persona che vuol trasferire la sua residenza in un altro comune del regno, od in un altro paese, deve prima della sua partenza farne la dichiarazione all'Amministrazione comunale del luogo nel quale essa è iscritta.

Art. 8. Quando una famiglia cambia di residenza, la dichiarazione è fatta dal capo di casa per tutte le persone che vivono in comune con lui, compresi i domestici e gli operai coabitanti. Quando un minorenni lascia la residenza paterna, dovrà essere assistito dal capo di casa per fare la sua dichiarazione.

(0-1 anno, 1-7, 7-15, 15-21, 21-50, oltre i 50 anni), e ciascuna età per sesso.

Fa seguito la tabella delle morti violente, le quali sono distinte nella triplice categoria di Omicidi, Suicidi ed Accidenti; e classificate secondo le cause od i mezzi adoperati in: Strangolamento - Sommersione - Arme da fuoco - Strumenti taglienti ed altri - Avvelenamento - Caduta da un luogo elevato - Scottature - Asfissia per mezzo di carbone - Asfissia per soffocazione - Vetture, cavalli - Treni in ferrovia - Macchine industriali - Inanizione - Altre cause o mezzi.

NEL MODELLO N. 3-A. si ha la triplice distinzione dei morti: 1° per mesi in cui avvenne la morte; 2° per stato civile; 3° per età.

1) La ripartizione dei morti secondo i 12 mesi dell'anno è fatta mantenendo la distinzione dei sessi, e delle età per quinquenni.

Però gli individui morti nel primo anno di vita sono suddivisi per mesi, quelli del secondo anno per trimestri, e quelli del terzo al decimo per anni.

2) Nella ripartizione dei morti secondo lo stato civile (celibi, coniugati, vedovi) è mantenuta costante la distinzione per sessi e per età come si è detto al N. 1. Solamente pei bambini nei primi cinque anni di vita si richiede la suddivisione dei legittimi ed illegittimi.

3) Nella ripartizione dei morti per età si ha l'enumerazione dei medesimi distinti sempre per sessi e per ogni singolo anno di età dalla nascita ai cento anni. In tali modelli l'età non è segnata col numero degli anni, ma gli individui morti sono riportati all'anno di loro nascita, sperando in tale modo di evitare meglio i facili errori nella denuncia dell'età.

Art. 9. L'Amministrazione comunale rilascia al dichiarante un certificato secondo un modello prescritto. Essa trasmette nello stesso tempo per la posta un avviso all'Amministrazione della località nella quale il dichiarante annuncia d'aver intenzione d'andare a prendere il suo domicilio, semprequando tale località appartenga al territorio del Belgio.

Art. 10. Entro 15 giorni dalla data della sua dichiarazione l'interessato deve presentarsi all'Amministrazione comunale del luogo nel quale egli va a porre la sua residenza, producendo all'uopo il certificato rilasciatogli dall'altro comune.

Art. 11. L'iscrizione sul registro della popolazione non si fa che mediante tale certificato. Però il passaporto od un titolo equivalente ne tengono luogo per gli stranieri che vengono a stabilirsi nel regno.

Art. 12. Immediatamente dopo tale iscrizione, l'Amministrazione del luogo della residenza precedente dev'esserne informata dall'Amministrazione del comune ricevente, per mezzo di apposito certificato.

Art. 13. La cancellazione dal registro della popolazione nel comune di residenza precedente non può effettuarsi che all'atto in cui si riceve questo certificato, di cui è detto all'articolo 12. Però le persone, che vanno a stabilirsi all'estero, saranno cancellate all'atto della loro dichiarazione di partenza.

Gli articoli seguenti danno all'autorità le norme da seguirsi per i casi eccezionali in cui le regole precedenti non siano state osservate dai cittadini emigrati od immigrati; contemplano il caso dei comuni in cui è grande il movimento della popolazione i quali possono tenere dei registri ausiliari destinati ad inscrivervi i domestici e gli operai; e determinano il tempo ed il modo in cui devono essere fatte le ispezioni ai registri comunali della popolazione.

STATO

DEL

REGISTRO DI POPOLAZIONE

nel gennaio del 1876

Ispezione fatta a cura dei signori Pretori agli uffici
municipali di anagrafe.

E noto come la legge sul censimento generale della popolazione del 20 giugno 1871 (n° 297, serie 2°) abbia stabilito che in ogni comune sia tenuto un registro di popolazione compilato, o corretto, dove già esistesse, secondo i risultamenti ottenuti dall'ultimo censimento (31 dicembre 1871-1° gennaio 1872) e che in esso siano annotati tutti i successivi mutamenti nello stato della popolazione.

Ad assicurare efficacemente la regolare tenuta del registro, ha poi ordinato che i cambiamenti di domicilio e di residenza da un comune ad un altro, e quelli di abitazione nell'interno di uno stesso comune, siano notificati ai rispettivi uffici municipali, comminando un'ammenda ai contravventori.

Fin dal 1864 un Regio decreto in data del 31 dicembre (n° 2105) aveva disposto che in ogni comune fosse istituito un registro di popolazione, ed un regolamento di pari data ne aveva determinate le norme e il modello. Ma non essendo obbligatoria pei comuni una spesa che non veniva loro imposta da legge, e mancando inoltre ogni sanzione penale contro i cittadini che contravvenivano all'obbligo di denunziare i loro cambiamenti di domicilio, di residenza e di abitazione, il registro non era stato aperto effettivamente che solamente in un terzo, forse, dei comuni del regno, ed anche in molti di questi non poteva dirsi che fosse tenuto al corrente delle variazioni giornaliere.

Un Regio decreto del 4 aprile 1873 (n° 1363, serie 2°), e successive Istruzioni ministeriali in data 9 luglio, stabilirono nuove norme per la formazione e tenuta del registro, assegnando ai comuni sei mesi di tempo per impian-

tarlo, se ancora non lo avevano, e per correggerlo e compierlo secondo il nuovo modello se già ne possedevano uno.

Questo termine fu prorogato di poi sino al 10 maggio 1874.

Infine un Regio decreto 29 luglio 1874 (n° 2015, serie 2°), considerate le difficoltà che incontrava l'attuazione del registro di popolazione nella forma voluta dal decreto 9 luglio 1873, dette facoltà ai comuni che avevano impiantato il registro secondo il modello annesso al regolamento del 31 dicembre 1864, di conservarlo nella forma medesima, solo aggiungendovi per ciascun individuo compreso nella popolazione stabile l'indicazione della paternità e della maternità, e prorogò nel tempo stesso a tutto l'anno 1874 il termine per la formazione del registro.

A fine di accertare se le disposizioni successivamente emanate in argomento dal potere legislativo ed esecutivo avessero avuta piena esecuzione, di accordo fra i Ministri dell'Agricoltura e commercio, di Grazia e giustizia e dell'Interno, fu decretata un'ispezione generale e simultanea dei registri comunali di anagrafe, e ne venne affidato l'incarico ai pretori, nell'occasione che questi dovevano recarsi a chiudere in ciascun comune i registri originali dello stato civile. (Vedi circolari del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data 14 dicembre 1875, del Ministero dell'interno in data del 15, e del Ministero di grazia e giustizia in data del 21 stesso mese, che trovansi riprodotte nel volume 79 degli *Annali*).

L'ispezione ebbe luogo durante il mese di gennaio dell'anno 1876, e i risultati di essa sono riassunti nei due prospetti seguenti. Non si poterono avere le notizie per le provincie di Benevento, Caserta e Cosenza.

Stato del Registro di popolazione nei Comuni del Regno al 1° febbraio 1876.

TAV. I.

PROVINCIE E REGIONI	NUMERO COMPLESSIVO dei Comuni	C O M U N I											
		Aventi il registro di popolazione stabile					Che avendo il registro del 1861, o registri speciali, vi aggiunsero tutte le indicazioni prescritte dal R. D. 19 luglio 1874.	Nei quali il registro della popola- zione stabile è tenuto al corrente e delle variazioni giornaliere	Aventi un regolare registro della popolazione mutabile	Non aventi alcun registro di popolazione			
		Ordinato in conformità al regolamento		Ordinato con metodo speciale	Totale delle colonne 3, 4 e 5	7					8	9	10
		31 dicemb. 1861	4 aprile 1873										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10				
Alessandria	342	205	133	1	339	75	251	105	3				
Cuneo (a)	231	195	31	1	227	76	116	49	7				
Novara	437	369	46	1	416	239	252	36	21				
Torino	442	327	91	»	418	218	270	75	24				
Totale del Piemonte . .	1455	1096	301	3	1400	608	922	265	55				
Genova	203	131	69	»	200	46	131	78	3				
Porto Maurizio (b)...	93	76	13	1	90	11	45	11	3				
Totale della Liguria . .	296	207	82	1	290	57	176	89	6				
Bergamo	306	265	39	2	306	245	238	51	»				
Brescia	285	166	115	1	282	134	213	82	3				
Como	516	412	82	8	502	409	346	53	14				
Cremona	133	85	48	»	133	79	114	46	»				
Mantova	66	34	29	3	66	33	50	23	»				
Milano	309	232	75	»	307	220	280	126	2				
Pavia	224	147	77	»	224	121	186	83	»				
Sondrio	78	57	19	»	76	19	13	12	2				
Totale della Lombardia.	1917	1398	484	14	1896	1260	1446	476	21				
Belluno	65	58	7	»	65	50	49	17	1				
Padova	103	48	54	»	102	30	93	82	1				
Rovigo	93	35	28	»	93	31	59	25	»				
Treviso	96	66	22	8	96	74	84	18	»				
Venezia	51	15	36	»	51	14	45	30	»				
Verona	113	48	63	2	113	39	96	46	»				
Vicenza	123	83	37	3	123	86	113	75	»				
Udine (c)	179	126	40	5	171	111	117	31	8				
Totale del Veneto . . .	794	479	287	18	784	438	647	324	10				
Massa e Carrara	35	30	4	»	34	12	28	9	1				
Modena	45	35	10	»	45	33	34	25	»				
Parma	50	47	3	»	50	42	46	21	»				
Piacenza	48	40	8	»	48	25	43	32	»				
Reggio Emilia	45	25	16	4	45	26	40	19	»				
Totale dei Ducati. . . .	223	177	41	4	222	138	191	106	1				
Bologna	58	39	17	1	57	41	52	43	1				
Ferrara	16	10	3	3	16	13	11	11	»				
Forlì	40	27	11	»	38	26	33	11	2				
Ravenna	21	11	10	»	21	11	19	9	»				
Totale delle Romagne .	135	87	41	4	132	91	118	74	3				

a) Manca no notizie per 28 comuni.

(b) Id. per 14 comuni.

(c) Id. per 1 comune.

Segue Tav. I.

1	2	COMUNI								
		Avanti il registro di popolazione stabile					7	8	9	10
		Ordinato in conformità al regolamento		Ordinato con metodo speciale	Totale della colonna 3, 4 e 5					
		31 dicemb. 1861	4 aprile 1873							
Arezzo	40	22	18	»	40	18	32	14	»	
Firenze (a)	76	49	22	3	71	31	63	29	»	
Grosseto	20	14	6	»	20	5	12	5	»	
Livorno	5	1	4	»	5	1	4	»	»	
Lucca	22	12	10	»	22	6	6	4	»	
Pisa	40	23	16	»	39	6	20	8	1	
Siena	37	6	31	»	37	4	31	12	»	
Totale della Toscana . . .	240	127	107	3	237	71	168	77	3	
Ancona	51	42	9	»	51	40	51	23	»	
Ascoli Piceno	71	47	24	»	71	38	53	20	»	
Macerata	51	37	17	»	51	27	49	15	»	
Perugia	163	101	62	»	163	77	120	51	»	
Pesaro e Urbino	73	31	39	»	73	33	31	65	»	
Tot. Marche ed Umbria . . .	412	261	151	»	412	215	339	143	»	
Roma	227	21	191	»	212	19	118	97	15	
Aquila	127	115	10	»	125	45	77	13	2	
Avellino	128	87	40	»	127	79	112	79	1	
Bari (a)	51	24	23	»	47	12	23	16	4	
Benevento (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Campobasso	133	68	53	»	121	32	45	29	12	
Caserta (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Catanzaro (c)	119	60	30	»	90	26	26	10	29	
Chieti	121	94	22	»	116	42	71	10	2	
Cosenza (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Foggia	53	32	21	»	53	16	37	23	»	
Lecce	130	80	50	»	130	62	105	65	»	
Napoli	68	4	62	»	66	4	60	51	2	
Potenza	124	70	42	»	112	31	57	34	12	
Reggio Calabria	107	47	41	»	88	12	22	25	19	
Salerno	158	85	58	»	143	45	64	32	15	
Teramo	74	42	27	»	69	27	30	18	5	
Totale del Napoletano . . .	1393	808	479	»	1287	433	732	405	106	
Caltanissetta	28	10	18	»	28	6	19	10	»	
Catania	64	33	20	»	53	17	26	13	11	
Girgenti	40	18	22	»	40	10	28	20	»	
Messina	99	71	18	»	89	27	32	6	10	
Palermo	76	43	15	»	58	18	21	9	18	
Siracusa	32	8	7	»	15	»	4	2	17	
Trapani	20	17	3	»	20	13	17	14	»	
Totale della Sicilia . . .	359	200	103	»	303	91	147	74	56	
Cagliari	253	86	156	»	242	48	125	102	16	
Sassari	108	48	53	»	101	36	48	25	7	
Totale della Sardegna . . .	366	134	209	»	343	84	173	127	23	
Tot. gen. del Regno (d)	7817	4995	2476	47	7518	3505	5177	2257	299	

(a) Mancano notizie per 2 comuni. (b) Manca ogni notizia. (c) Mancano notizie per 33 comuni.
 (d) Eccettuati i comuni delle provincie di Benevento, Caserta e Cosenza e gli altri accennati nelle note precedenti.

Stato del Registro di popolazione nelle città capoluoghi di provincia al 1° febbraio 1876.

TAV. II.

PROVINCIE E REGIONI	COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA						
	Aventi il registro di popolazione stabile			Che avendo il registro del 1861, o registri speciali, vi aggiunsero tutte le indicazioni prescritte dal R. D. 19 luglio 1874.	Nei quali il registro della popolazione stabile è tenuto al corrente delle variazioni giornaliere.	Aventi un regolare registro della popolazione mutabile	Non aventi alcun registro di popolazione
	Ordinato in conformità al regolamento		Ordinato con metodo speciale				
	31 dicemb. 1864	4 aprile 1873					
1	2	3	4	5	6	7	8
Alessandria.....	»	1	»	»	1	»	»
Cuneo.....	1	»	»	»	1	»	»
Novara.....	1	»	»	1	1	1	»
Torino.....	»	1	»	»	1	1	»
Genova.....	»	1	»	1	1	1	»
Porto Maurizio.....	1	»	»	»	»	»	»
Bergamo.....	1	»	»	1	1	1	»
Brescia.....	»	»	1	»	1	1	»
Como.....	1	»	»	1	1	1	»
Cremona.....	1	»	»	1	1	1	»
Mantova.....	1	»	»	1	1	1	»
Milano.....	1	»	»	1	1	1	»
Pavia.....	1	»	»	1	1	1	»
Sondrio.....	»	1	»	»	1	1	»
Belluno.....	»	»	»	»	»	»	1(a)
Padova.....	1	»	»	1	1	(a)	»
Rovigo.....	1	»	»	1	1	»	»
Treviso.....	1	»	»	1	1	»	»
Venezia.....	»	1	»	1	1	1	»
Verona.....	»	»	1	1	1	»	»
Vicenza.....	»	1	»	1	1	1	»
Udine.....	»	1	»	»	1	1	»
Massa.....	1	»	»	»	»	»	»
Modena.....	»	1	»	»	1	1	»
Parma.....	1	»	»	1	1	(a)	»
Piacenza.....	»	1	»	»	1	1	»
Reggio Emilia.....	1	»	»	1	1	1	»
Bologna.....	»	»	1	1	1	1	»
Ferrara.....	1	»	»	1	1	1	»
Forlì.....	1	»	»	1	1	1	»
Ravenna.....	1	»	»	1	1	1	»

(a) In corso di compilazione.

Segue Tav. II.

PROVINCIE E REGIONI		COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA						
		Aventi il registro di popolazione stabile			Che avendo il registro del 1864, o registri speciali, vi aggiunsero tutte le indicazioni prescritte dal R. D. 19 luglio 1874.	Nei quali il registro della popolazione stabile è tenuto al corrente delle variazioni giornaliere.	Aventi un regolare registro della popolazione mutabile	Non aventi alcun registro di popolazione
		Ordinato in conformità al regolamento		Ordinato con metodo speciale				
		31 dicemb. 1864	4 aprile 1873					
1	2	3	4	5	6	7	8	
Arezzo	1	»	»	»	1	(a)	»	
Firenze	»	»	1	»	1	1	»	
Grosseto	1	»	»	»	1	1	»	
Livorno	»	1	»	»	1	1	»	
Lucca	1	»	»	»	1	1	»	
Pisa	1	»	»	»	1	1	»	
Siena	»	1	»	»	1	1	»	
Ancona	»	1	»	»	1	1	»	
Ascoli Piceno	1	»	»	»	1	1	»	
Macerata	1	»	»	»	1	1	»	
Perugia	1	»	»	»	1	1	»	
Pesaro	1	»	»	»	1	1	»	
Roma	»	1	»	»	1	1	»	
Aquila	1	»	»	»	1	»	»	
Avellino	»	1	»	»	1	1	»	
Bari	»	»	»	»	»	»	1	
Benevento (b)	»	»	»	»	»	»	»	
Campobasso	»	»	»	»	»	»	1	
Caserta (b)	»	»	»	»	»	»	»	
Catanzaro	»	»	»	»	»	»	1(a)	
Chieti	1	»	»	»	»	»	»	
Cosenza (b)	»	»	»	»	»	»	»	
Foggia	»	1	»	»	»	1	»	
Lecce	»	1	»	»	1	1	»	
Napoli	»	1	»	»	»	»	»	
Potenza	1	»	»	»	»	»	»	
Reggio Calabria	»	1	»	»	»	1	»	
Salerno	»	»	»	»	»	»	1	
Teramo	»	1	»	»	»	1	»	
Caltanissetta	»	1	»	»	1	1	»	
Catania	1	»	»	»	1	(a)	»	
Girgenti	1	»	»	»	1	1	»	
Messina	»	»	»	»	»	»	1	
Palermo	»	1	»	»	»	»	»	
Siracusa	»	1	»	»	1	1	»	
Trapani	1	»	»	»	1	1	»	
Cagliari	»	1	»	»	»	1	»	
Sassari	1	»	»	»	1	1	»	
Città capoluoghi di provincia n° 69 (c)	33	23	4		31	49	40	6
		60						

(a) In corso di compilazione.

(b) Manca ogni notizia.

(c) Di tre mancano notizie.

ELENCO

DELLE

PUBBLICAZIONI PERVENUTE DAGLI UFFICI ESTERI DI STATISTICA

ALLA DIREZIONE DELLA STATISTICA ITALIANA

dal 1° gennaio 1876 a tutto febbraio 1877.

REPUBLICA ARGENTINA.

Memoria del Ministerio de hacienda presentada al Congreso nacional en 1875. Buenos Aires, 1875.

Memoria del Ministerio del Interior presentada al Congreso nacional en 1875. Buenos Aires, 1875.

Memoria del Ministerio de relaciones exteriores presentada al Congreso nacional en 1875. Buenos Aires, 1875.

Memoria presentada al Congreso nacional del 1875 por el Ministro de Justicia, Culto e Instruccion publica. Buenos Aires, 1875.

Estadística general del Comercio exterior de la Republica Argentina, año 1874. Publicacion oficial. Buenos Aires, 1875.

Registro estadístico de la Provincia de Buenos Aires, año 1872. Segunda epoca año decimo noveno. Buenos Aires, 1875.

Estadística minera de la Provincia de Atacama correspondiente a los años de 1873 y 1874. Copiapo, 1875.

Memoria de la Giunta de Administracion del Credito publico nacional desde su fundacion el 2 de Enero de 1874 hasta el 15 Enero 1876. Buenos Aires, 1876.

Memoria del Ministerio del Interior presentada al Congreso nacional en sus sesiones del 1876. Buenos Aires, 1876.

La République Argentine, ouvrage écrit par ordre du Comité central Argentin par *Ricardo Napp*. Buenos Aires, 1876.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Austria.

Annuario marittimo per l'anno 1876, compilato per cura dell'I. R. Governo marittimo in Trieste e del R. Governo marittimo in Fiume.

Nachrichten über Industrie, Handel und Verkehr aus dem statistischen Departement im K. K. Handels Ministerium.

- VII. Band. Mittheilungen der K. und K. österreichisch-ungarischen Consulats Behörden.
- VIII. Band. 1 Heft. Statistik der österreichischen Telegraphen im Jahre 1874.
- » 2. » Statistik des österreichischen Postwesens im Jahre 1874. Wien, 1875.
- X. » 2. » Statistik des österreichischen Postwesens im Jahre, 1875.
- » 3. » Haupt-Ergebnisse der österreichischen Eisenbahn-Statistik im Jahre, 1875.
- XI. » Statistik der Dampfkessel, Dampf- und Gaskraft-Maschinen in den im Reichsrathe vertretenen Ländern der Oesterreichisch-ungarischen Monarchie. Wien, 1877.

Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1874 herausgegeben von der K. K. Statistischen central Commission.

- Anhang zum 1. Heft. Bewegung der Bevölkerung. Wien, 1875.
- und 2. Heft. Landwirtschaftliche Production und Viehstand. Wien, 1876.
- 5. Heft. Klerus, Wien, 1876.
- 6. Heft (Privat- und Strafrechtspflege, Gefällsüberträtungen). Wien, 1877.
- 11. Heft. Armee und Kriegs Marine, Wien, 1876.
- 8. Heft. Vereine der im Reichsrathe vertretenen königreiche und Länder im Jahre 1874. Wien, 1876.

Uebersicht der Waaren-Ein- und Ausfuhr des allgemeine österreichisch-ungarischen Zollgebietes und Dalmatiens im Jahre, 1875. Wien, 1876.

Statistisches Monatsschrift herausgegeben vom Bureau der K. K. statistischen central Commission. Wien, 1876.

- II. Jahrgang. Zwölf Hefte.
- III. » 1. Heft.

Der Bergwerks-Betrieb Oesterreichs im Jahre 1874. 11 Berichtlicher Theil. Wien, 1875.

VII. Statistische Uebersicht der Verhältnisse der K. K. österreichischen Strafanstalten im Jahre 1874.

Statistisches Jahrbuch des K. K. Ackerbau Ministeriums für 1875.

Viertel Heft. Der Bergwerksbetrieb Oesterreichs im Jahre 1875. — Erste und Zweite Lieferung. Wien, 1876.

Ueber die in der Grafschaft Görz seit Römerzeiten vorgekommenen Feränderungen der Flüßlaufe. Der Isonzo als der jüngste Fluss von Europa, von *Karl Freiherr von Czoernig*.

Statistik der öffentlichen und Privat-Volkschulen in dem Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern, nach den von den Bezirks-Schulbehörden für das Schuljahr 1875 vorgelegten Erhebungen, bearbeitet von

Gustav Adolf Schimmer, herausgegeben von der statistischen Central Commission, mit 3 Karten. Wien, 1876.

Die Erwerbsverhältnisse in böhmischen Erzgebirge. Prag, 1862.

Statistische Nachrichten von den Oesterreichisch-ungarischen Eisenbahnen,

III. Band. Betriebs Jahr 1872. Wien, 1876.

Das Armenwesen in Wien, und die Armenpflege im Jahrzehnt 1863-72, bearbeitet vom Städtischen statistischen Bureau;

I Abtheilung- Das Armenwesen in Wien. Wien, 1876.

Statistická příručni knížka král hlavního města. Prahy za rok 1875. Vpraze, 1876.

Statistisches Handbüchlein der kgl. Hauptstadt Prag für das Jahr 1875. Prag, 1876.

Militär-Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1875. II Theil Wien 1876.

Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1874, herausgegeben vom statistischen Bureau der kgl. Dalm. Kroat. Slav. Landesregierung. Zagreb, 1876.

Ungheria.

Skizze der Landeskunde Ungarns als einleitender Theil der ung. Kataloges zur Wiener Weltausstellung von *Karl Keleti*. Budapest, 1873.

Die Sterblichkeit in der Stadt Pest in den Jahren 1872 u. 1873 und deren Ursachen von *Josef Körösi*. Berlin, 1876.

Die Bauthätigkeit Budapest's in den Jahren 1873 u. 1874 von *Josef Körösi*. Berlin, 1875.

Bericht der Budapester Handels-und Gewerbekammer über Gewerbe und Industrie der Budapester Kammerdistrictes für die Jahre 1870-1875. Budapest, 1876.

Mémoire et motion sur la nécessité et l'utilité de la statistique sur les opérations de Bourse. Budapest, 1876.

Statistique internationale. Statistique viticole. Première partie. Viticulture de la Hongrie, 1860-1873. Budapest, 1876.

Statistique internationale, publiée sur l'ordre du Congrès de Statistique.

Statistique internationale des grandes villes. Première section: Mouvement de la population; et deuxième section: Statistique des Finances. Tome 1. Budapest, 1876.

Mittheilungen über individuelle Mortalitäts Beobachtung. Budapest, 1876.

Zur Reform der Statistik der Edelmetalle. Ein Antrag dem IX internationalen statistischen Congresse. Budapest, 1876.

Compass- Finanzielles Jahrbuch für Oesterreich- Ungarn 1877, herausgegeben von *Gustav Leonhart*. Zehnter Jahrgang.

Mémoire sur la nomenclature internationale des délits en général et sur la statistique de la récidive, présenté au IX Congrès international par Ivan Foinitsky.

BELGIO.

Annuaire statistique de la Belgique, sixième année, 1875. Bruxelles, 1876.

Id. id. Septième année, 1876. Bruxelles, 1877.

Statistique minière et sidérurgique de la Belgique. Tableaux des opérations des charbonnages pendant la période décennale 1865-74. Bruxelles, 1875.

Administration de la justice criminelle et civile de la Belgique. Période de 1861 à 1867. 1^o, 2^o, 3^o partie. Bruxelles, 1873.

La tempête du 12 mars 1876. Communication par *M. Ern. Quetelet*. Bruxelles, 1876.

Annuaire de la mortalité ou tableaux statistiques des causes des décès et du mouvement de la population dans la ville de Bruxelles, 1876.

Compte rendu des opérations et de la situation de la caisse générale d'épargne et de retraite instituée par la loi du 16 mars 1865 sous la garantie de l'État. Année 1875, Bruxelles.

Annales météorologiques de l'Observatoire royal de Bruxelles publiées aux frais de l'État par l'astronome *E. Quetelet*, faisant fonction de Directeur 1874, 1875 et 1876. Bruxelles.

Aperçu général de la situation du Royaume, Introduction à l'Annuaire de la Belgique. Années 1876. Bruxelles, 1877.

BRASILE.

El Imperio del Brasil en la Exposicion universal de 1873. Resumen y Estudios comparativos por *A. Vaillant*. Montevideo, 1874.

Das Kaiserreich Brasilien auf der Wiener Weltausstellung von 1873. Rio de Janeiro, 1873.

Quelques renseignements statistiques sur le Brésil, tirés des sources officielles par le délégué au Congrès de Budapest. Vienne, 1876.

DANIMARCA.

Statistiske Oplysninger om Staden Kjobenhavn. Forste hefte. Kjobenhavn, 1876.

Statistisk Tabelvaerk. Tredie raeke, en og tredvite bind, indeholdenge

Tabeller over Kongeriget Danmarks. Vare-Indførsel og Udførsel samt Skibsfart og Braendevins Production M. M. I Aret 1875, udgivet af det Statistiske Bureau. Kjöbenhawn, 1876.

Sammendrag af Statistiske Oplysninger angaaende Kongeriget Danmark, udgivet af det statistiske Bureau. Kjöbenhawn, 1876.

EGITTO.

Statistique de l'Egypte. Année 1872. Alessandria, 1872.

Statistique de l'Egypte. Année 1873. Cairo, 1873.

FRANCIA.

Tableau général du commerce de la France avec ses colonies et les puissances étrangères pendant l'année 1874, et 1875. Deux volumes. Paris, 1875 et 1876.

Tableau général des mouvements du cabotage pendant l'année 1874, et 1875. Deux volumes. Paris, 1875 et 1876.

Documents statistiques réunis par l'administration des Douanes sur le commerce de la France pendant l'année 1876 et le mois de janvier 1877.

Statistique du Port de Marseille. 4^e année. 1875.

Statistique de la France. Statistique sommaire des industries principales en 1873. Paris, 1874.

Bulletin de Statistique municipale de la ville de Paris, depuis le mois de février jusque au mois de septembre 1876.

Journal de la Société de Statistique de Paris, XVII année et les deux premiers mois de la XVIII année.

Rapport fait au nom de la Commission chargée d'examiner la proposition de loi de M. Théophile Roussel relative à la protection des enfants du premier âge, et en particulier des nourrissons par *M. Théophile Roussel* membre de l'Assemblée nationale. Versailles, 1874.

Annales du commerce extérieur pour l'année 1876. Paris.

Ministère des Finances. Direction générale de l'enregistrement des domaines et du timbre. Tableau général des propriétés de l'Etat.

Biens non affectés à des services publics. Paris, 1875.

Biens affectés à des services publics. Paris, 1876.

Statistique internationale. L'administration de la justice civile et commerciale en Europe. Législation et statistique par *Emile Yvernès*, chef du Bureau de Statistique au Ministère de la Justice et des Cultes en France. Paris, 1876.

Rapport de M. le ministre de l'intérieur à M. le Président de la répu-

blique sur les opérations des Sociétés de Secours Mutuels pendant l'année 1874. Paris, 1876.

Statistique internationale de l'Agriculture, rédigée et publiée par le service de la Statistique générale de France. Nancy, 1876.

Statistique de la France — Statistique annuelle. Tome III, Année 1873. Paris, 1876.

Compte général de l'Administration de la justice civile et commerciale en France pendant l'année 1874, présenté au Président de la République par le Ministre de la justice. Paris, 1876.

Compte général de l'Administration de la justice criminelle en France pendant l'année 1874, présenté au Président de la République par le Ministre de la justice. Paris, 1876.

Bulletin de statistique et de législation comparée, publié par le Ministère de Finance. Première année. Janvier et février, 1877.

Lettres sur l'Ecole d'Administration par M. Antony Roulet. Paris, 1876.

GERMANIA.

Impero Tedesco.

Statistik der Mortalitäts-Invaliditäts und Mortalitätsverhältnisse bei dem Beamtpersonal der deutschen Eisenbahn Verwaltungen. Bearbeitet von *G. Behm*.

Annalen des Deutschen Reichs für Gesetzgebung, Verwaltung und Statistik. Berlin, 1876 und 1877.

Vierteljahrshefte zur statistik des deutschen Reichs für das Jahr 1876. Vierter Jahrgang. Zweites Heft, erste Abteilung. Berlin, 1876.

Amburgo.

Bericht des Medicinal-Inspectorats über die medicinische Statistik des hamburgischen Staates für das Jahr 1875. Hamburg, 1876.

Statistischer Auszug und verschiedene Nachweise in Bezug auf Hamburg's Handelszustände im Jahre 1874. Hamburg, 1875.

Entwurf zum Staats-Budget für das Jahr 1875.

Hamburg's Handel und Schiffahrt, 1876.

Statistik des amburgischen Staates, bearbeitet vom statistischen Bureau der Deputation für directe Steuern. Heft VII. Hamburg, 1875.

Anhalt.

Mittheilungen des herzoglich anhaltischen statistischen Bureaus, herausgegeben von *D. Lange* N° 18, 19 und 20 der Veröffentlichungen. Dessau, 1876.

Assia.

Beiträge zur Statistik des Grossherzogthums Hesse, herausgegeben von der grossherzoglichen Centralstelle für die Landes-Statistik XV Band. 1 Heft. Darmstadt, 1876.

Gran Ducato di Baden.

Übersicht der Strafrechtspflege in Grossherzogthum Baden während des Jahres 1873. Carlsruhe, 1874.

Id. id. für das Jahr 1874.

Statistisches Jahrbuch für das Grossherzogthum Baden.

VII. Jahrgang 1874. Zweite Abtheilung. Carlsruhe, 1876.

Statistische Mittheilungen über das Grossherzogthum Baden II. Band. Carlsruhe, 1876.

Baviera.

Die bayerische Bevölkerung nach Geschlecht, Alter und Civilstand auf Grund der Volkszählung von 1871. München, 1875.

Bayerisches Industrie- und Gewerbe-Blatt.

Dezember 1875 und Januar, Februar und März 1876.

Statistisches Abriss für das Königreich Bayern. Zweite Lieferung. München, 1876.

Zeitschrift des Königlich bayerischen statistischen Bureau's.

Siebenter Jahrgang, 1875.

Achter Jahrgang (Avril-Juni) 1876.

Ueber die Statistik der in der grossen Industrie zu Gunsten der arbeitenden Klassen getroffenen Einrichtungen.

Die Bayerische Bevölkerung nach der Geburtigkeit mit einem Kartogramm. Bearbeitet von *Dr Georg Mayr*. XXXII. Heft der Beiträge zur Statistik des Königreichs Bayern herausgegeben vom K. Statistischen Bureau. München, 1876.

Vollständiges Ortschaften-Verzeichniss des Königreichs Bayern mit einem General-Ortsregister enthaltend die Bevölkerung nach dem Ergebnisse der Volkszählung vom 1 december 1875, bearbeitet vom K. Statistischen Bureau in München. Zaver Bänder. München, 1876.

Mecklenburgo.

Beiträge zur Statistik Mecklenburgs vom grossherzoglichen statistischen Bureau zu Schwerin.

VIII. Band. Vier Hefte für das Jahr 1876.

Prussia.

Zeitschrift für Kapital und Rente. Monatliche Uebersicht des staatlichen und privaten Finanzwesens. Begrundet von *A. Moser* fortgesetzt von *Freiherr von Dankelmann*.

Jahrgang 1876. XII. Band. 3 Heft. Berlin, 1876.

Die Leistungen der Grubenarbeiter besonders in Preussen und die Lohnsteigerung von 1872. Breslau, 1875.

Preussische Statistik.

Band XXXI. Definitive Ergebnisse der Viehzählung im preussischen Staate am 10 Januar, 1873.

- » XXXIV. Monatliche Mittel des Jahrganges 1874 für Druck, Temperatur, Feuchtigkeit und Niederschläge und fünftägige Wärmenittel. Veröffentlicht von *H. W. Dove*. Berlin, 1875.
- » XXXV. Finanzstatistik der Kreise- und Provincialverbände für das Jahr 1869. Berlin, 1875.
- » XXXVII. Monatliche Mittel des Jahrganges 1875 für Druck, Temperatur, Feuchtigkeit und Niederschläge, und fünftägige Wärmenittel. Berlin, 1876.
- » XXXVIII. Die gewaltsamen Todesfälle und Verletzungen (Verunglückungen und Selbstmorde) im preussischen Staate während der Jahre 1873, 1874 und 1875. Berlin, 1876.
- » XLII. Die Bewegung der Bevölkerung im preussischen Staate während des Jahres 1875. Berlin, 1876.

Die unter staatlicher Aufsicht stehenden gewerblichen Hilfskassen für Arbeitnehmer, und die Versicherung gewerblicher Arbeitnehmer gegen Unfälle in preussischen Staaten. Berlin, 1875.

Jahrbuch für die amtliche Statistik des preussischen Staats, herausgegeben vom königlichen statistischen Bureau.

IV. Jahrgang (erste und Zweite Hälfte). Berlin, 1876.

Landwirthschaftliche Jahrbücher. Zeitschrift für wissenschaftliche Landwirthschaft und Archiv des königlich preussischen Landes. Oekonomie Collegiums. Herausgegeben von *Dr. H. von Wathusius* und *Dr. H. Thiel*. Berlin, 1876.

Beiträge zur Statistik der Sparkassen in preussischen Staaten, bearbeitet in Auftrag Sr Excellenz des Herrn Ministers des Innern Grafen zu Eulenburg vom k. statistischen Bureau. Berlin, 1876.

Zeitschrift des k. Preussischen Statistischen Bureaus, redigirt von dessen Director *Dr. Ernst Engel*.

XVI. Jahrgang. 1 und 2 Heft (Januar bis Juni). Berlin, 1876.

Die erwerbsthätigen juristischen Personen insbesondere die Actiengesellschaften im preussischen Staate von *Dr. Hengel*. Berlin, 1876.

Nachtrag pro 1874 und 1875 zu der Statistik der mortalitäts- Invaliditäts- und Morbilitätsverhältnisse bei dem Beamtenspersonal der Deutschen Eisenbahn-Verwaltungen, bearbeitet von *G. Behm*. Berlin, 1877.

Sassonia.

Die Telegraphie und das Völkerrecht von *Dr P. D. Fischer*. Leipzig, 1876.

Mittheilungen des statistischen Bureau's der Stadt Dresden Heft III. Dresden, 1876.

Zeitschrift des k. sächsischen statistischen Bureau's redigirt von dessen Director *Victor Böhmert*.

XXI. Jahrgang 1875. 3 und 4 Heft ausgegeben im Monate März 1876. Dresden.

XXII. Jahrgang 1 und 2 Heft. Dresden, 1876.

Das Leihhaus und die Sparkasse zu Leipzig, von *Eduard Below*.

Eisenbahn Besitz- und Eisenbahn Transportgesetz mit besonderer Rücksicht auf die Frage der Differentialfrachten, Behandelt von *Theodor Petermann*. Dresden, 1876.

Reichsbahn, und Staatsbahnen. Ein offener Brief an den Stuttgarter Beobachter. Dresden.

Die Leipzig-Dresdener und die Sächsischen Staatsbahnen von *Theodor Petermann*. Leipzig, 1876.

Dresden Grösse, Lage und Hilfsquellen. Zugleich als Antwort auf die Klagen wegen Abnahme des Fremdenverkehrs in Dresden von *Theodor Petermann*. Dresden 1875.

Die Differentialfrachtsätze mit besonderer Rücksicht auf die Leipziger Spiritus-Frachtdisparitäten. Behandelt von *Theodor Petermann*. Leipzig, 1876.

Kalender und Statistisches Jahrbuch für das Königreich Sachsen nebst Marktverzeichnissen für Sachsen und Thüringen auf das Jahr 1875. Dresden.

General Uebersicht sammtlicher Ortschaften des Königreichs Sachsen nach amts-hauptmannschaftlichen Verwaltungsbezirken geordnet mit Angabe ihrer Einwohner- und Häuserzahl am 1 December 1875. Dresden, 1876.

Uebersicht der Ergebnisse der Civil- und Strafrechtspflege im Königreiche Sachsen. V Band. Dresden, 1876.

Statistischer Bericht über den Betrieb der unter königlich sächsischen Staatsverwaltung stehenden Staats- und Privat-Eisenbahnen 1875, herausgegeben vom K. sächsischen Finanz-Ministerium.

Fünfter Jahresbericht des Landes-Medicinal-Collegiums über das Medicinalwesen im Königreiche Sachsen auf die Jahre 1872 und 1873. Dresden, 1875.

Generalübersicht sämmtlicher Ortschaften des Königreichs Sachsen nach der neuen Organisation der Behörden mit Angabe ihrer Einwohner- und Häuserzahl, am 1 December 1871. Dresden, 1874.

Jahresbericht für 1874 und 1875 über die auf Selbsthilfe gegründeten deutschen Erwerbs- und Wirtbschafts-genossenschaften von *Dr II. Schulze-Delitzsch*. Zwei Bänder. Leipzig 1875 und 1876.

Sassonia-Meiningen.

Gesetz vom 20 Februar 1875, betreffend die Abgaben für die Finanzperiode vom 1 Januar 1875 bis 31 December 1877.

Württemberg.

Uebersicht über die Verwaltung der Rechtspflege im Königreiche Württemberg, während des Jahres 1874. Stuttgart, 1875.

Statistic der Sparkassen des Königreichs Württemberg, bearbeitet vom Finanzassessor *Camerer*.

Das Feuerlösch-Wesen in Königreich Württemberg. Denkschrift des Ministeriums des Innern. Stuttgart Mai, 1876.

Das öffentliche Wasser-Versorgungswesen in Königreich Württemberg. Stuttgart, 1876.

Die Witterungsverhältnisse des Jahres 1875 nach den Beobachtungen der würtemb. meteorologischen Stationen, zusammengestellt von *Dr H. Schoeder*. Stuttgart, 1876.

Württembergische Jahrbücher für Statistik und Landeskunde, herausgegeben von dem k. statistisch-topographischen Bureau.

Jahrgang 1875 I, II Theil. und Anhang. Stuttgart, 1876.

Die internationale Finanz Statistik, ihre Ziele und ihre Grenzen. Stuttgart, 1876.

Jahresberichte der Handels- und Gewerbekammer in Württemberg für das Jahr 1876; herausgegeben von der Centralstelle für Gewerbe und Handel. Stuttgart, 1876.

Statistik der Fürsorge für Arme und Nothleidende im Königreich Württemberg, bearbeitet von *W. Camerer* Finanzassessor. Stuttgart, 1876.

GRAN BRETAGNA.

Journal of the Statistical Society. December 1875.

Statistical Society Almanac for 1875. London, 1876.

Quarterly Return of Marriages, Births and Deaths.

Statistical Abstract for the principal foreign Countries, in each year from 1860 to 1873. Second number. Vol. 1.

Statistical Abstract for the principal foreign Countries in each of the last fifteen years (ended 31th December), from 1846 to 1870. London, 1871.

Poor laws in foreign Countries. Report communicated to the Local Government Board by Her Majesty's Secretary of State for foreign Affairs; with introductory remarks by *A. Doyle* Local Government Inspector. London, 1875.

Census of Ireland. 1871. Part III. General Report with illustrative Maps and Diagrams. Summary Table and Appendix. Dublin, 1876.

On the statistical Geography of the part of the Atlantic, which lies between 20 N and 10 S, and extends from 10 to 40 W. by *Captain Toynbee* F. R. and S. F. R. G. S. etc. Marine superintendent. Meteorological Office. London, 1876.

Railway Returns for England and Wales, Scotland and Ireland for the Year 1874.

Accounts relating to trade and navigation of the United Kingdom for each month during the year 1876. *Edward Stanhope* March 1876.

Abstract of local taxation returns for the year 1874-75, ordered by the House of Commons, to be printed 4 August 1876.

Report from the select Comitee on Post office (Telegraph Department) with the proceedings of the Committee, ordered by the House of Commons, to be printed 13 July 1876.

Report of the Committee of the Cobden Club, adopted at a general Meeting held in the Rooms of the Century Club, 6, Pall-Mall Place. July 1876, London.

Trade and Navigation. Retourn (in part) to an order of the Honourable The House of Commons dated 8 February 1876;—for—Accounts relating to Trade and Navigation for each month during the year 1876. August, 1876.

Statistical Abstract for the several Colonial and other possessions of the United Kingdom in each year from 1860 to 1874. London, 1876.

Statistical Abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen years from 1861 to 1875. Twenty third number. London, 1876.

Emigration 1875. Report on Emigration from the United Kingdom in 1875. London, 1876.

East India (Progress and Condition) Statement exhibiting the moral and material progress and condition of India, during the Year 1874-75.

Thirty seventh annual Report of the Registrar general of Births, Deaths and Marriages in England. Abstracts of 1874. London, 1876.

Statistical Abstract relating to British India from 1865-6 to 1874-5. London, 1876.

Statistical Register of the Colony of Victoria for the Year 1875. Part. I. Blue Book. Melbourne, 1876.

The Nomenclature of Diseases drawn up by a Joint Committee appointed by the Royal College of Physicians of London, 1869.

Registration of the causes of death. A statistical nosology for the use of those who return the causes of Death. London, 1845.

Regulations for the Duties of Registrars of Births and Deaths and of Deputy ad interim Registrars. London, 1875.

Regulations for the Duties of Superintendent Registrars and Deputy ad interim Superintendent Registrars, with Appendix, and Act of 1874. London, 1875.

Regulations for the Duties of Registrars and Deputy-Registrars of marriages, with appendix, and analytical Index. London, 1875.

Report of the Inspector of Factories to Her Majesty's Principal Secretary of State for the Home Department, for the Year ending 31th october 1875, and for the half-year ending 30th april 1876. London.

Tenth annual Report of the Flax Supply Association for the improvement of the Culture of Flax in Ireland, for the Year ending 31 december 1876. Belfast. 1877.

GRECIA.

Rapport sur l'état de la Statistique officielle en Grèce, présenté au Congrès international de Statistique de Budapest. Athènes, 1876.

Tableau du mouvement du commerce pendant le mois de Juillet 1876 par les principaux bureaux de Douane de l'État. Athènes, 1876.

PAESI BASSI.

Statistische Bescheiden voor het Koninkrijk der Nederlanden. Vijfde Deel. Tweede Stuk. Sterfte naar de Oorzaken van den Dood in 1869. Uitgegeven door het Departement van Binnenlandsche Zaken. Vol. 1.

Statistische Bescheiden voor het Koninkrijk der Nederlanden. Zevende Deel. Derde Stuk. Loting voor der Nationale Militie, in elk der vier jaaren 1868-71. Uitgegeven door het Departement van Binnenlandsche Zaken.

Statistische Bescheiden voor het Koninkrijk der Nederlanden. Negende Deel. Eerste Stuk. Loop de Bevolking in 1873. Uitgegeven door het Departement van Binnenlandsche Zaken.

Statistische Bescheiden voor het Koninkrijk der Nederlanden. Zesde Deel. Derde Stuk. Eerste Gedeelte Enkel provinciale en Huishoudelijke Rekeningen. Tweede Gedeelte. Gemeenterekeningen over 1870. Uitgegeven door het Departement van Binnenlandsche Zaken.

Algemeene Statistiek van Nederland. Beschrijving van den Maatschappelijken Toestand van het Nederlandsche Volk in het Midden der Negentiende Eeuw. Uitgegeven door de Vereeniging voor de Statistiek in Nederland.

Zevende, Achtste, Zesde Afl levering.

Plaatselijke statistische Bureau door *Prof. S. Vissering*. Amsterdam.

Statistiek van den Handel en den Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden. Nieuwe Serie, uitgegeven door het Departement van Financien.

ROMANIA.

Statistica din Romania. Statistica judiciaria pe anu 1870. Bucuresci, 1875.

Statistica din Romania. Mișcarea populațiunii pe anu 1872. După Registrele Stară civile. (*Roumenie, mouvement de la population pendant l'année 1872, d'après les registres de l'Etat civil.*) Bucuresci, 1875.

Ministeriu de Interno. Oficiu Central de Statistica. Statistica din Romania. Indicile Comunelor pe periodu de cinci ani 1876-1881. Bucuresci, 1876.

Statistica din Romania. Statistica penitentiara pe anu 1874. Bucuresci, 1876.

Statistica din Romania. Comerciul exterior, import, export pe anu 1873. Bucuresci, 1876.

Statistica din Romania. (*Mouvement de la population pendant l'année 1873, d'après les registres de l'Etat civil.*) Bucuresci, 1876.

Statistica din Romania. Statistica judiciaria pe Anu 1871 Bucuresci, 1876.

SERBIA.

Statistique de la Serbie. Tomes VII et VIII. Belgrado, 1873-1874.

Recueil statistique sur les contrées serbes, par *Vladimir Jukchich*. 1 vol. Belgrado, 1875.

RUSSIA.

Tableau du commerce extérieur de la Russie. St-Pétersbourg, 1873.

Annuaire des Finances russes. Budget, Crédit, Commerce, Chemins de fer par *A. Vesselovski* attaché au Ministère des Finances. Troisième année. St-Pétersbourg, 1875.

Le droit de police. (Cours de droit administratif.) St-Pétersbourg, 1874.

La statistique des institutions de bienfaisance à St-Pétersbourg. 1^{er} vol. St-Pétersbourg, 1875.

Huitième session du Congrès International de Statistique à St-Pétersbourg. Rapports et Résolutions. St-Pétersbourg, 1872.

Exposition Finlandaise des arts et de l'industrie en 1876. Le Grand-Duché de Finlande. Notes statistiques publiées par le *D^r K. E. F. Ignatius* Directeur du Bureau de Statistique. (Traduit du Suedois par *G. Biandet.*) Helsingfors, 1876.

Aperçu général des opérations des institutions judiciaires et des renseignements statistiques sur les prévenus pour l'année 1874.

Statistique des Revenues. Compte-rendu de la subvention accordée par les États de la Finlande pour l'année 1871. Helsingissä, 1876.

Mouvement de la population de la Finlande en 1869-1874. Helsingissä, 1876.

Statistique des aveugles dans la province de Finlande en 1873. Helsingissä 1877.

Sur l'état des écoles publiques en Finlande pendant les cinq années scolaires 1870-1875. Helsingissä, 1876.

STATI UNITI.

Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics showing the imports and exports of the United States and other statistics relative to the trade and industry of the Country, for the three months ended december 1875, and also for the corresponding quarter of the year immediatly preceding. Washington, 1875.

Id. id. for the four Quarter of the fiscal Year ended June 30, 1876, and also for the corresponding quarters of the year immediately preceding. Washington, 1876.

Id. id. for the three Months ended september 30, 1876, and also for the corresponding quarter of the year immediately preceding.

Second annual Report of the Rhode-Island State-Prison Commission, made to the general Assembly of the State of Rhode-Island at its january session. A. D. 1876. Providence, 1876.

Annual Report of the Controller of the currency to the first session of the forty-fourth Congress of the United States. December 1873, December 1874 and December 1875. Washington, 1875.

Statistics of mines and mining in the States and territories west of the Rocky mountains. Washington, 1875.

Treasury Department. Monthly reports on the Commerce and navigation of the United States by *Edward Young*, Chief of the Bureau of statistics for the fiscal year ended june 30, 1874. Washington.

Statistics medical and anthropological of the Provost-Marshal General Bureau. Washington, 1875.

Annual Report of the Chief of the Bureau of Statistics on the Cournency and navigation of the United States for the fiscal year ended june 30, 1875. Washington, 1876.

Fourth Annual Report of the Board of Health of the Health Department of the City of New-York. May 1873to Avril 30, 1874. New-York, 1874.

Annual Report of the State Engineer's Surveyor of the State of New-York, 1874. Albany, 1875.

University of the State of New-York Regent's Report 1870. Albany, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874.

*Transactions of the New-York State agricultural Society 1869, 1870, 1871. Albany, 1870, 1871, 1872.

Smithsonian Report 1872 and 1874. Washington, 1873 and 1875.

Canal commissioners' Report 1875. Albany, 1875.

Eighth annual Report of the State Board of Charities of the State of New-York, 1875. Albany, 1875.

Annual Report by the City Registrar of the Births, Marriages and Deaths in the City of Boston for the year 1874. Boston, 1875.

Annual Report by the Adjutant general of the State of New-York, 1875. Albany, 1875.

The New-York Civil List. Albany, 1869.

Manual for the use of the Legislator of the State of New-York, 1871. Albany, 1871.

Seventh and Eighth annual Report of the Board of Railroad Commissioners. Boston 1876 and 1877.

Eleventh Annual Report of the Board of State Charities, 1873-1874.

Annual Report on Labor, 1875.

Sixth annual Report of the Bureau of Statistics of Labor, March, 1875. Boston, 1875.

Census of Rhode- Island June 1875 with Tables.

Twenty-first annual Report upon the Births, Marriages und Deaths in the City of Providence for the Year 1875, by *Edwin M. Snow*. Providence, 1876.

Stoves and Ranges for Army use. Specification, Supply-Table. Mai 25, 1876. Washington, 1876.

Fiscal Year 1875-76. Summary Statement of the Imports and Exports of the United States, for the Months ended June 1876.

Report of the Board of Health of the City and Port of Philadelphia to the Mayor, for the Year, 1875. Philadelphia, 1876.

Labour in Europe and America; a special Report on the rates of wages, the cost of subsistence, and the condition of working classes in Great Britain, France, Belgium, Germany and other countries of Europe, also in the United States and British America, by *Ed. Young* chief of the United States Bureau of Statistics. Philadelphia, 1875.

List of merchant Vessels of the United States with the official Numbers and signal Letters awarded them by the Chief of the Bureau of Statistics. Eighth annual Report. Washington, 1876.

SVEZIA E NORVEGIA.

Svezia.

Bidrag till Sveriges Officiela Statistik :

Chefens för kongl. Justitie- Departementet underdåniga Embetsberättelse. Första och Andra Afdelningen för År 1873, och första Afdelningen för År 1871.

Commerce-Collegii underdäniga Berättelse för År 1874. c) Bergshandteringen; d) Fabriker och Manufacturer; e) Inrikes Siöfart och Handel; f) Utriches Handel och Siöfart.

Skogs-Styrelsens underdäniga Berättelse för År 1873 och 1874. q) Skogsväsendet V-VI. Statistiska Central Byråns underdäniga Berättelse. a) Befolkings-Statistik. Ny följd XVI för År 1874; r) Val-Statistik III för År 1875.

Hushållnings-Sällskapens Berättelser för År 1874. n) Jordbruk och Boskapskötsel. X. Sammandrag af kung. Maj:ts Befallningshafvandes Årsväxtberättelser för År 1874. n) Jordbruk och Boskapskötsel.

Sundhets-Kollegii underdäniga Berättelse för År 1874. h) Helso-och Sjukvården. I. Öfverstyrelsens öfver Hospitalen underdäniga Berättelse för År 1874. h) Helso-och Sjukvården. II.

General-Directörens för Landtmäteriet underdäniga Berättelse för År 1875. o) Landtmäteriet. IX.

Berättelse om Postverkets Förvaltning under År 1874. m) Postverkets. II.

Trafik-Styrelsens underdäniga Berättelse för År 1874. l) Statens Jernvägstrafik. 13.

Telegraf-Styrelsens underdäniga Berättelse för År 1875 l) Telegrafväsendet Ny följd. 15.

Styrelsens för Allmänna Väg-och Vattenbyggnader underdäniga Berättelse för Aret 1874. s) Allmänna Arbeten. 3.

Fångvårds-Styrelsens underdäniga Berättelse för År 1874. g) Fångvården. Ny Följd XVI.

Statistisk Tidskrift, utgifven af kung. Statistiska Central-Byran n: 2, 3 för År 1875, och 1-2 och Supplement för År 1876. Stockholm, 1875-76.

Riks-Stat för År 1877. Stockholm den 16 Maj 1876.

Statistique internationale. État de la population. Tableaux recueillis par le Bureau Central de statistique de la Suède. Stockholm, 1875-76.

Commission Permanente du Congrès International de Statistique, Mémoires présentées à la Commission dans la session tenue à Stockolm au mois d'aout 1874. St-Petersbourg, 1876.

Norvegia.

Die Pflanzenwelt Norvegens. Ein Beitrag zur Natur-und Culturgeschichte Nord-Europas von D^r F. C. Schübeler. Christiania, 1873-75.

Aarbog for Andelsmarinen. Udgivet af den Geografiske opmaaling. 6 Aargang, 1875. Christiania, 1876.

Den Kongelige Norske Frederiks Universitets Aarsberetning for Aaret, 1874. Christiania, 1875.

Bidrag til Ost-Ishavets Klimatologie og Meteorologi af H. Mohn. Christiania, 1874.

SVIZZERA.

Nivellement de précision de la Suisse par la Commission géodétique fédérale sous la direction de A. Hirsch et E. Plantamour. Genève, 1870.

Détermination télégraphique de la différence de longitude entre la station

astronomique du Righi-Kulm, et les observatoires de Zürich et de Neuchâtel par *E. Plantamour, R. Wolf et A. Hirsch*. Genève et Bâle, 1871.

Rapport présenté à la haute Assemblée fédérale par le Conseil fédéral suisse sur la gestion pendant l'année 1874.

Canton de Berne. Rapport sur l'Administration de l'Etat pour 1874. Berne, 1875.

Rapport sur la gestion du Conseil d'Etat pendant l'année 1874. Genève, 1875.

Compte rendu du Conseil d'Etat du Canton de Vaud sur l'Administration pendant l'année 1874. Lausanne, 1875.

Rapport sur le Congrès vinicole interdépartemental de Bordeaux (décembre 1875) adressé au Conseil d'Etat du Canton de Genève par *C. Vogt*. Genève, 1876.

Rechenschaftsbericht des Regierungsrathes an den Züricherischen Cantonsrath 1874. Zürich, 1875.

Ein und vierzigster Verwaltungs-Bericht des kleinen Rathes, und acht und zwanzigster Bericht des Appellations-Berichtes über die Justiz-Verwaltung vom Jahre 1874 an den Grossen Rath des Canton Basel Stadt.

Statistische Mittheilungen über den Civilstand von Basel-Stadt im Jahre 1874. Basel, 1875.

Geburten, Sterbefälle und Trauungen der Schweiz im Jahre 1873, und im Jahre 1874. Bern.

Trauungen, Geburten und Sterbefälle in der Schweiz vom 1 Januar bis 31 März, 1876.

Zeitschrift für schweizerische Statistik,

Eilfter Jahrgang 1875.

Zwölfter Jahrgang, I, II und III Heft. Bern, 1876.

Zur Statistik der Kriminalstrafanstalten in der Schweiz im Jahre 1874.

L'Emigration suisse pour les pays d'outre mer en 1874.

Commerce de la France avec la Suisse pendant les années 1862-74, publié par le Bureau de Statistique du Département fédéral de l'Intérieur. Zürich, 1875.

Statistique de la Suisse. Recensement fédéral du 1^{er} déc. 1870, Troisième volume. La population d'après les professions et les conditions, publié par le Bureau de Statistique du Département fédéral de l'Intérieur. Berne, 1876.

Statistique de l'Instruction publique en Suisse en 1871, élaborée par ordre du Département fédéral de l'Intérieur, par *Hermann Kinkelin* ;

Seconde partie, Statistique des Ecoles primaires, et addition à la première partie. Genève, 1875.

Cinquième partie, Les Ecoles normales, rédigée par *J. J. Schlegel*, Traduction par *M. Alex. Favrot*. Genève, 1875.

Schweizerische Statistik.

XXVII. Becruten-Prüfung in Jahre 1875 mit zwei graphischen Karten. Berne, 1876.

XXX. Waarenverkehr über die Grenze zwischen Oesterreich und der Schweiz in den Jahren 1866-1874. Bern, 1876.

URUGUAY.

Mesa de Estadística general de la República del Uruguay.

Cuaderno 5. Defunciones, bautismos y matrimonios en 1874. Instrucción pública. Montevideo, 1876.

Cuaderno 6. Comercio exterior, en 1873. Navegación de ultramar y cabotaje. Valor territorial, movimiento de la Deuda pública. Apuntes estadísticos. Montevideo, 1876.

Cuaderno 7. Mortalidad ocurrida en el año 1875 bautismos y matrimonios, movimiento del hospital, mendigos y dementes, inmigrantes y emigración, población y área territorial de la República. Montevideo, 1877.

Memoria de la Receptoría de Contribución directa en el año 1875. Montevideo, 1876.

PUBBLICAZIONI

FATTE

DAL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

dal 1861 a tutto il gennaio 1877

Geologia e industria mineraria.

- Bollettino del R. Comitato geologico. Dal 1870 al 1876 (7 vol.).
Memoria per servire alla descrizione della carta geologica. Vol. 1° (1871),
vol. 2° Parte I (1873), vol. 2° Parte II (1874), 2 vol. in-4° (con tav.).
Cenni intorno ai lavori per la carta geologica.
Industria mineraria nel 1865, 1 vol. in-4°.
Relazione degl'ingegneri del R. Corpo delle miniere sull'industria mineraria,
1 vol. in-8°.
Repertorio delle miniere, serie 2°, vol. 1, 1861, (la serie 1° data dall'ammi-
nistrazione dell'antico regno di Sardegna e si compone di 7 volumi).
Repertorio delle miniere, 2° edizione del volume 1° della serie 2°, 1874.
Id., id., vol. 2, 1875.
Id., id., vol. 3, 1876.

Meteorologia, Idrografia, ecc.

- Meteorologia italiana 1865 (marzo a dicembre) annate dal 1866 al 1876,
12 vol. in-4°.
Bollettino decadico della meteorologia italiana, a cominciare dal 1° gen-
naio 1874.
Supplemento alla meteorologia italiana, 1872 e riassunto settennale 1866-72,
con tavole grafiche.
Supplemento alla meteorologia italiana, per gli anni 1874, 75 e 76, 14 fasc.
in-8°, con tavole grafiche.
Bollettino idrografico a cominciare dal 1871.
Le acque potabili del Regno d'Italia, 1 vol.
Le acque minerali del Regno d'Italia, 1868, 1 vol.
Sulle bonifiche, risaie ed irrigazioni, 1 vol. con tavole.

Popolazione.

- Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861 (Popolazione per Comuni) 1 fasc.
- Censimento generale della popolazione (31 dicembre 1861), 3 vol. in-4°.
- Popolazione di diritto: censimento 31 dicembre 1861, 1 vol. in-4°.
- Le prefazioni ai tre volumi del censimento generale del 1861, raccolti in un sol volume in-8.
- Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871 (Popolazione per Comuni) 1 fasc.
- Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871 — Vol. 1° Popolazione agglomerata e sparsa, presente ed assente, per Comuni, centri e frazioni di Comuni — Vol. 2° Popolazione per età, sesso, stato civile ed istruzione — Vol. 3. Popolazione per professioni, luoghi di nascita e infermità principali, 3 vol. in-8, con tavole grafiche.
- Classificazione dei Comuni secondo la loro popolazione, 1871, 1 fasc. in-8°.
- Censimento degli italiani all'estero, 1 vol. in-8°, con tavole grafiche.
- Movimento dello Stato Civile. Pubblicazione annuale dal 1862 al 1875, inclusivamente, 14 vol. in-4° ed 8°.
- Morti violente negli anni 1866, 67, 68, 69 e 70, 4 vol. in-4. (Posteriormente al 1870 questa statistica fu data in appendice al movimento dello stato civile).
- Il *cholera morbus* nel 1865 e nel 1866-67, 2 vol. in-4°.

Amministrazione pubblica.

- Elezioni politiche ed amministrative (Anni 1865-66), 1 vol. in-4°.
- Elezioni politiche 1874, 1 vol. in-8° con tavole grafiche.
- Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia 1861, 1 vol. in-8°.
- Bilanci comunali e provinciali dell'anno 1863, 1 vol. in-4°.
- Bilanci comunali 1866 — Bilanci provinciali 1866, 67, 68, 1 vol. in-4° p.
- Bilanci comunali 1867, 68 e provinciali 1869, 1 vol. in-4° p.
- Bilanci comunali 1869 e 70, 2 vol in-4° p.
- Bilanci provinciali 1870, 1 vol. in-4° p.
- Bilanci comunali 1871 e 72, 1 vol. in-4° p.
- Bilanci provinciali 1871 e 72, 1 vol. in-4° p.
- Mutui comunali e provinciali 31 dicembre 1873, 1 vol. in-8°.
- Bilanci comunali 1873 e 74, 1 vol. in-8°.
- Bilanci provinciali 1873 e 74, 1 vol. in-8°.

Istruzione.

- Istruzione primaria pubblica e privata, maschile e femminile 1862-63, 1 vol. in-4°.
- Istruzione elementare pubblica per Comuni 1862-63, 1 vol. in-4°.

- Istruzione primaria pubblica e privata 1863-64, 1 vol. in-4°.
- Istruzione secondaria pubblica e privata : ginnasi, licei e scuole tecniche, 1862-63, 1 vol. in-4°.
- Istruzione primaria e secondaria classica data nei seminarii 1863-64, 1 vol. in-4°.
- Istruzione primaria e secondaria data da corporazioni religiose 1863-64, 1 vol. in-4°.
- Istruzione ginnastica, 1 fasc. in-4°.
- Statistica delle Biblioteche, anno 1863, 1 vol. in-8°.
- Relazione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Pepoli), sopra gli Istituti tecnici, le scuole d'arti e mestieri, le scuole di nautica, le scuole delle miniere e le scuole agrarie, presentata alla Camera dei deputati nella tornata 4 luglio 1862.
- Statistica degli istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1864-65, presentata a S. M. dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Cordova), in udienza del 1° gennaio 1867.
- Relazione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Berti), sopra il progetto di legge pel riordinamento della istruzione tecnica di secondo grado, presentato alla Camera dei deputati, nella tornata del 21 aprile 1866.
- Relazione a S. M. del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio in udienza del 9 febbraio 1868, sopra il Decreto col quale si commette ad una Giunta esaminatrice centrale il giudizio delle prove per iscritto dell'esame di licenza degli Istituti e delle scuole industriali e professionali.
- Relazione alla Giunta centrale sopra gli esami di licenza degli Istituti tecnici di marina mercantile e delle scuole nautiche e speciali del regno nell'anno 1868, preceduta da una lettera del Presidente del consiglio superiore per l'istruzione tecnica al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulle riforme da introdurre negli istituti tecnici.
- Gli istituti tecnici in Italia, colla relazione della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno 1869.
- Statistica degli istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1868-69 pubblicata dalla Direzione di statistica nell'anno 1870, colla relazione della Commissione nominata col regio decreto 10 aprile 1870, per studiare il riordinamento ed il coordinamento degli studi tecnici e professionali.
- Relazioni della Giunta esaminatrice centrale per gli anni 1870, 71, 72 e 73.
- Istruzioni e programmi per l'insegnamento del disegno (novembre 1869).
- Relazione al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio del Presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, sulle riforme da introdursi negli istituti tecnici, in data 1° agosto 1871.
- Ordinamento e programmi degli istituti tecnici (ottobre 1871).
- Ordinamento e programmi degli istituti nautici (1875).
- L'istruzione tecnica in Italia, dalle sue origini fino ai giorni nostri. Studi di E. Morpurgo presentati a S. E. il Ministro nel 1875, 1 vol. in-8°.

Programmi d'insegnamento per gli istituti tecnici approvati con R. Decreto
5 novembre 1876.

Istituzioni di previdenza e beneficenza.

Società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1862, 1 vol. in-4°.

Casse di risparmio nel regno d'Italia. Anni, 1864, 66, 67, 68 e 69, 5 vol. in-4°.

Le Opere pie nel 1861 per compartimenti, 14 vol. in-4°.

Gli asili infantili nel 1869, 1 vol. in-4°.

Società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1873, 1 vol. in-8°.

Statistica internazionale sulle Casse di risparmio 1870, 71, 72, 1 vol. in-8°,
con tavole grafiche.

Statistique internationale des caisses d'épargne présentée à la IX^e Session
du Congrès de statistique, à Buda-Pest, 1 vol. in-8°, 1876, con tavole
grafiche.

Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti e del movimento dei depositi
delle Casse di risparmio, dal gennaio 1876.

Società ed istituti di credito.

Statistica delle società commerciali ed industriali nel 1865, 1 vol. in-4°.

Elenco generale degli Istituti di credito e Società anonime (luglio 1873).

Bollettino mensile delle situazioni dei conti delle Banche popolari e Istituti
di credito, a cominciare dal giugno 1870.

Il sindacato governativo e le società commerciali.

Istituti di credito del Regno d'Italia, 1867, anno I, per Carlo De Cesare.

Istituti di credito del Regno d'Italia, 1869, anno II.

Relazione al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulla circolazione
dei biglietti di piccolo taglio, 15 maggio 1871, 1 fasc.

Agricoltura e pastorizia.

Bollettino ampeleografico a cominciare dal 1875.

Bollettino settimanale delle principali derrate frumentarie dal 1° gen-
naio 1874.

Statistica del bestiame, 1 vol. con tavole grafiche, 1875.

Censimento dei cavalli e muli, 1 vol. con tavole grafiche, 1876.

Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura, 3 vol. in-8° con atlante,
1876.

Statistica dei prezzi delle derrate, dal 1862 al 1875, 1 vol. in-8°, con atlante.

Economia forestale.

La statistica forestale, 1 vol. in-4° (1870).

Bollettino forestale, pubblicazione trimestrale, cominciata nel 1868.

Publicazioni relative a svariate industrie.

Bollettino delle privative industriali. Due volumi all'anno, dal 1864 al 1869, uno di testo e l'altro ad atlante; dal 1870 in poi in pubblicazioni o mensili o trimestrali.

Risultati delle verificazioni dei pesi e delle misure negli anni 1863, 64 e 65, 1 vol. in-4°.

Trattura della seta negli anni 1863, 64, 65, 66, 67 e 68, 6 vol. in-8°.

Industria manifattrice. Province di Bergamo e Parma, 2 vol in-4°.

Programmi ed atti ufficiali dei Congressi delle Camere di commercio, sessione Firenze (1867), Genova (1868), Napoli (1871) e Roma (1875).

Programma ed atti ufficiali del Congresso internazionale marittimo di Napoli.

Programmi ed atti ufficiali delle Esposizioni di Firenze, Londra, Parigi e Vienna.

Relazione dei giurati e commissari speciali italiani all'Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861.

Contiene:

Pronotari F. Relazione generale.

Tassi Attilio. Fioricoltura ed orticoltura.

Cuppari Pietro. Zootechnia.

Calandrini Filippo. Prodotti agrari o forestali.

Pelli-Fabbroni Giuseppe. Meccanica agraria.

Targioni-Tozzetti Adolfo. Alimentazione e igiene.

Cocchi Igino. Carte e raccolte geologiche, mineralogiche, ecc.

Perazzi Costantino. Industria mineraria e metallurgica.

Duprè Giovanni Battista. Armi di lusso.

Grabau Enrico. Lavorazione dei metalli.

Vegni Angelo. Meccanica generale.

Govi Gilberto. Meccanica di precisione e fisica.

Orosi Giuseppe. Chimica.

Bossi Guglielmo. Arte vetraria, ceramica.

Pasqui Leopoldo. Costruzione di edifici.

Fabroni Lorenzo. Setificio.

Osterwald Rodolfo. Lanificio.

Filippi Roberto (De). Cotonificio.

Kubly Alfonso. Industria del lino, della paglia e della lana.

Corsini Tommaso. Pelliccerie.

Carega Francesco. Vestimenta.

Finochietti Demetrio Carlo. Mobilia.

Bicchieri Zanobi. Stampe e cartoleria.

Bubleri Ermolao. Galleria sociale.

Treves Marco. Architettura.

Manfredini Francesco. Disegno, pittura, incisione e litografia.

Emiliani Giudici Paolo. Scultura.

3 volumi in-4°.

Internazionale tenutasi a Londra nel 1862.

Contiene:

Curioni G. Mineralogia e metallurgia del ferro.

Grabau E. Osservazioni sull'industria siderurgica in Italia.

Sobrero C. Siderurgia.

- Curioni G.** Oggetti in ferro.
Villa-Pernice A. Industria del rame.
Krümer E. Macchine soffianti.
Cavalli G. Armi ed artiglierie.
Villari P. L'istruzione elementare nell'Inghilterra e nella Scozia.
Tommasi S. L'igiene pubblica di Londra negli ospedali e nei ricoveri di mendicizia, e tutto ciò che nell'Esposizione internazionale riguardava la medicina.
Di Pollone S. N. Igiene pubblica e privata.
Cini B. e Avondo C. A. Carta, cartoleria, stampa e rilegatura di libri.
Bertone di Sambuy E. Sull'industria dei vini in Italia.
Sobrero A. Vetri e cristalli.
Richard G. Sulle condizioni dell'industria ceramica.
Sella G. Industria delle lane.
Sessa F. Seta e tessuti di seta.
Cobianchi L. Industria del cotone.
Finocchietti D. C. Mobili commessi in pietre dure, mosaici, intagli in legno ed avorio, xilotarsia, alabastri, marmi artificiali, ed ebanisteria in generale.
Heat G. B. Olii, grassi, cera e loro prodotti.
Cocchi Igino. Mappe e carte, combustibili, fossili, sali, solfo, marmi e altri prodotti litoidi.
Parlatore Filippo. Prodotti vegetali adoperati nelle arti.
Pavesi Angelo. Concimi.
Targioni-Tozzetti Adolfo. Sostanze alimentari.
Macchi Mauro. L'insegnamento in Inghilterra.
- 5 volumi in-8°.

Universale tenutasi a Parigi nel 1867.

Contiene:

- Cantoni Gaetano.** Industria del lino.
Siemoni Giovanni Carlo. La silvicoltura.
Finocchietti Demetrio Carlo. Industrie relative alle abitazioni umane, con notizie monografiche sulla scultura e tarsia in legno.
Capello Gabriele detto Moncalvo. Manifattura degli oggetti di mobilia e di abitazione.
Minghetti Marco. Relazione sul concorso ad un nuovo ordine di premi istituito in occasione della Esposizione Universale del 1867.
Gori Augusto (De'). Delle sostanze alimentari.
Duprè Giovanni. Scultura.
Villari Pasquale. La pittura moderna in Italia ed in Francia.
Curioni Giulio. Prodotti delle miniere e della metallurgia.
Rossi Alessandro. Filati e tessuti di lana pettinata.
Orosi Giuseppe. Prodotti del fornaio e del pasticciere.
Targioni-Tozzetti Adolfo. Degli alimenti freschi e conservati a diversi gradi di preparazione.
- 3 vol. in-8°.

Universale tenutasi a Vienna nel 1873.

Contiene:

- Bonghi Ruggero.** Educazione, istruzione e coltura.
Castrone Marcheri Salvatore (De). Istrumenti musicali.
Zanelli A. Esposizione temporaria degli animali bovini, ecc. Esposizione cavallina.
Pinchetti Pietro, Mattiuzzi Francesco e Nessi Giovanni Battista. Seta e tessuti di seta.
Duprè Giovanni. Belle arti.
Strazza Giovanni. Scultura.
Palizzi Filippo e Mariani Cesare. Pittura.
Bolto Camillo. Architettura.
Pavan Antonio. Arti grafiche e disegno.
Sambuy Ernesto (Di). Vini italiani.
Sestini Fausto. Vini.
Boschiero Giovanni. Industria dei vini in Italia.
Frojo Giuseppe. Liquori italiani.

- Salimbeni Leonardo.** Sostanze alimentari.
Orosi Giuseppe. Alimentazione.
Zanelli Antonio. Lane, bachicoltura, apicoltura.
Verson E. Stazioni sperimentali agrarie.
Finocchietti Demetrio Carlo. Industria del legno.
Mussini Luigi. Scultura in legno.
Sambuy Ernesto (Di). Carrozze.
Axerio Giulio. Industria mineraria in Italia.
— Industria del ferro in Italia.
Pellati Niccolò. Montanistica e fucine.
Codazza Giovanni. Musei industriali
Gori Augusto (De). Arti dei culti.
Pavesi Angelo. Lavorazione del cuoio e delle pelli.
Lattes O. Apparecchi telegrafici e segnali elettrici.
Govi Gilberto. Strumenti scientifici.
Pozzolini Giorgio. Milizia.
Pullino Giacinto. Marina mercantile.
Candiani Giuseppe. Acidi e sali per l'industria.
Cantoni Eugenio. Cottonificio.
Gori Augusto (De'). Ceramica e vetreria.
Testore Giacomo. Pietre e cementi.
Richard Giulio. Industria ceramica.
Sella Venanzio Giuseppe. Industria della lana.
Stemoni Giovanni Carlo. Boschi e loro prodotti.
Cantoni Gaetano. Case coloniche.
Miraglia Niccolò. Materie tessili.
Berti Pichat Carlo. Piante oleifere.
Cesare Raffaele (De). Olii commestibili.
Gabba Luigi. La chimica e le industrie chimiche.
Targioni-Tozzetti A. Pesci salati e in conserva.
Arnauond Giacomo. Industria e commercio dei cuoi, pelli, e materie concianti.
Betocchi Alessandro. Costruzioni architettoniche ed opere di particolare pertinenza dell'ingegnere civile.
Saccheri Giovanni. Sulla meccanica industriale e sulle macchine agricole.
19 fasc. in-8°.

Atti dell'inchiesta industriale.

Volumi I e II. Deposizioni orali.

Volumi III, IV e V. Deposizioni scritte.

Relazioni diverse: Volume I. Sull'estrazione dello zolfo in Sicilia, e sugli usi industriali del medesimo. Relazione dell'ingegnere LORENZO PARODI.

Altre relazioni varie: volumi 2 e 3.

Relazioni delle Camere di commercio: 1 vol. in 4 parti.

9 vol. in-4° ed 8°.

Statistica dei salarii nelle varie industrie dal 1847 al 1874, 1 vol. in-8° con tavole grafiche (1876).

Commercio e navigazione.

Del commercio italiano anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico, 1 vol. in-8°.

La navigazione italiana (1860) ed il commercio estero (1861), con appendice sulle costruzioni navali (1862), 1 vol. in-4°.

Saggio sul commercio esterno, terrestre e marittimo del regno d'Italia (Luigi Bodio) (1865), 1 vol. in-4°.

- Movimento della navigazione nei porti del regno. Pubblicazione annuale cominciata col 1861. Quindici volumi compreso il Movimento del 1875.
- Navigazione italiana nei porti esteri negli anni dal 1862 al 1868, 7 volumi in-4°.
- Navigazione italiana all'estero durante gli anni dal 1869 al 1874, 1 volume in-8° grande, 1876.
- Cenni sul commercio dell'Italia all'estero, 1 vol. in-8°.
- Cenni intorno al commercio dell'Egitto, del Mar Rosso, delle Indie e del Giappone (1865), 1 vol. in-4°.
- Ordinamento delle Camere di commercio.
- Bollettino di notizie commerciali dal settembre 1876.

Congressi di statistica.

- Relazione intorno ai lavori eseguiti nella V sessione del Congresso internazionale di statistica tenutosi in Berlino nel 1863 (Commendatore Cesare Correnti), 1 fasc.
- Relazione intorno ai lavori eseguiti nella VII sessione all'Aja nel 1870 (Commendatore G. Anziani), 1 fasc.
- Compte-rendu général des travaux du Congrès international de statistique de la 1ère, 2me, 3me, 4me, 5me session, 1 vol. in-4° (1866).
- Congresso di Firenze 1867, VI sessione — Proposta di programma — Programma — Procès verbaux — Compte-rendu de la sixième Session.
- Sui documenti statistici del regno d'Italia: cenni bibliografici di Luigi Bodio, 1867, 1 vol. in-8°.

Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e commercio.

Italia Economica.

- Annali del Ministero, anno 1862 e 1864, 2 vol.
- Annuario del Ministero, anno 1863-64, 2 vol.
- Le pubblicazioni della Direzione di statistica.* Relazione a S. E. il Ministro del dottor Pietro Maestri (1867) 1 fasc. in-8°.
- L'Italie économique en 1867*, 1 vol. in-8°.
- L'Italia economica* nel 1873 (1ª e 2ª edizione), 1 vol. con atlante e tavola grafica.
- Annuario Statistico Italiano, 1 vol. in-8°, 1877.
- Annali del Ministero di Agricoltura, Industria, e Commercio dal 1870 in poi. Contengono:
- Parte I. — Agricoltura: I, II, III e IV trimestre 1870, 4 vol. (n. 1, 4, 7 e 19); I, II, III e IV trimestre 1871, 4 vol. (n. 16, 19, 21 e 23); I, II, III e IV trimestre 1872, 4 vol. (n. 46, 53, 57 e 58); I, II, III e IV trimestre 1873, 2 vol. (n. 59 e 69); I, II, III e IV trimestre 1874, 1 vol. (n. 74); I semestre 1875, 1 vol. (n. 77).

- Parte II. — Istruzione tecnica, Economato, Statistica: I, II, III e IV trimestre 1870, 4 vol. (n. 2, 5, 8 e 11); I trimestre 1871, 1 vol. (n. 17). — Economato e Statistica: II, III e IV trimestre 1871, 1 vol. (n. 25); — Statistica: I trimestre 1872, 1 vol. (n. 47); II, III e IV trimestre 1872, 1 vol. (n. 51); annata 1873, 1 vol.; (n. 66); annata 1874, 1 vol. (n. 70); annata 1875, 1 vol. (n. 79); annata 1876, I e II semestre, 2 vol. (n. 83 e 85). — Economato. Annata 1872, 1 vol. (n. 52); annata 1873, 1 vol. (n. 67).
- Parte III. — Commercio ed Industria: I, II, III e IV trimestre 1870, 4 vol. (n. 3, 6, 9 e 12); I, II, III e IV trimestre 1871, 4 vol. (n. 18, 20, 22 e 24); I, II, III e IV trimestre 1872, 4 vol. (n. 48, 49, 54 e 55); I, II, III e IV trimestre 1873, 3 vol. (n. 63, 65 e 68); I, II, III e IV trimestre 1874, 2 vol. (n. 75 e 76); I, II, III e IV trimestre 1875, 1 vol. (n. 78 e 80).

Memorie di legislazione e Monografie.

- CANTONI GAETANO. I Comizi agrari del regno d'Italia. 1870 — 3 vol. (n. 13, 14 e 15).
- Bachicoltura nel 1870, 1 vol. (n. 26); 1871, 1 vol. (n. 45); 1872, 1 vol. (n. 64); 1873, 1 vol. (n. 73), — 4 vol. in-8°.
- CAPPONI DOMENICO. Della fabbricazione degli olii d'oliva. 1871 — 1 fasc. (n. 27).
- CELI ETTORE. Le radici da foraggio e la loro coltivazione. 1871 — 1 fasc. (n. 28).
- COSTA ACHILLE. Delle cavallette. 1871 — 1 fasc. (n. 29).
- FROJO GIUSEPPE. Sul miglior modo di coltivare la vite in Italia. 1871 — 1 fasc. (n. 30).
- MUSSA LUIGI. Il letame; natura, preservazione ed uso. 1871 — 1 fasc. (n. 31).
- OTTAVI G. A. Dei prati artificiali coltivati ad erba medica, trifoglio, lupinella e sulla. 1871 — 1 fasc. (n. 32).
- POLLACCI EGIDIO. Sulla vinificazione, ossia la teoria e la pratica della enologia. 1871 — 1 vol. (n. 33).
- PERICOLI GIO. BATTISTA. Relazione sopra i provvedimenti economici e legislativi per il bonficamento dell'Agro romano. 1872 — 1 fasc. (n. 34).
- GIORDANO FELICE. Gita alle Paludi Pontine. 1872 — 1 fasc. (n. 35).
- GUERZONI G. Cenni storici sulla questione dell'Agro romano. 1872. — 1 fasc. (n. 36).
- PARETO RAFFAELE. Relazione sulle condizioni agrarie ed igieniche della campagna di Roma. 1872 — 1 vol. (n. 37).
- PONZI G. Del bacino di Roma e della sua natura. 1872 — 1 fasc. (n. 38).
- La legislazione delle società commerciali. 1871 — 1 fasc. (n. 39).

- Sulle disposizioni legislative da adottarsi per prevenire le simulazioni di avarie generali. 1870 — 1 fasc. (n. 40).
- Del credito navale. 1872 — 1 fasc. (n. 41).
- Atti del Comitato per l'inchiesta industriale nel regno d'Italia. 1871 — 1 fasc. (n. 42).
- TARGIONI TOZZETTI AD. La pesca in Italia. 1871-74 — 5 vol. (n. 43).
- Relazione intorno agli esperimenti di coltivazione della barbabietola da zucchero fatti dalle stazioni agrarie. 1872 — 1 fasc. (n. 44).
- Relazione della R. Commissione di risanamento dell'Agro romano. 1872 — 1 vol. (n. 50).
- FINOCCHIETTI DEMETRIO CARLO. Della scultura e tarsia in legno dagli antichi tempi ad oggi. 1873 — 1 vol. (n. 56).
- Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco. 1873 — 1 vol. (n. 60).
- SESTINI FAUSTO. Manuale per uso degli agricoltori pratici, ecc. 1873 — 1 vol. (n. 61).
- Relazione della Commissione per studiare l'ordinamento delle Borse, ecc. (Relatore G. MORPURGO). 1873 — 1 vol. (n. 62).
- CANEVARI RAFFAELE. Cenni sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'Agro romano. 1874 — 1 vol. ed atlante (n. 71).
- SAMPIERI LEONIDA. Notizie per la storia dei prezzi. 1874 — 1 fasc. (n. 72).
- Memoria del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (FINALI) intorno alla legislazione delle società commerciali, 1874 (senza speciale numero d'ordine).
- Notizie sull'uso delle acque di fogna, 1 vol., 1876.
- TARGIONI-TOZZETTI AD. Del pidocchio della vite (*Phylloxera vastatrix*). 1875 — 1 vol.
- CHIZZOLINI. Sulla estrazione ed utilizzazione delle acque sorgive. 1877 — 1 vol.
- KELLER. Sull'alimentazione del bestiame bovino. — 1 vol.
-

SULLA TAVOLA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ

Memoria del professore ANGELO ARMENANTE.

Nel censimento del 1871, come ha avvertito la Direzione di statistica, sono capitati degli errori dei quali, parte dipende dalla natura di una operazione complessa come quella del censimento di tutta una popolazione fatto in un dato giorno dell'anno, parte dipende dagli individui i quali devono rivelare la loro età, che spesso non conoscono con esattezza e qualche volta nascondono ad arte. Lo scopo del lavoro affidatomi, è quello di determinare, mediante dati raccolti, lo stato più probabile per età della popolazione al 31 dicembre 1871. Esporrò brevemente il metodo di cui mi sono servito per tale determinazione. Prima d'ogni altra cosa, dirò che, considerato che la emigrazione od immigrazione non poteva avere influenza sensibile nei primi anni di vita, per questi si è potuto adoperare un metodo, poggiato sul riscontro delle nascite e delle morti; metodo che sarebbe senza dubbio in fallo per le età superiori. Questo metodo è stato applicato solo per i gradi seguenti di età: 0 ad 1 mese, 2 a 3 mesi, 3 a 6 mesi, 6 a 9 mesi, 9 a 12 mesi, 1 a 2 anni, 2 a 3 anni, 3 a 4 anni, 4 a 5 anni. Esso è il seguente:

Dai registri di morte si conosce il numero dei morti durante un anno di osservazione; per esempio, il numero dei morti fra 0 ed 1 mese d'età nell'anno 1864, come si conosce il numero delle nascite dell'anno 1863. Si tratta ora di determinare il numero dei morti fra 0 ed 1 mese che appartengono alle nascite del 1864. È chiaro che non tutti i morti fra le età 0 ed 1 mese registrati nel 1864 appartengono ai nati nel 1864, ma ve ne ha una parte che proviene dalle nascite dell'ultimo mese del 1863. Similmente non tutti i morti fra 0 ed 1 mese provenienti dalle nascite del 1864 muoiono nel 1864, ma ve ne ha una parte che muore nel 1865. Perciò possiamo dire che il numero dei morti fra 0 ed 1 mese di età nel 1864 eguaglia il numero dei morti fra 0 ed 1 mese dei nati del 1864, aumentato del numero dei morti fra 0 ed

1 mese di età dei nati nel 1863 morti nel 1864 e diminuito del numero dei morti fra 0 ed 1 mese di età dei nati del 1864 che vanno a morire nel 1865.

Segue da ciò, che vi è in generale una differenza fra i morti registrati nel 1864 fra 0 ed 1 mese di età ed il numero dei morti fra 0 ed 1 mese di età provenienti dalle nascite del 1864. Noi non possiamo quindi all'una classe di morti sostituire l'altra. Osserviamo nondimeno che se le nascite dell'ultimo mese del 1863 uguagliano il numero delle nascite dell'ultimo mese del 1864, e se supponiamo identica la successione di nascita e di morte, allora questa differenza va a sparire. Questa osservazione ci induce perciò a stabilire, che la differenza fra il numero dei morti fra 0 ed 1 mese di età registrati nel 1864 ed il numero dei morti fra 0 ed 1 mese di età provenienti dai nati nel 1864 ammette come fattore la differenza fra le nascite dei 2 ultimi mesi dell'anno.

Dinotiamo ora con m il numero dei morti fra 0 ed 1 mese di età nell'anno in considerazione, cioè nel 1864, con x la probabilità di morte fra 0 ed 1 mese e con n il numero delle nascite del 1864; inoltre dinotiamo con n' , n'' rispettivamente le nascite avvenute nel dicembre 1863 e nel dicembre 1864. Il numero dei morti fra 0 ed 1 mese sulle n nascite del 1864 sarà allora $x \cdot n$ e la differenza fra i morti m osservati ed i morti ottenibili dalle nascite n sarà perciò espressa da

$$m - nx.$$

Ora questa differenza noi la supponiamo proporzionale alla differenza $n' - n''$ delle nascite nei mesi di dicembre 1863 e 1864, di modo che dinotando con y questo coefficiente di proporzionalità, avremo:

$$m - nx = y (n' - n'').$$

In questa uguaglianza oltre x ed y che sono da determinarsi, abbiamo ancora che non conosciamo le nascite del dicembre nei due anni 1863 e 1864, e perciò siamo costretti a supporre che queste nascite sono uguali alla dodicesima parte delle nascite dell'anno, di modo che se n_1 dinota il numero delle nascite del 1863 ed n quello delle nascite del 1864, noi porremo

$$n' - n'' = \frac{n_1 - n}{12},$$

epperò scriveremo la eguaglianza

$$m - nx = y \frac{n_1 - n}{12}.$$

Se dividiamo per m e poniamo

$$\frac{m}{n} = c \text{ e } \frac{n_1 - n}{12n} = d.$$

otterremo la uguaglianza

$$c - x = yd.$$

Se invece di considerare l'anno di osservazione 1864 prendiamo in esame l'anno 1865, avremo ancora una seconda uguaglianza

$$c_1 - x = yd_1$$

dove a ed y hanno lo stesso valore che precedentemente, mentre muta c_1 e d_1 .

Operando analogamente per tutti gli anni dal 1864 sino al 1874 abbiamo le 11 equazioni:

$$\left. \begin{array}{l} 64 \quad c - x = yd \\ 63 \quad c_1 - x = yd_1 \\ \dots \dots \dots \\ 74 \quad c_{10} - x = yd_{10} \end{array} \right\} \dots \dots \dots$$

Queste eguaglianze dovrebbero essere soddisfatte dagli stessi valori di x ed y ogni volta che non vi fossero perturbazioni accidentali nel numero delle nascite o delle morti, o non vi fossero errori nelle osservazioni. In generale non vi sono due valori di x ed y che verificano contemporaneamente queste equazioni, quantunque piccolissime siano le differenze fra i valori di x ed y che soddisfano coppie differenti di queste equazioni. Per trovare quindi il sistema più probabile di valori di x ed y siamo condotti a servirci di un principio ricavato dalla teoria dei minimi quadrati, la quale insegna che il sistema di valori d'assegnarsi ad x ed y è quello per il quale si rende minima la somma dei quadrati

$$(x + yd - c)^2 + (x + yd_1 - c_1)^2 + \dots + (x + yd_{10} - c_{10})^2.$$

Se si dinotano con i seguenti simboli le somme numeriche

$$\Sigma c = c + c_1 + c_2 + \dots + c_{10} \quad \Sigma d = d + d_1 + d_2 + \dots + d_{10}$$

$$\Sigma dc = dc + d_1c_1 + \dots + d_{10}c_{10} \quad \Sigma d^2 = d^2 + d_1^2 + \dots + d_{10}^2$$

$$\Sigma c^2 = c^2 + c_1^2 + \dots + c_{10}^2$$

allora i valori di x ed y che rendono minima la somma predetta sono dati dal sistema di equazioni

$$11x + y \cdot \Sigma d = \Sigma c$$

$$x \cdot \Sigma d + y \cdot \Sigma d^2 = \Sigma dc$$

mentre l'errore medio dell'unità di peso è espresso da

$$\sqrt{\frac{M}{9}}$$

dove

$$M = \Sigma c^2 - x \cdot \Sigma c - y \cdot \Sigma dc.$$

Questo processo applicato ai dati dell'osservazione porge per x il valore 0, 100192 e per y il valore — 0, 523149. Questo valore negativo di y ci mette in avvertenza che una delle ipotesi fatte non è verificata. Infatti, il valore di y moltiplicato per le nascite del mese di dicembre ci deve fornire i morti nel gennaio fra 0 ed un mese di età provenienti dai nati del dicembre. Il numero negativo in conseguenza non poteva presentarsi nel risultato, come pure non deve presentarsi nel risultato mai un numero positivo che sia maggiore del valore trovato per x . Applicando lo stesso procedimento per i morti fra 1 e 3 mesi, fra 3 e 6, 6 e 9, fra 9 e 12, otteniamo per y dei valori positivi, ma essi, sono maggiori dei valori di x determinati. Applichiamo invece il procedimento non più alle singole classi di morti fra 0 ed 1 mese, 1 e 3, 3 e 6, 6 e 9, 9 e 12, ma ai morti fra 0 ed 1 anno di vita, allora le equazioni che tengono il luogo delle precedenti sono :

$$11x + y \cdot \Sigma c = \Sigma c$$

$$x \cdot \Sigma e + y \cdot \Sigma e^2 = \Sigma ec$$

dove e dinotano le differenze fra le nascite dell'anno antecedente a quello di registrazione di morti e quello delle nascite dell'anno di osservazione, questa differenza divisa per il numero delle nascite dell'anno di osservazione. Il numero c dinota sempre il numero dei morti registrati diviso per il numero delle nascite dell'anno, cioè, ciò che si appella coefficiente di mortalità.

Risolvendo il sistema di equazioni predette si ottiene:

$$x = 0.224274 \quad y = 0.064131$$

mentre l'errore medio dell'unità di peso dato da

$$E = \sqrt{\frac{M}{9}},$$

$$M = \Sigma c^2 - x \cdot \Sigma c - y \cdot \Sigma ec \text{ diventa } E = 0.007.$$

Questi valori per x e per y possono ritenersi in conseguenza come i più plausibili per la mortalità fra 0 ed 1 anno di vita e per la distribuzione dei morti dell'anno fra 0 ed 1 anno di vita in due anni successivi. Lo stesso me-

todo è stato applicato per determinare la probabilità di morte per gli individui fra 1 e 2 anni di età, fra 2 e 3 anni, fra 3 e 4 anni, fra 4 e 5 anni di età. Dalle tavole annesse si scorge che i nostri dati statistici danno risultati soddisfacenti per la ipotesi fatta riguardo la distribuzione in due anni successivi per i gradi di età fra 1 e 2 anni, fra 2 e 3, fra 3 e 4, fra 4 e 5 anni.

Determinate così le probabilità di morte fra 0 ed 1 anno di vita, ecc., e la distribuzione dei morti, restava in conseguenza a vedere quale era il numero probabile di esistenti al censimento del 1871 fra questi gradi di età. Gli individui fra 0 ed 1 anno di vita esistenti al censimento del 1871 sono evidentemente i superstiti dei nati del 1871. Ora i morti sopra i nati del 1871 fra 0 ed 1 anno di vita si dividono in due classi: l'una dei morti fra questi limiti di età nel 1871 stesso, l'altra di individui che vanno a morire fra questi limiti di età nell'anno successivo 1872. Questa seconda classe è il numero delle nascite del 1871 moltiplicato per il numero y determinato cioè per 0,064131 ossia è $960020 \times 0,064131$, numero che dà 61667 morti. La prima classe è la differenza fra tutti i morti fra 0 ed 1 anno di età che provengono dai nati nel 1871 ed il numero precedente. Ora i morti fra 0 ed 1 anno di età provenienti dai nati nel 1871 è $960020 \times 0,224274$ numero uguale a 215308; perciò la prima classe, cioè la classe dei morti nel 1871 fra 0 ed 1 anno di vita provenienti dai nati nel 1871 è composta di $215308 - 61667 = 153641$ individui.

Da questo ragionamento segue che gli individui fra 0 ed 1 anno di vita esistenti al censimento del 1871 erano probabilmente in numero di 806379. Questo numero però è quello proveniente dai nati nel 1871 in tutte le provincie del regno ad eccezione della provincia romana, per la quale non si conoscono le nascite del 1871. Accrescendo questo numero nel rapporto della intiera popolazione del regno 26801154 alla popolazione del regno diminuita di quella della provincia romana si ha il numero probabile degli individui esistenti fra 0 ed 1 anno di età nel censimento del 1871.

Come la popolazione del regno diminuita di quella della provincia romana è di 25964450, così bisogna moltiplicare il numero trovato per 1,0322249 per ottenere il numero più probabile degli individui in vita fra 0 ed 1 anno nel censimento del 1871. Questo numero allora diventa 883645.

Per la probabilità di morte dei nati di un anno di morire fra 1 e 2 anni di vita con lo stesso metodo abbiamo trovato $x = 0,09004903$, mentre per il numero y che esprime la distribuzione dei morti, dei nati di un anno in due anni successivi di osservazione si è trovato $y = 0,0013877$. Calcolando l'errore medio del valore di y troviamo che esso è dello stesso ordine della prima cifra del valore di y , e perciò non possiamo ritenere questo valore di y neppure come lontanamente approssimato. Il valore di x al contrario possiamo ritenerlo come sufficientemente approssimato quando ci limitiamo a considerarlo sotto la forma $x = 0,09$. Ritenendo questo valore di x come abbastanza approssimato, noi faremo l'ipotesi che i morti fra 1 e 2 anni di vita si distribuiscono in parti uguali tra due anni successivi di osservazione. Con questa ipotesi e con il valore di $x = 0,09$ tro-

vato possiamo esaminare quale dovrebbe essere il numero degli esistenti in vita fra 1 e 2 anni d'osservazione nel censimento del 1871. Le nascite del 1870 sono in numero di 951495 per la popolazione di 25964450. Queste nascite sono diminuite nel primo anno di vita di $951495 \times 0,224 = 213135$ morti, epperò si riducono a 738360. I morti fra 1 e 2 anni di vita sul numero di nascite 951495 è dato da $951495 \times 0,09 = 85625$, ma di essi secondo la ipotesi metà muore nel 1871 e l'altra metà nel 1872, di modo che in vita alla fine del 1871 restano $738360 - 42812 = 695548$ individui. Questo numero moltiplicato per 1,0322249 ci dà 717962 individui esistenti fra 1 e 2 anni nel censimento del 1871. Similmente volendo trovare il numero plausibile di individui esistenti fra 2 e 3 anni, dobbiamo considerare le nascite del 1869 che sono in numero di 952134.

Queste nascite danno nel 1° anno di vita $952134 \times 0,224274$ morti, nel 2° anno danno $952134 \times 0,09$ morti. Nel 3° anno di vita durante il 1871 danno la metà dei morti di tutto un anno di vita, cioè $\frac{1}{2} 952134 \times 0,376945$, di modo che al censimento del 1871 devono essere superstiti sulle 952134 nascite soltanto

$$952134 (1 - 0,224274 - 0,090049 - \frac{1}{2} 0,037694)$$

individui. Sulle nascite quindi di tutto il regno saranno perciò presenti fra 2 e 3 anni di vita

$$952134 \times 1,0322249 \times 0,66683 = 655371.$$

Applicando lo stesso procedimento per gli individui fra 3 e 4 anni otteniamo che

$$900416 \times 1,0322249 (1 - 0,224274 - 0,090049 - 0,037694 - \frac{1}{2} 0,021683)$$

devono essere i presenti al censimento del 1871 fra 3 e 4 anni di vita. Effettuando i calcoli si ha per tale numero 592180.

Per il numero degli esistenti fra 4 e 5 anni di età si ha analogamente

$$927396 \times 0,322249 (1 - 0,224274 - 0,090049 - 0,037694 - 0,021683 - \frac{1}{2} 0,0166298)$$

ed effettuando i calcoli risulta 591584.

In tale guisa la tavola di popolazione per i primi 5 anni di vita sarebbe composta come segue:

0 — 1	883645
1 — 2	717962
2 — 3	655371
3 — 4	592180
4 — 5	591584
	3440742

La somma degli individui fra 0 e 5 anni sarebbe di 3,440,742 individui.

Quantunque su questi risultati non si possa fare grandissimo assegnamento a causa che i dati statistici per la registrazione dei morti e delle nascite sono anche essi affetti da errori ed a causa che le nascite di tutto il regno non erano a nostra disposizione, riteniamo nondimeno che questi risultati non si scostano molto dai veri valori.

Naturalmente il numero degli individui fra 5 e 6 anni come ancora quello fra 6 e 7 sono anche essi affetti da errori, e sono certamente più grandi del valore effettivo, ma come non abbiamo un numero di osservazioni annue di morti e nascite abbastanza grandi, così non possiamo arrischiarci a mutare quei numeri epperò li conserveremo come sono nelle tavole.

Oltre il difetto che nei primi dieci anni di vita si incontra nel censimento, un altro ne apparisce evidente, comune per altro (se non nelle stesse proporzioni) a tutti i censimenti. Il difetto in questione consiste che nelle età 10, 20, 30, ecc., i numeri rivelati sono poco degni di fede, in quanto che spesso avviene che o per ignoranza della propria età o per altre cagioni non tutte numerabili, si è spinti a dare in cifre tonde la propria età. Nè solo per le cifre tonde di età vi è ragione di errori perchè oltre che l'errore su queste cifre tonde si comunica alle età vicine, vi sono alcune età critiche, quali sono il passaggio dall'adolescenza alla gioventù, da questa alla maturità, ecc., che per cagioni differenti comportano errori di rivelazione più o meno sincera. Per eliminare possibilmente questi errori a noi è parso non esservi altro modo che determinare dalle osservazioni ottenute una formola empirica che colleghi fra di loro tutti i dati delle osservazioni e determinare poi i valori più plausibili per lo stato della popolazione.

Per determinare la formola atta al nostro scopo noi abbiamo ragionato come segue.

Noi conosciamo dalla osservazione il numero degli individui tra 2 gradi successivi di età, numero che anche supposto esatto non può darci quello degli individui esistenti in un grado diverso di età dallo osservato. Se noi perciò desideriamo conoscere gli individui esistenti aventi età comprese tra due gradi successivi, siamo sempre costretti a determinare questo numero mediante una formola empirica. La formola la più conveniente è quella che ci dà il numero degli individui esistenti fra 0 anni di vita ed un numero qualunque x di anni. Il censimento ci dà facilmente il numero degli individui che hanno età fra 0 ed 1 anno di vita, fra 0 e 2 anni, fra 0 e 3 anni, fra 0 e 4 e così di seguito, e noi ci proponiamo determinare quale è il numero degli individui che hanno età fra 0 ed x anni, x essendo un numero non necessariamente intero di anni. Questo numero evidentemente dipende da x , cioè è una funzione di x . Similmente il rapporto fra questo numero e la intiera popolazione è una funzione di x . Questo rapporto corrispondente all'età x chiameremo coefficiente di popolazione alla età x e lo dinoteremo con $F(x)$. La proprietà di tale numero $F(x)$ si è che moltiplicando la intiera popolazione P per $F(x)$ si ottiene il numero degli individui della popolazione che hanno età comprese fra 0 ed x . La natura della $F(x)$ ci è perfettamente incognita, ma sap-

priamo solo di questa funzione alcuni valori particolari, cioè i valori corrispondenti alle età determinate dal censimento. Siccome per altro capitano molti dubbi sulla graduazione per età del censimento, noi dai dati del censimento prenderemo il numero degli individui esistenti fra 0 e 7 anni, fra 0 ed 8 anni e così di seguito sino al numero degli individui esistenti fra 0 e 99 anni. Questi numeri divisi per la intiera popolazione danno dei valori particolari della $F(x)$ cioè i valori corrispondenti ai valori numerici della variabile $x = 7, x = 8, \dots, x = 99$. Come noi partiamo dalla supposizione che i dati del censimento sono affetti da errori, così i valori particolari predetti sono anche essi affetti da errori. Nondimeno alcuni degli errori possono essere spariti col procedimento suddetto od almeno di essi ne è diminuita l'influenza. Infatti considerando, per esempio, il numero degli individui fra 0 e 20 anni tutti gli errori dipendenti nella graduazione per età del censimento dallo avere assegnati ad una età degli individui non appartenenti ad essa vengono a sparire quando gli errori capitano in età comprese fra 0 e 20 anni, mentre sussistono gli errori nascenti dall'aver ommesso individui aventi età tra 0 e 20 anni o di averne aggiunti altri di età superiore. Questi errori assoluti sono poi impiccoliti ancora con l'aver diviso il numero degli individui fra 0 e 20 anni per la intiera popolazione. In conseguenza i valori particolari della funzione $F(x)$, benchè non possiamo supporli esatti, nondimeno possiamo considerarli come valori sufficientemente approssimati per la funzione stessa. Allora la determinazione della $F(x)$ rientra nel problema seguente: Di una funzione incognita si conoscono dei valori sufficientemente approssimati corrispondenti a dati valori della variabile, quale è questa funzione. Il problema in considerazione non è individuato sino a che non si dà la forma della funzione $F(x)$. Noi non abbiamo nessuna proprietà che ci possa caratterizzare questa funzione, solo sappiamo che il valore $F(x)$ è 0 per $x = 0$ ed $= 1$ per ogni valore di x superiore alla massima età raggiunta dagli individui della popolazione. Quest'ultimo carattere ci mostra che la funzione non può essere continua; essa però ammette un valore unico per ogni valore di x . Quindi se limitiamo la nostra attenzione ai valori della funzione tra i limiti di osservazione possiamo sempre sostituire alla vera funzione un'altra continua la quale sia sviluppabile in serie ordinata secondo le potenze di x . Dunque comunque non conosciamo la forma effettiva della funzione cercata, sappiamo che nei limiti della osservazione ad essa si può sostituire un'altra che ammette gli stessi valori che è sviluppabile secondo le potenze crescenti di x , cioè è una formola parabolica. Giunti a questo risultato non ci resta che fissare i coefficienti di tale formola parabolica che rappresenta i risultati approssimati della funzione. Se in conseguenza coll'insigne matematico russo TCHEBICHEFF, scriviamo la formola parabolica nella forma

$$x = K_0 + K_1 \cdot \varphi_1(x) + K_2 \cdot \varphi_2(x) + \dots$$

dove $\varphi_1, \varphi_2, \dots$ sono polinomi rispettivamente di primo, secondo, terzo

grado, ecc., legati fra loro da relazioni della forma

$$\varphi_r(x) = (x - h_r) \cdot \varphi_{r-1}(x) - a_r \varphi_{r-2}(x)$$

restano a determinare i coefficienti K_0, K_1, K_2, \dots ed i numeri $a_1, a_2, \dots, h_1, h_2, \dots$. Tale determinazione si effettua servendosi della teoria degli errori d'osservazione, cioè cercando i coefficienti in modo che la somma dei quadrati degli errori sia un minimo. Il metodo dato dall'illustre matematico predetto ci porge successivamente i coefficienti K_0, K_1, \dots le $\varphi_1, \varphi_2, \dots$ come ancora l'errore medio. Siccome noi della funzione a determinare ci bisogna soltanto quella parte che dà, moltiplicata per la popolazione, numeri interi, così lo errore medio dovremmo cercare che sia minore di $\frac{1}{P}$. Solamente come noi non possiamo fidarci molto dei dati dell'osservazione, abbiamo condotto il calcolo in modo che l'errore medio della $F(x)$ per P ci dia errore minore di una decina di migliaia. La formola trovata allora per $F(x)$ è la seguente:

$$F(x) = K_0 + K_1 \cdot \varphi_1 + K_2 \cdot \varphi_2 + K_3 \cdot \varphi_3 + K_4 \cdot \varphi_4 \\ + K_5 \cdot \varphi_5 + K_6 \cdot \varphi_6 + K_7 \cdot \varphi_7$$

dove si ha

$$\varphi_1 = (x - 53)$$

$$\varphi_2 = (x - 53)^2 - 720 \frac{2}{3}$$

$$\varphi_3 = (x - 53)^3 - 1297 \cdot (x - 53)$$

$$\varphi_4 = (x - 53)^4 - 1852 \frac{3}{7} \cdot (x - 53)^2 + 400278 \frac{6}{7}$$

$$\varphi_5 = (x - 53)^5 - 2400 \frac{5}{9} \cdot (x - 53)^3 + 1107540 \frac{8}{27} \cdot (x - 53)$$

$$\varphi_6 = (x - 53)^6 - 2945 \cdot (x - 53)^4 + 2116084 \frac{20}{27} \cdot (x - 53)^2 - \\ - 217929600$$

$$\varphi_7 = (x - 53)^7 - 3487 \frac{8}{9} \cdot (x - 53)^5 + 3419319 \frac{53}{81} \cdot (x - 53)^3 - \\ - 601271320 \frac{208}{243} \cdot (x - 53)$$

e

$$K_0 = 0.76002734$$

$$K_1 = 0.00896993$$

$$K_2 = -0.0013535$$

$$K_3 = 0.0000006$$

$$K_4 = 0.00000000827$$

$$K_5 = 0.000000001207$$

$$K_6 = -0.00000000037092576$$

$$K_7 = -0.000000000009783804.$$

L'errore medio è dato da

$$E = \sqrt{\frac{d_7}{93}} = \sqrt{0.000000017547} = 0.000132$$

La formola di interpolazione trovata si può scrivere anche nella forma

$$F(x) = A_0 + A_1(x-53) + A_2(x-53)^2 + A_3(x-53)^3 + A_4(x-53)^4 + A_5(x-53)^5 + A_6(x-53)^6 + A_7(x-53)^7$$

dove

$$A_0 = 0.8618874$$

$$A_1 = 0.00961426072443$$

$$A_2 = -0.000229160618$$

$$A_3 = -0.0000035751424$$

$$A_4 = 0.00000011750763$$

$$A_5 = 0.0000000038853991$$

$$A_6 = -0.00000000037092576$$

$$A_7 = -0.000000000009783804.$$

Quantunque la formola fosse ricavata dalle osservazioni comprendendo 7 anni sino a 99 anni di vita, pure come ci siamo arrestati al termine con $A_7(x-53)^7$ non possiamo contare con esattezza sopra i risultati della formola nè per le età superiori nè per le età inferiori. Infatti benchè A_7 sia piccolissimo dovendo, per esempio, calcolare la formola per $x = 7$ dovremo moltiplicare A_7 per $(7-53)^7 = -46^7$, e questo ultimo numero è così grande che porta tutta la sua influenza sulle prime cifre del risultato. In conseguenza, benchè i termini dopo A_7 siano trascurabili rispetto a quelli conservati per le età non discoste da 53, hanno per altro influenza sensibile sulle età 7, 99, 8, 98, ecc. Noi non potendo per ristrettezza di tempo spingere più avanti il calcolo della funzione rappresentatrice dei risultati della osservazione, ci siamo contentati nella tavola calcolata di applicare la formola soltanto per tutte le età comprese fra $x = 18$ sino ad $x = 73$, restando immutati i risultati del censimento per le età fra $x = 5$ ed $x = 18$ e per le età superiori a 74.

Dirò ora solamente qualche parola sul come è stato condotto il calcolo.

La $F(x)$ rappresenta, come abbiamo detto, il numero per il quale bisogna moltiplicare la popolazione per ottenere il numero degli individui fra 0 anni ed x anni di vita. Quindi, se nella formola si fa $x = 18$, $x = 19$, $x = 20$, ecc., ed i risultati si moltiplicano per il numero indicante la popolazione del regno, cioè per 26801154 si avranno i numeri degli individui aventi fra 0 e 18 anni, fra 0 e 19 anni, fra 0 e 20 anni, e così di seguito.

Le differenze fra questi numeri danno il numero che hanno età fra 18 e 19 anni, fra 19 e 20 anni, e così di seguito.

Per coloro che desiderano conoscere come si siano effettuati i calcoli per la determinazione della $F(x)$, e non vogliono consultare il lavoro del Tchebichieff, darò il processo del calcolo.

Prima d'ogni altro si sono determinati, per mezzo del censimento, i numeri degli individui aventi età fra 0 e 7 anni, fra 0 ed 8 anni, fra 0 e 9 e così di seguito sino al numero degli individui fra 0 e 99 anni. Questi numeri divisi per la intiera popolazione ci hanno dati dei numeri che abbiamo chiamati coefficienti osservati di popolazione alle età $x = 7, x = 8, x = 9, \dots, x = 99$. Questi numeri sono i valori particolari osservati dalla $F(x)$, valori che dinotiamo con $F_7, F_8, F_{10}, \dots, F_{99}$. La somma di tutti questi valori noi la scriviamo col simbolo:

$$S_0 = \sum_7^{99} F_x .$$

Si sono poi moltiplicati i valori di F_7, F_8, \dots, F_{99} rispettivamente per 7, 8, ..., 99, e si è formata la somma di tutti i risultati, somma che dinotiamo col simbolo:

$$S_1 = \sum_7^{99} x \cdot F_x .$$

Analogamente si sono moltiplicati i risultati ottenuti dalle prime moltiplicazioni ancora rispettivamente per 7, 8, ..., 99 e se ne è fatta la somma, la quale dinotiamo con

$$S_2 = \sum_7^{99} x^2 \cdot F_x .$$

Con lo stesso modo si è proceduto sino a formare la somma

$$S_7 = \sum_7^{99} x^7 \cdot F_x .$$

Formate queste somme si sono determinati i coefficienti K_0, K_1, \dots, K_7 della

$$F(x) = K_0 + K_1 \cdot \varphi_1 + K_2 \cdot \varphi_2 + \dots + K_7 \cdot \varphi_7$$

mediante le formole date dal Tchebichieff, cioè:

$$K_0 = \frac{S_0}{(0,0)} \quad K_1 = \frac{S_1 - K_0(1,0)}{(1,1)}$$

$$K_2 = \frac{S_2 - K_0(2,0) - K_1(2,1)}{(2,2)}$$

$$K_3 = \frac{S_3 - K_0(3,0) - K_1(3,1) - K_2(3,2)}{(3,3)}$$

$$K_4 = \frac{S_4 - K_0(4,0) - K_1(4,1) - K_2(4,2) - K_3(4,3)}{(4,4)}$$

$$K_5 = \frac{S_5 - K_0(5,0) - K_1(5,1) - K_2(5,2) - K_3(5,3) - K_4(5,4)}{(4,4)}$$

$$K_6 = \frac{S_6 - K_0(6,0) - K_1(6,1) - K_2(6,2) - K_3(6,3) - K_4(6,4) - K_5(6,5)}{(6,6)}$$

$$K_7 = \frac{S_7 - K_0(7,0) - K_1(7,1) - K_2(7,2) - K_3(7,3) - K_4(7,4) - K_5(7,5) - K_6(7,6)}{(7,7)}$$

dove (0,0), (1,0)..... sono dei numeri i quali si determinano mediante le formole:

$$(\lambda, \mu) = (\lambda + 1, \mu - 1) - b_\mu(\lambda, \mu - 1) - a_\mu(\lambda, \mu - 2)$$

mentre si ha :

$$a_\mu = \frac{(\mu - 1, \mu - 1)}{(\mu - 2, \mu - 2)} \quad b_\mu = \frac{(\mu, \mu - 1)}{(\mu - 1, \mu - 1)} - a_\mu \frac{(\mu - 1, \mu - 2)}{(\mu - 1, \mu - 1)}$$

e si ha inoltre:

$$(\lambda, 0) = \sum_7^{99} x^\lambda.$$

In una tavola qui allegata si trovano tutti i numeri (λ, μ) necessari come i valori dei numeri a_μ, b_μ . Questi numeri a_μ, b_μ servono per la determinazione delle φ le quali si calcolano successivamente l'una dall'altra mediante le

$$\varphi_1 = x - b_1$$

$$\varphi_2 = (x - b_2)\varphi_1 - a_2.$$

$$\varphi_3 = (x - b_3)\varphi_2 - a_3 \cdot \varphi_1$$

.....

Inoltre si sono calcolati i numeri dai quali dipende l'errore medio che si ottiene quando ci arrestiamo nella formola al termine K_0 , o al termine $K_1 \varphi_1$ e così di seguito. Questi numeri sono stati indicati nelle tavole con d_0, d_1, \dots, d_7 e l'errore medio arrestandoci nella formola al primo, al secondo, ecc., termine è dato da :

$$\sqrt{\frac{d_1}{93}}, \sqrt{\frac{d_2}{93}} \dots \sqrt{\frac{d_7}{93}}.$$

Non crediamo utile di entrare in maggiori particolari potendo consultare in proposito chi vuole il lavoro stesso del Tchebicheff.

TAVOLA I.

(0.0)	93	(2.2)	38627012 2/5	(5.5)	6402567466745600		
(1.0)	4929	(3.2)	6141695011	(6.5)	2036016091736370641 17/65		
(2.0)	328259	(4.2)	722573153376 2/5	(7.5)	400007231332946316900		
(3.0)	24502059	(5.2)	76468489849310	(8.5)	02845239614217992908800		
(4.0)	1950331055	(6.2)	7715550752379712 2/5	(9.5)	868097926107702151790400		
(5.0)	161708320299	(7.2)	759873483213127374	(6.6)	3170684407271469357 1/7		
(6.0)	13790714051879	(8.2)	73863799173202589456 2/5	(7.6)	1287623577596365089100		
(7.0)	1200583303790739	(9.2)	7127854858722730839070	(8.6)	286953797790620130534400		
(8.0)	106177773109190735	(10.2)	685065667377694158327712 2/5	(7.7)	1875038072427895525877		
(9.0)	9507490300037685339	(11.2)	657019012080903758320641134				
(10.0)	8599241424341170583799	(12.2)	6295024621058867148857961136 2/5				
(11.0)	78124986251832779838819						
(12.0)	7202305859288609252075615	(3.3)	21154546464	b_4	53	a_1	0
(13.0)	605368809336778550177255979	(4.3)	4548363850368	b_2	53	a_2	720 2/5
(14.0)	61783303007943014511362518919	(5.3)	654161040870810	b_3	53	a_3	576 1/5
		(6.3)	80259670432952000	b_4	53	a_4	555 3/7
(1.1)	67022	(7.3)	9069332361133894944	b_5	53	a_5	548 8/65
(2.1)	7104332	(8.3)	97685588190241741888	b_6	53	a_6	541 4/9
(3.1)	651721928	(9.3)	102099216895013567861160	b_7	53	a_7	542 8/9
(4.1)	58340774384	(10.3)	10461448607352705744696000				
(5.1)	5220173076032	(11.3)	1057438401846138307614353824	d_1	6.1039774705948984		
(6.1)	469675459011152			d_2	0.7114066073181290		
(7.1)	42546858008281568	(4.4)	11759815849124 4/7	d_3	0.0037656245156557		
(8.1)	3880077325250576384	(5.4)	3116351190018011 5/7	d_4	0.0036792242050208		
(9.1)	356026679532173260832	(6.4)	530132499008535680	d_5	0.0028740634382172		
10.1)	32849006702821738897172	(7.4)	71125529643628419840	d_6	0.0019401516422275		
11.1)	3045781587941471920618208	(8.4)	9299806099243215428736	d_7	0.0001811159974225		
12.1)	283646598794482260117248384	(9.4)	1091175870386418433280640	d_8	0.0000016310906211		
13.1)	26513756113093751336067952032	(10.4)	12216636232948490634301988 1/7				

TAVOLA II.

F.

F_7	0.15803197	F_{38}	0.68342188	F_{69}	0.96710761
F_8	0.18023955	F_{39}	0.70110966	F_{70}	0.96969216
F_9	0.20235027	F_{40}	0.70981121	F_{71}	0.97725750
F_{10}	0.22176265	F_{41}	0.73318136	F_{72}	0.97979695
F_{11}	0.24353170	F_{42}	0.74231919	F_{73}	0.98252698
F_{12}	0.26129415	F_{43}	0.75377235	F_{74}	0.98434078
F_{13}	0.28353350	F_{44}	0.76278360	F_{75}	0.98619111
F_{14}	0.30221172	F_{45}	0.77073688	F_{76}	0.98850971
F_{15}	0.32209851	F_{46}	0.79043741	F_{77}	0.99006658
F_{16}	0.34118646	F_{47}	0.80089077	F_{78}	0.99128291
F_{17}	0.35994756	F_{48}	0.81013172	F_{79}	0.99257573
F_{18}	0.37713685	F_{49}	0.82062623	F_{80}	0.99335908
F_{19}	0.39617669	F_{50}	0.82833336	F_{81}	0.99593129
F_{20}	0.41227549	F_{51}	0.84940793	F_{82}	0.99656108
F_{21}	0.43153399	F_{52}	0.85678736	F_{83}	0.99719041
F_{22}	0.44838378	F_{53}	0.86581511	F_{84}	0.99759954
F_{23}	0.46606713	F_{54}	0.87250187	F_{85}	0.99810067
F_{24}	0.48223972	F_{55}	0.87989032	F_{86}	0.99856883
F_{25}	0.49861252	F_{56}	0.88830312	F_{87}	0.99888266
F_{26}	0.51554041	F_{57}	0.89576016	F_{88}	0.99910843
F_{27}	0.53238062	F_{58}	0.90157580	F_{89}	0.99930383
F_{28}	0.54767817	F_{59}	0.90812168	F_{90}	0.99943162
F_{29}	0.56425697	F_{60}	0.91263924	F_{91}	0.99970631
F_{30}	0.57599389	F_{61}	0.92868094	F_{92}	0.99975998
F_{31}	0.59823084	F_{62}	0.93351939	F_{93}	0.99981202
F_{32}	0.60937764	F_{63}	0.93922067	F_{94}	0.99981664
F_{33}	0.62301220	F_{64}	0.94387697	F_{95}	0.99987817
F_{34}	0.63507485	F_{65}	0.94893966	F_{96}	0.99991097
F_{35}	0.64778837	F_{66}	0.95510105	F_{97}	0.99994130
F_{36}	0.66280213	F_{67}	0.95971259	F_{98}	0.99995668
F_{37}	0.67690398	F_{68}	0.96319205	F_{99}	0.99997246

TAVOLA III.

F^2 .

F^2_7	0.0249711035420809	F^2_{38}	0.4739246848627344	F^2_{69}	0.935297129319121
F^2_8	0.0324862953842025	F^2_{39}	0.4915547553453156	F^2_{70}	0.9403031669808516
F^2_9	0.0409456317890729	F^2_{40}	0.5038788024705241	F^2_{71}	0.9550322213062500
F^2_{10}	0.0491786729350225	F^2_{41}	0.5379949054674496	F^2_{72}	0.9600020632293025
F^2_{11}	0.0593091501040900	F^2_{42}	0.5510377708422561	F^2_{73}	0.9633592634279204
F^2_{12}	0.0682746328242225	F^2_{43}	0.5681727556245225	F^2_{74}	0.9689267711710084
F^2_{13}	0.0803912456222500	F^2_{44}	0.5818388204289600	F^2_{75}	0.9725729054430321
F^2_{14}	0.0913500573085584	F^2_{45}	0.6033201807521344	F^2_{76}	0.9771514467642841
F^2_{15}	0.1037474501442201	F^2_{46}	0.6247912991275081	F^2_{77}	0.9802318328328964
F^2_{16}	0.1164082004873316	F^2_{47}	0.6414260254711929	F^2_{78}	0.9826418076580681
F^2_{17}	0.1295622459499536	F^2_{48}	0.6563134037501584	F^2_{79}	0.9852065797850329
F^2_{18}	0.1422322036279225	F^2_{49}	0.6734274093640129	F^2_{80}	0.9868218642632464
F^2_{19}	0.1571937657133561	F^2_{50}	0.6861361552888896	F^2_{81}	0.9918791344010641
F^2_{20}	0.1699710796547401	F^2_{51}	0.7214923315468849	F^2_{82}	0.9931339861707664
F^2_{21}	0.1862215845253201	F^2_{52}	0.7340845802557696	F^2_{83}	0.9943837137959681
F^2_{22}	0.2010480141670884	F^2_{53}	0.7496363761423936	F^2_{84}	0.9952043422082116
F^2_{23}	0.2172185696664369	F^2_{54}	0.7612595131534960	F^2_{85}	0.9962049174544489
F^2_{24}	0.2325551475456784	F^2_{55}	0.7742069752297024	F^2_{86}	0.9971397082475689
F^2_{25}	0.2486443627519504	F^2_{56}	0.7892428686992964	F^2_{87}	0.9977665634486756
F^2_{26}	0.2657819113429681	F^2_{57}	0.8023362642432256	F^2_{88}	0.9982176548970649
F^2_{27}	0.2834291245515844	F^2_{58}	0.8128389231456400	F^2_{89}	0.9986081446526689
F^2_{28}	0.2999517065015409	F^2_{59}	0.8246849856860224	F^2_{90}	0.9988635630558244
F^2_{29}	0.3183859281935309	F^2_{60}	0.8329103823877776	F^2_{91}	0.9991127062538161
F^2_{30}	0.3317889613173321	F^2_{61}	0.8624482883192836	F^2_{92}	0.9995200176096004
F^2_{31}	0.3578801379271056	F^2_{62}	0.8714584515059721	F^2_{93}	0.9996240753364804
F^2_{32}	0.3713411081319696	F^2_{63}	0.8833260641612489	F^2_{94}	0.9996933035192896
F^2_{33}	0.3881442013488400	F^2_{64}	0.8909037344963809	F^2_{95}	0.9997569547695409
F^2_{34}	0.4033200651025225	F^2_{65}	0.9004864783209156	F^2_{96}	0.9998219479263409
F^2_{35}	0.4196297723072569	F^2_{66}	0.9122180157111025	F^2_{97}	0.9998826034456900
F^2_{36}	0.4393066035325369	F^2_{67}	0.9210482554045031	F^2_{98}	0.9999133618766224
F^2_{37}	0.458198981338404	F^2_{68}	0.9283169304132025	F^2_{99}	0.9999449207584516

TAVOLA IV.

Ex.

7 F_7	1.10622379	38 F_{38}	26.16003144	69 F_{69}	66.73042509
8 F_8	1.44191640	39 F_{39}	27.34327674	70 F_{70}	67.87847220
9 F_9	1.82115243	40 F_{40}	28.39376840	71 F_{71}	69.38528250
10 F_{10}	2.21762650	41 F_{41}	30.07273576	72 F_{72}	70.54538040
11 F_{11}	2.67888170	42 F_{42}	31.17740598	73 F_{73}	71.72446954
12 F_{12}	3.13552980	43 F_{43}	32.41221105	74 F_{74}	72.84121772
13 F_{13}	3.68593550	44 F_{44}	33.56247840	75 F_{75}	73.96433325
14 F_{14}	4.23138408	45 F_{45}	34.95315960	76 F_{76}	75.12673796
15 F_{15}	4.83147765	46 F_{46}	36.36012086	77 F_{77}	76.23512666
16 F_{16}	5.45898336	47 F_{47}	37.64186619	78 F_{78}	77.32006698
17 F_{17}	6.11910852	48 F_{48}	38.88632256	79 F_{79}	78.41348267
18 F_{18}	6.78846330	49 F_{49}	40.21068527	80 F_{80}	79.47112640
19 F_{19}	7.53305711	50 F_{50}	41.41666800	81 F_{81}	80.67043419
20 F_{20}	8.24550980	51 F_{51}	43.31980443	82 F_{82}	81.71800856
21 F_{21}	9.06221379	52 F_{52}	44.55294272	83 F_{83}	82.76830403
22 F_{22}	9.86444316	53 F_{53}	45.88821832	84 F_{84}	83.79836136
23 F_{23}	10.71954399	54 F_{54}	47.11510098	85 F_{85}	84.83855695
24 F_{24}	11.57375328	55 F_{55}	48.39396760	86 F_{86}	85.87691938
25 F_{25}	12.46606300	56 F_{56}	49.75003152	87 F_{87}	86.90279142
26 F_{26}	13.40405066	57 F_{57}	51.05832912	88 F_{88}	87.92154184
27 F_{27}	14.37427674	58 F_{58}	52.29139640	89 F_{89}	88.93804087
28 F_{28}	15.33499716	59 F_{59}	53.57917912	90 F_{90}	89.94884580
29 F_{29}	16.36345213	60 F_{60}	54.75835440	91 F_{91}	90.97327421
30 F_{30}	17.27981670	61 F_{61}	56.64953734	92 F_{92}	91.97791816
31 F_{31}	18.54515604	62 F_{62}	57.87820218	93 F_{93}	92.98251786
32 F_{32}	19.50008448	63 F_{63}	59.17090221	94 F_{94}	93.98558416
33 F_{33}	20.55940260	64 F_{64}	60.40812608	95 F_{95}	94.98845465
34 F_{34}	21.59254490	65 F_{65}	61.68107790	96 F_{96}	95.99145312
35 F_{35}	22.67259295	66 F_{66}	63.03666930	97 F_{97}	96.99430610
36 F_{36}	23.86087668	67 F_{67}	64.30074353	98 F_{98}	97.99575464
37 F_{37}	25.04544726	68 F_{68}	65.51745940	99 F_{99}	98.99727354

TAVOLA V.

Fx^2 .

$7^2 F_7$	7.74356653	$38^2 F_{38}$	994.08119472	$69^2 F_{69}$	4604.39933121
$8^2 F_8$	11.535533120	$39^2 F_{39}$	1066.38779286	$70^2 F_{70}$	4751.49305400
$9^2 F_9$	16.39037187	$40^2 F_{40}$	1135.75073600	$71^2 F_{71}$	4926.35505750
$10^2 F_{10}$	22.17626500	$41^2 F_{41}$	1232.98216616	$72^2 F_{72}$	5079.26738880
$11^2 F_{11}$	29.46769870	$42^2 F_{42}$	1309.45105116	$73^2 F_{73}$	5235.88627642
$12^2 F_{12}$	37.62635760	$43^2 F_{43}$	1393.72507515	$74^2 F_{74}$	5390.25011128
$13^2 F_{13}$	47.91716150	$44^2 F_{44}$	1476.71904960	$75^2 F_{75}$	5547.32498375
$14^2 F_{14}$	59.23937712	$45^2 F_{45}$	1572.89218200	$76^2 F_{76}$	5709.63208496
$15^2 F_{15}$	72.47216475	$46^2 F_{46}$	1672.56555956	$77^2 F_{77}$	5870.10475282
$16^2 F_{16}$	87.34373376	$47^2 F_{47}$	1769.16771093	$78^2 F_{78}$	6030.96522444
$17^2 F_{17}$	104.02484484	$48^2 F_{48}$	1866.54348288	$79^2 F_{79}$	6194.66513093
$18^2 F_{18}$	122.19233940	$49^2 F_{49}$	1970.32357823	$80^2 F_{80}$	6357.69011200
$19^2 F_{19}$	143.12808509	$50^2 F_{50}$	2070.83340000	$81^2 F_{81}$	6534.30519369
$20^2 F_{20}$	164.91019600	$51^2 F_{51}$	2209.31002593	$82^2 F_{82}$	6700.87670192
$21^2 F_{21}$	190.30648959	$52^2 F_{52}$	2316.75302144	$83^2 F_{83}$	6869.61473449
$22^2 F_{22}$	217.01774952	$53^2 F_{53}$	2432.07557096	$84^2 F_{84}$	7039.06235424
$23^2 F_{23}$	246.54951177	$54^2 F_{54}$	2544.21545292	$85^2 F_{85}$	7211.27734075
$24^2 F_{24}$	277.77007872	$55^2 F_{55}$	2661.66821300	$86^2 F_{86}$	7385.41506668
$25^2 F_{25}$	311.65157500	$56^2 F_{56}$	2786.00176512	$87^2 F_{87}$	7560.54285354
$26^2 F_{26}$	348.50531716	$57^2 F_{57}$	2910.32475984	$88^2 F_{88}$	7737.09568192
$27^2 F_{27}$	388.10547198	$58^2 F_{58}$	3032.90099120	$89^2 F_{89}$	7915.48563743
$28^2 F_{28}$	429.37992048	$59^2 F_{59}$	3161.17156808	$90^2 F_{90}$	8095.39612200
$29^2 F_{29}$	471.54011177	$60^2 F_{60}$	3285.50126400	$91^2 F_{91}$	8278.56795311
$30^2 F_{30}$	518.39450100	$61^2 F_{61}$	3455.62177774	$92^2 F_{92}$	8461.96847072
$31^2 F_{31}$	571.89983724	$62^2 F_{62}$	3588.44853516	$93^2 F_{93}$	8647.37416098
$32^2 F_{32}$	624.00270336	$63^2 F_{63}$	3727.76683923	$94^2 F_{94}$	8834.64491104
$33^2 F_{33}$	678.46028580	$64^2 F_{64}$	3866.12006912	$95^2 F_{95}$	9023.90319175
$34^2 F_{34}$	734.14652660	$65^2 F_{65}$	4009.27006350	$96^2 F_{96}$	9215.17949952
$35^2 F_{35}$	793.51075325	$66^2 F_{66}$	4160.42017380	$97^2 F_{97}$	9408.44769170
$36^2 F_{36}$	858.90156048	$67^2 F_{67}$	4308.14981651	$98^2 F_{98}$	9603.58395472
$37^2 F_{37}$	926.68154862	$68^2 F_{68}$	4455.18723920	$99^2 F_{99}$	9800.73008046

TAVOLA VI.

Fx^3 .

$7^3 F_7$	51.20496571	$38^3 F_{38}$	37775.08539936	$69^3 F_{69}$	317703.55385319
$8^3 F_8$	92.28264960	$39^3 F_{39}$	41589.12392154	$70^3 F_{70}$	332604.51378000
$9^3 F_9$	147.51334683	$40^3 F_{40}$	45430.02941000	$71^3 F_{71}$	349771.20908250
$10^3 F_{10}$	221.76265000	$41^3 F_{41}$	50552.26881256	$72^3 F_{72}$	365707.25190360
$11^3 F_{11}$	321.14468570	$42^3 F_{42}$	51996.91111872	$73^3 F_{73}$	382219.69817866
$12^3 F_{12}$	451.51629120	$43^3 F_{43}$	59930.17823145	$74^3 F_{74}$	398878.50823472
$13^3 F_{13}$	622.92309950	$44^3 F_{44}$	61976.95818240	$75^3 F_{75}$	416019.37153125
$14^3 F_{14}$	829.35127968	$45^3 F_{45}$	70780.14819000	$76^3 F_{76}$	433932.03845696
$15^3 F_{15}$	1087.08247125	$46^3 F_{46}$	76938.01573976	$77^3 F_{77}$	451998.06596711
$16^3 F_{16}$	1397.49074016	$47^3 F_{47}$	83150.88211371	$78^3 F_{78}$	470115.28750632
$17^3 F_{17}$	1768.42236228	$48^3 F_{48}$	89594.08717821	$79^3 F_{79}$	489378.54534347
$18^3 F_{18}$	2199.46210920	$49^3 F_{49}$	96545.35533327	$80^3 F_{80}$	508915.20896000
$19^3 F_{19}$	2719.43361671	$50^3 F_{50}$	103511.67000000	$81^3 F_{81}$	529278.72068889
$20^3 F_{20}$	3298.20392000	$51^3 F_{51}$	112671.81132243	$82^3 F_{82}$	549471.88955744
$21^3 F_{21}$	3996.43628139	$52^3 F_{52}$	120471.15711183	$83^3 F_{83}$	570180.51296267
$22^3 F_{22}$	4774.39048941	$53^3 F_{53}$	128900.00526088	$84^3 F_{84}$	591281.23775616
$23^3 F_{23}$	5670.63877071	$54^3 F_{54}$	137387.03145768	$85^3 F_{85}$	612958.57396375
$24^3 F_{24}$	6666.48188928	$55^3 F_{55}$	146391.75199000	$86^3 F_{86}$	635145.69573448
$25^3 F_{25}$	7791.28937500	$56^3 F_{56}$	156016.09884672	$87^3 F_{87}$	657767.22825798
$26^3 F_{26}$	9061.13824616	$57^3 F_{57}$	165888.51131083	$88^3 F_{88}$	680861.42000896
$27^3 F_{27}$	10478.81774346	$58^3 F_{58}$	175908.25748960	$89^3 F_{89}$	704478.22173127
$28^3 F_{28}$	12022.63777311	$59^3 F_{59}$	186509.12251672	$90^3 F_{90}$	728585.65098000
$29^3 F_{29}$	13761.66324133	$60^3 F_{60}$	197130.07584000	$91^3 F_{91}$	753349.68373301
$30^3 F_{30}$	15551.83503000	$61^3 F_{61}$	210792.92844211	$92^3 F_{92}$	778501.09930624
$31^3 F_{31}$	17821.89495444	$62^3 F_{62}$	222483.80917992	$93^3 F_{93}$	804205.79697111
$32^3 F_{32}$	19968.08650752	$63^3 F_{63}$	234819.31087149	$94^3 F_{94}$	830456.62163776
$33^3 F_{33}$	22389.18913140	$64^3 F_{64}$	247431.68442368	$95^3 F_{95}$	857270.80321625
$34^3 F_{34}$	24960.98190440	$65^3 F_{65}$	260602.55412750	$96^3 F_{96}$	884657.23195392
$35^3 F_{35}$	27773.92636375	$66^3 F_{66}$	274587.73147080	$97^3 F_{97}$	912619.42609190
$36^3 F_{36}$	30923.69617728	$67^3 F_{67}$	288646.03770617	$98^3 F_{98}$	941151.22756256
$37^3 F_{37}$	34287.21729891	$68^3 F_{68}$	302952.73226560	$99^3 F_{99}$	970272.27796554

TAVOLA VIII.

Fx^A .

$7^h F_7$	379.43475997	$33^h F_{38}$	1435453.24517568	$69^h F_{69}$	21921545.21580081
$8^h F_8$	738.26119680	$39^h F_{39}$	1621975.89294006	$70^h F_{70}$	23282315.96460000
$9^h F_9$	1327.62012147	$40^h F_{40}$	1817201.17760000	$71^h F_{71}$	24833755.84485750
$10^h F_{10}$	2217.62650000	$41^h F_{41}$	2072643.02131496	$72^h F_{72}$	26330922.14353920
$11^h F_{11}$	3565.59154270	$42^h F_{42}$	2309871.65424624	$73^h F_{73}$	27902037.96704218
$12^h F_{12}$	5418.19549440	$43^h F_{43}$	2576997.66395235	$74^h F_{74}$	29517009.60986928
$13^h F_{13}$	8098.00029350	$44^h F_{44}$	2858986.16002560	$75^h F_{75}$	31203703.08984375
$14^h F_{14}$	11610.91791552	$45^h F_{45}$	3185106.66855000	$76^h F_{76}$	32978834.92272896
$15^h F_{15}$	16306.23706875	$46^h F_{46}$	3539148.72402896	$77^h F_{77}$	34803851.07946978
$16^h F_{16}$	22359.99584256	$47^h F_{47}$	3908091.47344437	$78^h F_{78}$	36692392.42549296
$17^h F_{17}$	30063.18015876	$48^h F_{48}$	4300516.18455552	$79^h F_{79}$	38660905.08213413
$18^h F_{18}$	39590.31796560	$49^h F_{49}$	4730746.91133023	$80^h F_{80}$	40689216.71680000
$19^h F_{19}$	51669.23871749	$50^h F_{50}$	5177083.50000000	$81^h F_{81}$	42871576.37580009
$20^h F_{20}$	65964.07840000	$51^h F_{51}$	5746415.37744393	$82^h F_{82}$	45056694.94371008
$21^h F_{21}$	83925.16190919	$52^h F_{52}$	6264500.16997376	$83^h F_{83}$	47324982.57590161
$22^h F_{22}$	105036.59076768	$53^h F_{53}$	6831700.27882664	$84^h F_{84}$	49667623.97151744
$23^h F_{23}$	130424.69172633	$54^h F_{54}$	7418932.26071472	$85^h F_{85}$	52101478.78691875
$24^h F_{24}$	159995.56534272	$55^h F_{55}$	8051546.35945000	$86^h F_{86}$	54622529.83316528
$25^h F_{25}$	194782.23437500	$56^h F_{56}$	8736901.53541632	$87^h F_{87}$	57225748.85844425
$26^h F_{26}$	235539.59440016	$57^h F_{57}$	9455645.14472016	$88^h F_{88}$	59916068.96078948
$27^h F_{27}$	282928.88907342	$58^h F_{58}$	10202678.93439680	$89^h F_{89}$	62698561.73408303
$28^h F_{28}$	336633.85765632	$59^h F_{59}$	11004038.22348648	$90^h F_{90}$	65572708.58820000
$29^h F_{29}$	399088.23399857	$60^h F_{60}$	11827801.55040000	$91^h F_{91}$	68554821.21970391
$30^h F_{30}$	465555.05000000	$61^h F_{61}$	12858263.63497054	$92^h F_{92}$	71622101.13617403
$31^h F_{31}$	552478.74358764	$62^h F_{62}$	13793996.16915504	$93^h F_{93}$	74791139.11831602
$32^h F_{32}$	638978.76824064	$63^h F_{63}$	14795506.58490387	$94^h F_{94}$	78062922.43394944
$33^h F_{33}$	738843.25123620	$64^h F_{64}$	15835627.80311532	$95^h F_{95}$	81440726.30554375
$34^h F_{34}$	848673.38149660	$65^h F_{65}$	16939166.01828750	$96^h F_{96}$	84927094.26757632
$35^h F_{35}$	972087.42273125	$66^h F_{66}$	18122790.27707280	$97^h F_{97}$	88524084.33120530
$36^h F_{36}$	1113253.06233208	$67^h F_{67}$	19339281.52631339	$98^h F_{98}$	92232820.30113088
$37^h F_{37}$	1268627.04006078	$68^h F_{68}$	20600785.79106080	$99^h F_{99}$	96056955.51858846

Rx^5 .

TAVOLA VIII.

$7^5 F_7$	2656.04331979	$38^5 F_{38}$	51547223.31667581	$69^5 F_{69}$	1512586619.80646589
$8^5 F_8$	5906.08957440	$39^5 F_{39}$	63257057.48466231	$70^5 F_{70}$	1629762117.52200000
$9^5 F_9$	11948.58109323	$40^5 F_{40}$	72688017.10400000	$71^5 F_{71}$	1763196664.08488250
$10^5 F_{10}$	22176.26500000	$41^5 F_{41}$	84978363.87391336	$72^5 F_{72}$	1895826394.33488240
$11^5 F_{11}$	39221.50696970	$42^5 F_{42}$	97014609.47834208	$73^5 F_{73}$	2036848771.50407914
$12^5 F_{12}$	65018.34593280	$43^5 F_{43}$	110810899.54995105	$74^5 F_{74}$	2184258711.00332672
$13^5 F_{13}$	105274.00331550	$44^5 F_{44}$	125795391.01112610	$75^5 F_{75}$	2340277731.73828125
$14^5 F_{14}$	162552.85081728	$45^5 F_{45}$	143329800.08475000	$76^5 F_{76}$	2506391454.12740096
$15^5 F_{15}$	244593.55603125	$46^5 F_{46}$	162800841.30533216	$77^5 F_{77}$	2679896533.11917306
$16^5 F_{16}$	357759.93348096	$47^5 F_{47}$	183680299.25188539	$78^5 F_{78}$	2862006609.18845088
$17^5 F_{17}$	511074.06269892	$48^5 F_{48}$	206424776.85866496	$79^5 F_{79}$	3054211501.48859627
$18^5 F_{18}$	712625.72338080	$49^5 F_{49}$	231806598.65518127	$80^5 F_{80}$	3255137337.34400000
$19^5 F_{19}$	981715.53563231	$50^5 F_{50}$	258854175.00000000	$81^5 F_{81}$	3472597686.43990729
$20^5 F_{20}$	1319281.56800000	$51^5 F_{51}$	293067184.24964043	$82^5 F_{82}$	3694618085.38422656
$21^5 F_{21}$	1762428.40009299	$52^5 F_{52}$	325754008.83863552	$83^5 F_{83}$	3927973553.79983363
$22^5 F_{22}$	2310804.99688896	$53^5 F_{53}$	362080114.77781192	$84^5 F_{84}$	4172080413.60746496
$23^5 F_{23}$	2999767.90970559	$54^5 F_{54}$	400622342.07859188	$85^5 F_{85}$	4428625696.88809375
$24^5 F_{24}$	3839893.56322528	$55^5 F_{55}$	442835049.76975000	$86^5 F_{86}$	4697537565.65221408
$25^5 F_{25}$	4869555.85937500	$56^5 F_{56}$	489266485.98331392	$87^5 F_{87}$	4978640150.68465062
$26^5 F_{26}$	6125329.45440416	$57^5 F_{57}$	538971773.24904912	$88^5 F_{88}$	5272614068.54924624
$27^5 F_{27}$	7639080.00498234	$58^5 F_{58}$	591755378.19501440	$89^5 F_{89}$	5589171991.33338967
$28^5 F_{28}$	9425748.01437696	$59^5 F_{59}$	649238255.48070232	$90^5 F_{90}$	5901543772.93800000
$29^5 F_{29}$	11573558.78595853	$60^5 F_{60}$	709668273.02400000	$91^5 F_{91}$	6238488730.99305581
$30^5 F_{30}$	13996651.52700000	$61^5 F_{61}$	784360486.73320294	$92^5 F_{92}$	6589233304.52891536
$31^5 F_{31}$	17126841.05121684	$62^5 F_{62}$	855227762.48761248	$93^5 F_{93}$	6955575933.00338986
$32^5 F_{32}$	20447320.58370048	$63^5 F_{63}$	932116914.84894381	$94^5 F_{94}$	7337914708.79124736
$33^5 F_{33}$	24381827.29079460	$64^5 F_{64}$	1013480179.39939328	$95^5 F_{95}$	7736869999.02665625
$34^5 F_{34}$	28854895.08148640	$65^5 F_{65}$	1104545791.18868750	$96^5 F_{96}$	8153001049.68732672
$35^5 F_{35}$	34023059.79559375	$66^5 F_{66}$	1196104158.28650480	$97^5 F_{97}$	8586836180.42691110
$36^5 F_{36}$	40077110.24575483	$67^5 F_{67}$	1295732063.26290713	$98^5 F_{98}$	9038816380.51032624
$37^5 F_{37}$	46939200.48224886	$68^5 F_{68}$	1400853433.99613140	$99^5 F_{99}$	9509633596.34025754

*Fx*⁶.

TAVOLA IX.

$7^6 F_7$	18592.30323853	$38^6 F_{38}$	2072794186.03368192	$69^6 F_{69}$	101368176772.85614641
$8^6 F_8$	47248.71659520	$39^6 F_{39}$	2467025241.90183126	$70^6 F_{70}$	114083318226.54000000
$9^6 F_9$	107537.22983907	$40^6 F_{40}$	2907521881.16000000	$71^6 F_{71}$	125186963213.92665750
$10^6 F_{10}$	221762.65000000	$41^6 F_{41}$	3481112918.83044776	$72^6 F_{72}$	136499500392.10721280
$11^6 F_{11}$	431436.57666670	$42^6 F_{42}$	4074613598.09036736	$73^6 F_{73}$	148689969326.36777722
$12^6 F_{12}$	780220.15119360	$43^6 F_{43}$	4761868680.64789515	$74^6 F_{74}$	16163514620.90617728
$13^6 F_{13}$	1368562.04960150	$44^6 F_{44}$	5534997205.80956160	$75^6 F_{75}$	175520829880.37109375
$14^6 F_{14}$	2275739.91141492	$45^6 F_{45}$	6419811003.81375000	$76^6 F_{76}$	190485750513.68247296
$15^6 F_{15}$	3688903.31046875	$46^6 F_{46}$	7488838700.04527936	$77^6 F_{77}$	206352033050.17632562
$16^6 F_{16}$	5724158.93569536	$47^6 F_{47}$	8632971064.83861333	$78^6 F_{78}$	223236515516.69916861
$17^6 F_{17}$	8688259.06588161	$48^6 F_{48}$	9908389289.21591808	$79^6 F_{79}$	241282708617.59910533
$18^6 F_{18}$	12827263.02085410	$49^6 F_{49}$	11358523331.10388223	$80^6 F_{80}$	260110986987.52000000
$19^6 F_{19}$	18652595.17701389	$50^6 F_{50}$	12942708750.00000000	$81^6 F_{81}$	281280412601.62439049
$20^6 F_{20}$	26385631.36000000	$51^6 F_{51}$	14946426396.73166193	$82^6 F_{82}$	302961216801.50657792
$21^6 F_{21}$	37010996.10195279	$52^6 F_{52}$	16939208459.60904704	$83^6 F_{83}$	326021804905.38619129
$22^6 F_{22}$	50837709.93155712	$53^6 F_{53}$	19190246083.22403176	$84^6 F_{84}$	350454754743.02705664
$23^6 F_{23}$	68994661.92322857	$54^6 F_{54}$	21633606172.24412352	$85^6 F_{85}$	376433184235.48796875
$24^6 F_{24}$	92457445.63740672	$55^6 F_{55}$	24355927737.33625000	$86^6 F_{86}$	403988230646.09041088
$25^6 F_{25}$	121738896.48437500	$56^6 F_{56}$	27398923215.06537952	$87^6 F_{87}$	43311693109.56460391
$26^6 F_{26}$	159258565.81450816	$57^6 F_{57}$	30721391075.19579984	$88^6 F_{88}$	463990038032.34598912
$27^6 F_{27}$	206255160.13452318	$58^6 F_{58}$	34321811935.31083520	$89^6 F_{89}$	496635307495.67168063
$28^6 F_{28}$	263920911.40255488	$59^6 F_{59}$	38305057073.36143688	$90^6 F_{90}$	531138939561.42000000
$29^6 F_{29}$	335633204.78279737	$60^6 F_{60}$	42580096381.44000000	$91^6 F_{91}$	567702474520.36807871
$30^6 F_{30}$	419890545.81000000	$61^6 F_{61}$	47845989690.72537331	$92^6 F_{92}$	606209461016.57741312
$31^6 F_{31}$	530932072.58772204	$62^6 F_{62}$	53024121274.23197376	$93^6 F_{93}$	646868562231.31525698
$32^6 F_{32}$	654314258.67841536	$63^6 F_{63}$	58723356355.48346003	$94^6 F_{94}$	689763982626.37725184
$33^6 F_{33}$	804600300.56622180	$64^6 F_{64}$	6482731181.56116992	$95^6 F_{95}$	735002551907.53234375
$34^6 F_{34}$	981663432.77053760	$65^6 F_{65}$	71567976427.26468750	$96^6 F_{96}$	782688100769.98336512
$35^6 F_{35}$	1190807092.84578125	$66^6 F_{66}$	78942874146.92911680	$97^6 F_{97}$	832923109472.31066770
$36^6 F_{36}$	1442775968.84717568	$67^6 F_{67}$	86814048238.62080771	$98^6 F_{98}$	885804006172.06997152
$37^6 F_{37}$	1736750417.84320782	$68^6 F_{68}$	95258933511.73743920	$99^6 F_{99}$	944454221037.68549646

*Fx*⁷.

TAVOLA X.

$7^7 F_7$	130146.12266971	$38^7 F_{38}$	78766190169.27991296	$69^7 F_{69}$	7201421897327.07410229
$8^7 F_8$	377989.73276160	$39^7 F_{39}$	96213084131.17141914	$70^7 F_{70}$	7985834375857.80000000
$9^7 F_9$	967835.06855163	$40^7 F_{40}$	116300875366.40000000	$71^7 F_{71}$	8888271388188.79268250
$10^7 F_{10}$	2217626.50000000	$41^7 F_{41}$	142848629672.01835816	$72^7 F_{72}$	9827964028231.71932160
$11^7 F_{11}$	4745802.34333370	$42^7 F_{42}$	171133771119.79542912	$73^7 F_{73}$	10854367760821.81773706
$12^7 F_{12}$	9362611.81432320	$43^7 F_{43}$	20489353267.85949145	$74^7 F_{74}$	11961000701917.05711872
$13^7 F_{13}$	17791306.64481950	$44^7 F_{44}$	243539877055.62071040	$75^7 F_{75}$	13161062211027.83203125
$14^7 F_{14}$	31860358.76018638	$45^7 F_{45}$	290242845171.61875000	$76^7 F_{76}$	14176917039039.86794496
$15^7 F_{15}$	55033550.10703125	$46^7 F_{46}$	344186580202.08285056	$77^7 F_{77}$	15889106544863.57707274
$16^7 F_{16}$	91586542.97112576	$47^7 F_{47}$	405749781017.11182651	$78^7 F_{78}$	17112118210302.53545392
$17^7 F_{17}$	147700401.11998788	$48^7 F_{48}$	475602685882.36406784	$79^7 F_{79}$	19061333981780.32932107
$18^7 F_{18}$	230890734.37537920	$49^7 F_{49}$	556567643371.09022927	$80^7 F_{80}$	20832878959001.60000000
$19^7 F_{19}$	351399908.36326391	$50^7 F_{50}$	647135437500.00000000	$81^7 F_{81}$	22783713420731.57562969
$20^7 F_{20}$	527712627.20000000	$51^7 F_{51}$	762267746233.31475843	$82^7 F_{82}$	24842819777723.53938944
$21^7 F_{21}$	777230924.44100859	$52^7 F_{52}$	880838839899.67041698	$83^7 F_{83}$	27059809812127.05387707
$22^7 F_{22}$	1118429618.19125661	$53^7 F_{53}$	1017083042410.87363328	$84^7 F_{84}$	2943819969814.27275776
$23^7 F_{23}$	1586877224.23425711	$54^7 F_{54}$	1168211749501.18267008	$85^7 F_{85}$	31996820660016.17734375
$24^7 F_{24}$	2211778695.29776128	$55^7 F_{55}$	1339576025533.49375000	$86^7 F_{86}$	34742987835533.77533568
$25^7 F_{25}$	3043472412.10937500	$56^7 F_{56}$	1534339700043.67245312	$87^7 F_{87}$	37683327300532.12054278
$26^7 F_{26}$	4140722711.17721216	$57^7 F_{57}$	1751119291286.16059088	$88^7 F_{88}$	40831123346846.14704256
$27^7 F_{27}$	5568889323.63212536	$58^7 F_{58}$	1981665092248.02811160	$89^7 F_{89}$	44200542967114.77957607
$28^7 F_{28}$	7389736143.27153604	$59^7 F_{59}$	2259998367328.32477592	$90^7 F_{90}$	47802504500797.80000000
$29^7 F_{29}$	9733302938.99112373	$60^7 F_{60}$	2554805782886.40000000	$91^7 F_{91}$	51960625181353.49546261
$30^7 F_{30}$	12596986371.30000000	$61^7 F_{61}$	2918605371134.24813974	$92^7 F_{92}$	55774270689525.12209704
$31^7 F_{31}$	1645894250.21938324	$62^7 F_{62}$	3287495519002.38237312	$93^7 F_{93}$	60458776287791.31886911
$32^7 F_{32}$	20930856277.70929152	$63^7 F_{63}$	3699572035035.45798189	$94^7 F_{94}$	64837814369879.46167296
$33^7 F_{33}$	26551806919.67531940	$64^7 F_{64}$	4151214814819.91487488	$95^7 F_{95}$	69825242716245.57295625
$34^7 F_{34}$	33356258714.19827810	$65^7 F_{65}$	4651918467772.20468750	$96^7 F_{96}$	75438057673918.40305452
$35^7 F_{35}$	41678248249.60234375	$66^7 F_{66}$	5210229713497.32170880	$97^7 F_{97}$	80798541618814.13476600
$36^7 F_{36}$	51939934878.49832418	$67^7 F_{67}$	5816541231987.59411657	$98^7 F_{98}$	86809792904861.97520806
$37^7 F_{37}$	64259765460.19868934	$68^7 F_{68}$	6477546278798.12546560	$99^7 F_{99}$	93203967882730.86414954

TAVOLA X.

*Fx*⁷.

$7^7 F_7$	130146.12266971	$38^7 F_{38}$	78766190169.27991296	$69^7 F_{69}$	7201424897327.07110229
$8^7 F_8$	377989.73276160	$39^7 F_{39}$	96213984131.17141911	$70^7 F_{70}$	7985831375857.80000000
$9^7 F_9$	967835.06855163	$40^7 F_{40}$	116300875366.10000000	$71^7 F_{71}$	8888271388188.79268250
$10^7 F_{10}$	2217626.50000000	$41^7 F_{41}$	142848329672.04835816	$72^7 F_{72}$	9827964028231.71982160
$11^7 F_{11}$	4745802.31333370	$42^7 F_{42}$	171133771119.79542912	$73^7 F_{73}$	10854397760824.81773706
$12^7 F_{12}$	9362641.81432320	$43^7 F_{43}$	204889353267.85949145	$74^7 F_{74}$	11961000701917.05711872
$13^7 F_{13}$	17791306.64481950	$44^7 F_{44}$	243539877055.62071040	$75^7 F_{75}$	13164062211027.83203125
$14^7 F_{14}$	31860358.76018688	$45^7 F_{45}$	290242845171.61875000	$76^7 F_{76}$	14176917039039.86794496
$15^7 F_{15}$	55033550.10703125	$46^7 F_{46}$	341186580202.08285056	$77^7 F_{77}$	15889106514963.57707274
$16^7 F_{16}$	91586542.97112576	$47^7 F_{47}$	405749781047.11482651	$78^7 F_{78}$	17112418210392.53515392
$17^7 F_{17}$	147700401.11998788	$48^7 F_{48}$	475602685882.36106781	$79^7 F_{79}$	19061333981780.32932107
$18^7 F_{18}$	230890734.37537920	$49^7 F_{49}$	556567643371.09022927	$80^7 F_{80}$	20832878959001.60000000
$19^7 F_{19}$	354399308.36326391	$50^7 F_{50}$	617135437500.00000000	$81^7 F_{81}$	22783713120731.57562969
$20^7 F_{20}$	527712627.20000000	$51^7 F_{51}$	762267746233.31475843	$82^7 F_{82}$	24842819777723.5398944
$21^7 F_{21}$	777230924.41100859	$52^7 F_{52}$	880838839890.67041608	$83^7 F_{83}$	27659869412127.95387707
$22^7 F_{22}$	1118429618.49125661	$53^7 F_{53}$	1017083942110.87368328	$84^7 F_{84}$	29438496398114.27257576
$23^7 F_{23}$	1586877224.23425711	$54^7 F_{54}$	1168214749501.18267008	$85^7 F_{85}$	31936820990016.47734375
$24^7 F_{24}$	2211778695.29776128	$55^7 F_{55}$	1339576025553.49375000	$86^7 F_{86}$	34742987855563.77535668
$25^7 F_{25}$	3043472412.10937500	$56^7 F_{56}$	1534339700043.67245312	$87^7 F_{87}$	37683327390532.12054278
$26^7 F_{26}$	4140722711.17721216	$57^7 F_{57}$	1751119291286.16059088	$88^7 F_{88}$	40831123346846.44704256
$27^7 F_{27}$	5568889323.63212586	$58^7 F_{58}$	1981665092248.02811160	$89^7 F_{89}$	4426642367114.77567607
$28^7 F_{28}$	7389786413.27153661	$59^7 F_{59}$	2259988367328.32477592	$90^7 F_{90}$	4789250459797.80000000
$29^7 F_{29}$	9733362938.99112373	$60^7 F_{60}$	2551805782886.10000000	$91^7 F_{91}$	51990628184353.49516261
$30^7 F_{30}$	12596936371.30000000	$61^7 F_{61}$	2918905371131.24813971	$92^7 F_{92}$	55771279689525.42200701
$31^7 F_{31}$	16458894250.21938324	$62^7 F_{62}$	3287495541002.38237312	$93^7 F_{93}$	6045879287791.31885614
$32^7 F_{32}$	20938056277.70929152	$63^7 F_{63}$	3699572035035.45798189	$94^7 F_{94}$	6483781395879.46167296
$33^7 F_{33}$	26551809919.67531940	$64^7 F_{64}$	4151214814819.91487488	$95^7 F_{95}$	69825242746245.57265625
$34^7 F_{34}$	33356258714.19827840	$65^7 F_{65}$	4631918467772.20468750	$96^7 F_{96}$	75438055673498.40905452
$35^7 F_{35}$	41678248249.60234375	$66^7 F_{66}$	5210229713497.32170850	$97^7 F_{97}$	80793541618844.13479390
$36^7 F_{36}$	51939934878.49832118	$67^7 F_{67}$	5816541231987.59411657	$98^7 F_{98}$	86989792904861.97520896
$37^7 F_{37}$	64259765460.19886934	$68^7 F_{68}$	6477546278798.12549590	$99^7 F_{99}$	93203965882730.86414954

TAVOLA XI.

	Nascite n	$n_{r-1} - n_r$	$d = \frac{n_{r-1} - n_r}{12n_r}$	d^2
1863.....	964137	-	-	-
1864.....	938795	+ 25342	+ 0.0022495	0.000050603
1865.....	961234	- 22439	- 0.0019453	0.000037813
1866.....	980200	- 18966	- 0.0016124	0.000025939
1867.....	927396	+ 52804	+ 0.0047449	0.0000225140
1868.....	900116	+ 26980	+ 0.0024970	0.000062350
1869.....	952134	- 51718	- 0.0045265	0.0000204892
1870.....	951495	+ 639	+ 0.0000559	0.000000031
1871.....	960020	- 8525	- 0.0007400	0.000005476
1872.....	991071	- 31051	- 0.0026108	0.000068167
1873.....	956846	+ 34225	+ 0.0029807	0.000088817
1874.....	921737	+ 35109	+ 0.0031741	0.0000100758

$$\frac{\sum d}{11} = 0.0003879 \quad \Sigma d = 0.0042671 \quad \Sigma d^2 = 0.0000870101.$$

TAVOLA XII.

Anni Statistica

Anni	Morti fra 0 e 1 anno m	c	dc	c ²
1861.....	218102	0.232639	+ 0.000523331	0.05412090
1865.....	220085	0.228960	- 0.000145103	0.05242263
1866.....	209656	0.213889	- 0.000344877	0.04574850
1867.....	207178	0.223389	+ 0.001059979	0.04990264
1868.....	211300	0.237995	+ 0.000594285	0.05664162
1869.....	204852	0.215118	- 0.000973876	0.04628866
1870.....	219025	0.230186	+ 0.000012878	0.05298559
1871.....	218118	0.227228	- 0.000168151	0.05163256
1872.....	221096	0.223081	- 0.000582459	0.04976512
1873.....	204577	0.213802	+ 0.000637294	0.04571129
1874.....	206455	0.223988	+ 0.000710962	0.05017062

$$\Sigma c = 2.470305 \quad \Sigma dc = 0.001023963 \quad \Sigma c^2 = 0.55539019$$

Equazioni.

$$11x + y \ 0.0512052 = 2.470305 \quad x \ 0.0042671 + y \ 0.0010441212 = 0.001023963$$

$$M = 0.55539019 - y \ 0.012287556 - x \ 2.470305$$

Valori.

$$x = 0.224274 \quad y = 0.064131 \quad M = 0.000577$$

TAVOLA XIII.

	Morti fra 1 e 2 anni m	$o_r = \frac{m_r}{n_r - 1}$	$e_r = \frac{n_r - 2 - n_{r-1}}{n_r - 1}$	c^2	e^2	ec
1863	82686	—	—	—	—	—
1861	80314	0.0833016	—	—	—	—
1865	82230	0.0875910	+ 0.0269941	0.0076722	0.00072868	+ 0.00236111
1866	82786	0.0861247	— 0.0233439	0.0074175	0.00054494	— 0.00201049
1867	89164	0.0912712	— 0.0193491	0.0083304	0.00037439	— 0.00176601
1868	86521	0.0932945	+ 0.0569379	0.0087038	0.00324192	+ 0.00531199
1869	74311	0.0825297	+ 0.0299639	0.0068111	0.00089783	+ 0.00247291
1870	85435	0.0897300	— 0.0543180	0.0080515	0.00295044	— 0.00487395
1871	84308	0.0886689	+ 0.0006716	0.0078622	0.00000015	+ 0.00005954
1872	91487	0.0984219	— 0.0088800	0.0096869	0.00007885	— 0.00087399
1873	89055	0.0898573	— 0.0313307	0.0080743	0.00098162	— 0.00281530
1874	89005	0.0930103	+ 0.0357686	0.0086526	0.00127939	+ 0.00332717

$$\Sigma c = 0.9005085 \quad \Sigma e = 0.0131144 \quad \Sigma c^2 = 0.0812625 \quad \Sigma e^2 = 0.01107851 \quad \Sigma ec = 0.00119631.$$

Equazioni.

$$10x + y \cdot 0.0131144 = 0.9005085 \quad x \cdot 0.0131144 + y \cdot 0.01107851 = 0.00119631$$

$$M = 0.0812625 - x \cdot 0.9005085 - y \cdot 0.00119631.$$

Valori.

$$x = 0.09004903 \quad y = 0.0013877 \quad M = 0.0001724$$

TAVOLA XIV.

	Morti fra 2 e 3 anni <i>m</i>	$c_r = \frac{m_r}{n_r - 2}$	$e_r = \frac{n_r - 3 - n_r - 2}{n_r - 2}$	<i>ec</i>	e^2	c^2
1865.....	32632	0.0338158	—	—	—	—
1866.....	33565	0.0357533	+ 0.0269941	+ 0.00096513	0.00072868	0.00127829
1867.....	38517	0.0100704	— 0.0233439	— 0.00093540	0.00054494	0.00160563
1868.....	31922	0.0356274	— 0.0193191	— 0.00068936	0.00037439	0.00126931
1869.....	31623	0.0340987	+ 0.0569379	+ 0.00194150	0.00324192	0.00116272
1870.....	35104	0.0389864	+ 0.0299639	+ 0.00116818	0.00089783	0.00151994
1871.....	34009	0.0357187	— 0.0543180	— 0.00194017	0.00295044	0.00127582
1872.....	40564	0.0426318	+ 0.0006716	+ 0.00002863	0.00000045	0.00181747
1873.....	37573	0.0391377	— 0.0088800	— 0.00034754	0.00007885	0.00153176
1874.....	37191	0.0375291	— 0.0313307	— 0.00117581	0.00098162	0.00140813

$$\Sigma c = 0.3395535 \quad \Sigma e = -0.0226542 \quad \Sigma ec = -0.00098484 \quad \Sigma e^2 = 0.00979912 \quad \Sigma c^2 = 0.01286937,$$

Equazioni.

$$9x + y\Sigma e = \Sigma c \quad x\Sigma c + y\Sigma c^2 = \Sigma ec \quad 9x - y0.0226542 = 0.3395535 \quad x0.0226542 - y0.00979912 = 0.00098484$$

$$M = 0.01286937 - x0.3395535 - y0.00098484.$$

Valori.

$$x = 0.0376945 \quad y = -0.0133579 \quad M = 0.00008322$$

TAVOLA XV.

	Morti fra 3 e 4 anni <i>m</i>	$c_r = \frac{m_r}{n_r - 3}$	$e_r = \frac{n_r - 4 - n_r - 3}{n_r - 3}$	e^2	ec	c^2
1866.....	17182	0.0181322	—	—	—	—
1867.....	21109	0.0224852	+ 0.0269911	0.00072863	+ 0.0000697	0.00050559
1868.....	17565	0.0182733	— 0.0233139	0.00054494	— 0.00042657	0.00033393
1869.....	17855	0.0182157	— 0.0193191	0.00037139	— 0.00035246	0.00033182
1870.....	20753	0.0223777	+ 0.0569379	0.00324192	+ 0.00127414	0.00050077
1871.....	19676	0.0218521	+ 0.0299639	0.00089783	+ 0.00065177	0.00017751
1872.....	22716	0.0238580	— 0.0543180	0.00295044	— 0.00129592	0.00056920
1873.....	22150	0.0232791	+ 0.0006716	0.00000045	+ 0.00001563	0.00054192
1871.....	22274	0.0232016	— 0.0088800	0.00007885	— 0.00020603	0.00053881

$$\Sigma c = 0.1735427 \quad \Sigma e = 0.0086765 \quad \Sigma ec = + 0.00027053 \quad \Sigma e^2 = 0.00881750 \quad \Sigma c^2 = 0.00379905.$$

Equazioni.

$$8x + y0.0086765 = 0.1735427 \quad x0.0086765 + y0.00881750 = + 0.00027053$$

$$M = 0.00379905 - x0.1735427 - y0.00027053.$$

Valori.

$$x = 0.0216827 \quad y = 0.00934510 \quad M = 0.00003365$$

TAVOLA XVI.

	Morti fra 4 e 5 anni <i>m</i>	$C_r = \frac{m_r}{n_r - 4}$	$\frac{n_r - 5 - n_r - 4}{n_r - 4}$	e^2	ec	c^2
1867.....	15876	—	—	—	—	—
1868.....	12892	0.013732	+ 0.0269911	0.00072868	+ 0.00037069	0.00018858
1869.....	13511	0.014087	— 0.0233139	0.00054494	— 0.00032885	0.00019814
1870.....	16164	0.016400	— 0.0193491	0.00037439	— 0.00031907	0.00027193
1871.....	15756	0.016989	+ 0.0569379	0.00324192	+ 0.00096735	0.00028864
1872.....	17096	0.018987	+ 0.0299639	0.00089783	+ 0.00056892	0.00036050
1873.....	16875	0.017723	— 0.0543180	0.00295044	— 0.00096269	0.00034112
1874.....	17511	0.018435	+ 0.0006716	0.00000015	+ 0.00001238	0.00003985

$$\Sigma c = 0.116443 \quad \Sigma e = 0.0175565 \quad \Sigma e^2 = 0.00873865 \quad \Sigma ec = + 0.00030873 \quad \Sigma c^2 = 0.00196206.$$

Equazioni.

$$7x + y0.0175565 = 0.116443 \quad x0.0175565 + y0.00873865 = 0.00030873$$

$$M = 0.00196206 - x0.116443 - y0.00030873.$$

Valori.

$$x = 0.0166298 \quad y = 0.00191875 \quad M = 0.00002504$$

Popolazione calcolata.

ETÀ			TOTALE	MASCHI	FEMMINE	ETÀ			TOTALE	MASCHI	FEMMINE	ETÀ			TOTALE	MASCHI	FEMMINE			
Da	0	a	1	889615	448130	435515	Da	31	a	35	378337	187666	185671	Da	68	a	69	70350	33855	36195
»	1	»	2	717962	365694	352268	»	35	»	36	370139	186209	184230	»	69	»	70	62945	30635	32310
»	2	»	3	655371	333634	321737	»	36	»	37	367651	184809	182815	»	70	»	71	52888	28291	29991
»	3	»	4	592180	301029	291151	»	37	»	38	361929	183440	181489	»	71	»	72	54572	26426	28146
»	4	»	5	591584	297048	294536	»	38	»	39	362087	182011	180076	»	72	»	73	52682	25476	27206
»	5	»	6	603651	307284	296370	»	39	»	40	358956	180437	178519	»	73	»	74	50386	25327	25059
»	6	»	7	605242	308807	296135	»	40	»	41	355506	178703	176803	»	74	»	75	49591	26111	23150
»	7	»	8	595189	299859	295330	»	41	»	42	346018	173934	172084	»	75	»	76	62111	31731	30410
»	8	»	9	592693	303222	289471	»	42	»	43	352783	177334	175119	»	76	»	77	41726	22193	19533
»	9	»	10	520274	263880	256391	»	43	»	44	342157	171993	170164	»	77	»	78	32599	17657	14942
»	10	»	11	583516	293811	289702	»	44	»	45	336456	169127	167329	»	78	»	79	34659	18371	16288
»	11	»	12	475974	243699	231975	»	45	»	46	330035	165899	164136	»	79	»	80	21789	11631	10158
»	12	»	13	596010	305171	290869	»	46	»	47	322858	162292	160566	»	80	»	81	68134	31168	36966
»	13	»	14	501102	256307	245095	»	47	»	48	314904	158294	156610	»	81	»	82	16879	9009	7870
»	14	»	15	532185	269891	262291	»	48	»	49	306165	152261	150261	»	82	»	83	16867	9106	7761
»	15	»	16	511579	253379	252800	»	49	»	50	296648	149117	147531	»	83	»	84	10965	5946	5019
»	16	»	17	502829	247304	255525	»	50	»	51	286374	143952	142422	»	84	»	85	13431	7056	6375
»	17	»	18	460683	223703	236980	»	51	»	52	275378	138425	136953	»	85	»	86	12547	6245	6302
»	18	»	19	541532	272213	269319	»	52	»	53	263710	132560	131150	»	86	»	87	8111	4332	4079
»	19	»	20	521192	261989	259203	»	53	»	54	251433	126388	125045	»	87	»	88	6051	3082	2969
»	20	»	21	502010	252346	249664	»	54	»	55	238625	119950	118675	»	88	»	89	5237	2635	2602
»	21	»	22	483994	243290	240704	»	55	»	56	225361	113283	112078	»	89	»	90	3425	1698	1727
»	22	»	23	467793	235146	232647	»	56	»	57	211759	106415	105311	»	90	»	91	7362	3121	4241
»	23	»	24	453140	227781	225359	»	57	»	58	197914	99186	98428	»	91	»	92	1438	705	733
»	24	»	25	440009	221180	218829	»	58	»	59	184486	92736	91750	»	92	»	93	1395	693	702
»	25	»	26	428350	215320	213030	»	59	»	60	170455	85180	85275	»	93	»	94	928	461	467
»	26	»	27	418092	210163	207929	»	60	»	61	158144	78503	79611	»	94	»	95	853	308	485
»	27	»	28	409146	205656	203480	»	61	»	62	146227	71694	72933	»	95	»	96	967	419	548
»	28	»	29	401499	201777	199632	»	62	»	63	130500	65096	65401	»	96	»	97	717	319	398
»	29	»	30	391764	198437	196327	»	63	»	64	122434	60041	62393	»	97	»	98	412	189	223
»	30	»	31	389088	195584	193504	»	64	»	65	110566	56552	54014	»	98	»	99	423	179	244
»	31	»	32	384246	193150	191096	»	65	»	66	97045	48273	48772	»	99	»	100	245	100	145
»	32	»	33	380100	191066	189034	»	66	»	67	85001	42225	42776							
»	33	»	34	376511	189261	187250	»	67	»	68	78088	37744	40344							

Popolazione totale calcolata 27,014,625. (Maschi 13,605,091. Femmine 13,409,534). Popolazione censita 27,801,154.

Calcolata col metodo da noi proposto, la popolazione per età d'anno in anno, risulterebbe alquanto maggiore della cifra trovata dal censimento. La differenza sarebbe 213,471, corrispondente all'incirca al 7 per mille, e cadrebbe principalmente sulle prime età. Ciò è verosimile, essendo cosa nota che le omissioni sono molto più frequenti per i bambini, che non per gli individui adulti. Anche negli Stati Uniti d'America fu notata una simile imperfezione nell'ultimo censimento (1870), e il signor Elliot che assoggettò quei dati al calcolo, suppose che dovesse essere accresciuto di circa centomila il numero dei bambini.

Ad ogni modo, facciamo le nostre riserve per tutta la scala delle età, e particolarmente pei gradi superiori alla sessantina. Abbiamo già detto che dovemmo rinunciare a rettificare il censimento per tutte le classi da 73 anni in giù; ma anche fra 63 e 73 anni le differenze fra il censimento effettivo e la tavola calcolata sono abbastanza sensibili per tener perplessi intorno al valore della correzione.

Potremo ritornare su questo tema, spingendo più avanti l'analisi e l'approssimazione.

DELLA STATISTICA DEMOGRAFICA

E

DELLA LEGISLAZIONE SANITARIA

IN ALCUNI STATI DELLA CONFEDERAZIONE AMERICANA

E SPECIALMENTE NELLA CITTÀ DI NEW-YORK.

Togliamo le seguenti notizie dalle ultime relazioni annuali del signor Elisha Harris, direttore del *Bureau of Vital Statistics*, e del signor John T. Nagle, deputato allo stesso *Bureau*, annesse agli *Annual Reports of the Board of Health of the Health Department* della città di New-York, risguardanti le leggi sanitarie e l'ordinamento di registrazione delle morti e delle cause di morte, dei matrimoni e delle nascite, coi dati riassuntivi della statistica demografica di quella città pel 1873. Togliamo pure dalle stesse fonti estratti su gli ordinamenti di registrazione pei vari Stati dell'Unione americana.

Cenno sull'organizzazione del *Board of Health* dell'*Health Department* della città di New-York e dei relativi *Bureaux*.

In virtù dell'Atto 5 aprile 1870, inteso a riorganizzare il governo locale di New-York (capitolo 137 delle Leggi 1870), fu istituito in questa città un *Health Department* composto di Commissari di polizia, dell'ufficiale sanitario del Porto e di quattro altri ufficiali, detti Commissari di sanità della città di New-York, nominati per cinque anni, due dei quali avevano esercitato la medicina in detta città per lo spazio di cinque anni precedenti alla loro nomina. Il 27 aprile 1870 il *Board of Health* venne permanentemente organizzato coll'elezione a presidente del signor Giuseppe S. Bosworth ed a segretario del signor Emmons Clark, e nello stesso giorno furono costituiti i *Bureaux* richiesti dal capitolo 137 delle Leggi del 1870, cioè il *Sanitary Inspection Bureau*, l'ufficiale capo del quale si denominò *City Sanitary Inspector*, ed il *Bureau of Records of Vital Statistics* con a capo il *Register of Records*. Durante il mese di maggio dello stesso anno vennero organizzati dal *Board of Health* altri due *Bureaux*; il *Bureau of Street-cleaning*, l'ufficiale capo

del quale prese il nome di *Inspector of Street-cleaning*, ed il *Sanitary Permit Bureau* con a capo il *Sanitary Permit Inspector*.

Il 18 maggio vennero adottati il Codice sanitario, quale fu presentato dal Comitato che fin dal 27 aprile aveva avuto incarico dal *Board of Health* di studiare e presentare un progetto di modificazione del Codice delle leggi in vigore innanzi la organizzazione del *Board of Health*, e la raccolta delle *Rules and regulations* modificate ed emendate in più parti.

Da questo tempo l'ordinamento e gli scopi del *Department of Health* e dei *Bureaux* non variarono infino a che col capitolo 335 delle Leggi 1873 il *Board of Health* venne riorganizzato. Due dei *Bureaux* già esistenti mutarono in parte il nome, intitolandosi l'uno *Sanitary Bureau*, l'altro *Bureau of Vital Statistics* con a capo il *Sanitary superintendent* ed il *Register of Records* rispettivamente.

Il 2 giugno 1873 fu approvato e pubblicato il nuovo Codice sanitario, il quale non differisce guari da quello adottato il 18 maggio 1870.

Il *Board of Health*, a norma delle *Rules and regulations* in vigore, dovrà comporsi di quattro Comitati permanenti, i cui membri verranno scelti tra i componenti il *Board* medesimo, cioè:

- (1) Il Comitato della Finanza con a presidente il presidente del *Board*;
- (2) Il Comitato Sanitario con a presidente il Commissario di sanità;
- (3) Il Comitato sui Ricorsi (on applications), di cui il presidente sarà l'ufficiale del porto;
- (4) Il Comitato sulle Leggi e Ordinanze con a presidente il presidente del *Board*.

Il Comitato della finanza avrà l'incarico di riferire al *Board of Health* sulle questioni attinenti a spese e a stipendi; quello della sanità riferirà sui soggetti di natura scientifica o medica, ed avrà la sorveglianza del *Sanitary Bureau* e del *Bureau of Vital Statistics*; quello sui ricorsi riferirà sopra ogni sorta di domande fatte al *Board*; e finalmente quello sulle leggi e ordinanze dovrà riferire in materia di leggi e ordinanze, e, in unione coll'*Attorney* (Procuratore) del *Board*, avrà l'incarico delle liti e processi.

Speciali Comitati potranno essere nominati, per qualunque soggetto, dal presidente, quando però ordinati dal *Board*.

I permessi per la rimozione dei cadaveri dalla città di New-York, i permessi per sepoltura e quelli per esumazione dei resti dei deceduti nella città stessa saranno concessi e firmati dall'ufficiale capo del *Bureau of Vital Statistics*.

L'ufficiale capo di questo *Bureau* si chiamerà *Register of Records*, ed avrà l'incarico della conservazione dei registri e carte relative alla registrazione delle nascite, matrimoni e morti avvenute nella città di New-York.

I bollettini annuali delle morti e quelli di altri periodi, di cui le leggi e le ordinanze prescriveranno la pubblicazione, verranno pubblicati sotto la direzione del *Register of Records*.

Gli ufficiali ed impiegati del *Board of Health* non potranno fornire notizie sulle nascite per essere pubblicate, nè sui matrimoni, qualora a mente

del *Register of Records* ciò non presenti utilità o voglia farsi a scopo poco lodevole.

Non si potrà fare alcuna alterazione nei registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti e nei relativi documenti senza autorizzazione scritta del *Board of Health*.

I registri pubblici delle nascite, dei matrimoni e delle morti, quando non siano adoperati dagli ufficiali ed impiegati del *Bureau of Vital Statistics*, potranno venire esaminati *gratis*, durante l'orario regolare dell'ufficio, da chiunque ne faccia domanda.

Tuttavia per fare una ricerca (search) nei registri suddetti, o per estrarne copia (transcript), servendosi dell'opera di un ufficiale od impiegato del *Bureau*, si dovrà pagare una somma che varierà, secondo i casi, da 10 cents a 2 dollari.

Estratto dal Codice sanitario adottato dal *Department of Health* il 2 giugno 1873, cogli emendamenti ed aggiunte fatte sino al 1° settembre 1875.

Dei matrimoni, nascite e morti.

Ogni sacerdote, magistrato od altra persona autorizzata a celebrare matrimoni, dovrà tenere registrazione dei matrimoni celebrati, notando il nome e cognome degli sposi, la residenza, l'età e la condizione d'ognuno.

Ogni medico, levatrice, od altra persona che può assistere alle nascite dovrà tenere registrazione di ciascuna nascita, notandone il tempo e il luogo (quartiere, strada e numero), il sesso e il colore, ed il nome e la residenza dei genitori.

Ogni medico ed ogni *professional adviser* che avrà assistito una persona nella sua ultima malattia, o che, dietro invito, si sarà trovato presente ad una morte, dovrà tenere registrazione della morte stessa, stabilendone, per quanto possibile, la causa, e specificandone la data (anche l'ora) e il luogo (quartiere, strada e numero).

Sarà dovere d'ognuna delle persone sopra nominate di presentare al *Bureau of Vital Statistics* copia firmata delle registrazioni che sono obbligate a fare, entro cinque giorni da ogni nascita o matrimonio, ed entro 36 ore da ciascuna morte, per essere trascritte sui registri del *Bureau* stesso.

Sarà obbligo del parente più prossimo di un defunto o della persona che si trovava presso di lui al momento del decesso, e di qualunque persona che occupava o viveva nella casa in cui un individuo ebbe a morire, come pure sarà obbligo dei genitori di un nato (e mancando i genitori il parente più prossimo) e di ogni persona presente ad un parto, di riferire in iscritto, entro cinque giorni dalla nascita o morte, al *Board of Health* la data, il luogo (quartiere, strada e numero) della nascita, il sesso, il colore del neonato, il nome dei genitori, l'età, il colore, la natività, l'ultima professione, la causa della morte, il luogo in cui è occorsa e l'ultima residenza del deceduto.

Dei *Coroners*.

Almeno due ore innanzi di tenere un'inchiesta entro la città di New-York, il *Coroner* dovrà far pervenire al *Bureau of Vital Statistics*, per iscritto, le seguenti informazioni:

1. Il fatto d'essere stato invitato a tenere l'inchiesta, chi faceva l'invito, da chi lo ha ricevuto e quando;

2. Il luogo (strada e numero, ed in mancanza di questi, altri particolari) in cui si trova il cadavere;

3° La causa a cui si attribuisce il decesso;

4° Quando e dove avvenne la morte e dove è stato trasportato il corpo del deceduto;

5° Quando e dove egli (il *coroner*) propone di tenere l'inchiesta, notando la strada e il numero (in mancanza di questi, altri particolari) e l'ora;

6° Quale medico o medici od altre persone dell'arte curarono da ultimo la persona che ha cessato di vivere, o quali la curarono entro 48 ore dalla morte.

Entro 12 ore da che il *coroner* avrà ricevuto dal *Sanitary Superintendent* l'ordine per iscritto di tenere un'inchiesta, egli dovrà rispondere, secondo la sua maggiore scienza e coscienza, alle seguenti ed altre domande che potranno essergli fatte dal detto ispettore:

(1) Quale era l'età, il sesso, l'ultima professione, la residenza e la natività del deceduto?

(2) In quale casa o luogo (strada o viale) accadeva il decesso?

(3) Se la persona è morta in seguito a veleno, quando e dove fu tale veleno somministrato e di quale specie era?

(4) Se la persona è morta per violenza altrui, quando e dove fu commessa la violenza ed in qual parte del corpo e precisamente su quale organo si esercitò ed in che consisteva?

(5) Se la persona è morta per altra causa, la si stabilisca, e si dica il quando e il dove la causa ebbe luogo e colpì la persona.

(6) Chi da ultimo assisteva il defunto o si trovava con esso (nome e cognome e residenza) ed in quale luogo ed in quale tempo prima della morte?

(7) Quale era il nome e la residenza del medico o delle persone che da ultimo assistettero il defunto e quale di ciascun medico che entro 48 ore dal decesso lo curarono e dove fu curato? Fu il medico curante avvisato dell'inchiesta, v'intervenue, fu sentito?

(8) Quante volte, dove e quando si tennero le sedute della inchiesta, e quale era il nome e la residenza (strada e numero) dei giurati e testimoni assistenti, quale la data della loro assistenza, e quando e dove il deceduto fu presente alla inchiesta?

(9) Fu fatto qualche esame *post-mortem*? Se sì, quando, dove e da chi, e chi si trovava presente?

Sarà obbligo dei *coroners* nella città di New-York di fare una relazione al *Bureau of Vital Statistics* di tutte le inchieste tenute, eccetto di quelle che per legge vanno registrate altrove.

Tale relazione conterrà la *prova* (evidence) ottenuta dall'inchiesta, il verdetto del giurì, il nome e la residenza dei vari giurati.

Nei casi in cui per legge l'inchiesta deve essere registrata altrove (to be filled elsewhere), il *coroner* farà tenere al *Bureau of Vital Statistics* copia dell'inchiesta, includente la *prova* ed il verdetto. Queste relazioni si dovranno fare entro 48 ore dopo terminata l'inchiesta.

Estratto dalla legge sulle inchieste dei *Coroners*, quale troviamo riportato nella relazione del *Deputy Register of Records* annessa all'*Annual Report of the Board of Health*, ecc., 1872-73.

Verificandosi nella città e contea di New-York un caso di morte per violenza criminosa, accidentale o repentina, o quando il corpo del deceduto non presentasse segni di malattia anteriore al decesso, o fosse morto in prigione o non fosse stato sotto cura d'alcun medico o per altro modo ingenerasse sospetti, il *coroner* chiamerà un medico, il quale esaminerà esternamente il cadavere o ne farà l'autopsia a seconda del caso. La testimonianza di tale medico e quella di qualunque altro testimonio costituirà un'inchiesta.

Sempre quando il *coroner* lo crederà necessario sarà autorizzato ad eleggere un giurì per assisterlo in qualunque inchiesta.

Sarà obbligo d'ogni cittadino venuto a conoscenza d'un caso di morte come sopra, di darne notizia ad uno dei *coroners*, ovvero ad un ufficiale di polizia, il quale senza indugio dovrà informarne il *coroner*.

Chiunque scientemente ometterà di fare tale riferito sarà punito col carcere estensibile ad un anno, o con multa non eccedente 500 dollari, o col carcere e multa insieme a seconda dei casi.

Qualunque cittadino non maggiore d'anni 70 ed avente domicilio nella contea può essere chiamato a fare da giurato nelle inchieste dei *coroners*. Chiunque scientemente mancherà di prestarsi a tale servizio incorrerà nella pena del carcere per non più di un anno, o sarà punito con multa estensibile a 500 dollari o col carcere e multa insieme a seconda dei casi.

Di seguito agli estratti delle disposizioni legislative sulle morti, nascite e matrimoni, riportiamo qui i moduli dei certificati di morte, di nascita e di matrimonio, delle copie di detti certificati e le nomenclature delle cause di morte adottati dal *Bureau of Records of Vital Statistics*, togliendoli dalle relazioni del *Register of Records* e del *Deputy Register of Records*, annesse agli *Annual Reports* del *Board of Health* per gli anni 1871-72-73-74.

DELLE MORTI.

Modulo di un certificato di morte.

Questo certificato, debitamente riempito, va trasmesso dal medico che curò il defunto nell'ultima sua malattia al *Bureau of Vital Statistics* entro 36 ore dal decesso.

(Tergo del Certificato).

I sigg. Medici sono invitati a fare attenzione alla seguente lista di malattie, in relazione alle quali i particolari specificati sono necessari alla classificazione delle cause di morte, e quindi alla esattezza ed utilità della nostra statistica della mortalità. Si avverte che uno stato *negativo* è spesso tanto importante quanto uno *positivo*, p. e.: Aborto — *a due mesi*. Metrite — *niuna causa scoperta*. Cancro dello stomaco — *non ereditario per quanto sia noto*. Erisipela della testa — *di origine non traumatica*. Gangrena della gamba — *prodotta da causa non definita*. Metrite — *non puerperale*. Vaiolo — *il paziente non fu vaccinato*. Tumore all'ovaia — *senza operazione ecc.*

Ascesso — Sede e causa se ve n'ha.

** *Aneurisma* — Vaso implicato, modo della morte, se dietro operazione o no.

* *Aborto e sconciamento* — Causa, modo della morte e periodo di gestazione.

Meningite cerebro-spinale — Varietà, se zimotica (febbre cerebro-spinale) o semplice infiammazione.

Parto — Circostanze producenti la morte.

Cancro — Varietà e sede, se ereditario o no.

Calcolo vescicale — Modo della morte, se dietro operazione, e quale.

Carbonchio — Sede.

Febbre congestiva — Varietà.

Febbre continua — Se semplice o altra varietà.

Dentizione — Modo della morte.

Malattie del cuore — Varietà, valvole implicate se ve ne sono.

Idropisia — Varietà e causa.

Enterite e gastro-enterite — Causa se nota. Se diarroica o no.

* *Erisipela* — Sede e causa, se traumatica come prodotta.

* *Fratture* — Causa e modo della morte, stato e natura dell'accidente.

Gangrena — Sede e causa.

Febbre gastrica — Se remittente, tifoidea, ecc., o semplice gastrite.

Ernia — Varietà e modo della morte; con o senza operazione.

Pazzia — Varietà e modo della morte.

Febbre intermittente — Varietà: quotidiana, terzana, ecc.

Isteria — Causa.

Febbre da malaria — Varietà.

Pustola maligna — Sede e causa, se presumibilmente prodotta da contagio o no.

Formazione difettosa (congenita) — Varietà.

Metrite — Varietà e causa (se puerperale o no)
Necrosi e carie — Sede, causa originaria e modo della morte.

** *Tumore dell'ovaia* — Modo della morte, se con operazione.

Paralisi — Varietà e causa.

* *Peritonite* — Varietà, se semplice, puerperale, traumatica, ecc., e se traumatica come prodotta.

Flebite — Causa, sede, varietà.

* *Piemia* — Causa, natura della lesione, e come prodotta.

* *Nascita prematura* — Causa probabile, età del feto.

Nascita preternaturale o anormale — Modo di essa.

Vaiolo — Quante volte e quando fu vaccinato il paziente.

Sifilide — Varietà, sede principale e modo della morte.

* *Tetano* — Se idiopatico o traumatico. Natura della lesione, se vi fu, e come prodotta.

** *Tumore* — Sede, varietà e modo della morte, Se con operazione o no.

Ulceri — Natura, sede principale e modo della morte.

Uremia — Causa; se puerperale o no.

* *Ferite* — Causa, varietà, sede e modo della morte.

* Particolareggiare gli accidenti e le cause violenti che produssero la morte ed il carattere delle lesioni.

** Specificare le operazioni chirurgiche che ebbero fatale risultato, e la natura delle malattie che domandarono l'operazione.

Si faccia menzione della *intemperanza*, sia che abbia prodotto o complicato la causa diretta della morte.

Si diano tutti i possibili ragguagli in casi di malattie rare, quali idrofobia, moccio, ecc.

Se una persona muore di malattia contagiosa, il medico curante è in dovere di far pervenire al *Bureau* una *notizia preliminare* della morte entro 24 ore.

Eccone il modello:

Notizia preliminare di una morte per malattia contagiosa.

187

Io sottoscritto certifico di aver curato
dal giorno del mese di 187 al giorno del mese
di 187 ; che egli morì il giorno del mese di
187 alle ore pom. o ant. nella casa posta in via N°
e che la causa della morte fu

Firmato

Indirizzo

(Tergo della notizia preliminare di morte).

In una adunanza del *Board of Health* dell'*Health department* della città di New York, tenuta il 28 dicembre 1870, fu adottata la seguente *risoluzione*:

La Sezione 167^{ma} del Codice Sanitario è emendata come segue:

Sezione 167. — Sarà dovere d'ogni medico pratico di riportare in iscritto al *Board of Health* il decesso di qualunque de' suoi clienti avvenuto nella città di New York in seguito a malattia contagiosa od infettiva, entro 24 ore dalla morte, stabilendo il nome specifico e il tipo della malattia stessa.

Le malattie contagiose, secondo la sezione 5^a del Codice Sanitario, comprendono tutte le malattie di natura infettante, contagiosa o pestilenziale (più specialmente: cholera, febbre gialla, vaiolo, difterite, tifo, tifoide, scarlattina ecc.), ed in genere tutte quelle che sono dichiarate pericolose alla sanità pubblica dal *Board of Health*.

In aggiunta a questa *notizia preliminare* devesi anche trasmettere al *Bureau* il solito certificato di morte.

**Modello di copia di una registrazione di morte estratta dai
Registri di mortalità.**

Dipartimento Sanitario della città di New-York.

Ufficio, n° 301 Mott Street.

Bureau of Records of Vital Statistics.

New-York,

187

Copia di una registrazione di morte avvenuta a New-York.

Nome del deceduto		Data della morte	
Età del deceduto	Condizione	Professione	Luogo di nascita
Da quanto residente in città	Luogo di nascita del padre	Luogo di nascita della madre	
Luogo della morte	Causa della morte	Tempo decorso dal principio della malattia alla morte	
(Quartiere, strada e numero)			
Luogo della sepoltura	Impresario dei trasporti funebri	Medico curante	

Copia autentica

Register of Records

[Sigillo]

Segretario

Nomenclatura delle cause di morte.

La nomenclatura delle cause di morte adottata dal *Bureau of Records of Vital Statistics* è quella originariamente preparata dal dottor Farr, la quale ha ottenuto l'approvazione del Congresso internazionale di statistica di Parigi nel 1855.

Tale classificazione non essendo punto differente da quella già riportata nella relazione sugli Ordinamenti per la registrazione delle morti e delle cause di morte vigenti nell'Inghilterra, rimandiamo per questo il lettore alla medesima relazione.

Nati-morti.

È vietato seppellire un nato-morto prima d'averne ottenuto il permesso dal *Bureau of Records of Vital Statistics*. Tale permesso viene rilasciato in seguito a presentazione della denuncia.

Modello della denuncia di un nato-morto.

Denuncia di un nato-morto

fatta al *Bureau of Records of Vital Statistics, Health Department*

della città di New-York.

N° 301, Mott Strett, New-York.

Nome della madre
» del padre
Residenza della madre
Periodo dell'utero gestante
Data della nascita
Sesso colore
Natività della madre del padre
Causa della morte (se nota)
Firma del medico curante
Residenza id.
Nome della persona denunciante
Residenza id.
Data 187
Impresario dei trasporti funebri (Undertaker)
Luogo della sepoltura

DELLE NASCITE.

Modello di una denuncia di nascita.

Parte attaccata al libro e ritenuta dal medico.

Parte da inviarsi al *Bureau*.

1. Nome e cognome del neonato (se lo ha)
2. Sesso 1° parto, 2°, etc.
3. Razza e colore
4. Data
5. Luogo di nascita
6. Nome e cognome della madre (suo cognome da zitella)
7. Luogo di nascita della madre
8. Residenza della madre
9. Nome e cognome del padre
10. Professione del padre
11. Luogo di nascita del padre
12. Età del padre Età della madre
13. Peso del neonato libbre once
14. Durata del parto ore

Entro dieci giorni da una nascita la presente denuncia, così riempita, va trasmessa al *Bureau of Records of Vital Statistics*.

Dal § 13, cap. 7 delle Leggi 1886. — Sarà dovere dei genitori di un neonato nel distretto (ed in mancanza il parente più prossimo) e d'ogni persona presente alla nascita, entro cinque giorni dalla medesima, di riferire al *Board of Health* per iscritto la data, il quartiere, strada e numero dell'abitazione in cui detta nascita è occorsa. Per ogni omissione a riportare copia scritta del riferito al *Board*, entro dieci giorni dalla nascita, dovrà pagarsi una multa di 10 dollari.

DENUNCIA DI UNA NASCITA.

Al *Bureau of Records of Vital Statistics, Health Department.*
301 Mott Street, New-York.

1. Nome e cognome del neonato (se lo ha)
 2. Sesso 1° parto, 2°, etc.
 3. Razza o colore (se non è di razza bianca)
 4. Data della nascita
 5. Luogo di nascita (strada e numero)
 6. Nome e cognome della madre (suo cognome da zitella)
 7. Luogo di nascita della madre e sua età
 8. Residenza della madre
 9. Nome e cognome del padre
 10. Professione del padre
 11. Luogo di nascita ed età del padre
- Firma e indirizzo del medico attendente
- Nome e cognome del denunciante
- Data della presente denuncia

**Modello di copia di una registrazione di nascita
estratta dai Registri pubblici delle nascite.**

Dipartimento Sanitario della città di New-York.

Ufficio, n° 301 Mott Street.

Bureau of Records of Vital Statistics.

New-York,

187

Copia di nascita estratta dal Registro delle nascite nella città di New-York.

Data della nascita	Nome del neonato	Sesso	Colore
Luogo di nascita	Nome della madre	Cognome della madre da zitella	
Luogo di nascita della madre	Nome e cognome del padre	Professione del padre	
Luogo di nascita del padre	Nome e cognome del medico attendente o della persona che fa la denuncia	Quando registrata	

[Sigillo]

Copia autentica

Register of records

Segretario

Estratto dagli *Statuti di New-York* relativo alle cerimonie matrimoniali ed agli obblighi cadenti sulle persone autorizzate a celebrare matrimoni.

I. Sono autorizzati a celebrare matrimoni ed a certificarne la celebrazione:

- (1) I ministri evangelici e i sacerdoti d'ogni denominazione;
- (2) I *Mayors*, i *Recorders* e gli *Aldermen* delle città;
- (3) I giudici delle *County Courts* e i giudici di pace.
 - (a) Gli ebrei ed i quaccheri sono autorizzati a solennizzare matrimoni secondo i modi voluti dalle regole delle rispettive società religiose;
 - (b) Il diritto e il privilegio della registrazione e autenticazione di un matrimonio dipendono dall'essere esso celebrato da uno degli ufficiali, ministri, sacerdoti suddetti, o nella maniera da ultimo accennata (a).

II. Sono proibiti i matrimoni:

- (1) Fra genitori e figli, avoli e nipoti d'ogni grado, tra fratelli e sorelle e cugini consanguinei (matrimoni ritenuti incestuosi);
- (2) Fra le persone inabili al matrimonio sia per deficienza d'età o di mente che per cause fisiche; come pure quando il consenso all'unione sia stato ottenuto per forza o per inganno.
- (3) Il matrimonio è vietato quando il marito o la moglie di una delle parti è ancora vivente, a meno che il primo matrimonio non sia stato annullato o disciolto per causa differente da adulterio, o a meno che la moglie o il marito non siano stati condannati alla galera in vita.
- (4) I maschi sotto i quattordici anni e le femmine sotto i dodici sono incapaci a contrarre matrimonio; e i tribunali hanno facoltà di ordinare il divorzio alle donne maritate al disotto dei quattordici anni di età, senza il consentimento dei genitori o tutori, quando il matrimonio non sia stato ratificato, e quando non vi fu coabitazione fino ai quattordici anni.

(5) Le persone autorizzate a celebrare matrimoni sono passibili di multa e del carcere se scientemente uniscono persone l'una delle quali sia minore all'età prescritta, o sia idiota, alienato o altrimenti soggetto a legale impedimento.

III. Quando il matrimonio è solennizzato da un ministro o sacerdote la cerimonia dovrà eseguirsi secondo le forme e costumi della Chiesa o Società religiosa a cui le parti appartengono. Quando il matrimonio è celebrato da un magistrato non si richiederà alcuna forma speciale, bastando che le parti dichiarino solennemente alla presenza dei testimoni la loro reciproca volontà di unirsi e di essere marito e moglie. In tal caso vi bisognerà almeno un testimone, oltre il ministro o magistrato presente alla cerimonia.

IV. Sarà dovere di ogni ministro, sacerdote o magistrato richiesto a celebrare un matrimonio di accertare:

- (1) Il nome e cognome delle parti, la loro residenza rispettiva e che essi hanno l'età voluta dalla legge;

(2) Il nome e cognome e la residenza dei testimoni presenti. Questi fatti unitamente alla data della celebrazione del matrimonio dovranno notarsi in apposito libro.

V. L'autorità che avrà celebrato il matrimonio dovrà inviare un certificato in duplice copia del matrimonio eseguito, secondo il modello prescritto dal *Bureau* al *Register of Records*, in modo che detto *Bureau* possa riceverlo entro dieci giorni dal seguito matrimonio.

La persona che solennizza un matrimonio deve tenere un duplicato perfetto della copia della denuncia inviata al Registratore del *Board of Health*.

DEI MATRIMONI.

« Quantunque siansi ottenuti miglioramenti nella registrazione dei matrimoni e delle nascite (dice il signor John T. Nagle, *Deputy Register of Records*), è tuttavia impossibile averne un'accurata e completa registrazione, finchè la legge non sia fatta più severa e più rigorosamente eseguita.

Tuttodi avvengono matrimoni e nascite, noti a questo *Bureau*, ma dei quali non possiamo procurarci le relative denunce a causa della debolezza della legge.

Una multa di 10 dollari è bensì nominalmente imposta ai sacerdoti ed altre persone che tardano a riportare i matrimoni e le nascite (niuna multa addizionale è provveduta per quelli che non riportano affatto), ma di rado essa viene riscossa. Nessun dubbio sull'utilità che ne trarrebbe la statistica qualora detta multa, quantunque piccola, fosse rigorosamente esatta da coloro che sono abitualmente negligenti nel riferire al *Bureau* i matrimoni e le nascite.

Sovente questo ufficio riceve lettere dalle varie città dell'Unione, da Stati stranieri ed anche da privati chiedenti copie dai registri o che desiderano accertarsi se un dato matrimonio od una data nascita è registrata; ma a cagione delle imperfezioni del nostro sistema di registrazione ci troviamo quasi sempre nell'impossibilità di poter rispondere. Affine di ottenere esatta e completa registrazione dei matrimoni e delle nascite sarebbe d'uopo, lo ripetiamo, di una legge molto più severa della vigente, provvedendo nello stesso tempo a che essa venisse rigorosamente fatta eseguire. Le multe dovrebbero essere progressive, aumentare cioè colla frequenza delle omissioni e col grado di colpevolezza delle persone autorizzate a celebrare matrimoni o ad attendere alle nascite; e le persone che intendono unirsi in matrimonio in questa città (New-York) dovrebbero, avanti la celebrazione delle nozze, ottenere una licenza da questo *Bureau*. »

I registri dei matrimoni, di cui sono forniti *gratis* i sacerdoti e le altre persone autorizzate a solennizzare matrimoni in New-York, contengono *venti* certificati che, come nei registri delle nascite, sono legati assieme. Ognuno di questi certificati è diviso in due parti, che si possono agevolmente staccare, l'una delle quali rimane presso il sacerdote, medico, ecc., e l'altra va trasmessa, entro dieci giorni dalla nascita e dalla celebrazione del matrimonio, al *Bureau of Records of Vital Statistics*.

Modello di un Certificato di Matrimonio.

La certifica e la denuncia di matrimonio al Register of Records, 301 Mott Street, New-York, si debbono trasmettere entro dieci giorni dalla seguita cerimonia matrimoniale.

(Estratti dagli Statuti).

(Dall'Amendment to Marriage Act aprile 2, 1853) — Sarà dovere del Sacerdote, magistrato, e delle altre persone autorizzate a celebrare matrimoni in New-York di tenere un Registro dei matrimoni celebrati, contenente il nome e cognome degli Sposi, la residenza, l'età, la condizione e lo stato civile d'ognuno.

(Dal § 13, Cap. 74 delle Leggi 1866). — Per ogni omissione a tenere il Registro richiesto dagli Atti riferiti in questa sezione, e per ogni omissione a riportare copia scritta dello stesso al Board of Health entro dieci giorni da una nascita o matrimonio si pagherà una multa di dieci dollari.

Parte da inviarsi al Bureau entro dieci giorni dalle seguite cerimonie matrimoniali.

(Tergo del certificato di matrimonio da riempirsi ed inviarsi al Bureau).

Certificato di Matrimonio

STATO DI NEW-YORK.

Io sottoscritto certifico che

e

furono congiunti in matrimonio a norma delle leggi dello Stato di New-York, nella città di _____ in questo dì _____ (data)

Testimoni alle nozze: Firma _____

Stazione ufficiale

Residenza _____

Uguale alla parte conservata dal sacerdote, ecc.

(Parte conservata dal sacerdote ecc) — Ufficio dei Records of Vital Statistics, Health Department della città di New York.

Denuncia di Matrimonio.

- 1° Nome e cognome dello sposo
 - 2° Residenza
 - 3° Età
 - 1°
 - 5° Professione
 - 6° Luogo di nascita
 - 7° Nome del padre
 - 8° Nome e cognome della madre da zitella
 - 9° N° dei matrimoni dello sposo
 - 10° Nome e cognome della sposa
 - Cognome da zitella, se vedova
 - 11° Residenza
 - 12° Età
 - 13°
 - 11° Luogo di nascita
 - 15° Nome del padre
 - 16° Nome e cognome della madre da zitella
 - 17° N° dei matrimoni della sposa
- NB: — Ai numeri 4 e 13 stabilire se colorato o d'altra razza. Ai numeri 9 e 17 dire se è il 1°, 2°, 3° ecc matrimonio.*

New-York 187

Noi, marito e moglie, nominati nella presente denuncia, testifichiamo che le notizie date sono esatte a nostra maggiore scienza e coscienza.

(marito)

(moglie)

Firmato in presenza di _____

e

**Modello di copia di una registrazione di matrimonio
estratta dai Registri pubblici di matrimonio.**

Dipartimento Sanitario della città di New-York.

Ufficio, n° 301 *Mott Street*.

Bureau of Records of Vital statistics.

New-York,

187

Copia estratta dal Registro dei Matrimoni della città di New-York.

Data del matrimonio	Nome e cognome dello sposo	Residenza	Età	Colore	
Luogo di nascita dello sposo		Nome del padre	Nome della madre		
Professione	Numero dei matrimoni dello sposo	Nome e cognome della sposa	Residenza	Età	Colore
Luogo di nascita della sposa		Nome del padre	Nome della madre		
Numero dei matrimoni della sposa	Da chi maritata e stazione ufficiale della persona che ha celebrato gli sponsali		Quando registrato		

Le persone autorizzate a solennizzare matrimoni dalle leggi di New-York sono le seguenti:

- 1° I ministri evangelici e i sacerdoti d'ogni denominazione;
 - 2° I *mayors, recorders* e *aldermen* della città;
 - 3° I giudici delle *County Courts* e i giudici di pace;
 - 4° Gli Ebrei e i Quaccheri (o *Friends*) secondo i riti delle loro rispettive Società religiose.
- I certificati di matrimoni celebrati da notai o da qualunque altra persona non compresa nelle quattro categorie suddette non fanno prova della celebrazione dei matrimoni stessi.

[Sigillo]

Copia autentica

Register of records

Segretario

SULLA REGISTRAZIONE

DEGLI

ATTI DELLO STATO CIVILE

IN ALCUNI STATI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Dalla relazione del *Deputy Register of Records* annessa al *Fourth Annual Report* del *Board of Health* 1873-74, togliamo il seguente estratto delle leggi sulla registrazione delle morti, nascite e matrimoni in alcuni Stati dell'Unione.

Severe e soggette a rigorosa esecuzione sono le leggi risguardanti la registrazione delle morti, nascite e matrimoni in parecchi Stati dell'Unione.

In Connecticut il Registratore ha facoltà di accertarsi per mezzo di opportune inchieste di tutte le nascite, matrimoni e morti occorrenti nella città, ed è autorizzato a rilasciare licenze per matrimoni.

Ogni medico attendente ad una nascita, il quale, entro il termine prescritto dalle leggi, ne fa denuncia completa al Registratore, ha diritto a riscuotere dal tesoriere della città 25 cents. Omettendo il medico attendente di fare la denuncia, tale remunerazione spetta al Registratore quando abbia saputo raccogliere tutte le notizie che si richiedono in così fatte denunce.

Tutte le città hanno facoltà di emanare leggi municipali affine di ottenere più efficacemente gli scopi delle *registration laws*.

Niun matrimonio può celebrarsi in Connecticut prima d'averne ottenuto dal Registratore o *town-clerk* la relativa licenza.

Le persone autorizzate dalle leggi dello Stato a celebrare matrimoni sono passibili di una multa di 100 dollari per ogni matrimonio celebrato avanti la recezione del relativo certificato o licenza.

Queste licenze vanno sottoscritte dal sacerdote che solennizza il matrimonio, e quindi ritornate al Registratore della città coll'indicazione del luogo e la data in cui detto matrimonio è avvenuto. Le omissioni a questo obbligo sono punite con multa di 10 dollari. Della stessa multa è passibile il medico, o qualunque altra persona attendente ad una nascita, che omette di farne denuncia durante la prima settimana del mese successivo alla nascita.

A Filadelfia ogni ostetrico ha l'obbligo di tenere esatta registrazione delle nascite cui attende sopra una scheda fornitagli dall'Ufficiale di sanità.

Detta scheda deve contenere tutte la nascite a cui ha atteso l'ostetrico durante il mese, col nome, sesso, colore, data, luogo di nascita, nome e cognome dei genitori, e deve rimettersi al 1° di ogni mese all'Ufficiale di sanità od a qualunque altra persona autorizzata a farne richiesta. I sacerdoti d'ogni denominazione, incaricati della tenuta dei registri delle chiese o società religiose, e tutte in genere le persone autorizzate a celebrare matrimoni, sono obbligati a farne la registrazione e ad inviarne le denuncie all'Ufficiale di sanità ogni tre mesi. Le denuncie debbono contenere tutte le notizie richieste dalla legge. Chi omette di riportare una nascita o un matrimonio è passibile di 10 dollari di multa. Chi desidera estrarre copia dai registri delle nascite, matrimoni o morti deve pagare 50 cents e 10 cents per ogni ricerca. Tuttavia questi registri sono accessibili ai medici, sacerdoti e giureconsulti senza spesa.

In Michigan tra il 10 aprile e il 1° giugno vengono nominati ispettori coll'incarico di raccogliere informazioni sulle nascite avvenute nei distretti. Questi ispettori hanno diritto a 10 cents per ogni denuncia completa di nascita che fanno. I sacerdoti sono obbligati a rimettere copia certificata dei matrimoni che celebrano al *County-Clerk*.

In Massachusetts i genitori sono tenuti a denunciare al *County-Clerk* la nascita dei loro figli. Tale obbligo spetta pure (anche per riguardo alle morti) ai padroni di casa, ai capitani delle navi, ai direttori delle case di lavoro, delle case di correzione, degli ospedali, prigioni e ricoveri dei poveri ecc. Due volte all'anno vengono nominati dei visitatori incaricati di fare inchieste di casa in casa affine di raccogliere notizie sull'argomento. I matrimoni debbono denunciarsi dalle persone che sono autorizzate a celebrarli tra il primo ed il decimo giorno d'ogni mese al *County-Clerk* della città in cui essi hanno luogo. Se niuno degli sposi risiede nella città ove succedono le nozze, il sacerdote è obbligato a darne avviso al *County-Clerk* della città in cui uno o tutti e due i coniugi hanno residenza, sotto pena di una multa che può variare da 20 a 100 dollari. I non-residenti che intendono contrarre matrimonio nello Stato di Massachusetts debbono darne notizia all'ufficio del *Clerk* o Registratore della città in cui vogliono siano eseguite le cerimonie matrimoniali. I residenti in Massachusetts che si uniscono in matrimonio fuori dello Stato sono tenuti a farne dichiarazione al *Clerk* della città in cui l'uno o l'altra ha residenza, contenente tutti i particolari richiesti dalla legge.

In Vermont ogni giudice di pace, ministro evangelico ed ogni altra persona autorizzata dalla legge a celebrare matrimoni, sia colle forme usuali che col rito della *Society of Friends*, dovrà, avanti di celebrare alcun matrimonio, ottenerne un certificato o licenza dal *town-clerk* della città in cui detto matrimonio si vuole celebrare.

In questi Stati il tempo legale per la registrazione delle nascite e matrimoni è di un anno.

APPENDICE

SULLE

CONDIZIONI DEMOGRAFICHE E SANITARIE

DELLA CITTÀ DI NEW-YORK

Crediamo opportuno far seguire la precedente relazione che si riferisce a sole questioni di metodo per tutto ciò che riguarda gli ordinamenti sulla registrazione degli atti dello stato civile, da un cenno sommario sulle condizioni demografiche e sanitarie per la città di New-York.

Nel *Fourth Annual Report* del *Board of Health* di New-York, anno 1873-1874, sono pubblicate le relazioni del signor Elisha Harris, *Register of Records* e del signor John Nagle, *Deputy Register of Records*, relative alla statistica demografica ed alle condizioni sanitarie della medesima città, paragonate con quelle di altre città d'America e d'Europa, che noi qui riferiremo in estratto affine di dimostrare quale luce possano apportare alla pubblica amministrazione e quale utilità alla cittadinanza le bene ordinate statistiche sulle principali condizioni vitali della popolazione e specialmente le indagini sulle prevalenti cause di mortalità.

Durante l'anno 1873 furono registrate dal *Bureau of Records of Vital Statistics* 29,084 morti, 22,683 nascite e 8,871 matrimoni sopra una popolazione di 942,292 abitanti (censimento del 1870).

Si calcola che il numero delle nascite e dei matrimoni registrati stia a quello delle nascite e matrimoni effettivi come i numeri 65 e 75 stanno a 100; e si può ritenere che il numero delle persone che contraggono matrimonio nella città di New-York non sia di molto inferiore a 21 per 1000 abitanti e 34 per 1000 quello delle nascite. Il rapporto delle morti durante il 1873, fu di 29 per 1000 sulla popolazione calcolata in luglio (1,000,000 di abitanti).

111,205 abitanti, ossia 11,8 per 100 della popolazione totale secondo l'ultimo censimento (1870), avevano età inferiore ai 5 anni; 38,37 per 100 erano sotto i 18 e 61,63 per 100 dai 18 in su.

La popolazione infantile a New-York sotto i 5 anni è nella proporzione di 118 per 1000 abitanti; nell'intero Stato di New-York 119, negli Stati di Massachusetts e Maine 108 e 129 a Londra.

Il grave rapporto di mortalità prevalente in New-York è dovuto all'alto

rapporto della sua popolazione infantile ed alle cattive condizioni igieniche e domestiche in cui essa si sviluppa.

Più del 33 per cento di tutti gli infanti periscono prima d'aver raggiunto i 5 anni di età.

Note sulle cause principali delle morti.

Da due carte annesse alla relazione del signor Elisha Harris, *Register of Records*, l'una delle quali rappresenta la mortalità proporzionale successivamente in ciascuna settimana per gli otto anni finiti al 1° giugno 1874, e l'altra illustra le variazioni della mortalità complessiva in tutte le età e nei fanciulli al disotto dei 5 anni, distintamente per le quattro stagioni d'ognuno degli otto anni 1866-73, si rileva:

(1) Che usualmente nella terza o quarta settimana dell'anno, (che negli Stati Uniti incomincia col 1° di giugno) il rapporto di mortalità principia a crescere, e che tale aumento è dovuto all'aumento della mortalità tra i fanciulli sotto i 5 anni di età.

(2) Che le eccezioni a questa regola sono dovute alla prevalenza di condizioni endemiche od eccezionali, come il cholera del 1866 ed il breve periodo di eccessivo calore ed umidità nelle due prime settimane del luglio 1872.

(3) Che le fluttuazioni nel rapporto generale di mortalità che occorrono nell'autunno, inverno e primavera non dipendono tanto dalla mortalità variabile tra gli infanti quanto sulla prevalenza variabile di speciali malattie tra gli abitanti da 5 anni in su.

(4) Che dalla terza o quarta settimana di giugno fino alla terza o quarta settimana di settembre, la mortalità dei bambini sotto i 5 anni varia da 55 a 75 per cento sulla mortalità complessiva di tutte le età; e che dalla prima settimana d'ottobre alla seconda del seguente giugno la mortalità fra i bambini sotto 5 anni varia, nelle diverse settimane, da 35 a 50 per cento sul totale delle morti di tutte le età settimanalmente.

(5) Che nel primo trimestre d'ogni anno (dal principio di gennaio alla fine di marzo) l'eccesso della mortalità fu più marcato negli inverni 1870-71 72 e 73, epoche in cui la scarlattina ed il vaiolo ebbero straordinaria prevalenza.

(6) Che nel secondo trimestre degli otto successivi anni l'eccesso della mortalità occorse quando il vaiolo, la scarlattina, la febbre cerebro-spinale e la differite erano prevalenti. A tali cause straordinarie di mortalità si deve aggiungere la temperatura tropicale che durò per due settimane di giugno, nelle quali si verificarono 1600 morti di più della mortalità comune in quelle settimane.

(7) La mortalità eccessiva nel terzo trimestre del 1866 fu prodotta dal cholera, e la mortalità ancora maggiore del luglio 1872 va associata al calore estremo ed alla quasi saturazione della atmosfera.

(8) La mortalità relativa al quarto trimestre presenta gravi fluttuazioni dal rapporto normale delle morti.

La delineaazione grafica dei dati statistici (vedi diagramma annesso alla relazione del *Register of Records*) riferentisi alle cinque classi delle cause di morte per l'anno 1873, indica con una specie di esattezza matematica sui segmenti frazionari di aree circolari le visibili proporzioni di ognuna delle cinque grandi divisioni o classi delle cause di morte. Da questo diagramma apparisce che la preponderanza del gruppo delle cause zimotiche, così cospicue nel trimestre estivo, non si mantiene tale nelle altre stagioni, quantunque grave sia nell'autunno. Le malattie diarroiche prevalgono durante il primo mese di quel trimestre. È il vasto gruppo delle malattie locali, principalmente quelle di carattere infiammatorio, che predomina nella mortalità complessiva.

L'attività delle cause zimotiche è minore nell'inverno e primavera, mentre che le cause locali hanno il loro minimo di attività nella state e nell'autunno.

La classe delle malattie costituzionali mostra chiaramente che durante le temperature estive ed invernali le persone affette da infermità croniche e da indebolimento marcato nella loro costituzione periscono in maggior copia che negli altri periodi dell'anno.

L'eccessivo rapporto delle morti violenti avvenne durante il trimestre estivo ed è prodotto essenzialmente da morti per annegamento.

Il rapporto di mortalità prodotto dalla classe delle malattie dello sviluppo, segue presso a poco nei quattro trimestri le fluttuazioni di quelle delle cause costituzionali. Nel trimestre invernale si ha il massimo di mortalità e nell'autunno il minimo. Le condizioni fisiche e individuali che spingono gli affetti da tisi polmonale e da altre infermità costituzionali alla tomba operano anche potentemente a produrre la morte degli affetti delle cosiddette malattie dello sviluppo, specialmente tra i fanciulli ed i vecchi.

Nati-morti.

Il numero dei nati-morti registrati nel 1873 nel *Bureau of Records of Vital Statistics* fu di 2312, di cui 1317 maschi e 964 femmine: il sesso di 31 nati-morti non era stabilito. Il massimo dei nati-morti denunciati avvenne nel luglio (221) e nel maggio il minimo (178). 1701 denunce si ottennero da medici, 443 da levatrici e 168 da *coroners*. Di questi 168 nati-morti, 65 furono rinvenuti sulla pubblica via, 10 nei corsi d'acqua, 4 nelle latrine e 3 in *ash-barrels*. La popolazione nativa contribuì nella proporzione di 21,92 e la straniera di 73,23 per 100 sul totale dei nati-morti. Il rapporto dei nati-morti fu di 2,31 per 1000 viventi nella città (popolazione calcolata 1,000,000) e la proporzione dei nati-morti ai nativi fu di 1 a 9,81.

Le cause principali assegnate per queste nascite sono le seguenti: parto difficile e potratto; accidente (cadute, spavento, ecc.); presentazione anormale (parto posteriore, funicolo, placenta praevia, piede); malattia della madre (uremia, convulsioni, febbre remittente, tisi, malattie da malaria, malattie del fegato, anemia, astenia, ecc.); posizioni anomale del funicolo

ombellicale (compressione del cordone, attortigliamento intorno al collo); malattie della placenta (degenerazione grassa, distacco di placenta); asfissia, emorragia (menstruo); conformazione difettosa del nato-morto (idrocefalo, spina bifida, ecc.); malattie dell'utero (cancro, metrite, inerzia, ecc.); atelectasia, malattie costituzionali dei genitori (sifilide, scrofole, ecc.).

Morti per cause violente.

Le cifre relative al 1873 ed agli otto anni precedenti mostrano che il rapporto delle morti per cause violente a New-York eccede quello per le stesse cause a Londra e in diciotto delle principali città dell'Inghilterra. Delle 1161 morti violente occorse nel 1873, 166 colpirono fanciulli sotto i 5 anni, 34 da 70 anni in su, e 448 da 25 a 45 anni di età. Le morti prodotte da disgrazie e negligenza ammontarono a 187, delle quali 116 dovute a veicoli ed altre cause sulle strade; 103 ad abbruciature e scottature; 13 a veleno; 257 a cadute dall'alto od altrimenti, e 2 maschi convinti di omicidio furono appiccati. Si ebbero 257 annegati; 118 suicidi e 73 omicidi. Parte di questi 257 annegati vanno attribuiti a suicidi e parte ad omicidi. I *Coroners* tennero inchieste sopra 94 deceduti. Dei 118 suicidi *uno solo* apparteneva alla classe elevata della società; 31 erano nativi degli Stati Uniti, 41 erano Tedeschi e 22 Irlandesi. 39 suicidi furono perpetrati con veleno, 27 con armi da fuoco e 16 con appiccagione.

Considerazioni (1).

La rivista annuale della statistica demografica (*Vital Statistics*) di New-York, fornisce istruttivi confronti colle condizioni igieniche e sanitarie delle principali città dell'America e dell'Europa. Terza città del mondo tanto nel rispetto della civiltà quanto in quello del numero e densità della popolazione, e prima nel riguardo del suo commercio marittimo e nel numero degli immigranti stranieri che giornalmente vi sbarcano, New-York ha condizioni sanitarie che vanno studiate alla luce di questi fatti, onde bene comprendere le cifre fornite dalla sua statistica demografica. Pietroburgo, Berlino, Costantinopoli, Glasgow, Liverpool e Londra, hanno condizioni sanitarie e sociali molto simili; tuttavia nel confronto di queste varie città, Londra ha il gran vantaggio d'avere al presente un sistema completo di fognatura, di essere sistematicamente pulita, e d'avere la sua numerosa popolazione raccolta, impiegata e distribuita sopra un'area di 122 miglia q. inglesi con un clima abbastanza uniforme. New-York coi suoi svantaggi nel riguardo della temperatura, va divenendo una città salubre, ed in grazia agli opportuni

(1) Queste considerazioni sono tratte in sunto dall'ultima relazione pervenutaci (1873-74) del signor Elisha Harris, *Register of Records*.

miglioramenti introdotti nelle abitazioni delle classi inferiori ed alle disposizioni prese relativamente all'impiego dei poveri, il suo rapporto di mortalità si può comparare favorevolmente con quelli di altre grandi città. Contrariamente alla pratica in uso a Parigi, Roma, Francoforte sul Meno, ed in molte altre città europee, a New-York i bambini sono tenuti a balia non già nei villaggi suburbani, ma sibbene entro la città.

Le origini delle malattie distruttive e delle morti premature sono così numerose nelle grandi città, che molte delle cause di morte continuerebbero ad esistere anche quando immensamente migliorate fossero le condizioni domestiche e sociali degli abitanti. Nondimeno la vita diviene sempre più sicura a New-York a misura che si estendono i miglioramenti sanitari ed a misura che le verità igieniche si divulgano fra il popolo. Non bisogna mai cessare dall'invoicare il potente aiuto dell'igiene, poichè solo la sua azione efficace e comprensiva e tutte le sue risorse ricuperative e fisiologiche potranno rialzare le classi sfortunate ed impedire l'accumulazione della miseria e delle malattie nella città.

Dall'esame accurato delle cause di morte che furono registrate in New-York durante gli ultimi otto anni, si vede chiaramente che molto si è ottenuto nell'assicurare la vita degli adolescenti e delle persone di media età, e che pure qualche cosa si incomincia ad ottenere in favore della vita degli infanti da uno a due anni. La vaccinazione, la pulizia, l'uso dei disinfettanti, la buona acqua da bere, la fognatura, la ventilazione ed altri miglioramenti nelle abitazioni, la pronta e metodica cura igienica da opporsi alle malattie contagiose hanno ottenuto da parte dell'*Health Department* la più attenta considerazione. Anche l'amministrazione della carità pubblica incomincia ad essere principalmente rivolta a proteggere i poveri dalle malattie e ad impedire l'estendersi del pauperismo.

La cura specifica e formale prestata dalle autorità sanitarie allo scopo di assicurare la salute, la vita e il benessere a tutte le classi dei viventi non solo ha già fatto molto per sè stessa, ma quel che è meglio ha educato i cittadini a prestarsi favorevolmente all'esecuzione dei suoi regolamenti ed a cooperare di conserva.

Gli esercenti la medicina hanno prestato utile e cordiale aiuto al servizio sanitario ed a quello di registrazione dei fatti demografici.

Essi hanno incoraggiato ed aiutato la vaccinazione generale e la rivaccinazione; hanno riportato i casi e le circostanze speciali delle malattie contagiose e locali con tanta cura da allargare il campo delle cognizioni in materia sanitaria, per cui si è reso più facile il provvedere efficacemente alla pubblica sanità.

Le cause locali e endemiche delle malattie e le variabili e specialmente fatali caratteristiche delle diverse infermità predominanti sono ora studiate con cura ed interesse maggiore.

Gli ospedali e l'igiene istitutiva sono divenuti materia di pubblico interesse ed i medici pratici, ed i Consigli d'amministrazione degli ospedali e di altri istituti di carità vanno introducendo utili miglioramenti igienici.

I trovatelli ricevono ora maggiori cure che per lo passato, di guisa che al presente la loro mortalità è più che cinque volte minore di quella che era dieci o dodici anni fa. E così i rinchiusi nelle case di correzione ricevono cura sanitaria ed i marinai infermi vengono prontamente e pienamente curati nel *marine ospital*. I due grandi brefotrofi e gli asili per gl'infanti privi di tetto hanno fondato case di campagna per questi infelici. Nei quartieri del nord della città si è stabilita una casa per gl'incurabili ed un'altra di riposo pei tisici.

La frequenza degli infanticidi e dei nati-morti si è di alquanto diminuita col migliorare la condizione delle madri prive di tetto. Le morti per annegamento si sono pure diminuite dopo che si sono istituiti apparecchi da salvataggio e stazioni di osservazione.

Le morti accidentali prodotte da carri ed altri veicoli sono divenute meno frequenti in seguito ad opportune misure adottate dalle autorità. La rimozione delle sostanze dannose (*nuisances*), i regolamenti fatti per le industrie nocive, le grandi opere di fognatura ed i miglioramenti introdotti negli scoli urbani, e specialmente poi la ventilazione delle case hanno contribuito potentemente a proteggere la vita e la salute della popolazione; e senza tema di errare si può dire che il rapporto di mortalità per le numerose malattie andrà rapidamente scemando. Tuttavia le meno favorite e più negligenti fra le classi povere soffrono mali che i miglioramenti ufficiali di sanità non possono subito nè rimuovere nè mitigare.

Fra queste classi il rapporto di mortalità continuerà ad essere alto, finchè esse medesime e coloro che intendono venire in loro aiuto non faranno più caldo appello alle forze materiali, sociali e morali.

Dai sommari delle cause di mortalità registrate per l'anno 1873, e dai confronti dei dati relativi agli otto anni passati si rivelano i buoni risultati già ottenuti nel riguardo della salute pubblica, e fanno sperare che migliori si otterranno negli anni a venire. Ciò dipenderà necessariamente dall'incremento dell'istruzione e dell'interesse che si porrà maggiore nella domestica e personale igiene fra il popolo; giacchè, la vigilanza e sorveglianza per quanto attiva delle autorità sanitarie, perchè sia veramente proficua, va sostenuta dall'istruzione popolare. Anche nelle scuole inferiori le verità fondamentali della fisiologia e dell'igiene dovrebbero formare parte dell'istruzione ordinaria.

Il sentimento del dovere di vivere in sanità distingue la più avanzata civiltà dei nostri tempi, costituendone una delle forze integranti.

Se le malattie ereditarie, l'organizzazione difettosa del corpo, il deterioramento nel vigore e nella vitalità sono mali che vogliono essere gelosamente investigati, affine di trovare i mezzi onde porvi riparo, tutte le malattie pestilenziali che la pulizia e gli altri mezzi sanitari possono mitigare e prevenire, reclamano parimente le cure più attente.

Il sudiciume, che per la noncuranza dei cittadini si forma e si accumola, propaga le malattie e per loro mezzo induce degenerazione nell'umana famiglia. Uno dei principali doveri del servizio quotidiano del *Bureau of Vital*

Statistics fu quello d'imprendere accurate indagini ne le cause delle morti e nelle malattie evitabili.

La registrazione dei matrimoni e delle nascite offre elementi di essenziale importanza per certi rami degli studi biologici ed igienici, ed è poi di grande utilità per le autorità sanitarie e per la scienza sociale e medica.

L'importanza della esattezza dei registri relativi alle nascite, matrimoni e morti, e del tener conto in essi del lignaggio e della personale identità, è resa manifesta dall'uso che se ne fa tanto in materia d'igiene quanto in materia sociale ed economica. Il valore pubblico e permanente di siffatte registrazioni eccede l'importanza individuale e temporaria che hanno, tuttavia la loro utilità pubblica e permanente dipende grandemente dall'esattezza e perfezione delle registrazioni individuali.

I problemi involti nella statistica demografica manifestamente si estendono oltre la questione dei rapporti di mortalità, perocchè le inerenti qualità etnologiche e vitali, le condizioni personali e sociali delle varie classi delle esistenze umane mantengono definite relazioni col rapporto d'aumento e d'attività utile, come pure con la mortalità delle popolazioni.

Comunità, famiglie e individui hanno legali e sociali interessi di grande importanza in questa registrazione pubblica, mentre d'altro lato la considerazione distinta dello stato fisico delle registrazioni delle tre epoche dell'umana esistenza (nascita, morte e riproduzione) dischiude i più importanti fatti sulla causa delle malattie e della mortalità, rivelando le leggi della sanità corporea, e la filosofia del vivere sani e prosperosi. I fatti fisici appalesati dalla statistica demografica di New-York indicano già a quest'ora che i rapporti di mortalità e le malattie distruttive sono potentemente influenzate dalle condizioni fisiche e sociali delle varie classi di abitanti, e che le condizioni artificiali grandemente eccedono ogni causa naturale nel produrre il soverchio nel rapporto di mortalità e la prevalenza delle malattie.

SULLA REGISTRAZIONE
DELLE
NASCITE, MORTI E MATRIMONI
NELL'IMPERO GERMANICO.

La legge imperiale sulla verifica dello stato civile, 6 febbraio 1875 (*Gesetz über die Beurkundung des Personenstandes und die Eheschliessung*), rende obbligatoria per tutto l'Impero tedesco una registrazione ordinata ed uniforme delle nascite, morti e matrimoni, ordinando l'istituzione di appositi uffici distrettuali. Nei comuni, che hanno un ufficio particolare di registro, la registrazione è affidata alla principale autorità municipale, mentre per gli uffici che servono a due o più comuni, gl'impiegati sono nominati dallo Stato, e dallo stesso retribuiti. Ogni ufficiale dello stato civile deve tenere tre speciali registri per le nascite, i matrimoni e le morti. Le annotazioni sui registri medesimi devono farsi per ordine numerico e senza abbreviazioni, riempiendosi gli spazi vuoti con linee, e riportandosi in lettere i dati numerici. Le registrazioni fatte dietro dichiarazione a voce devono contenere: il luogo e la data della registrazione, la dichiarazione della persona, che fa la notifica, l'osservazione dell'ufficiale dello stato civile sul modo con cui egli si accertò dell'autenticità della persona stessa, l'osservazione che quanto fu riportato nel registro è stato letto ed approvato dal notificante; quindi la sua firma e quella dell'ufficiale registratore. Le annotazioni fatte in base di documenti scritti, devono portare la data e il luogo della registrazione, e la firma dell'impiegato, il quale è tenuto a trascrivere in margine delle relative registrazioni tutte le aggiunte e i cangiamenti, che si dovessero in seguito introdursi, riportando un estratto di tutte le annotazioni fatte nel registro principale in un altro registro da consegnarsi alla fine dell'anno all'autorità incaricata dell'ispezione, che poi lo trasmette al tribunale di prima istanza per essere conservato negli archivi. (Erster Abschnitt-Allgemeine Bestimmungen.)

Delle nascite.

Ogni nascita deve notificarsi entro una settimana all'ufficio dello stato civile del distretto ove ebbe luogo il parto. L'obbligo della notifica spetta: al padre legittimo, alle levatrici presenti al parto, al medico che vi avesse

assistito, a tutte le altre persone presenti, alla madre non appena sia in grado di farlo, secondo l'ordine con cui gli individui sono enumerati. Le notifiche devono farsi personalmente a voce, a meno che non si tratti di nascite avvenute in pubblici stabilimenti (ospizi, prigioni, caserme, ecc.), nel qual caso il direttore dello stabilimento stesso deve notificarle per iscritto in forma ufficiale. È lasciata facoltà agli impiegati dello stato civile di accertarsi in caso di dubbio della verità della denuncia nei modi che credono più opportuni.

La registrazione delle nascite deve contenere: nome e cognome, condizione o professione, e domicilio del denunziante, il giorno, il luogo e l'ora della nascita, il sesso del neonato, e il suo nome; nome e cognome, stato o professione e religione dei genitori. Se all'epoca della notifica non fu ancora imposto il nome al fanciullo, deve comunicarlo all'ufficio del registro al più tardi fra due mesi per essere aggiunto in margine alla corrispondente annotazione. Se un fanciullo è nato morto o morì uscendo alla luce, la notifica deve farsi al più tardi il dì seguente; parimente ogni persona cui venga fatto di trovare un fanciullo abbandonato deve il dì susseguente informarne all'ufficiale dello stato civile perchè proceda alla registrazione, che in tal caso deve comprendere: l'epoca, il luogo e le circostanze della scoperta, la descrizione degli abiti ed altri oggetti rinvenuti sul fanciullo, le marche speciali del suo corpo, l'età approssimativa, il sesso e il nome impostogli, non che l'indicazione delle autorità, stabilimenti o privati che consegnano il fanciullo. Qualora la notifica sia ritardata per più di tre mesi, la registrazione può farsi solo col consenso dell'autorità, cui spetta la sorveglianza dei registri di stato civile, mettendosi le spese a carico di colui che, tenuto per legge alla notifica, trascura di farla nel tempo stabilito (Zweiter Abschnitt, Beurkundungen der Geburten.)

Dei matrimoni.

I matrimoni possono solo contrarsi in via legale dinanzi agli ufficiali dello stato civile dopo le seguite pubblicazioni ordinate a termine di legge dagli ufficiali medesimi. Nelle annotazioni, sul registro dei matrimoni deve riportarsi: nome, cognome, età, religione, stato o professione, luogo di nascita e domicilio dei contraenti; nome e cognome, condizione o professione dei testimoni; la dichiarazione dei contraenti e il consenso dell'ufficiale del registro, che deve rilasciare agli sposi il certificato del seguito matrimonio. Ogni qualvolta un matrimonio è dichiarato sciolto, non valido o nullo, deve tenersene nota speciale in margine della relativa registrazione. (Vierter Abschnitt, Form und Beurkundung der Eheschliessung.)

Delle morti.

Quanto alle morti esse devono notificarsi al più tardi il dì seguente, presso l'ufficio di registro del distretto ove esse avvengono, dal capo della famiglia, o, se egli è assente od impedito, dalla persona nella cui casa successe la morte. La registrazione dei casi di morte deve contenere: nome e cognome, condizione o professione e domicilio del notificante; il luogo, il giorno e l'ora della morte; nome e cognome, religione, età, stato, luogo di nascita e domicilio dell'estinto, più il nome e cognome dello sposo o della sposa del morto, o la dichiarazione che esso era nubile; nome e cognome, professione o stato e domicilio dei genitori dell'estinto. Nè è permesso di procedere al seppellimento prima della registrazione senza il permesso della polizia. (Fünfter Abschnitt, Beurkundung der Sterbefälle.)

Per la legge stessa s'impone pure l'obbligo ad ogni capitano di nave di registrare al più tardi nel dì seguente nel giornale di bordo, alla presenza di due ufficiali della nave o di altre due competenti persone, le morti e le nascite, che avessero a succedere nel suo legno durante il viaggio. Egli è parimente tenuto di consegnare due copie delle fatte annotazioni, da lui sottoscritte, alla prima autorità marittima dell'impero, che incontrerà nel suo viaggio. Una delle copie è ritenuta presso l'autorità medesima, che deve trasmettere la seconda all'ufficio di registro del distretto, ove dimorò da ultimo l'estinto o dimorano i genitori del neonato fanciullo. (Sechster Abschnitt, Beurkundung des Personenstandes der auf See befindlichen Personen.)

Le rettifiche delle annotazioni sui registri delle nascite, morti e matrimoni non possono farsi che dietro proposta o consenso dell'autorità cui è affidata la sorveglianza dei registri medesimi, che deve darne sempre avviso al tribunale di prima istanza. (Siebenter Abschnitt, Berichtigung der Standesregister.)

SULL'ORDINAMENTO
DEL
SERVIZIO DI ANAGRAFE
NEL REGNO DI PRUSSIA
E PARTICOLARMENTE NELLA CITTÀ DI BERLINO

Oltre le notifiche e la registrazione delle nascite, morti e matrimoni ordinati dalla legge suaccennata per tutto l'Impero, fu lasciato con legge 11 marzo 1850 facoltà alle autorità di polizia della Prussia, di emettere d'accordo colle autorità comunali delle ordinanze per regolare il servizio anagrafico a seconda delle esigenze e dei bisogni delle diverse località. Tale servizio nelle grandi città di quel regno, come Berlino, Breslavia, Königsberg, Colonia, Francoforte, Hannover, Kassel, Aquisgrana, ecc., è quasi uniformemente organizzato. L'ordinanza relativa all'anagrafe per la capitale di quel regno fu emessa dall'ufficio centrale di polizia (Polizei-Präsidium) in data 6 giugno 1867. Per essa oltre le nascite, morti e matrimoni, devono pure notificarsi i vari cangiamenti di abitazione sia delle intere famiglie che di singole persone, non che l'arrivo e la partenza dei viaggiatori. Le notifiche del mutamento di abitazione di un'intera famiglia devono farsi entro ventiquattro ore dal proprietario dello stabile o dal suo amministratore, e dal capo della famiglia se trattasi dell'entrata od uscita dalla medesima di singole persone, trascrivendosi i dati su apposite schede da rimettersi all'ufficio di polizia del quartiere ove trovasi l'abitazione, il quale trasporta i dati in essa contenuti su apposito registro, ove sono separatamente elencate le varie strade del quartiere non che le abitazioni di ogni strada pel loro ordine numerico. Ad ogni abitazione o piano della stessa sono destinati due o tre fogli per potervi segnare per un periodo di tempo alquanto lungo tutti i successivi mutamenti che possono essere notificati, riportando i dati raccolti nelle colonne relative e trascrivendo per primo il capo della famiglia quindi la moglie, i figli, i domestici ed operai dipendenti, ed assegnando ad ogni persona che vive da sè un foglio speciale. La scheda della denuncia deve quindi trasmettersi da quell'ufficio al centrale (Polizei-Präsidium), che vi trascrive i dati in due appositi formulari, segnandovi in testa il nome del capo della

famiglia o dell'individuo cui le notizie si riferiscono. L'uno dei formulari è quindi spedito all'ufficio da cui pervenne la scheda, e che, ogni qualvolta gli individui in esso indicati escono dal quartiere ad esso sottoposto, deve ritornarlo all'ufficio centrale, che lo ritiene presso di sè, se le persone medesime passarono all'estero, o lo manda a quell'ufficio nel cui quartiere trasferirono la dimora. Il secondo formulario è invece conservato presso la direzione di polizia ed aggiunto agli altri, disposti in ordine alfabetico, in fasci di 150 a 200 fogli, ove riportansi i successivi mutamenti, destinando un foglio separato ad ogni membro che passi a formare una nuova famiglia. Anche i domestici e gli operai, oltre essere iscritti nel foglio della famiglia in cui entrano a far parte, sono pure individualmente registrati in un formulario distinto, allo scopo di poterli più facilmente rinvenire. Se muore il capo di una famiglia, si destina subito un nuovo formulario per la persona che sottentra a farne le veci, conservandosi pure i fogli delle famiglie già estinte per le ricerche che si potessero fare in avvenire sul loro conto.

Le notifiche degli arrivi e partenze dei forestieri devono farsi da qualsiasi persona li ricovera anche per una sola notte, sia gratuitamente che a prezzo, trascrivendone i dati su due schede diverse per gli arrivi e partenze, le quali devono trasmettersi all'ufficio di polizia di dodici in dodici ore. Tali notifiche hanno da contenere nome e cognome, condizione ed età, luogo di nascita e di dimora e la provenienza del viaggiatore, o il luogo cui esso è diretto. Le notifiche mancanti di alcuno dei dati richiesti o che contengono notizie evidentemente inattendibili o incerte sono rimandate, perchè sieno completate o corrette. Per assicurare l'adempimento dei doveri imposti dalla citata ordinanza, le persone, cui essendo imposto l'obbligo delle notifiche, mancano di farle nel tempo determinato sono soggette a multe che possono elevarsi da due a dieci talleri secondo l'indugio da esse frapposto.

DELL'ORDINAMENTO

DEL

SERVIZIO DI ANAGRAFE

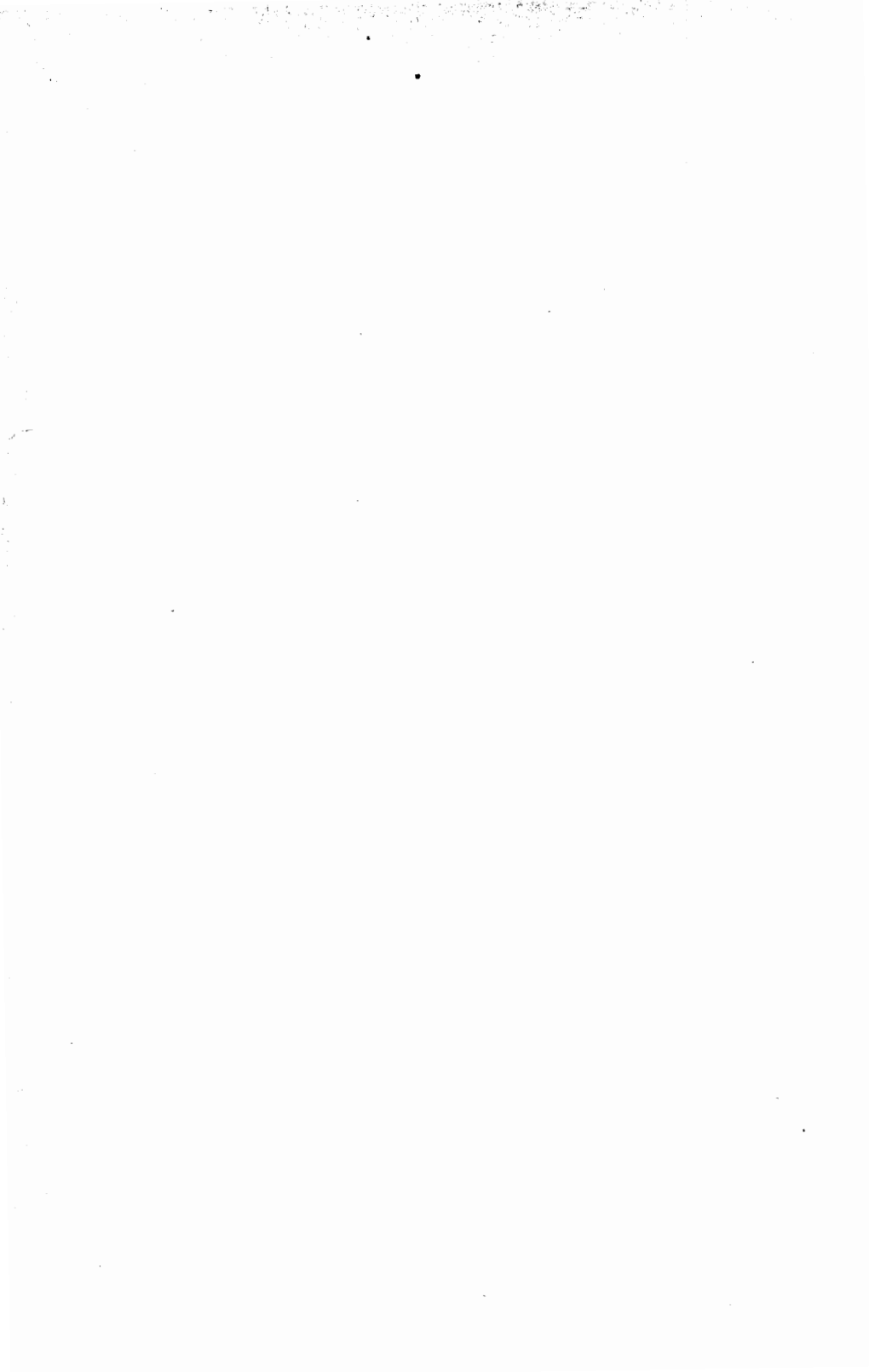
NEL REGNO DI BAVIERA

E PARTICOLARMENTE NELLA CITTÀ DI MONACO

Anche in Baviera la registrazione delle nascite, morti e matrimoni è regolata uniformemente in tutto il regno per la legge Imperiale sull'accertamento dello stato civile del 6 febbraio 1875. Per decreto del Ministero dell'interno del 23 dicembre dello stesso anno, il controllo dei registri di stato civile fu affidato all'Ufficio di statistica del regno, che con apposita ordinanza dispose che le notifiche debbano trascriversi dall'ufficiale incaricato di quel servizio sovra schede di vario colore, trasportandone un estratto in un registro da trasmettersi alla fine di ogni anno all'autorità amministrativa del distretto. Le varie schede devono invece spedirsi ogni tre mesi all'ufficio di statistica cui spetta ispezionarle e al bisogno rettificarle dietro inchieste agli ufficiali che le trasmisero. Quell'ufficio è inoltre tenuto a confrontare annualmente le schede medesime cogli estratti del registro inviato all'amministrazione distrettuale.

Le notifiche sui mutamenti di abitazione, sulle entrate ed uscite degli operai e dei domestici dalle fabbriche e dalle famiglie, e sugli arrivi e partenze dei forestieri, non sono in Baviera argomento delle leggi generali, ma di speciali ordinanze della polizia locale. Le disposizioni che attualmente regolano quel servizio nella città di Monaco s'incontrano nell'ordinanza della direzione di polizia del 19 agosto 1868 e in quella del 16 novembre 1873. Per esse ogni persona che affitti o subaffitti una casa o parte della stessa è obbligata di dare notizia in apposite schede al commissario distrettuale, nel termine di ventiquattro ore, degli individui che entrino per abitarvi, od escano per trasferirsi in altra abitazione, destinando per ogni persona una scheda speciale, a meno che non trattisi della moglie e dei figli del capo della famiglia. Inoltre è imposto l'obbligo ai commercianti e conduttori di industrie o ai loro rappresentanti di dare notizia alla direzione di polizia nel termine di tre giorni, a voce o per iscritto, di tutti i commessi, operai, aiuti ed appren-

disti che entrano od escono dalle loro botteghe, fabbriche od officine, non che a qualsiasi altra persona di notificare entro il medesimo termine o personalmente o col mezzo di un domestico l'entrata ed uscita dei domestici dal proprio servizio. Gli albergatori devono pure rendere conto almeno ogni ventiquattro ore alla direzione di polizia degli arrivi e partenze dei forestieri nei loro stabilimenti, tenendone nel tempo stesso un regolare registro. Oltre a ciò ogni individuo, che non posseda il diritto di cittadinanza, deve dare avviso entro otto giorni, a voce o per iscritto, del suo arrivo in città al commissario distrettuale, mentre i domestici, giornalieri ed operai devono presentarsi personalmente alla direzione di polizia. Le trasgressioni all'ordinanza sulle notifiche sono legalmente punite.



INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

Notizie sugli ordinamenti dell'Annona negli antichi Stati di Lombardia dall'anno 1678 all'anno 1815 (Estrate da documenti degli Archivi di Stato in Milano)	Pag. 3
Atti della Commissione per la Statistica sanitaria	» 49
Ordinamento del servizio di registrazione delle morti, e delle cause di morte vigente nell'Inghilterra — Relazione presentata dal dottor GIUSEPPE SORMANI alla Commissione per la Statistica sanitaria	» 65
Ordinamenti per la registrazione delle morti e delle cause di morte vigenti nei Cantoni della Confederazione Svizzera — Relazione presentata alla Commissione per la Statistica sanitaria dal dottor SORMANI GIUSEPPE, medico militare	» 102
Sulla Statistica dei nati-morti — Nota del dottor FEDERICO BRAIDOTTI	» 107
Bollettino di Statistica sanitaria internazionale	» 110
Avvertenze colle quali l'ufficio imperiale tedesco di sanità pubblica (<i>Kaiserliches Gesundheits Amt</i>) accompagnava l'invio dei modelli per la Statistica sanitaria internazionale	» 111
Lo stato della sanità pubblica alla fine dell'anno 1876	» 114
Modello per la raccolta delle notizie relative alla mortalità nel Bollettino internazionale dell'ufficio imperiale germanico di sanità	» 116
Notizie di legislazione e statistica comparata sulla beneficenza ed assistenza pubblica.	
<i>Della pubblica assistenza in parecchi Stati d'Europa.</i> Estratto da una memoria di A. LAMMERS, intitolata: « <i>Armenpflege ausserhalb Deutschlands</i> »	» 118
Cenni storici e statistici sulla beneficenza in Vienna, estratti dalla pubblicazione di quel Municipio: « <i>Das Armenwesen in Wien und die Armenpflege im Jarhzehnt 1863-1872.</i> » Wien, 1876	» 135
Cenni storici e statistici sulla beneficenza nel regno del Württemberg dalla « <i>Statistik der Fürsorge für Arme und Nothleidende im Königreich Württemberg</i> » - von W. Camerer, Finanzassessor - Stuttgart, 1876	» 140

Sulla classificazione della popolazione italiana per età, giusta il censimento 1871 — Osservazioni del professore LUIGI RAMERI	143
Ordinamenti per la registrazione delle morti e delle cause di morte vigenti nel Belgio — Relazione presentata alla Commissione per la Statistica sanitaria dal dottor GIUSEPPE SORMANI . . .	160
Stato del registro di popolazione nel gennaio del 1876 — Ispezione fatta a cura dei signori Pretori agli uffici municipali di anagrafe	167
Elenco delle pubblicazioni pervenute dagli uffici esteri di Statistica alla Direzione della Statistica italiana dal 1° gennaio 1876 a tutto febbraio 1877	173
Pubblicazioni fatte dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 1861 a tutto il gennaio 1877	191
Sulla tavola della popolazione italiana per età — Memoria del professore ANGELO ARMENANTE	201
Della Statistica demografica e della legislazione sanitaria in alcuni Stati della Confederazione Americana, e specialmente nella città di New-York.	
Cenni sull'organizzazione del <i>Board of Health</i> della città di New-York	232
Estratto dal Codice sanitario adottato dal <i>Department of Health</i> il 2 giugno 1873, cogli emendamenti ed aggiunte fatte sino al 1° settembre 1875 per la città di New-York	234
Estratto dalla legge sulle inchieste dei <i>Coroners</i> nella Contea di New-York, compresa nell' <i>Annual Report of the Board of Health</i> , ecc., 1872-73	236
Estratto dagli <i>Statuti di New-York</i> relativo alle cerimonie matrimoniali ed agli obblighi cadenti sulle persone autorizzate a celebrare matrimoni nello Stato di New-York	244
Sulla registrazione degli atti dello stato civile in alcuni Stati d'America settentrionale	248
Appendice sulle condizioni demografiche e sanitarie della città di New-York	250
Sulla registrazione delle nascite, morti e matrimoni nell'Impero germanico	258
Sull'ordinamento del servizio di anagrafe nel regno di Prussia, e particolarmente nella città di Berlino	260
Sull'ordinamento del servizio di anagrafe nel regno di Baviera, e particolarmente nella città di Monaco	262

ERRORI ED OSSERVAZIONI

Pagina 4, linea 33: « Il più antico documento che ci si presenti è una grida del 1678, ecc. ». S'intende qui parlare dei soli documenti presi in esame dalla Direzione di Statistica, i quali cominciavano dal 1600. Ma già in una nota a pagina 6 di questo volume abbiamo fatto cenno di una grida del 1451, e per notizie avute dal sovrintendente degli Archivi di Stato di Lombardia (onorevole Cesare Cantù) v'aveva gride del quattrocento ed anche del trecento, tra le quali una del 1216.

INSTIT - Biblioteca
Inventario S.B.N. *R8*
Data *10/6/97*